Quotidiano / Anno LIII / N. 184 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 6 luglio 1976 / L. 150

Oggi i giudici decidono sulle perizie richieste dagli assassini al Circeo

A pag. 5

Produzione + 16,8% L'industria torna al livello del '74

A pag. 7

Aperta con un significativo atto unitario la settima legislatura

Il compagno Ingrao presidente della Camera

Sostanzialmente rispettato l'accordo fra i partiti dell'arco costituzionale - Il deputato comunista eletto alla prima votazione con 488 voti, superando largamente il quorum 117 schede bianche e 8 disperse - « Nella larghezza e varietà dei consensi, il segno che sta avanzando fra le forze politiche l'esigenza di un rapporto nuovo che porti ad un rinvigorimento delle istituzioni democratiche » - Il discorso di Nilde Jotti - In mattinata Berlinguer, Natta e Ingrao si erano recati a porgere il saluto al presidente uscente Pertini

Per la prima volta da quando Umberto Terracini fu chiamato 30 anni fa alla presidenza della Costituente, la Camera ha un presidente comunista. E' il compagno Pietro Ingrao, eletto ieri pomeriggio a primo scrutinio con 488 voti, sessantotto in più della prescritta maggioranza dei due terzi del *plenum* parlamentare. Un numero di voti assai alto, dunque, che anzitutto riflette la caduta di una lunga e assurda preclusione anticomunista (caduta sancita sabato scorso dalla intesa politica raggiunta tra i sei partiti costituzionali per l'assetto delle presidenze del Parlamento); ma che è anche una logica conseguenza politica del grande successo comunista del 20 giugno, ed una importante attestazione di stima nei confronti del compagno Ingrao.

Se si considera infatti che i presenti e i partecipanti alla votazione erano 613, che il gruppo neofascista (35 deputati) ha votato scheda bianca, e che altri 8 suffragi sono stati dispersi o annullati, risultano settantaquattro i deputati che non hanno voluto tener conto dell'accordo. Essi sono facilmente individuabili in esponenti della destra dc (uno di essi ne ha fatto pubblico vanto, l'on. Giuseppe Costamagna) e di altri partiti del centro. Una defezione che nulla toglie all'importanza del voto, ma anzi ne sottolinea semmai proprio il valore politico, non formale. Un valore che un gruppo di deputati appunto della destra dc (tra cui Bonomi, De Carolis, Segni, Rossi di Montelera) ha messo appunto in discussione con un documento che, se formalmente non rinnega l'intesa, pretende di rappresentare un « veto » al suo sviluppo sul piano delle prospettive programmatiche e governative.

All'elezione del compagno Ingrao e al suo insediamento si è giunti esattamente due ore e un quarto dopo la solenne apertura della settima legislatura. In una Camera gremita e profondamente rinnovata nella sua fisionomia dal possente spostamento a sinistra segnato dal voto di due settimane fa (più 56 seggi a sinistra, meno 34 al centro, meno 21 a destra), ha preso subito la parola il presidente provvisorio della assemblea, la compagna Nilde Jotti, nella sua qualità di vicepresidente della passata legislatura con la maggiore anzianità parlamentare.

Nilde Jotti ha rivolto anzitutto un saluto e un augurio a tutti i parlamentari, con una menzione particolare per le onorevoli deputate « che finalmente — ha detto — siete presenti in quest'aula in numero così elevato ». (Alle comuniste, che sono passate da 17 a 38, ci sono da aggiungere nove parlamentari democristiane, una socialista, una repubblicana, una DP e due radicali).

La compagna Jotti ha poi sottolineato come l'assemblea si riunisca in un momento di crisi profonda della vita del paese, e come le stesse elezioni abbiano avuto un carattere di eccezionalità. « Da noi ci si attende dunque molto — ha proseguito —, e perciò il nostro compito è più che mai difficile e grave ». Pur tuttavia, ha soggiunto il presidente, « questo difficile compito è sorretto da una fiducia negli strumenti della democrazia che il popolo ha riconfermato indiscutibilmente con il risultato elettorale. Di questo dobbiamo essere ben consapevoli e comprendere che siamo qui non solo per esprimere le nostre posizioni — alle quali nessuno ci chiede di rinunciare —, ma per trovare la via del confronto e dell'intesa, necessari perché il nostro lavoro sia fecondo per il popolo italiano, per le istituzioni della Repubblica, per lo sviluppo della democrazia ».

Un caldo applauso dell'assemblea ha salutato la conclusione del breve saluto della compagna Jotti che ha quindi sospeso per mezz'ora la seduta al fine di consentire alla giunta provvisoria per le elezioni di effettuare le verifiche necessarie per la programmazione dei deputati subentranti ai parlamentari optanti in seguito o ad elezioni in tutte e due le Camere o ad elezioni in più circoscrizioni per Montecitorio.

Quando il plenum è stato raggiunto, l'assemblea, ripresi i lavori, si è trasformata in seggio elettorale per l'elezione del presidente della Camera. E' per questo che, ad una richiesta del radicale Marco Pannella di prende-

g. f. p.

(Segue a pagina 2)

Il discorso di Ingrao alla Camera

Sia il Parlamento l'organo dell'unità reale del Paese

Il compagno Pietro Ingrao, subito dopo il suo insediamento a Presidente della Camera, ha pronunciato il seguente discorso:

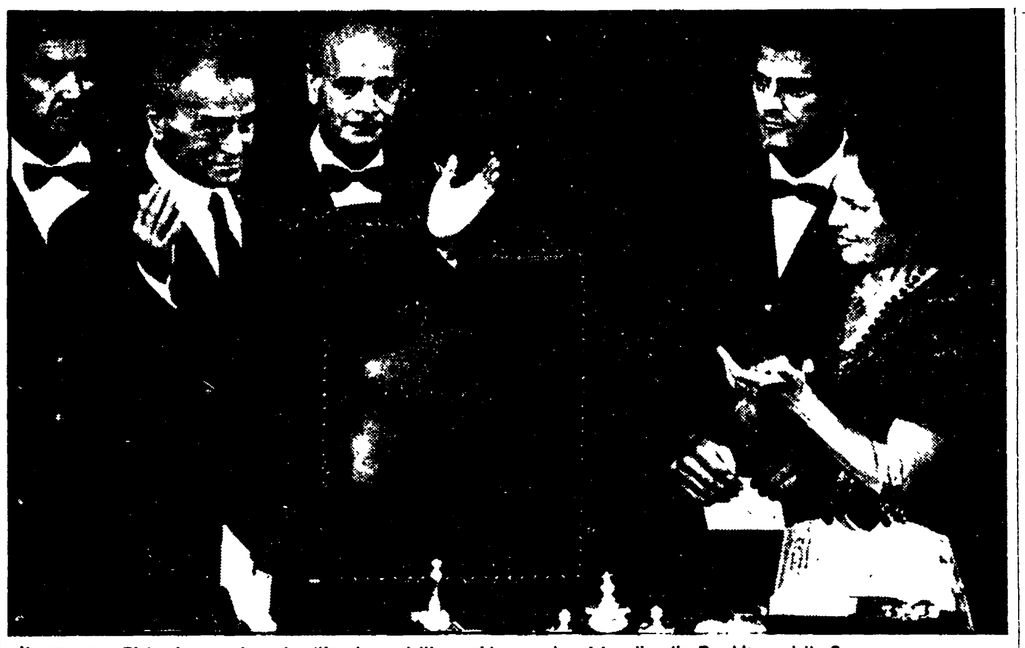
Onorevoli colleghi,

esprimo il mio vivo ringraziamento per l'alto onore che mi viene fatto chiamandomi al difficile compito di presiedere questa Assemblea. Consentitemi innanzi tutto di rivolgere il saluto deferente di tutta l'Assemblea e mio personale al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità del nostro Paese, e di inviare un saluto cordiale al Presidente del Senato, al Presidente della Corte Costituzionale, al Presidente del Consiglio. L'augurio mio di buon lavoro va a tutti i membri di questa Assemblea, a coloro che già sedevano in quest'aula, alle nuove elette, ai nuovi eletti, convinto che mi aiuterete ad assolvere alla funzione che mi avete affidata, funzione che adempirò nel rispetto assoluto del Regolamento che disciplina i nostri lavori, nella tutela imparziale dei diritti di ciascuno di voi e innanzitutto delle minoranze che si formeranno nel corso dei nostri dibattiti.

Sono consapevole di quanto sia impegnativo succedere in questo incarico ad un uomo della statura morale e politica di Sandro Pertini, a cui rivolgo un saluto molto affettuoso ed a cui rinnovo il ringraziamento di tutti per ciò che egli ha dato al prestigio e al funzionamento del Parlamento italiano, alla lotta contro il fascismo, per la democrazia e la libertà del nostro popolo.

Questa legislatura si apre in un momento grave. Tutte le cose intorno a noi sottolineano l'urgenza di procedere ad un profondo rinnovamento della vita economica e dell'apparato produttivo, indispensabile per ridurre il flagello dell'inflazione, per aprire una possibilità di lavoro qualificato per milioni di giovani e di donne, oggi senza prospettiva, per restituire forza, prestigio e stabilità all'Italia nell'economia mondiale e nel tormentato orizzonte internazionale. Ciò domanderà grande rigore e giustizia nelle scelte che compirete, severità nel costume politico, intelligenza innovativa e respiro democratico nella mobilitazione delle energie creative di grandi masse umane, chiamate oggi a portare il Paese fuori dalla pesante crisi che lo percuote. Non spetta in alcun modo a me di entrare nel merito delle soluzioni che dovranno essere date a questi bisogni. Penso però di poter affermare che questi problemi vissuti oggi in modo spesso angoscioso e stringente da migliaia di famiglie italiane, chiedono a noi, al Paese di camminare con nuovo slancio sulla strada maestra indicata dalla Costituzione, che fissa per noi tutti le regole della convivenza civile e politica e chiama le classi lavoratrici a partecipare finalmente alla direzione dello Stato, in questa Repubblica scaturita dal grande moto popolare e unitario della Resistenza. Il nostro è un popolo forte, maturo, che può e sa affrontare le prove e i sacrifici necessari, e sa darsi una giusta e responsabile autodisciplina, a condizione di essere sempre più chiama-

(Segue a pagina 2)



Il compagno Pietro Ingrao risponde all'applauso dell'assemblea mentre si insedia alla Presidenza della Camera

LA VITA DI PIETRO INGRAO

Sempre a fianco dei lavoratori per la democrazia

Il nuovo presidente della Camera ha 61 anni, essendo nato a Lenola (Latina) il 30 marzo 1915, ed è iscritto al PCI dal 1940. E' sposato con Laura Lombardo Radice e ha cinque figli tutti attivamente impegnati nel movimento democratico e operaio. Laureato in giurisprudenza e in lettere e filosofia, e dal 1948 membro del Parlamento nel quale ha lungamente ricoperto la carica di capogruppo del PCI. Come leader parlamentare e, successivamente, come responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali del partito e come presidente del Centro di ricerche per la riforma dello Stato, egli ha dato un alto contributo d'elaborazione ai problemi istituzionali e politici dello sviluppo e del rinnovamento della nostra democrazia rappresentativa.

All'impegno politico Pietro Ingrao è giunto giovanissimo, nel momento in cui il fascismo, conclusa l'avventura in Etiopia, stava per consumare il sanguinoso delitto dell'aggressione alla Repubblica spagnola. Fu allora che egli entrò in contatto con intellettuali comunisti come Alicata, Bufalini, Lombardo Radice svolgendo attività pubblicistica di opposizione e ben presto essendo costretto alla clandestinità. Animatore della Resistenza all'Università di Roma (fra l'altro, fu tra i promotori di manifestazioni contro la guerra) fu braccato dalla polizia fascista e deferito al tribunale speciale nel 1942, il che lo costrinse ad abbandonare la capitale. Negli archivi di Stato si sono rintracciate copie di due « bollettini di ricerche » — del 23 e del 29 aprile 1943 — con cui se ne ordinava l'arresto come « esponente di organizzazione comunista scoperta a Roma ». Dopo un periodo di attività clandestina in Calabria si recò a Milano ove entrò a far parte della redazione dell'« Unità » clandestina. Fu fra gli oratori del partito nelle improvvisate ed entusiastiche manifestazioni popolari nei giorni della caduta del fascismo. Con l'8 settembre fu il ritorno alla clandestinità, all'organizzazione della Resistenza, alla preparazione dell'insurrezione. Rientrò nuovamente a Roma dove, nel marzo 1944, entrò a far parte del Comitato federale clandestino finché, con la liberazione, poté dedicarsi completamente all'attività giornalistica nell'organo del partito. La forte, rigorosa personalità del giovane intellettuale comunista guadagnò rapidamente la fiducia del collettivo, e appena tre anni dopo fu nominato direttore dell'« Unità », funzione che esplicò per un decennio, durante il quale fu dapprima eletto nel Comitato Centrale e quindi nella Direzione del partito.

Fu, appunto, sotto la sua direzione, in quelli che furono gli anni più duri del dopoguerra per il movimento operaio italiano sotto i colpi della restaurazione e della guerra fredda, che il giornale del partito si affermò come un grande organo di stampa e un insostituibile strumento di orientamento e di organizzazione delle masse. E quando

(Segue a pagina 2)

Un milione e mezzo di braccianti oggi in sciopero

Oltre un milione e mezzo di braccianti e di salariati agricoli daranno vita oggi allo sciopero nazionale di ventiquattro ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative sono state interrotte per la pregiudiziale posta dalla Confagricoltura tesa a bloccare la contrattazione integrativa provinciale nel momento in cui si va alla trasformazione del « patto nazionale » in un vero e proprio contratto di lavoro.

A PAG. 6

Sfugge al sequestro a Roma industriale alberghiero

L'ex presidente della CIGA (una catena di grandi alberghi nelle maggiori città europee) Lamberto Micangeli, è scampato ieri a un tentativo di sequestro nel cortile della propria villa in viale Cortina d'Ampezzo, nella zona della Cassia. Cinque banditi hanno tentato di prelevarlo dall'auto a bordo della quale era appena rientrato.

A PAGINA 8

Anche al Senato è stata sufficiente una sola votazione

Fanfani è stato eletto presidente dell'assemblea di Palazzo Madama

Ha ottenuto 270 voti - 43 schede bianche e una nulla - La seduta presieduta da Parri - Il discorso pronunciato dal nuovo presidente dopo l'insediamento

Il sen. Amintore Fanfani è il nuovo presidente del Senato. E' stato eletto alla prima votazione a scrutinio segreto superando il quorum previsto di 162 voti, cioè la maggioranza assoluta dei componenti dell'asemblea di Palazzo Madama, che sono 315 cui vanno aggiunti i 7 senatori a vita.

Questo l'esito della votazione letta dal presidente provvisorio Ferruccio Parri, che ha diretto i lavori dell'assemblea in qualità di senatore più anziano: votanti 314, maggioranza 162, Fanfani 270, bianche 43, una nulla. Gli 8 senatori assenti erano il compagno Bufalini, convalescente, Basso della Sinistra indipendente, il repubblicano Visentini, i dc Gronchi, Fanfani, Del Ponte, il missino Pisanò e il senatore a vita Montale. Ha dunque avuto, al momento del voto, coerente e completa applicazione l'accordo raggiunto sabato tra i partiti costituzionali.

L'esito del risultato è stato accolto da un applauso. Subito dopo la seduta è stata sospesa per permettere al senatore Parri di andare a comunicare l'avvenuta elezione al senatore Fanfani che si trovava in attesa nell'adiacente palazzo Giustiniani.

Amintore Fanfani, senatore a vita e attuale presidente della DC, torna alla presidenza del Senato dopo che 3 anni fa l'aveva lasciata per diventare segretario della DC con l'operazione di palazzo Giustiniani, che segnò l'avvio di una serie di eventi, sconfitte politiche culminate con l'esito del referendum sul divorzio e con le elezioni amministrative del 15 giugno.

Ieri nel suo discorso di insediamento Fanfani non ha mancato di ricordare il comunicato inviato ai senatori della sesta legislatura come presidente che si accingeva ad assumere la direzione della DC. Il suo ritorno alla presidenza di palazzo Madama ripristina dunque — egli ha detto — « una collaborazione già sperimentata ».

Fanfani ha quindi fatto riferimento alle questioni politiche del momento affermando che « il dialogo e il voto del 20 giugno hanno confermato due cose essenziali, e cioè: l'attaccamento ai principi di libertà, di giustizia, di pace, che proprio 30 anni fa molti di noi si accinsero ad inserire nella Costituzione; l'attaccamento alla fondamentale regola che, ripudiando il confuso assemblearismo, ricerca sui principi e sui programmi l'identificazione di una maggioranza la quale, nel confronto con le distinte forze della opposizione, perfezioni l'interpretazione più valida delle attese del popolo ».

In questo modo Fanfani ha riecheggiato la nota tesi della distinzione dei ruoli in base alla quale si vorrebbe disconoscere proprio il dato di fondo del voto del 20 giugno e cioè che l'avanzata del PCI e lo spostamento a sinistra di tutto lo schieramento parlamentare rendono impossibile oggi la riproposizione di una maggioranza e di una opposizione secondo i vecchi schemi. Tesi questa che se è sicuramente opinabile nel confronto tra i partiti, risulta inaccettabile sul piano della correttezza politica quando venga pronunciata dal presidente appena eletto di una assemblea parlamentare la quale, oltretutto, in questa elezione ha espresso un voto che è completamente diverso dallo schieramento che

co. t.

(Segue a pagina 2)

I capi di Stato africani chiedono che l'ONU condanni il raid israeliano

I capi di Stato africani riuniti all'isola Mauritius per il vertice dell'OUA hanno chiesto per acclamazione la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed hanno duramente condannato « l'aggressione israeliana contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Uganda ». A Tel Aviv il premier israeliano Rabin ha tenuto un discorso televisivo nel quale ha elogiato il comportamento dei commandos che hanno compiuto l'attacco contro l'aeroporto di Entebbe ed ha teorizzato il diritto di compiere operazioni del genere ogni qualvolta lo riterrà necessario. Non c'è stata gioia invece a Batyam e a Natanya dove oggi sono stati sepolti due dei tre ostaggi rimasti uccisi nell'azione di Entebbe. « Questa è terra dura » ha detto tra le lacrime il marito di una delle vittime, Ida Borochovich. NELLA FOTO: la famiglia della donna uccisa piange e si dispera mentre la loro cara viene sepolta.

IN ULTIMA

Nel segno dell'unità

« INVIO da questa tribuna *un saluto al popolo che ci ha chiamato ad interpretare le sue profonde ansie di cambiamento, alle grandi energie del mondo giovanile e femminile in movimento, a quella parte dell'Italia che nel Friuli in questi mesi è stata la più provata, ai milioni e milioni di italiani — di fedi e di ideologie diverse — ma che tutti hanno sete di rinnovamento, e cercano per sé, per i loro figli, per il Paese che si delinei finalmente una società di libertà e di giustizia* ».

Quando, con queste parole, ieri il compagno Ingrao ha concluso il suo discorso inaugurale, all'atto dell'insediamento come presidente della Camera dei deputati, i presenti nell'aula di Montecitorio e quanti seguivano la seduta attraverso i teleschermi hanno capito di assistere a un avvenimento fra i più nuovi e innovatori della vita del nostro Paese e delle istituzioni democratiche.

Le parole stesse, semplici e dirette con le quali Ingrao ha espresso i sentimenti e i pensieri suoi raccoglievano, con la naturalezza e la facilità dovute ad una lunga, appassionata consuetudine, pensieri e sentimenti, aspirazioni e volontà di grandi masse di uomini e donne, di giovani, di lavoratori.

La convergenza, ampia e significativa quanto altre mai, che lo ha eletto alla prestigiosa carica sulla base dell'accordo raggiunto fra i partiti democratici e sostanzialmente confermato al momento del voto, attraverso le sue parole si è congiunta alla unità che in tanti luoghi di lavoro, nei quartieri, nelle scuole milioni e milioni di persone hanno costruito difeso e irrobustito fino a farne lo strumento più solido e sicuro per il rinnovamento dell'Italia.

Pietro Ingrao conosce l'inesauribile patrimonio rappresentato da questa unità; per decenni ha partecipato alla sua costruzione, con il lavoro, con la cura della organizzazione, con la riflessione acuta e mai soddisfatta di sé. Certamente per questo con tanto calore egli ha voluto sottolineare la necessità che il Parlamento sia lo specchio fedele del Paese, raccolga il desiderio e la spinta all'unità che dal Paese scaturiscono.

Conosce, il nuovo Presidente della Camera dei deputati, tanti tantissimi fra i costruttori, i protagonisti dell'unità, della originale democrazia che il popolo italiano fa rivivere, consolida, estende giorno dopo giorno: conosce i comunisti, innanzitutto, ma non solo loro; conosce i socialisti e i cattolici, uomini di partito e militanti sindacali, vecchi combattenti delle fabbriche e nuove leve del rinnovamento nelle scuole e nelle università.

A nome di tutti, in particolare di quanti, fra loro leggono e sostengono questo giornale al quale per tanti anni il compagno Ingrao ha dedicato tutta la sua passione e tutta la sua intelligenza gli rivolgiamo, commossi e orgogliosi, il più caldo augurio di buon lavoro nel nuovo alto ufficio al quale è stato eletto dal libero Parlamento del popolo italiano.

NATTA E PERNA CONFERMATI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI DEL PCI

A PAG. 2

OGGI

piace a tutti

DOMENICA. *quando da una prima occhiata frettolosa alle prime pagine dei giornali, abbiamo appreso che la seduta collegiale per la scelta dei presidenti delle Camere aveva avuto luogo, era durata appena due ore e tutti i partecipanti ne erano usciti soddisfatti e rasserenati, ci siamo dedicati a una più attenta lettura dei quotidiani e abbiamo constatato che il solo* Tempo *di Roma (se altri, naturalmente, non ci sono sfuggiti) recava un commento di condanna per lo avvenuto incontro comprendente i comunisti, e anche questa deplorazione poteva giudicarsi, per chi sia uso ai modi e allo stile del foglio romano, blanda (persino un po' stanca), scritta, insomma, soprattutto per onor della firma.*

Ai giornali di domenica sono seguiti i giornali di ieri, il Tempo *ha emesso ancora qualche esile gemito, ma abbiamo l'impressione che la riunione «collegiale» sia piaciuta a tutti e che la gente ci abbia ritrovato quel buon senso, quella ragione, quel criterio che applica nei suoi fatti privati e non cessa mai di stupirsi (e qualche volta di indignarsi) quando vede che non vengono praticati nelle cose pubbliche. Per i fautori della cosiddetta «distinzione dei ruoli», in base alla quale si direbbe che abbia fissato una volta per tutte il padreterno, quando creò il mondo, i posti spettanti ad ogni partito, il testo sacro, quello al quale certi democristiani si ispirano, lo si ritrova nella canzone di Jannacci: « Vengo anch'io ». « No, tu no », « Ma perché? », « Perché no ». Ebbene, si è visto, si vede oggi, che la gente questo « Perché no » pregiudiziale non lo capisce e non lo apprezza. La gente ha una voglia antica di trattare anche le cose politiche come tratta quelle di casa: si sente più vicina al proprio interesse, le pare di tutelarlo meglio, ha il senso, rassicurante e decoroso a un tempo, di non esserne esclusa. Sediamoci attorno a un tavolo e ognuno dica la sua. Lo prescrive il medico di non tentare di mettersi d'accordo, se solo sia possibile?*

Vogliamo dire da ultimo che il metodo collegiale si confà anche alla cultura, tanto è vero che Indro Montanelli se ne è stato zitto e non è comparso in questa vicenda: guardate, per convincervene, il « Giornale » di domenica, nel quale avreste cercato invano uno di quei saggi di levità, di eleganza, di buon gusto e di finezza ai quali Montanelli ci aveva abituati durante la campagna elettorale. Eppure se c'era per il Nostro l'occasione di uscirsene con una becerata esemplare, questa, della prima riunione collegiale, era la buona. Invece silenzio. Volete scommettere che i comunisti cominciano a turbare anche il mondo incivile?

Fortebraccio

Dalle assemblee dei parlamentari del PCI

Natta e Perna confermati presidenti dei gruppi comunisti

Berlinguer ha presieduto la riunione dei deputati, Terracini quella dei senatori - Due commissioni formuleranno le proposte per gli altri organi direttivi

La designazione del compagno Pietro Ingrao all'incarico di presidente della Camera, e la riconferma del compagno Alessandro Natta alla presidenza del gruppo comunista erano state decise nella mattinata, all'unanimità, dall'assemblea degli eletti nelle liste comuniste.

L'assemblea si è svolta nell'*auletta* di Montecitorio, la sala dove tradizionalmente si riuniscono le più importanti commissioni interparlamentari. La scelta dell'*auletta* in luogo del tradizionale salone delle riunioni del gruppo comunista è un'ulteriore, piccola ma significativa conseguenza dei risultati elettorali: il rilevante aumento della forza parlamentare del PCI (più cinquanta deputati) rendeva materialmente impossibile continuare ad utilizzare i vecchi locali per le riunioni plenarie del gruppo.

L'assemblea è stata aperta dal segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, che dopo aver rivolto un caloroso saluto agli eletti ha sottolineato il rilievo politico dell'accordo raggiunto sabato scorso tra i partiti dell'arco costituzionale ed in base al quale è stato riconosciuto al PCI il diritto alla presidenza della Camera. Berlinguer ha a questo punto aggiunto che la direzione del partito, riunitasi domenica pomeriggio, aveva formulato la proposta di designare per l'incarico della presidenza dell'assemblea di Montecitorio il compagno Ingrao. L'annuncio è stato accolto da un lungo, caloroso applauso dei deputati comunisti e degli indipendenti eletti nelle liste del PCI.

Con altrettanto, unanime applauso è stata accolta e approvata la proposta della direzione che il compagno Natta fosse riconfermato nell'incarico di presidente del gruppo proposte per la composizione del direttivo del gruppo e per gli altri incarichi nell'ufficio di presidenza della Camera. Come si sa, il PCI avrà anche un deputato questore e due deputati segretari avendo rinunciato in favore del PRI alla vice-presidenza che gli sarebbe spettata.

Sempre nella mattinata di ieri, dopo aver preso parte all'assemblea nell'*auletta*, si sono riuniti per una prima presa di contatto i quattordici deputati indipendenti eletti nelle liste del PCI

L'assemblea dei senatori comunisti, riunitasi ieri mattina, ha riconfermato il compagno Edoardo Perna presidente del gruppo del PCI a Palazzo Madama. L'assemblea si è tenuta nella mattinata sotto la presidenza del compagno Umberto Terracini, decano del gruppo, che ha proposto la riconferma di Perna. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Prendendo la parola il compagno Perna, dopo avere ringraziato Terracini per l'attestato di stima e apprezzamento che gli aveva rivolto ed essersi a sua volta congratulato con lui per l'affermazione conseguita al Premio Viareggio, ha svolto un'informazione sull'incontro avvenuto sabato scorso tra i partiti democratici per le cariche parlamentari. Perna ha poi rivolto un saluto ai sei senatori indipendenti neoeletti nelle liste del PCI, che hanno deciso di aderire al gruppo comunista.

E' stata quindi nominata una commissione, presieduta dallo stesso compagno Perna, per la scelta dei candidati da proporre sia per la composizione degli organi direttivi del gruppo comunista, sia per l'elezione delle rimanenti cariche parlamentari riguardanti l'ufficio di presidenza del Senato, e precisamente per un posto di vicepresidente, di questore e di due segretari.

Sottoscrizione stampa

I compagni e gli amici che recentemente si sono recati all'estero con le gite organizzate dall'Ufficio viaggio del PCI hanno voluto contribuire alla sottoscrizione per la stampa versando complessivamente L. 2.320.300.

A Montecitorio nelle ore che hanno aperto i lavori dell'assemblea uscita dal voto del 20 giugno

ORE 18,34: UN GRANDE APPLAUSO SALUTA IL COMPAGNO INGRAO NUOVO PRESIDENTE

Nelle tribune il pubblico delle occasioni eccezionali — Le fasi dello scrutinio delle schede — Il presidente uscente Pertini ha seguito la seduta assieme alla moglie e al fratello del neo eletto — Nell'emiciclo molti volti nuovi — Un discorso non formale

Un'epoca politica si chiude e una nuova, inedita, carica di speranze prende l'avvio in un momento preciso del giorno 5 luglio 1976. Sono le 18,34. Esattamente da 19 minuti il presidente provvisorio della Camera dei deputati, settima legislatura, sta scrutinando ad alta voce le schede per l'elezione del presidente effettivo. E' la calda voce della compagna Jotti che piove dagli altoparlanti sull'aula gremita dagli eletti del 20 giugno e sulle tribune stracolme del pubblico delle occasioni eccezionali. Ella riceve le schede, a mazzette di 10-15 dalle mani del segretario della Camera che le trae dall'urna a forma di paniere di colore verde-marrone. Ed è una sequenza, dapprima ben scandita, poi via via più rapida, quasi un'unica onda sonora formata dalla congiunzione dello stesso nome ripetuto in continuità: « Ingrao, Ingrao, Ingrao... ». Ogni tanto la sequenza si interrompe: « Bianca, nulla... »; poi riprende: « Ingrao, Ingrao... ».

Qualche giornalista che aveva cominciato a segnare su carte i voti scrutinati, abbandona l'impresa tale è la certezza che l'accordo tra i partiti democratici sta funzionando e nel segreto del voto viene lealmente rispettato dalla stragrande maggioranza dei votanti.

Ma giù, nel terzo settore di sinistra, un deputato comunista continua il suo computo e, appunto alle 18,34, egli fa un gesto per significare che il candidato del PCI ha superato il quoziente dei due terzi dell'assemblea.

Allora inizia, da quel settore, un applauso che guadagna rapidamente i banchi del centro: è la maggior parte dei deputati democristiani e tutti quelli degli altri gruppi democratici che si associano all'applauso dei nostri compagni. L'elezione di Ingrao, in quel momento, è solo virtuale e la compagna Jotti deve riprendere a scrutinare le ultime schede. Ma il fatto è compiuto, e quel primo applauso lo sugella.

Si saprà poi che in quello stesso momento è squillato il telefono nella sede del gruppo comunista dove il compagno Ingrao stava seguendo la seduta attraverso l'impianto radiofonico che collega l'aula agli uffici del grande palazzo. A chiamare era il presidente della Repubblica, Giovanni Leone — anch'egli in ascolto dal Quirinale — il quale ha voluto istantaneamente congratularsi con il nuovo eletto. Nelle stanze accanto le compagne dell'apparato gridavano la loro gioia, si abbracciavano rumorosamente, dando voce all'emozione che nell'aula i 229 nostri deputati dovevano mitigare nella forma attutita dell'applauso

La seduta era cominciata due ore prima, con un lungo prologo: il prologo offerto dal l'andirivieni inconsueto di cittadini, di giornalisti, di operatori sulla piazza Montecitorio infuocata dal sole canicolare. Con difficoltà i deputati potevano fendere la folla ed entrare nel palazzo. Al centro del solenne ingresso, un gigantesco commesso interpellava i sopravvenuti: « Lei, è di nuova elezione? ». Le facce nuove sono tante, vi sono quelle un po' contratte dei deputati e quelle un po' spaesate delle nuove elette, per lo più comuniste. I fotografi chiedono imperiosamente: « Onorevole, onorevole, come si chiama? Si giri di qua, prego! ».

Il transatlantico è gremito. Il lato di sinistra che è la sede consueta dei deputati comunisti è come pervaso da un'onda di allegria. Saluti, sorrisi, battute. Poi ha inizio la seduta. Dall'alto della tribuna stampa il colpo d'occhio è straordinario. Il brulichio degli eletti e del pubblico, il movimento dei colori appannano il solenne grigiore dei lunghi pannelli degli affreschi liberty che ornano, come un kitsch di alta qualità, il periplo superiore dell'aula. Con lo sguardo si va in cerca di curiosità mentre l'emiciclo si va riempiendo. La pattuglia radicale si schiera orizzontalmente all'apice del settore di sinistra. Subito sotto sono quelli di Democrazia proletaria.

Ma il fatto visivo, schiacciante e straordinario, è dato dal gruppo comunista che ormai occupa tre interi settori e deborda sul quarto. Sandro Pertini, che fu presidente nelle due legislature precedenti, segue la seduta dalla tribuna del pubblico avendo accanto a sè il fratello del compagno Ingrao e la moglie compagna Laura. Notiamo La Pira a cordiale colloquio con il compagno Berlinguer, e poi recarsi a salutare il compagno Longo.

Alle 16,30 inizia la seduta con il saluto della compagna Jotti nella sua veste di presidente provvisorio. La Camera da quel momento si costituisce in seggio elettorale. Nessuno può prendere la parola. Tuttavia si vede Marco Pannella alzare il braccio per chiederla. Gli viene negata a termini di regolamento, come viene negata ad un deputato missino che, in significativa simmetria, la chiede a sua volta. Al momento dell'inizio della votazione per il presidente, i quattro radicali si allontanano, vanno in piazza a sventolare cartelli. Ingrao verrà eletto senza il loro voto. E questo è già un primo elemento di chiarezza politica.

Uno a uno i deputati chiamati depongono la loro scheda. Ingrao non partecipa alla votazione. Un mormorio accoglie la chiamata dell'on. Lamorte, un altro mormorio sottolinea il nome di Saccucci. Si va avanti per un'ora, poi inizia lo spoglio delle schede. Nessuno si è mosso, come nessuno si muoverà durante la breve sospensione necessaria per consentire alla compagna Jotti, al segretario generale della Camera, Maccanico, ai consiglieri Ricciuti e Anzillotti, di comunicare ufficialmente al nuovo presidente l'avvenuta elezione.

Ingrao entra alle 19,10 dalla porta di destra, chiamato ad assumere il suo alto incarico. Tutti, tranne i missini, si levano in piedi nell'applauso. La compagna Jotti abbraccia il neoeletto. E l'applauso è anche per lei, parlamentare insigne che, nel rispetto generale, ha assolto per molti anni alla funzione di vice presidente.

Pietro Ingrao è dunque il presidente del Parlamento del 20 giugno. In mezzo a tanti volti nuovi che si sono visti oggi a Montecitorio la novità più nuova è quel suo volto severo, così consueto per quest'aula, per questi corridoi. La cosa più nuova è quella sua voce concreta che ora ci guida, per la prima volta, solenne ed emozionata dall'alto dello scranno presidenziale. E dice a tutti noi, a tutto il popolo italiano parole severe, inviti all'impegno, al rigore, al lavoro. Nessuno potrà mai dire che sono parole di circostanza, improprie sulla bocca di un dirigente comunista. In realtà al nostro compagno deve essere stato ben facile concepire questo messaggio di unità che giunge sull'aula in un'atmosfera che l'incedere lento delle parole rende ancora più tesa e solenne. Espresso dalla forza più avanzata della nostra democrazia, questo presidente davvero nuovo è una garanzia grande per l'efficienza e la sensibilità del Parlamento. A nome non solo dei comunisti ma di tutto il popolo italiano, buon lavoro, presidente Ingrao!

Enzo Roggi

Ingrao abbraccia Nilde Jotti che ha presieduto la seduta di insediamento della nuova Camera uscita dal voto del 20 giugno

Il voto a Montecitorio

(Dalla prima pagina)

re la parola (costui intendeva « denunciare » l'intesa raggiunta tra i partiti costituzionali senza che lo si fosse interpellato), la compagna Jotti ha opposto un cortese ma fermo rifiuto osservando appunto che il regolamento non consentiva alcun intervento, di nessun tipo « Mi spiace — ha detto —, ma in questo momento l'assemblea è un seggio elettorale »

Scontata la reazione di Pannella e degli altri tre radicali: scambiando il mandato parlamentare per un gioco goliardico, essi hanno abbandonato l'aula ed il palazzo per piazzarsi davanti a Montecitorio ed appiccicarsi addosso prefabbricati cartelli di « protesta ». Di quale sapore fosse e sia tale « protesta » dicono due particolari: il fatto che, in questo modo, essi abbiano deliberatamente evitato di votare per il compagno Ingrao; e il fatto che, a questo significativo gesto politico, Pannella abbia voluto aggiungere — in una dichiarazione alla stampa — una sequela di sconsiderate, provocatorie espressioni contro la decisione, perfettamente regolamentare, della presidenza.

Del tutto indifferente al tentativo di provocazione, la Camera ha quindi cominciato le complesse operazioni di voto. Uno alla volta i deputati sono stati chiamati davanti al grande cesto verde posto al centro del corridoio che separa i banchi della presidenza da quelli del governo, e qui hanno deposto la scheda per la designazione del loro presidente. Appena conclusa la doppia chiamata (il tempo è corso via rapidamente, tra i primi colloqui politici e le tante presentazioni, in un'aula resa rovente dai padelloni della televisione, e nelle cui tribune s'affollavano giornalisti e cinefotoperatori, pubblico ed ex parlamentari, rappresentanti diplomatici e autorità dello Stato), lo stesso presidente provvisorio ha cominciato lo spoglio delle schede.

Con rapida cadenza la compagna Jotti ha effettuato lo scrutinio ripetendo continuamente di volte il nome del compagno Ingrao, solo a tratti interrotto da un « scheda bianca », o da altri nomi, una volta quello di Zaccagnini (uno « Zac »), una volta quello di Costamagna, una volta anche quello di Pertini (il presidente uscente della Camera non ha preso parte alla votazione, ed ha assistito alla seduta da una tribunetta insieme alla moglie di Pietro Ingrao Laura Lombardo Radice), due volte quello della stessa compagna Jotti.

Quando il presidente ha scrutinato la 420. scheda votata Ingrao, nei banchi del gruppo comunista, dove numerosi compagni stavano effettuando anch'essi la conta dei voti, è esploso un affettuoso, calorosissimo applauso subito ripreso dai deputati degli altri gruppi antifascisti. Ancora più prolungato e sempre pressoché unanime è stato poco dopo l'applauso con cui l'assemblea, levatasi in piedi, ha salutato il risultato finale del voto annunciato dalla compagna Jotti: 613 presenti e votanti su 630; maggioranza richiesta 420; Ingrao 488; 117 schede bianche; 5 voti dispersi e 3 schede nulle

Pochi minuti dopo il neo presidente della Camera faceva il suo ingresso nell'aula tra gli applausi insistenti e calorosi dei deputati. Qui avveniva il passaggio delle consegne con la compagna Jotti, siglato da un commosso abbraccio. Poi il solenne discorso di insediamento, che la Camera ha ascoltato in un silenzio pieno di attenzione e di interesse. Quindi le prime formalità (tra cui l'annuncio della ripresentazione di due progetti sull'aborto) ed il rinvio dei lavori a venerdì pomeriggio quando, a partire dalle 16,30, le votazioni riprenderanno per l'attribuzione degli altri incarichi nell'ufficio di presidenza, quattro vicepresidenti, tre deputati questori, otto deputati segretari.

Anche per queste nomine è prevista ovviamente l'applicazione dell'intesa tra i sei partiti dell'arco costituzionale. E, per iniziativa soprattutto del nostro partito, verrà seguito un criterio politico che corregge i meri meccanismi proporzionali previsti dal regolamento per assicurare un'adeguata presenza delle diverse forze politiche nelle cariche di questo come del resto anche dell'altro ramo del Parlamento. Così, alla Camera (come al Senato) al PSI toccherà la vicepresidenza vicaria; altre due vicepresidenze andranno alla DC, mentre la quarta, che sarebbe spettata ai comunisti, andrà al PRI avendovi il nostro partito rinunciato appunto per assicurare la tutela dei diritti delle minoranze. Nell'ufficio di presidenza così, oltre al presidente compagno Ingrao, i comunisti saranno presenti con un deputato questore e due deputati segretari.

Ieri mattina, prima della seduta, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, con i compagni Ingrao e Natta ha compiuto una visita di cortesia all'on. Sandro Pertini per esprimergli la stima e il ringraziamento per l'opera svolta nelle passate legislature.

Sempre a fianco dei lavoratori

(Dalla prima pagina)

il partito fu chiamato ad un grande lavoro per il proprio rinnovamento, nell'infuocato 1956. Ingrao fu in quel nucleo di giovani ma provati dirigenti che Togliatti volle elevare alle maggiori responsabilità. Fu chiamato a far parte della Segreteria e gli venne affidata la Sezione di stampa e propaganda.

Da quel momento Ingrao, già popolare e stimato, occupò un ruolo rilevante nel gruppo dirigente affiancando al duro impegno della direzione pratica quello della riflessione e dell'elaborazione dinanzi ai processi nuovi e sconvolgenti che maturavano in Italia e nel mondo. Fu acutamente presente nel dibattito sul rapporto fra democrazia e socialismo. La stima del partito gli fu espressa in modo significativo nel momento più grave e doloroso: quello della scomparsa di Togliatti. Fu Ingrao a pronunciare nell'aula di Montecitorio il discorso celebrativo del grande dirigente comunista, e fu lui a sostituirlo nel prestigioso incarico di presidente dei deputati del PCI. Questo incarico egli ha ricoperto per due legislature, fra le più complesse della storia postbellica. Sono gli anni del centro sinistra, dell'unificazione socialdemocratica, della riscossa operaia e della contestazione, della svolta a destra della DC; gli anni del vasto dibattito nel partito sulla strategia e sulle nuove condizioni della lotta politica e sociale che chiamano a raccolta tutta la creatività e la fantasia dei comunisti. Ed egli vi reca il contributo problematico e stimolante di una intelligenza instancabile. Come ebbe a scrivere Luigi Longo, egli è mosso dalla « capacità di sentire profondamente la esigenza di non arrestarsi mai prigionieri delle formule e degli schemi, di guardare ai nuovi problemi che sorgono e che dobbiamo affrontare »

La lunga consuetudine con l'attività parlamentare e l'interesse sempre acceso per le grandi questioni della struttura statuale in rapporto con la crescita e il diversificarsi della realtà sociale, lo indicono, quando chiede di essere sostituito come capogruppo della Camera, ad occuparsi della battaglia per le autonomie e i poteri decentrati, divenendo responsabile di questo settore di lavoro presso la Direzione del partito. C'è un impegno concreto e d'alto significato politico da esplicare, ed è la costruzione delle Regioni: un'area nuova, stimolante, ricca di avvenire. Terminata la fase costituente e dell'ordinamento autonomista, Ingrao vuole dedicarsi ancor più estesamente allo studio, alla promozione della ricerca sui problemi dello Stato che sono tanta parte d'una concezione e d'una strategia d'avanzata democratica verso il socialismo. Come presidente del Centro per la riforma dello Stato e promotore e stimolatore di iniziative di grande risalto culturale e politico che vi vengono anche questioni poco consuete per l'elaborazione del movimento operaio, come quelle dei « corpi separati », della giustizia, delle forze armate. Ancora una volta lo muove l'amore per il nuovo, per lo scavo di aspetti importanti e forse non sufficientemente elaborati, il segno di una visione davvero universale della funzione e dei compiti del movimento operaio.

La vita di Ingrao segna sensibilmente la vita del partito comunista in un trentennio: è segna anche quella delle istituzioni fondamentali della nostra democrazia. In tutti Parlamento ha un fermo, convinto combattente per la piena realizzazione della sovranità popolare.

Il discorso di Ingrao alla Camera

(Dalla prima pagina)

to a conoscere, a partecipare, a controllare. Sta a questo libero Parlamento di essere sempre più, come chiede la nostra Costituzione, l'organo che promuove ed unifica questa originale democrazia di popolo, che caratterizza il nostro Paese e che sta penetrando e radicandosi sempre più nei luoghi di lavoro, nei quartieri delle città, nella vita delle nostre campagne, nel mondo della scuola e della cultura. Ciò ci spinge a coordinare efficacemente il nostro lavoro con l'altro ramo del Parlamento, a stabilire collegamenti organici con i Consigli regionali che partecipano con noi dell'alta funzione del potere legislativo, ad allargare i metodi già felicemente avviati di consultazione diretta delle grandi organizzazioni sindacali e degli altri organismi sociali operanti nel Paese, delle forze del mondo della tecnica e della scienza, degli uomini e degli apparati che presiedono a settori decisivi della economia italiana. Così potremo trovare contributi e alimento non solo per seguire in modo continuo la dinamica di un Paese in continuo e anche tumultuoso mutamento, ma anche per dare forza e ricchezza alla presenza di questo Parlamento nel concerto europeo e prima di tutto in quella parte dell'Occidente in cui il nostro Paese è storicamente collocato, allo scopo di aiutare attivamente i processi di pace e di distensione e di favorire le collaborazioni e le integrazioni nella vita dei popoli, indispensabili in questa nostra epoca di rivolgimenti storici, di emancipazione di popoli e continenti ancora sino a pochi decenni fa duramente oppressi od emarginati.

Il Parlamento è oggi la sede più alta e qualificata per adempiere a un tale, decisivo ruolo di dibattito e di unificazione reale del Paese. Permettetemi — al di là di ogni valutazione di parte — di cogliere anche nella larghezza e varietà dei consensi che hanno portato alla mia elezione un segnale: forse il segno che sta avanzando fra le forze politiche l'esigenza di un rapporto nuovo che — mantenendo a ciascuna di esse la sua fisionomia — porti però ad un rinvigorimento e ad un arricchimento delle istituzioni democratiche.

Credo che questo ruolo del Parlamento sarà agevolato dalla presenza di un Esecutivo stabile e forte, che governi in stretto collegamento con noi, cioè Parlamento e che sappia rinnovare e dare efficienza moderna al suo funzionamento, e certamente questo ruolo del Parlamento sarà favorito da una cooperazione nuova con i corpi in cui si articola l'insieme della vita dello Stato. Per queste ragioni non è formale il mio saluto alla magistratura, alle Forze armate, alle amministrazioni dello Stato, ai corpi di polizia, a tutti coloro cui spetta di tutelare la libertà, i diritti e la sicurezza dei cittadini. Abbiamo bisogno di conoscere meglio, in un dialogo diretto, il travaglio che pervade oggi il mondo della giustizia di fronte alle drammatiche novità emergenti nei rapporti sociali, nei principi etici e nelle concezioni del mondo. Abbiamo bisogno di conoscere a fondo e meglio i problemi e i bisogni che si presentano a chi è chiamato alla difesa della pace e della nostra indipendenza in una epoca che sopporta sempre meno una separazione tra popolo e soldati; ed a chi deve misurarsi ogni giorno con la complessità delle funzioni di uno Stato moderno, impegnato ormai ad intervenire nelle varie ramificazioni della economia e nei tessuti molteplici e profondi della odierna società civile.

Su questi problemi, che toccano intimamente il funzionamento e il modo di essere di questa Assemblea, certamente torneremo a discutere insieme. Mi auguro di avere il contributo di tutti voi. Sottolineo il carattere di collegialità che sempre più dovremo dare alla Presidenza nel suo compito di direzione. Sono convinto dell'aiuto essenziale che ci verrà da tutto il personale della Camera, dal segretario generale dott. Maccanico, da tutti i funzionari e i dipendenti, con cui discuteremo e lavoreremo insieme, in uno stretto impegno di ricerca comune.

Chiedo alla stampa che ci aiuti con il suo libero giudizio. La larghezza del dibattito nel Paese, la ricerca critica, il pluralismo e il confronto delle posizioni sono essenziali, lo vediamo tutti per la vita di un libero Parlamento. Il controllo della opinione pubblica ci farà forti, più legati alla gente. Perciò abbiamo bisogno del controllo delle masse e della trasparenza nelle nostre decisioni. Perciò siamo profondamente, direttamente interessati che sia garantita la vita della libera stampa nel nostro Paese e chiunque lavori nel campo della informazione giornalistica e radiotelevisiva possa conoscere ampiamente, pienamente la vita di questa Assemblea, di questa nostra casa.

Ci aspetta, lo sapete, un lavoro duro. Spero che esso possa cominciare presto, come ci chiedono limpidamente le grandi speranze con cui si guarda a questo Parlamento uscito dalla consultazione impegnativa del 20 giugno. Invio da questa tribuna un saluto al popolo che ci ha chiamato ad interpretare le sue profonde ansie di cambiamento, alle grandi energie del mondo giovanile e femminile in movimento, a quella parte dell'Italia che nel Friuli in questi mesi è stata la più provata, ai milioni e milioni di italiani — di fedi e di ideologie diverse — ma che tutti hanno sete di rinnovamento, e cercano per sé, per i loro figli, per il Paese che si delinei finalmente una società di libertà e di giustizia.

Esibizione e nient'altro

Figurarsi se Pannella poteva lasciarsi sfuggire l'occasione per una nuova chiassata. Sapeva bene il neodeputato radicale che il regolamento della Camera non consente che nella seduta in cui si procede all'elezione del presidente dell'assemblea sia data la parola ai parlamentari; sapeva bene che l'atto obbligato perché la stessa assemblea entri nella pienezza formale e sostanziale dei suoi poteri è appunto quello relativo all'elezione del presidente; sapeva bene che la presidenza provvisoria, tenuta nella circostanza dalla compagna Nilde Jotti, non poteva né doveva contravvenire al regolamento.

E tuttavia Pannella non ha voluto rinunciare alla rituale esibizione: seguito dai suoi colleghi di gruppo ha abbandonato l'emiciclo ed è uscito all'esterno di Montecitorio. Nella piazza — guarda la combinazione! — c'erano ad attenderlo gruppi di militanti radicali che prontamente hanno innalzato cartelli di protesta già predisposti in anticipo.

E' superfluo rilevare quanto l'atteggiamento di Pannella e dei suoi colleghi sia stato gratuito: gratuito, adottato a freddo, privo della minima giustificazione, oltre che gravemente offensivo nei confronti del Parlamento, rivelatore come è del fatto che non si conosce la differenza tra un happening e un'assemblea legislativa.

A tutte le federazioni

Sabato 10 luglio si conclude la prima tappa della gara a premi della sottoscrizione della stampa.

Invitiamo tutte le organizzazioni ad inviare o comunicare entro venerdì 9 luglio e non oltre tutte le somme raccolte, all'amministrazione centrale del Partito.

Faziosi o incapaci

Incredibile è stato ieri il modo come la Televisione ha trasmesso le sedute inaugurali della Camera e del Senato della nuova legislatura.

Dapprima, in collegamento diretto e in contemporanea, il primo e il secondo canale hanno a lungo ripreso le scene dell'insediamento delle nuove Camere e dell'inizio delle votazioni per l'elezione dei presidenti, interpellando la ripresa diretta con interviste a numerosi parlamentari di tutti i gruppi.

Poi, quando si è giunti al momento più interessante, e cioè alla lettura delle schede e alla conta dei voti e in particolare, alla Camera, al momento in cui stava per scattare il « quorum » per l'elezione del compagno Ingrao, improvvisamente il collegamento con il Parlamento è stato interrotto.

Non sappiamo a che cosa si debba tale comportamento. Se si è trattato di una decisione consapevolmente presa dai dirigenti dell'ente televisivo, va detto chiaramente che è stata una decisione ingiustificabile, segno di inammissibile faziosità e di sprezzo sia per il Parlamento sia per gli utenti. Altrimenti si deve parlare comunque di un clamoroso esempio di incapacità professionale.

Soltanto il TG2 ha avvertito la gravità dell'inopinata interruzione e più tardi ha ripreso il collegamento con la Camera, in tempo per trasmettere in diretta la proclamazione del compagno Ingrao e il suo discorso di insediamento nell'alta carica. Di ciò diamo atto alla sensibilità dei giornalisti del TG2, mentre resta la più viva deplorazione per il comportamento dei dirigenti del primo canale.

Felicitazioni di Leone ai presidenti

Dopo le votazioni avvenute ieri alla Camera e al Senato, il presidente della Repubblica Giovanni Leone ha telefonato a Pietro Ingrao e ad Amintore Fanfani per felicitarsi per la loro elezione a presidenti dei due rami del Parlamento.

I primi commenti all'elezione

La elezione dei due nuovi presidenti delle Camere, e i discorsi che essi hanno pronunciato, hanno dato luogo, già ieri sera, ad alcuni commenti.

Ascoltando il discorso pronunciato da Pietro Ingrao subito dopo il suo insediamento, Zaccagnini ha detto: « *L'ho apprezzato molto per il tono disteso e per i concetti che vi sono espressi* ». « *Conoscendo Ingrao* — ha dichiarato il presidente del PRI, La Malfa — *ho riconosciuto nel suo discorso le esigenze che ne hanno guidato l'azione politica, con il controllo, con il riserbo che discendono dalla funzione di presidente che l'assemblea gli ha conferito* ». L'on. Mammì ha detto che nella nuova legislatura il Parlamento assumerà una importanza maggiore, in quanto « *costituirà la sede di confronto e di incontro tra le forze politiche costituzionali* »; uno sforzo comune e necessario anche perché il risultato del 20 giugno « *esclude scontri e contrapposizioni frontali* », mentre la complessità della società moderna « *esclude distinzioni manichee* ». « *In questo quadro* — ha detto Mammì — *si colloca la elezione del comunista Ingrao alla presidenza della Camera* ».

Il socialista on. Vittorelli ha detto: « *Ci possiamo compiacere che l'elezione dell'on. Ingrao sia avvenuta al primo scrutinio, pur lamentando il fatto che un centinaio di deputati siano venuti meno all'impegno assunto dai partiti* ». Ciò nonostante — ha sottolineato — il metodo « *dell'incontro collegiale si è rivelato proficuo* ».

Convocato il Comitato Centrale della FGCI

Il Comitato Centrale della FGCI è convocato per i giorni 8 e 9 luglio con inizio alle ore 10 di giovedì 8 presso la Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure 4, Roma, per discutere sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1) **Analisi del voto del 20 giugno e iniziativa politica del la FGCI (Relatore Ferruccio Capelli);**
2) **Preparazione del Festival nazionale della Gioventù (Relatore Gianni Borgna).**

Alla riunione sono invitati i segretari provinciali della FGCI.

La seduta a Palazzo Madama

(Dalla prima pagina)

aveva eletto Fanfani nel 1968 e nel 1972.

Accennato alla gravità della situazione economica, dell'ordine democratico e agli impegni di « solidarietà europea e atlantica, di distensione e di pace », Fanfani, ha affermato che tutto ciò non potrà non avere riflessi sul Parlamento. « Certamente — ha soggiunto — dobbiamo adeguarci a partecipare, nel modo di previsti dalla Costituzione alla soluzione della crisi che porto all'interruzione anticipata della legislatura ». Nello stesso tempo il Parlamento dovrà accrescere la sua insostituibile opera e ciò può avvenire anche riconducendo nel suo seno tutte le decisioni che ad esso competono, evitando che gli ordinamenti vengano corrosi o da negligenti vostre abdicazioni o da occasionali usurpazioni di forze politiche e sociali ».

A questo punto Fanfani ha elencato tutta una serie di problemi che riguardano direttamente la funzionalità del Senato: il coordinamento dell'attività delle due Camere, il rapporto del lavoro legislativo dello Stato e delle Regioni; il controllo del bilancio degli enti pubblici, l'attività delle commissioni, la necessità di disporre di locali spaziosi per un efficace lavoro dei senatori.

Dopo avere rivolto un saluto di gratitudine al suo predecessore Giovanni Spagnolli, al capo dello Stato Giovanni Leone, ai colleghi della Camera e al presidente che ieri è stato eletto, Fanfani ha espresso un augurio di fiducia nell'opera che attendono al governo, alla Corte costituzionale, alla magistratura ordinaria e speciale e ai corpi armati.

Le novità più evidenti di Palazzo Madama, in apertura della settima legislatura, sono due: il maggiore spazio occupato dai senatori del PCI e della sinistra nel loro complesso e il ridimensionamento notevole degli spazi occupati dal centro e dalla destra missina.

Le senatrici di questa settima legislatura sono 16 comuniste riconferma: Giglia Tedesco Tato e Ada Valeria Ruhl Bonazzola, le neoelette comuniste Anna Maria Conterno Degli Abbati, direttrice didattica, Gabriella Gerbez, rappresentante slovena (Trieste), Giovanni Luceni, ex assessore al comune di Cesena, Simona Mafai De Pasquale del Comitato regionale siciliano del PCI, Renata Talassi, a Gorizia, già presidente dell'UDI di Ferrara, inoltre le indipendenti Tullia Carettoni Romagnoli riconfermata, e la neoeletta giornalista della RAI Vera Squarcialupi. Del gruppo democristiano oltre alla senatrice Emma Falcucci, riconfermata, e la neoeletta Alessandra Cenzi, ex segretaria del sindacato tessili della CISL.

I senatori occupati dalle file del PCI sono ventidue in più (da 34 a 56) e anche la sinistra ha guadagnato nonostante il lieve calo socialista (6 seggi in meno) aumenta di 19 seggi. E, inoltre da considerare che il forte aumento di eletti nelle liste comuniste ha reso possibile un rafforzamento del gruppo della sinistra indipendente: su 116 eletti ben 23 sono indipendenti, dodicesette dei quali, oltre al senatore a vita Parri, sono confluiti nel gruppo della sinistra indipendente. Essi sono: Anderlini, e Masullo che passano dalla Camera al Senato, Basso, Branca Galante Garrone, Ossicini, Tullia Carettoni Romagnoli riconfermati, e inoltre questi neoeletti: il giurista Guarino, il docente universitario di Palermo Giovanni Giudice, il generale Pasti, il sardista Mario Melis; i cattolici Bierre Gozzini, Lo Vasle, Lazzari, Romano e il protestante valdese Vinay. Altri indipendenti eletti nelle liste del PCI hanno invece chiesto di far parte del gruppo comunista sono: Lisa Bernardini e Willi La Porta. Vera Squarcialupi e Cifarelli dovranno scegliere tra il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente. Domenico Pistilli, il magistrato Michele Jannaccone, l'ex socialdemocratico Salvatore Pecoraro.

Essendo il dodicesimo senatore il minimo consentito per costituire un gruppo parlamentare, liberali e socialdemocratici hanno deciso di unirsi ed è probabile che capogruppo sia confermato il senatore Artioli già capo gruppo del PSDI nella precedente legislatura. Il PRI e l'unico dei partiti di centro che ha mantenuto sua parte di peso, le sue forze democratiche: dei 5 a 6 senatori. Essi si coordineranno con i due senatori della SVP e con il senatore valdostano eletto nelle liste della DC formando il gruppo misto che dovrebbe essere presieduto ancora dal senatore del PRI Cifarelli, mentre il senatore Spadolini sarà responsabile dei senatori repubblicani. Infine la rappresentanza missina che si è quasi dimezzata passando da 26 a 15.

Molti i volti nuovi che sono stati notati ieri in un Senato per metà rinnovato. Del gruppo comunista — che vede riconfermati: sedici, alcuni degli attuali dirigenti del Partito, tra i quali Bufalini, Chiaromonte, Colombi, Cossutta, Peccoli, Colajanni, Vitale — sono entrati a far parte, tra gli altri compagni, un precedenza eranno alla Camera Emanuele Macaluso, Arrigo Boldrini, Gianfilippo Benedetti, De Sabbata, Gaetano di Marino. Sono invece senatori di prima nomina Renato Guttuso, Piero Pieralli, Antonio Romeo, Giuseppe Vitale.

Riflessioni sul voto del 20 giugno

Bipartitismo illusorio

Non a giochi aritmetici è affidata la soluzione della crisi italiana, ma alla comprensione dei processi profondi della dinamica sociale e politica

E' significativo di una non del tutto innocente semplificazione dei termini della situazione politica italiana e dei nodi, anche istituzionali, che essa porta ad emergenza, il fatto che il quadro culturale di riferimento adottato dalla maggior parte dei politologi per interpretare i risultati del 20 e 21 giugno sia costituito dal modello anglosassone del bipartitismo. Il dato più rappresentativo dell'ultima consultazione elettorale starebbe nel fatto che anche in Italia, dopo un trentennio di irrazionale frammentazione delle forze, il corpo sociale e la sua rappresentanza politica si andrebbero agglutinando intorno a un polo moderato rappresentato dalla DC e a un polo progressista rappresentato dal PCI, col riassorbimento, già in atto o tendenziale, delle fasce intermedie.

Pur fra lamenti di circostanza per la dissoluzione di forze politiche di antica tradizione (ma di non proprio ineccepibile condotta), alla constatazione del fatto s'intreccia sovente un malcelato compiacimento per quello che sarebbe il sintomo di un processo di razionalizzazione e di modernizzazione della vita politica italiana.

L'unica variante rispetto al modello idoleggiato, nel quale alla bipolarità fa riscontro l'alternanza dei partiti nelle funzioni di governo e di opposizione, starebbe nel fatto che in Italia quei ruoli apparirebbero congelati e il loro ricambio delegato a lente erosioni delle posizioni dell'avversario risultanti da confronti elettorali sempre più duri ed ultimativi.

Dietro il modello liberale emerge così, nella sua ambientazione italiana, la logica fanfaniana dello scontro frontale, della rissa e del ricatto.

Ora, lasciando da parte il problema della dissoluzione delle forze politiche intermedie, che al di là dell'incidenza di fattori congiunturali (a partire dalla artificiosa drammatizzazione del confronto elettorale) rinvia a complesse ragioni oggettive, strutturali e storiche, le quali giungono a porre in questione i margini di sopravvivenza e la stessa rappresentatività sociale di forme di presenza politica ereditate dalla vecchia struttura dello stato liberale e prefascista: lasciando da parte, dicevo, questo problema che esigerebbe una più puntuale riflessione, è certo indubitabile (le cifre parlano chiaro) che un processo di riaggiustamento e di polarizzazione di forze si è verificato con l'ultima consultazione elettorale.

Ma è altrettanto certo (e questa volta è la logica politica a parlar chiaro) che il fatto non implica, anzi esclude — se non ci si fermi alla rozza apparenza fenomenica — prospettive o soluzioni anglosassoni. E non perché non sia possibile, formalmente, l'ipotesi dell'alternanza nei ruoli di governo e di opposizione, ma per più consistenti e decisive ragioni di merito, che finiscono per investire, al di là delle prospettive politiche di breve periodo, la struttura e il funzionamento dello Stato.

Intanto, se lo schema semplicistico di lettura dei risultati elettorali adottato da vari politologi fosse attendibile e fossero ugualmente attendibili le prospettive che se ne ricavano (i dirigenti democristiani, nella situazione del nuovo Parlamento italiano, continuano pateticamente a invocare la «distinzione dei ruoli» tra maggioranza e opposizione!), ci troveremmo dinanzi a quel fenomeno che Gramsci definiva di equilibrio «catastrofico» delle forze: un equilibrio statico, in cui nessuna delle due forze a confronto è in grado di prevalere sull'altra forza, con inevitabili conseguenze di ingovernabilità del paese, e con rischi prospettici di «cesarismo»: ossia con rischi per la stabilità stessa del quadro democratico.

D'altra parte la contrapposizione tra i due blocchi, che la cristallizzazione dei ruoli oggettivamente comporta e che non può certo essere dissolta dal sofisma del «confronto» (una sorta di versione ammodernata del paralogismo moroteo delle «convergenze parallele») se non è dettata da una logica formale o più concretamente da ragioni di potere, dovrebbe trovare il suo fondamento reale nella inconciliabilità degli interessi sociali che nei due blocchi si esprimono. Ora, per un verso, l'area della sinistra, certo più socialmente omogenea, copre tuttavia un arco assai articolato di forze sociali e di interessi ideali che si riconoscono nel progetto egemonico del movimento operaio organizzato, nel momento in cui esso, superati limiti settari e strozzature corporative, si pone storicamente come grande forza dirigente nazionale: ossia come forza capace di garantire con la sua crescita, la crescita simultanea e complessiva di una *articolata e differenziata* realtà nazionale; dall'altro, l'area democristiana solo semplicisticamente potrebbe essere identificata con un compatto blocco moderato e conservatore. Non va sottovalutato, credo, il fatto che il recupero democristiano sia avvenuto su una duplice direttiva: l'appello destroso fanfaniano, che ha coagulato tutti gli interessi retrivi e parassitari e le sacche di arretratezza culturale della società italiana; ma, in concorrenza con quello, la prospettiva zaccagniniana del rinnovamento e la linea del congresso su cui si sono mobilitate le componenti popolari e moderne presenti nella DC. Il processo di riequilibrio politico e di livellamento-unificazione nazionale che il voto del 20-21 giugno ha testimoniato attraverso, per esempio, la risposta del Mezzogiorno, non autorizza l'illazione sfiduciata e paralizzante di chi settariamente individua nel 38% di consenso democristiano una compatta e grigia area conservatrice.

La verità è, viceversa, che son cresciuti nel paese processi nuovi che investono tutte le forze politiche (anche la DC) e forzano con la loro dialettica oggettiva le cose irrigidite (lì dove questi irrigidimenti sclerotici ancora sussistono), le linee di demarcazione ideologica dei partiti. Ai quali si impone un rapporto nuovo, più aperto e dinamico con la società civile, una valorizzazione piena dell'ansia di mutamento, della domanda di partecipazione e di democrazia organizzata (di riappropriazione collettiva e di controllo del processo di sviluppo sociale e civile), che sale dal paese: il compito, cioè, di *cogliere, unificare e dirigere* tutto il nuovo che, ad ogni livello, è cresciuto nel paese in tutti questi anni.

Il problema, allora, non è quello di una scansione bipolare della dialettica politica italiana, in ossequio a un modello *formale* di democrazia, bensì quello di una *ricomposizione democratica*, che il rapporto politico di forze espresso dal nuovo parlamento impone, fra l'altro, con l'evidenza elementare dei fatti.

Si tratta cioè di costruire una democrazia *reale* (come necessario adeguamento della direzione politica del paese ai nuovi processi, come rimessa in fase del rapporto tra società politica e società civile), a partire da una rivitalizzazione degli istituti di base della democrazia delle assemblee elettive, del parlamento innanzitutto.

Una democrazia «assembleare», dunque, che «sopprime» i ruoli canonici della maggioranza e della minoranza?

A parte il fatto che questi ruoli non possono essere pregiudizialmente definiti sul terreno delle discriminanti ideologiche, ma, semmai, sul terreno dei programmi concreti, delle proposte politiche e delle aggregazioni sociali che intorno a quelli e a queste si realizzano, cioè dei reali livelli di consenso che si conseguono: a parte questo (che significa pratica della democrazia reale, corrispondenza alla volontà *maggioritaria* del paese) chi potrà dire quale, nell'attuale parlamento, sia la maggioranza e quale la minoranza? Sono i 398 deputati e senatori della DC, o i 430 di PCI e PSI?

La soluzione del dilemma non sta, in verità, in giochi aritmetici o in modelli formali (che tradiscono una concezione ludica della democrazia) ma nella comprensione — che è insieme politica e culturale — delle linee di tendenza che emergono nel paese, dei processi profondi che ne caratterizzano la dinamica sociale e politica, e nella capacità di dirigerli e di fornire loro una prospettiva e uno sbocco positivo, oltre gli angusti steccati ideologici, che possono solo sancire la ingovernabilità del paese. E a cogliere la direzione in cui quei processi e quelle linee di tendenza si muovono, a partire, a dir poco, dal 12 maggio del '74, non occorrono certo particolari qualità divinatorie; occorrono bensì quelle doti di rigore politico, di intelligenza del moto storico e di coerente assunzione di storiche responsabilità in cui si misura l'idoneità di un gruppo dirigente ad assolvere i suoi compiti e le sue funzioni di direzione. Sta al quadro dirigente della DC testimoniare oggi, nei fatti, questa capacità ed idoneità.

Vitilio Masiello

Il protagonista di una celebre opera che continua a commuovere i sovietici

La lunga vita del soldato Tiorkin

Nel personaggio creato da Aleksandr Tvardovskij si sono identificati milioni di combattenti dell'ultima guerra
E' uscito a Mosca un libro che raccoglie il carteggio – durato quasi trent'anni – tra l'autore e i suoi lettori
Molti non si rassegnano alla fine delle avventure del proprio eroe: alcuni si propongono di scriverne il seguito

Dalla nostra redazione

MOSCA, luglio

Si chiama Vasilij Tiorkin, è semplice soldato dell'Armata Rossa, proveniente dalla regione di Smolensk nel quale milioni di combattenti sovietici dell'ultima guerra riconobbero la loro storia. Tiorkin vive con il suo reggimento la tragedia della ritirata di fronte al nemico. Ma, una volta respinto lino a Mosca dagli attacchi degli hitleriano Tiorkin riprende, con tutti gli altri soldati, la forza e l'ora del contrattacco per centinaia e centinaia di migliaia di Vasia. Si apre così la strada verso la Germania, verso la vittoria.

La vicenda è nota. Il poeta Aleksandr Tvardovskij — il grande intellettuale sovietico, direttore della rivista Novyj Mir, scomparso nel dicembre 71 — l'ha immortalata nel poema Vasilij Tiorkin uscito nel 1942 e subito divenuto un best seller tra i soldati e la popolazione. Diffuso in milioni di esemplari il poema, scritto in una forma molto semplice, divenne in pratica un libro di lettura quotidiana sia nel periodo della guerra che negli anni della ricostruzione del paese.

Le avventure di Tiorkin furono così prese come esempio dalla gente più diversa: le sue battute e i suoi discorsi provocarono un interesse indescrittibile, i suoi proverbi e detti vennero accettati dalla popolazione affascinata dalla «immagine collettiva» presentata da Tvardovskij. Il poeta, infatti, proprio basandosi sulla sua diretta esperienza aveva riproposto nel Vasilij Tiorkin i personaggi della vita gente reale, piena di saggezza e furbizia, paziente e fiduciosa nella vittoria.

«Ma Vasia sono io!»

Dopo aver letto il poema molti soldati si chiedevano infatti «Ma Vasia Tiorkin sono io, questa è la mia storia!». Cominciarono così ad arrivare al poeta centinaia e centinaia di lettere di gente semplice, soldati, pensionati, colcosiani. Tutti cercavano notizie su Vasilij Tiorkin chi è? dove abita? cosa fa ora che è finita la guerra? C'era gente che proponeva a Tvardovskij di continuare il poema, di aggiornarlo Tiorkin, in pratica, non poteva, non doveva, andarsene dopo aver fatto la guerra.

Tvardovskij comprese il senso delle richieste e rispose ai lettori con un ampio saggio autobiografico intitolato «Come è stato scritto Vasilij Tiorkin» risposta ai lettori», che pubblicò nel '51 sulla sua rivista Novyj Mir. Ma le lettere continuavano scrivevano poeti dilettanti, studenti, saggisti, intellettuali, contadini e scrittori. La domanda comune era «Perché Tiorkin tace?».

Ora a Mosca si torna a parlare del fenomeno «Tiorkin» grazie ad un libro dell'editrice «Sovremennik» curato dalla moglie del poeta, Maria Illarionovna. E' lei che ha raccolto le lettere giunte a Tvardovskij dal 1942 al 1970. Il quadro che esce dalla lettura di questo carteggio (il libro contiene ovviamente anche il poema e il saggio «Come è stato scritto Vasilij Tiorkin») è di grande interesse. Le lettere rendono perfettamente il tipo di discussione che si sviluppò nei confronti del poema e dell'autore. Tvardovskij ebbe sempre, per tutti, parole di risposta, di comprensione perché il «suo» Tiorkin era divenuto un personaggio collettivo. Ed ecco ora che la moglie del poeta consente ad un vasto pubblico di avviare una rilettura dell'opera con le lettere e le note di risposta gelosamente conservate nell'archivio del poeta, strumento prezioso per la conoscenza e lo studio della letteratura sovietica.

Cerchiamo di riassumere: ampio carteggio. Il 12 agosto del '41, il soldato Aleksandr Robin scrive al poeta «Caro compagno, certamente lei riceverà molte lettere che si riferiscono a Tiorkin ed è chiaro che non riuscirà a leggerle tutte. Ma io voglio dirle ugualmente cosa penso di Tiorkin. Ho letto sulla rivista Soldato rosso, ma non tutto. Nonostante i miei storpi non sono arrivato a dire tutte le parole. Ma i brani che ho letto mi hanno dato una gioia e una forza grande piacere... Ora so di aver stato al fronte e di aver combattuto, nonostante la ferita, che dovrebbero rimpatriarci.

*Ma gli domanda subito ovvia E resistere. Questi versi di una giovane indiana delle Minnesota — nativa, dice — e, dicevo che per gli indiani d'America recuperare una identità significa spesso anche battersi per il diritto alla vita. «Un bianco tracciò da cerchietto sulla sabbia "Questa" disse "è la cultura degli indiani". Poi vi tracciò intorno un ampio cerchio. "E questa la cultura dei bianchi". L'indiano segnò allora un cerchio immenso intorno a cerchi, e lui sapeva che di quel luogo il bianco padrone non sapeva nulla» (Holy Smith, *Alcheringa*, Nuova serie, Vol. 1, N. 2).*

Giuliano Dego

nessuno, né in prosa né in versi, ha saputo ed avuto il coraggio di fare. Penso che questa sia la cosa più importante uscita sulla guerra in questi anni».

Poi cominciano le lettere degli appassionati che vogliono una «continuazione». Il diciassettenne Jura Morator scrive al poeta: «Ho letto Tiorkin ma è tanto piaciuto che ho deciso di scrivere una continuazione. E voglio la storia di Tiorkin che tornato a casa riprende a lavorare. Comprendo però che non è bello scrivere su un suo personaggio senza autorizzazione. Ecco forse potrebbe andarmi. Io ho 17 anni ed ho iniziato a scrivere versi nel 1943. La Pravda di Leningrado ha pubblicato positivamente i miei lavori. Sono un ottimo lavoratore e sto terminando la settima classe. Accludo l'inizio del mio poema non faccia caso agli errori». L. Tvardovskij risponde: «Caro amico, io non sono assolutamente contrario al fatto che lei prosegua la storia di Vassilij Tiorkin. Solo vorrei farle notare che non sarà una cosa facile. E poi lei dice di non fare attenzione alla grammatica, ma io devo dirle che un poeta deve essere istruito altrimenti nessuno lo leggerà. Comunque le auguro successo».

Il carteggio contiene altre lettere di questo tipo. Lo scrittore Ivan Bunin scrive da Parigi il 10 settembre 1947 al critico letterario Telescioff: «Ho appena finito di leggere Tiorkin. Se conoscessi Tvardovskij direi che io... un lettore molto cavilloso ed esigente — lo ammiro. Il libro è veramente raro quanta libertà, quanta naturalezza, quanta realtà. E come è straordinario quel linguaggio così popolare e soldatesco, senza incampi, liscio, senza una parola falsa, prefabbricata. Se restera autore solo del Tiorkin o comincerà a ripetersi oppure a scrivere peggio gli si potrà perdonare tutto».

Da Kubikscer, un operaio: «I soldati devono molto a lei» e da Cernorotmiskoe una donna, Anastasia Razukevic, invia un poema sulla «moglie di Tiorkin» chiedendo un parere. Tvardovskij così risponde: «Ho letto con attenzione il suo lavoro intitolato Sulla moglie di Vasia Tiorkin. Le devo dire che nel poema vi sono sentimenti veri e sinceri, vi è molto di ciò che proviene da un modo di pensare autenticamente umano, dalle cose vissute, dalla conoscenza perfetta della sorte della donna, dalle sofferenze della donna negli anni della guerra. La cosa è stata scritta con il cuore in mano e devo dire che qui Tiorkin è solo un pretesto, in quanto tutto il resto è autentico, personale. Ma la cosa non può essere pubblicata, perché è debole dal punto di vista dei requisiti elementari richiesti ad una opera letteraria. Lei mi chiede di effettuare delle correzioni come se ciò fosse semplice. Lei dice di non saper scrivere e poi aggiunge che nell'opera potrebbero esserci difetti e perché. Tutto ciò vuol dire che lei è convinta di aver scritto tutto nel modo migliore. E qui sbaglia come tante centinaia di migliaia di brave persone che provano a fare i primi passi nel campo letterario senza essere preparate. Io non vedo come potrei aiutarla. Non le dico parole vane se dovessi dire qualcosa le direi di studiare».

Richieste per un film

Altre persone si rivolgono a Tvardovskij proponendo opere e, persino, idee. «Come sarebbe bello — scrive dal Caucaso un ex combattente — rivedere Tiorkin al cinema». In realtà una proposta precisa a livello ufficiale era già venuta e la moglie del poeta tende nota la risposta che Tvardovskij ricevette nel 1967 all'allora ministro della Cultura, Mikailov. «Ho pensato tanto alla realizzazione cinematografica, ma mi sembra che Tiorkin non è proponibile per lo schermo perché è realizzato in forma poetica senza un intreccio banale. Ma se consideriamo che il cinema contemporaneo è capace di fare molto, l'idea non è poi così fantastica. Solo che per farlo ci vogliono due persone convinte: un regista ed un attore. Ecco, ci vorrebbe un attore del tipo Babochkin o Capaiev, oppure Cerkasov nella parte di Maxim. Insomma un attore simpatico per tutta la provincia».

Seguono altre lettere dove si propongono ampliamenti del Tiorkin. Poi scrivono ex soldati che si riconoscono in Vasilij. Dalla città di Ribinsk giunge una lettera: «Un saluto dall'ex soldato della grande guerra patria. Obescimakov Mikail Filippovic, un saluto caloroso allo scrittore Aleksandr Trifonovic Tvardovskij. Nella sua opera io mi sono riconosciuto. Credo di essere Vasilij Tiorkin. Nel 1942, nell'autunno, la nostra brigata corazzata si stava dirigendo verso Stalingrado per la grande offensiva del 19 novembre. Peccato che ora non ricordo il nome della stazione dove mi misi a suonare la fisarmonica. Ricordo che c'era una specie di festa, c'erano molti soldati e civili. In quel momento si avvicinò un uomo dall'aspetto intellettuale. Ricordo il suo abito portava un impermeabile blu scuro, aveva un cappello nero di feltro. Si avvicinò e tirò fuori un quaderno e cominciò a scrivere guardandomi con attenzione».

«Egregio Mikail Filippovic — risponde il poeta — lei non è il primo a rivolgermi questa domanda supposizione. Partroppo la sua supposizione è sbagliata. Tiorkin non è un personaggio ripreso dal vero e un personaggio generalizzato, cioè preso dalla realtà e poi descritto. Per quanto riguarda l'altra sua supposizione e cioè il nostro incontro vicino a Stalingrado il 19 novembre quando lei suonava la fisarmonica in una stazione devo dirle che, anche qui lei sbaglia. In quel momento mi trovavo su un altro fronte e tra l'altro non potevo portare un impermeabile e un cappello di feltro essendo commissario in un battaglione e portavo la divisa. Comunque il fatto che, come lei dice, Vassilij le assomiglia mi fa un grande piacere e io ho cercato proprio questo. Con i migliori auguri».

Battaglia culturale

Infine una lettera che esalta non solo il Tvardovskij di Vasilij Tiorkin, ma anche il ruolo avuto dal poeta nella battaglia culturale sovietica, nell'opera di «scoperta» di autori, nell'azione volta a dare prestigio ad una testata come Novyj Mir esempio, per ora insuperato, di politica ed azione culturale «Io, caro Aleksandr Trifonovic — scrive il 22 dicembre 1968 Vasilij Mukusov dalla città di Kazan — le voglio bene come ai miei fratelli. Le voglio bene perché lei è un grande talento, perché è un poeta onesto fino al midollo. Le voglio bene non solo perché con la sua opera mi ha aiutato, ma perché ha aiutato tutti i soldati».

Carlo Benedetti

Per i patrioti iraniani

Questa scultura a cui lavora lo scultore iraniano Reza Olia è dedicata alla memoria del compagno Kosro Ruzbeh, membro del comitato centrale del Tudeh, fucilato nel 1958 e simbolo della resistenza dei patrioti persiani alla dittatura dello Scià. Il monumento sarà inaugurato in ottobre a Fiano Romano, il Comune dove lo scultore risiede e lavora da anni e al quale egli lo ha donato. Proprio in questi giorni le autorità iraniane hanno negato a Olia il rinnovo del passaporto: un grave provvedimento intimidatorio che ha suscitato la protesta dei democratici e degli uomini di cultura. In una sua dichiarazione Renato Guttuso ha sottolineato il valore della testimonianza di Olia «giovane e coraggioso artista che lotta contro il regime oppressivo del suo paese di nascita l'Iran, e contribuisce a questa lotta con la sua arte».

Le trascrizioni e le traduzioni della rivista «Alcheringa»

Tra i poeti pellirosse

Antichi testi ed esperimenti contemporanei: dai canti dello stregone alle stupende favole indiane - Il rifiuto della etnopoetica come mera curiosità e il lavoro di ricostruzione della poesia tribale in quanto valore umano

Delusi da una poesia che troppo spesso si fa occasione puramente letteraria, distaccata dalle autentiche passioni intrinseche alla natura dell'uomo, invece che a Parigi giovani poeti americani cercano oggi le proprie radici e gli strumenti necessari a una più profonda comprensione del loro tempo nelle culture analfabete. Sulle orme di Charles Olson, essi rintracciano «significati» tra le pietre in rovina di antiche civiltà, tra larve umane i cui antenati si chiamavano Irochesi, Indiani dei Pelli Rossa. La memoria dei preti Maya dai capelli fluenti e dalle toghe insanguinate, che nel corso di sacrifici umani facevano a pezzi centinaia mebetiti dal vino, di inverni millenari spesi nelle tane della California in lotta coi vermi e in attesa della primavera, i miti della Volpe, del Corvo e dell'Avvoltoio ravvivano metafore stanche, riscaldano della passione sanguigna delle tradizioni orali la nuova poesia americana.

Ricerca di un dialogo, dunque. Questo l'impegno di *Alcheringa*, rivista di poesia tribale. Dal 1970, da ogni angolo del mondo la rivista ha pubblicato trascrizioni e traduzioni di poemi orali, anche testi ed esperimenti contemporanei di poesia per reinterazione che in poemi orali hanno radici. Nella nuova serie della rivista (tre numeri a partire dal 1975) accanto alla prima completa traduzione in inglese della storia babilonese della creazione, troviamo «canti dello stregone» (pellirossa) pazzo ed «errante». Ne è «ricostruttore» Jaime de Angulo, antropologo, filologo le cui «favole indiane» sono ormai divenute, negli USA, leggendarie. Poi lirica narrativa (centinaia, gli Omeri pellirossa), saggi di etnopoetica e antropologia, dissertazioni sul trascrivere e tradurre, versi sperimentali per recitazione.

Prevedibilmente, questi ultimi non sono gran cosa. Ma i direttori della rivista ne giustificano la presenza facendo osservare che «se l'etnopoetica non vuole essere mera curiosità, o, peggio, intrusione nelle culture tribali, essa deve impegnarsi direttamente nel nostro tempo». Non basta Etnologhi e linguisti vengono incoraggiati a tentare un tipo di lavoro ignoto alle pubblicazioni strettamente accademiche: essia la ricostruzione e fruizione della poesia tribale in quanto «valore» umano (altro «uovo di Colombo»!), invece che puro dato etnografico.

Primitivi e «fanciullini»

Emergono fonti di ispirazione poetica al tempo stesso varie e complesse. Osserva David Antin (Cfr. «The sociology of art», vol. 1 N. 2) che la nozione di «primitivo» applicata alle culture analfabete ci ha sinora impedito un corretto rapporto con le culture medesime. Innanzitutto questa nozione nelle civiltà cosiddette «avanzate» è stata confezionata ad uso predatorio («Ai puritani» scrisse William Carlos Williams nel 1933 «non riuscì mai di concepire lo Indiano. Se non quale puritano non aggiornato»). In una società sempre più incline ai sensazionalismo e al caos quale è quella americana i primitivi tendono ancora ad essere considerati bipedi silvani, «fanciullini dotati d'ispirazione e talento poetico», «femmine» (sic!), criminali e lunatici: insomma tutta una gamma di creature passionali e «stupide» (almeno secondo una gamma di creature imborghesite che si ritengono invece «soddisfatte» ed olimpicamente estenuate per «saggezza» — leggi «cinismo» — e mancanza di passione).

Per capire la poesia tribale dei più antichi popoli ci si deve rendere conto che alfabetizzazione e «civiltà» borghese corrompono i modi di comprensione del reale. In caso contrario si rischia di ritrovarsi in un mondo falsamente percepito quale paramente «magico» e di cadere in «nostalgie» di antiquariato. Anche se poi, tra le tribù indiane, la sacralità vera e sentita dell'oggetto e del mito, della parola e della metafora, ridanno comunque il senso, se non veramente di una natura «non umana» come afferma il poeta Gary Snyder nel suo saggio «Lo Yogin e il filosofo» di una relazione col mondo naturale smarrita da tempo immemorabile.

Di questo schietto rapporto colla natura i racconti, le poesie tribali di *Alcheringa* offrono esempi. Impariamo come si caccia vano, con gli selvatici. Come si facevano stravali da neve. Per i Dan, inverno, che abitano la regione montagnosa della Costa d'Avorio e le parti più impervie della Liberia, hanno grande importanza le origini degli strumenti musicali. «Due miti Dan sull'origine del tamburo» ci insegnano come nella notte dei tempi il tamburo sia stato catturato agli scimpanzè che furono anche essi uomini, ma insieme al tamburo persero la dignità umana, cominciarono a battersi il petto coi pugni.

Anche l'uccello *gboi* nasconde il capo in un tronco cavo, emette suoni simili a quelli del tamburo, che dà fiducia e forza, spinge gli uomini alla caccia, ed addolcisce il cuore degli dei. Ci sono, in Africa, tamburi parlanti, in grado di imitare i toni e i ritmi della voce. Ma nelle Isole Tobriand si verifica il fenomeno contrario: quello di una voce, di una lingua concepite appositamente per imitare i ritmi dello strumento. Laggiù è possibile «dire» una intera sequenza di tamburo, proprio come la gente degli Yoruba, in Nigeria, tamburreggia intere strofe di poemi. Creato per ragioni didattiche, artistiche e mnemoniche, il tamburo può parlare col ritmo, la grazia sorprendente dei linguaggi arcaici.

Ultime voci

O la sua voce può essere sinistra. Presso gli indiani Pomo, in California, Ghiaksmostro volante, ghermisce fulmineo le sue vittime, e poi le butta sulla sorella, Tamburo Cerimoniale», che immantinente provvede a trangugiarle per mezzo d'una «apertura interlemorale». Quindi ne sputa le ossa, come «buco del fumo».

«Mali oscuri», oscuri, temo, cobalto danno dunque nelle tribù africane, coi mostri tangibili delle culture dei «conquistadores». Sfortunatamente gran parte della poesia tribale di *Alcheringa* ormai non rappresenta che il tentativo disperato di rezistrare «la voce» di certe culture, prima che esse vengano livellate, fagocitate, costrette a dissolversi nel tempo. Le ultime voci africane delle vittime d'un capitalismo vecchio stampo e mergono con franchezza tanto più tormentosa quanto maggiore è l'impotenza. «Non dobbiamo cedere, noi, i vecchi. Che è ma... che vuol mai dire guerra? Certo da noi vennero i tedeschi e i boschi svanirono nel fumo le foreste svanirono nel fumo le gazzelle svanirono nel fumo le prigioni nel fumo furono uccise».

E non bastava perché il cuore veniva anch'esso soffocato dall'angoscia. I tedeschi non giocano. Sono, ha ancora capelli può giocare» (Yao — Mozambique — da *Poemes Negres* — Flammarion, 1975 traduzione di Tristan Tzara, 1916 — poi in nuova serie di *Alcheringa*, vol. 2, N. 1).

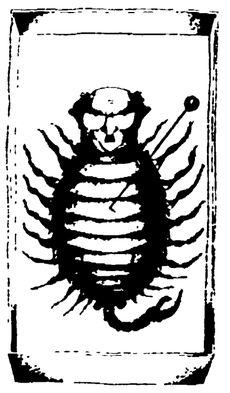
Sull'altra faccia della terra intanto, lasciato lezzo di continua S. vogliono costringere le comunità indo-americane ad abbandonare le ultime vestigia della tradizione, che — ormai sappiamo per inconfutabile prove — nè a maggior parte dei casi restano oggi ancora in America più estranei, umani e biologicamente sani di quella a Waterzaie e all'accidentato Colorado. Lokeed e all'estrazione atomico stato al fallimento economico, disoccupazione, nonché a tossicodipendenze, alcolismo e cancro, che dovrebbero rimpiazzare.

Ma gli domanda sempre E resistere. Questi versi di una giovane indiana delle Minnesota — nativa, dice — e, dicevo che per gli indiani d'America recuperare una identità significa spesso anche battersi per il diritto alla vita. «Un bianco tracciò da cerchietto sulla sabbia "Questa" disse "è la cultura degli indiani". Poi vi tracciò intorno un ampio cerchio. "E questa la cultura dei bianchi". L'indiano segnò allora un cerchio immenso intorno a cerchi, e lui sapeva che di quel luogo il bianco padrone non sapeva nulla» (Holy Smith, *Alcheringa*, Nuova serie, Vol. 1, N. 2).

Giuliano Dego

Einaudi Società

Una nuova collana di inchieste, pamphlet, interventi su problemi aperti, racconti veri. L'attualità politica, sociale e culturale in libri di analisi e di denuncia.



Tullio Pericoli Fogli di via

Fantani e Zaccagnini, Agnelli e Paolo VI, Miceli e Cefis: il ritratto di famiglia di trentaquattro protagonisti del regime, ingranditi da una lente feroce e sarcastica. Ne esce la storia grafica di una bancarotta politica e morale, il «chi è» del malgoverno. L. 1500.

Alberto Papuzzi Il provocatore

Il caso Cavallo e la Fiat

Un uomo ambiguo, una «città-fabbrica», una azienda potente. Da «Pace e Libertà» ai piani di Sogno, come nasce, cresce e lavora un esperto della provocazione. Il caso Cavallo: le trame, i personaggi, le complicità, ricostruite attraverso testimonianze, documenti, e la sentenza di un pretore coraggioso. L. 2500.

Le richieste di agricoltori e allevatori

Nelle regioni padane urgenti misure per contenere i danni

Bacini imbriferi asciutti, bestiame senza foraggio - Si sollecita un censimento delle fonti di approvvigionamento - Dichiarazione del vicepresidente dell'Associazione nazionale delle cooperative

La forte siccità che colpisce le campagne dell'Emilia Nord non accenna minimamente a diminuire, appesantendo così una situazione già difficile nei giorni scorsi. I canali che attraversano il comune di Carpi, nel Modenese, sono totalmente prosciugati. Infatti l'impianto di Boretto, nel Reggiano, che li rifornirà non è più in grado di «pescare» acqua nel Po. La situazione è divenuta, quindi, particolarmente grave anche nelle campagne della provincia reggiana e in quelle parmensi. Anche altre importanti risorse idriche, oltre al Po e ai suoi affluenti di destra, sono in via di rapido esaurimento. La situazione è stata al centro di incontri promossi dagli enti locali a Modena e Reggio (domani avverrà altrettanto a Bologna), cui hanno preso parte, oltre agli amministratori, i rappresentanti delle consulte agrarie comprensoriali, delle organizzazioni sindacali, professionali e cooperative dei produttori agricoli e dei consorzi di bonifica.

Qualche pioggerella caduta sporadicamente nel corso della notte non è servita assolutamente a lenire la grande sete delle campagne venete. Anche oggi la temperatura si è mantenuta torrida — le medie quasi ovunque si mantengono sui 35 gradi — e il cielo terso.

Nei campi intanto la situazione delle colture continua a peggiorare. Uno dei dati più preoccupanti registrati nel corso della giornata consiste nella decisione, preannunciata da alcuni consorzi di bonifica, di sospendere a partire da domani o dopodomani l'erogazione di acqua per l'irrigazione, essendo i bacini quasi asciutti; è ovvio che se ciò dovesse accadere la situazione si farebbe immediatamente drammatica. Anche per questo l'alleanza dei coltivatori del Veneto ha rivolto un invito urgentissimo alla giunta regionale per avere un incontro a scadenza molto ravvicinata. Lo scopo: censire esattamente le risorse idriche, conoscere le intenzioni e le iniziative dell'assessorato all'agricoltura, sollecitare l'azione di un piano di interventi immediati. Tra questi ultimi, il più sollecitato riguarda la chiusura «pianificata» di alcune fabbriche, sia per evitare l'inquinamento dei corsi d'acqua (rendendone così disponibili le acque per la irrigazione) sia per utilizzare nelle campagne parte dell'acqua dell'ENEL che serve a produrre elettricità per le industrie.

Per tornare alla cronaca, occorre dire, che improvvisi e sparsi temporali fanno più danno che altro. Due vittime, due giovani colpiti da fulmini nella sola giornata di ieri. Uno di loro, un fanciullo di 20 anni, Enzo De Biasi, residente a Santa Margherita d'Ala (Trento), della scuola alpina di Predazzo, è rimasto ucciso da un fulmine mentre, in compagnia di un commilitone, stava scalando nelle Dolomiti ampezzane la Tofana Terza. Un altro, un giovane turista vicentino, è stato centrato da un fulmine mentre si trovava sulla spiaggia del lago di Caldonazzo dopo aver fatto il bagno. Antonio Parma, di 19 anni, residente a Schio, è attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione degli Ospedali Riuniti di Trento.

I danni che sta provocando la siccità in tutta Italia settentrionale non sono contingenti, afferma Luno Visani, vice presidente dell'Associazione nazionale delle Cooperative. Oggi la agricoltura e la zootecnia stanno scontando i gravi errori commessi nel passato, la mancanza di un qualsiasi programma d'intervento a medio e a lungo termine. Lo stesso dirigente, nella dichiarazione che ci ha rilasciato e che riportiamo integralmente, non soltanto ripropone i grandi temi che hanno formato oggetto di intervento delle cooperative nel corso degli ultimi anni, ma sollecita i provvedimenti ritenuti urgenti e non più procrastinabili.

«Nel recente incontro tra il ministro dell'Agricoltura e gli assessori regionali dell'agricoltura — ha detto Visani — sono stati sollevati i problemi fondamentali del riordino idrico e dell'approvvigionamento dei mangimi».

«Sono note le richieste che da tempo abbiamo avanzato per arrivare a una vera e propria programmazione dell'utilizzazione irrigua, come condizione per una piena valorizzazione delle risorse. Nel campo dei mangimi, già da tempo si prevedeva il controllo dei prezzi, mai attuato. Proponiamo qui la richiesta temporanea di abbattimento dei prelievi per importazioni; controllate, anche con l'intervento dell'AIMA in accordo con le organizzazioni dei produttori (cooperative e associazione dei produttori), dei prodotti della mangimistica (cereali foraggeri e farina di soia) da vendere a prezzi controllati. Avviamo quindi anche nei confronti della CEE una politica di riduzione dei prezzi dei cereali che è condizione anche per una nuova politica delle strutture e per rapporti aperti con tutti i paesi del mondo!

«Necessita infine salvaguardare con tutti i mezzi il nostro patrimonio di fattrici che ha raggiunto il livello di guardia: dal '68 alla fine del '75 siamo passati da 4,7 a 3,5 milioni di vacche, non abbiamo ormai più la base di riproduzione del bestiame, di produzione della carne e del latte. In queste condizioni occorre intervenire con premi consistenti nelle zone colpite e particolarmente verso i coltivatori diretti che si impegnano a non abbattere il bestiame vaccino e a mantenerlo in stalla almeno due anni».

DUESSELDORF (RFT) — Come si presenta il Reno nel tratto che costeggia la città

Un progetto della Regione Emilia per un uso migliore delle acque

Si chiama piano per l'uso ottimale delle risorse idriche della Regione Emilia-Romagna. Il progetto, che è in via di avanzata elaborazione, impegna attualmente in 17 gruppi di lavoro circa 100 ricercatori e tecnici di diversa specializzazione. L'idea della pianificazione delle risorse idriche si trova già nel programma di istituzione della Regione, ma è nel '72 che ne viene avanzata la proposta dal presidente della giunta regionale.

L'idea partiva dalla constatazione della gravità del dissesto idrogeologico della regione e dalla considerazione del fatto che l'acqua è materia prima «strategica» per lo sviluppo civile e produttivo del territorio. Si giunse così ad una convenzione tra Regioni e ENI, firmata il 17 dicembre 1973. La partecipazione dell'ente di Stato era dovuta alle conoscenze acquisite nell'ambito delle ricerche petrolifere condotte nella regione e al fatto che l'ENI possiede un potenziale tecnologico adeguato. Successivamente venne costituita (dopo una lunga fase di trattative tra governo e Regione) una società a capitale misto, sottoscritto al 50% dalla Regione e al 50% dall'ENI. Questa società, denominata «Idroser», ha il compito di elaborare il progetto di piano sulla base dell'impostazione discussa e approvata da tutte le forze democratiche presenti in consiglio regionale; sarà poi il consiglio regionale stesso, d'intesa con gli enti locali, a definire le scelte finali.

Il piano si propone queste finalità:

1. fare un bilancio complessivo di tutte le risorse idriche esistenti nella regione (acque superficiali, acque sotterranee, acque derivanti dai processi di disinquinamento che possono essere usate in particolare per l'agricoltura e riutilizzate dalla stessa industria);
2. indagare sulle previsioni dei fabbisogni dei consumi a breve, medio e lungo termine (fino al 2015) per quanto riguarda gli usi agricoli, industriali, civili, turistici e anche naturalistici (legati alla conservazione dell'ambiente);
3. salvaguardare il territorio dalle inondazioni e dalle alluvioni: ciò non comprende solo la difesa dai fiumi (straripamenti), ma anche quella costiera, dai mari.

Nelle finalità del piano è pure compresa la difesa della qualità delle acque, un problema sempre più urgente in relazione ai crescenti inquinamenti. Secondo questa impostazione, il progetto di piano dovrà indicare anche le infrastrutture necessarie per una razionale gestione di tutte le risorse idriche, legandosi così allo sviluppo e alla programmazione dell'intera regione, anzi divenendo strumento attivo delle scelte di programmazione stessa.

Per l'elaborazione del piano è prevista un'ampia partecipazione di tutte le forze sociali e politiche, oltre che quelle scientifiche, tecniche e del mondo universitario, presenti nella regione. Il progetto di piano sarà presentato dalla società «Idroser» al consiglio regionale verso la metà del prossimo anno. E' chiaro che una proposta di questo tipo comporta l'esigenza di impostare al più presto un'organica politica governativa di gestione delle risorse idriche. Una gestione che, in particolare per la Valle Padana, sia affidata alle regioni interessate a quella importante risorsa naturale costituita dal Po.

g. c. a.

Grave decisione del CNR

È stato ristrutturato l'unico laboratorio di ricerche zootecniche

Si tratta del centro di Portici - Le «elettoralistiche» assicurazioni del ministro Pedini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5

«Vi assicuriamo il nostro intervento... sappiate che siamo al vostro fianco... avete la nostra solidarietà». Con queste parole il ministro per la ricerca scientifica, Pedini, nei giorni immediatamente precedenti le elezioni, dava assicurazioni, con un fonogramma, ai dipendenti del laboratorio CNR di Portici per la ricerca sull'adattamento all'ambiente degli animali in produzione zootecnica, che il tentativo di ristrutturazione del laboratorio non sarebbe passato. Dopo le elezioni, il tentativo di ristrutturazione è invece passato: il CNR infatti, ha accettato la proposta del commissario Bosticco che prevede la riduzione del campo di indagini dei ricercatori alla sola specie dei bufali e la nomina del nuovo direttore nella persona del professore De Franciscis. Contro questa ipotesi avevano preso posizione i dipendenti del laboratorio, che hanno occupato la sede per alcune settimane. Essa infatti vuol dire l'asservimento della ricerca di questo centro, che è l'unico in Italia, e, a quanto se ne sa, in Europa, agli interessi degli allevatori di bufali della provincia di Caserta, della cui associazione è appunto presidente, manco a farlo apposta, il professor De Franciscis, nuovo direttore.

Prima della ristrutturazione il laboratorio, seppure con estrema difficoltà derivante da una sede precaria (è ospitato presso la facoltà di agraria della università di Portici) e nonostante la carenza di personale (erano 28 e sono diventati 12) svolgeva ricerche di enorme importanza e di rilievo internazionale; stabiliva cioè quali fossero le possibilità di trasferimento di specie di animali da un luogo all'altro, al fine di ottenere la migliore produzione zootecnica. Un lavoro di ampio respiro, ci hanno detto i ricercatori, con ricerche a largo spettro territoriale e su un arco di specie animali estremamente composito.

Va avanti, in questo modo, il gravissimo processo di frammentazione della ricerca, finalizzato solo a dare sfogo alle velleità dei vari «baroni» universitari; ed è veramente inaccettabile che il Cnr avalli ancora questo processo proprio in un momento in cui la zootecnia ha bisogno della ricerca applicata se si vuole davvero promuovere il rilancio negli interessi della economia meridionale.

Lo stesso assessore regionale al bilancio e programmazione, il dc. Ugo Grippo, in un telegramma firmato insieme alla assemblea dei dipendenti del laboratorio, ha denunciato «tale assurda decisione» ed il fatto che «la personale assicurazione del ministro Pedini non è valsa a dare continuità all'attività di ricerca del laboratorio».

Antonio Polito

Domani sciopero di giornalisti e poligrafici

Giovedì niente giornali. Assemblee a Roma e a Milano

Fermi anche i programmi RAI-TV - Iniziativa per rilanciare la vertenza dell'informazione

Giornalisti e poligrafici saranno protagonisti giovedì mattina di due manifestazioni pubbliche promosse dalla stampa e dai sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL. Le manifestazioni si svolgeranno a Roma (ore 10.30, cinema Metropolitan) e a Milano (ore 10.30, Palazzo dei congressi della Provincia). Sono state invitate le forze politiche dell'arco costituzionale, parlamentari, dirigenti sindacali.

E' questa la prima di una serie di iniziative decise dalle organizzazioni dei giornalisti e dei poligrafici per rilanciare la vertenza della informazione, di fronte alla sempre più pesante situazione che caratterizza il settore. Giovedì come è noto non usciranno i giornali; e rimarranno bloccati i programmi radiotelevisivi. Anche la Federazione dei giornalai ha disposto la chiusura delle edicole per il pomeriggio in segno di solidarietà.

La Federazione romana del PCI, in un suo manifesto, prende posizione a favore della lotta di giornalisti e tipografi. Un ordine del giorno di solidarietà è stato votato dal direttivo della Camera del lavoro romana.

Ieri la FNSI e la Federazione unitaria dei poligrafici, in un comunicato hanno nuovamente precisato obiettivi e modalità della giornata di lotta «Inizia con un primo sciopero — afferma il comunicato sindacale — la vertenza nazionale che giornalisti e poligrafici hanno aperto per richiamare l'attenzione del nuovo Parlamento, del governo, delle forze politiche e sindacali, dell'opinione pubblica sulla grave minaccia di concentrazione e lottizzazione che pesa sul settore dell'informazione stampata e radiotelevisiva e per sollecitare interventi legislativi che pongano freno al processo involutivo in atto, garantiscano il pluralismo, attuino una globale riforma democratica».

Nel comunicato si ripetono le norme di astensione dal lavoro che bloccheranno ogni servizio di informazione nella giornata di giovedì.

Dal canto loro i comitati di coordinamento dei comitati di redazione dei giornalisti RAI hanno diffuso un comunicato in cui si chiede ai comitati di redazione di «applicare con rigore» le decisioni di sciopero prese dalla Federazione della stampa, sciopero che i giornalisti radiotelevisivi fanno anche per sollecitare «la completa attuazione della riforma della RAI».

Detenuto tenta la fuga armato ma rimane ferito

LUCCA, 5.

Un detenuto di 35 anni, Orlando Tonini, di Lucca, armato di una pistola e di un coltello, ha tentato di fuggire dal carcere «Sanggiorgio» sequestrando due graduati degli agenti di custodia, ma questi hanno reagito. Nella colluttazione il detenuto è stato colpito da alcuni proiettili di pistola ad una gamba che gli hanno procurato ferite guaribili in un mese.

Sedicenne muore in un incidente sul lavoro

BRINDISI, 5

Un operaio di 16 anni, Claudio Monaco, è morto a Cellino San Marco, un piccolo centro ad oltre venti chilometri da Brindisi, nel quale risiedeva, per un infortunio sul lavoro accaduto durante la costruzione di uno stabile.

Nella sala del «113» a Napoli

Agente ucciso per errore in Questura da un capitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Un gravissimo episodio sul quale mentre scriviamo si conoscono solo pochissimi particolari è avvenuto questa notte nella Questura di Napoli: un giovanissimo agente è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un capitano della Celere, pare per un tragico errore. L'agente ucciso è il diciannovenne Filippo Giardi, originario della provincia di Bari che prestava attualmente servizio a Napoli.

Il tragico incidente è avvenuto nella sala del centro operativo, dove cioè arrivano le segnalazioni per il 113 e per gli interventi di urgenza. Secondo la prima ricostruzione dei fatti l'agente Giardi era al lavoro al centro operativo dove lo ha raggiunto un amico, Aldo Romano di 30 anni, con cui intendeva passare la serata. Nella sala del centro operativo c'era anche il capitano Vincenzo Mauro. Non si sa bene che cosa è accaduto. Pare che il Romano, che ha il porto d'armi, abbia fatto vedere all'amico la sua nuova pistola e che sia intervenuto il capitano chiedendo di vederla a sua volta. Mentre l'ufficiale aveva in mano l'arma è partito un colpo che ha raggiunto lo sventurato agente proprio al cuore.

Il giovane è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini ma è morto poco dopo il ricovero. Sono immediatamente iniziate le indagini per stabilire con esattezza che cosa è avvenuto.

Lo stesso questore ha fornito le prime informazioni ai giornalisti.

Vivissima l'emozione suscitata dalla tragedia fra agenti e funzionari.

Svolgimento regolare della prova d'italiano

La scuola di Barbiana, Dante, il liberalismo nei temi delle maturità

Finiti ieri gli scritti — Gli orali dovrebbero cominciare giovedì — Dove questo non sarà possibile si avrà uno slittamento — Il giudizio degli studenti

Tre temi uguali per tutti i tipi di maturità ed uno distinto a seconda della specializzazione: questo il quadro della prova di italiano scritto per le maturità che si è svolta regolarmente ieri mattina, nell'arco delle sei ore.

Unico incidente marginale, quello avvenuto al liceo scientifico di Ostiglia in provincia di Mantova, dove, quando il presidente della Commissione esaminatrice ha aperto davanti agli studenti la busta con il sigillo ministeriale, si è trovata davanti un foglio bianco. Dopo un momento di perplessità, il Presidente ha telefonato al Provveditore agli studi di Mantova il quale ha mandato ad Ostiglia, accompagnato da un funzionario del Provveditorato, il Presidente della I Commissione del liceo scientifico del capoluogo con un'altra busta.

Ecco intanto la rosa dei temi assegnati dal ministero in sostituzione di quelli «saltati» per via dell'incidente di Vigevano. I tre comuni a tutte le maturità sono:

1) «Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli». (Scuola di Barbiana: «Lettera a una professoressa»);

2) «Per quali aspetti Dante poeta può dirsi contemporaneo»;

3) «Liberalismo e movimenti di nazionalità nell'Europa centrale ed orientale dal 1848 alla Seconda Guerra Mondiale: il crollo degli imperi plurinazionali e il nuovo assetto sociale e territoriale».

PER LA MATURITA' TECNICA E PROFESSIONALE, il quarto tema era: «Il supremo progresso tecnico non basta da solo ad escludere l'imbarbarimento. Una barbarie perfezionata dalla tecnica non potrà essere che più forte e tirannica» (J. Huizinga).

PER LA MATURITA' MAGISTRALE: «Si commenti il seguente passo di uno scrittore francese del secolo scorso: «E' l'educazione e l'educazione soltanto che fa la grandezza dei popoli, che conserva il loro splendore, che previene la loro decadenza e che, all'occorrenza, li solleva dalla loro caduta» (F. Dupanloup).

PER LA MATURITA' CLASSICA: «L'eredità dell'antico in Canova e in David».

PER LA MATURITA' SCIENTIFICA e per quella Linguistica: «L'interdisciplinarietà delle scienze e unità del sapere».

PER LA MATURITA' ARTISTICA: «Agli inizi del Quattrocento torna di attualità il mondo classico. Si illustrino di questo fenomeno, le premesse storiche e il significato e si evidenzi la validità di atteggiamenti di fronte all'antico nell'arco storico al Brunelleschi al Mantegna».

PER LA MATURITA' D'ARTE APPLICATA: «Ragioni di utilità delle mostre d'arte: considerazioni generali, esperienze, proposte».

PER L'INSEGNAMENTO DI GRADO PREPARATORIO (per le future maestre della scuola materna o dell'infanzia) l'esame di italiano — dato che si tratta dell'unica «maturità» che, concludendo un corso di studi triennale, non dà accesso all'università — ha proposto due soli temi:

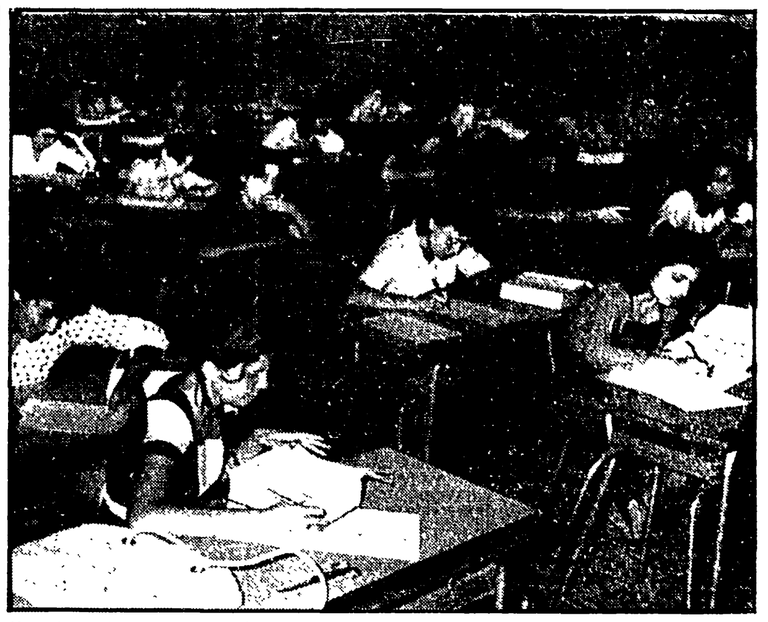
1) «Presentare un poeta del Novecento a vostra scelta, nei cui versi avete ritrovato voi stesse e il vostro mondo spirituale»;

2) «L'importanza politica, civile e culturale dei giornali nella vita contemporanea».

I primi commenti degli studenti sono abbastanza positivi nei confronti del primo tema, quello sulla lingua, che ha offerto buone possibilità di fare un discorso compiuto sulla scuola e il diritto all'istruzione nel quadro più generale della partecipazione alla vita sociale. Il tema storico invece è apparso troppo vasto e quello su Dante un po' scontato. Fra gli argomenti specifici, invece, sembra aver incontrato i favori dei candidati quello per gli istituti tecnici e professionali sul progresso tecnico.

Ieri sera intanto sono ripresi i colloqui del ministro Malfatti coi sindacati confederali. Fra i punti in discussione, la richiesta di far slittare a venerdì l'inizio degli orali in modo che le Commissioni abbiano più tempo per correggere gli scritti e valutarli. La richiesta è stata accolta dal ministro che ha stabilito che lo slittamento richiesto avvenga dove le commissioni d'esame non abbiano avuto il tempo di correggere i compiti scritti.

m. m.



Una classe di un terzo liceo di Roma svolge il tema d'italiano

OLTRE ALL'EX GOVERNATORE GUIDO CARLI

FONDI NERI: INCRIMINATI ALTI DIRIGENTI DI BANCA

Tutti imputati per «falso in bilancio» mentre a Carli è contestata l'omissione di atti di ufficio - L'alibi di una «congiuntura sfavorevole» e le conclusioni del giudice

L'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ed altri grossi dirigenti del Banco di Roma sono stati incriminati dal giudice istruttore dott. Pizzuti in merito alla vicenda della vendita del Banco di Calabria.

Il reato contestato a Guido Carli è quello di omissione di atti di ufficio mentre per Ferdinando Ventriglia, Mario Barone, Danilo Ciulli, Giovanni Guidi, Vittorino Veronese, Carlo Gavamore e Tancredi Bianchi l'incriminazione riguarda «il falso in bilancio».

La vicenda giudiziaria ebbe inizio con le indagini condotte dal sostituto procuratore dott. Di Nicola in merito ai «fondi neri» delle banche. L'inchiesta giudiziaria mise in evidenza come le banche italiane avessero usato per molti anni ingenti capitali senza pagare le dovute tasse e senza mettere a bilancio queste grosse cifre.

Durante le indagini, il dott. Di Nicola scoprì anche che il Banco di Roma avrebbe acquistato il pacchetto azionario del Banco di Calabria usando capitali prelevati dai «fondi neri». Da parte sua la Banca d'Italia, nel tentativo di dare una giustificazione al suo operato che era quello di «chiudere gli occhi» sull'utilizzo dei «fondi neri» inviò un rapporto alla magistratura romana sostenendo la tesi che i capitali occultati nei bilanci ufficiali sarebbero «necessari per rafforzare l'azienda sociale in caso di una congiuntura sfavorevole».

Il PM dott. Di Nicola fu di diverso avviso e stralciò dall'inchiesta sui bilanci delle banche la parte che riguardava il Banco di Roma.

Nei giorni scorsi l'inchiesta è stata formalizzata e le richieste del PM sono state fatte proprie dal giudice istruttore dott. Pizzuti. Successivamente sono state emesse le relative incriminazioni che riguardano i dirigenti del Banco di Roma e l'ex governatore della Banca d'Italia.

Avviso di reato sono stati inviati anche ai consiglieri del Banco di Roma che non firmarono il bilancio. La posizione penale dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli eletto recentemente presidente della Confindustria è diversa. Il dott. Pizzuti ha infatti ritenuto che la Banca d'Italia, a conoscenza dell'operazione di acquisto del Banco di Calabria, doveva denunciare il Banco di Roma o per lo meno mettere sotto inchiesta i suoi dirigenti. Per questi motivi il reato contestato a Carli è quello di «omissione di atti di ufficio».

f. s.

Vacanze liete

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2. cat - Tel 0541 963410 - Eccezionale offerta per luglio e settembre, tre persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa luglio e 25 31 8 8400 1-24 8 9000 settembre 7000 - 6% IVA - Camere servizi - bar cone - ascensore - menu a scelta (129)

VACANZE NELLA LOCRIDE (Calabria) - Luglio, agosto e tutto l'anno - 1) Fittasi appartamenti ammobiliati, 2) Pensione completa alberghi 2 e 3 categoria 3) Circuiti di 2, 3, 7 giorni - Passo d. mulo. Rivolgersi a: GIEC SpA, via Marconi 89044 Locri. Tel (0964) 29981.

RIMINI - PENSIONE CUCCIOLO (Marina Centro). Tel 0541 25743 - vicinissima mare - tranquilla - familiare - luglio e dal 20 31 agosto L. 5000, settembre L. 4000 (143)

Celebrato ieri il 202° anniversario della G.d.F.

La Guardia di Finanza ha celebrato ieri i 202 anni dalla sua fondazione con una serie di cerimonie che si sono svolte in tutte le caserme. La cerimonia centrale si è svolta a Roma, nella caserma «Pavese» della Legione allievi, presente il Capo dello Stato Leone e stato ricevuto dal ministro delle Finanze Stammati, dal comandante generale della GdF, generale Raffaele Giudice e dal comandante in seconda gen. Domenico Furbini. Fra i presenti il presidente del Consiglio Moro, il ministro della Difesa Forlani, il giudice prof. De Stefano in rappresentanza del presidente della Corte Costituzionale, numerosi parlamentari e le massime autorità militari.

Al presidente Leone sono stati presentati i quattro militari del corpo della GdF promossi al grado superiore per eccezionali «benemerenze di servizio» nei vari settori operativi le cui motivazioni sono state lette dal capo di S. M della GdF gen. Donato Loprete. Ha quindi preso la parola il ministro delle Finanze Stammati, che ha esaltato l'attività della Guardia di Finanza, volta a contrastare efficacemente i gravi fenomeni di evasione fiscale nei diversi campi.

Nel corso della cerimonia di Roma sono state consegnate le medaglie Mauriziane agli ufficiali e sottufficiali che hanno prestato servizio onorevolmente per cinquant'anni.

In BULGARIA e sul MAR NERO

SENZA PROBLEMI VALUTARI. IL DEPOSITO DEL 50 PER CENTO E' A NOSTRO CARICO

QUOTE: IN AUTO DA LIRE 35.000
IN AEREO DA LIRE 142.000

Rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani, 4 ABBIATEGRASSO - Tel. (02) 942.715 - 943.995

Villaggio giovani - Camping - Caravanning - Visti di transito

Il giudice londinese rinnova l'arresto

Saccucci deve restare nelle carceri inglesi

Per la magistratura britannica il deputato missino dovrà attendere la causa di estradizione che inizia il 12 luglio — Gli sviluppi della vicenda a Latina

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5.

Dopo ventitrè giorni di detenzione nel carcere londinese di Pentonville, Sandro Saccucci si è oggi visto estendere l'arresto dal magistrato inglese che ha confermato a lunedì prossimo 12 luglio la seduta preliminare della causa di estradizione a suo tempo intentata contro di lui dalle autorità italiane. Il protagonista missino della criminale sparatoria di Sezze è comparso per la quinta volta nel giro di tre settimane davanti al tribunale di prima istanza di Bow Street dove, nell'aula numero tre il giudice Kenneth Barraclough ha ascoltato pazientemente la lunga perorazione del difensore avv. Mitchell Heggs tendente ad ottenere la libertà per l'imputato in virtù della immunità che gli deriverebbe dalla sua rielezione al Parlamento italiano, oppure per analogia col trattamento che la legge locale riserverebbe ad un deputato inglese in circostanze analoghe.

Il giudice ha dichiarato inaccettabile quest'ultimo richiamo ad una analogia che non sussiste, ed ha poi nuovamente ribadito il suo rifiuto a commentare in alcun modo sulle possibili interpretazioni e sviluppi legali che interessano la posizione giuridica dell'accusato di fronte alla giustizia italiana. Sono già quattro volte che ascolto le stesse obiezioni — ha detto il magistrato rivolto al rappresentante della difesa — qui ci occupiamo solo del procedimento di estradizione e l'azione può decadere solo su esplicita richiesta del governo italiano.

Quando il difensore ha esibito il telegramma con cui il Parlamento italiano ha convocato il rieletto deputato Saccucci, l'avvocato Giovene ha replicato che se Saccucci è disposto a ritornare volontariamente in Italia nessuno si può opporre a farlo salire sotto scorta su un aereo diretto a Roma. In tal caso Saccucci se la vedrà direttamente con le autorità italiane.

Gli avvocati Giovene, Colombotti e Sammarco che rappresentano il governo italiano sono pronti a discutere i meriti del caso non appena la documentazione giunta oggi da Roma e trasmessa dall'ambasciata d'Italia al ministero dell'Interno inglese sarà stata convenientemente tradotta. Il carteggio Saccucci comprende il mandato di cattura, l'autorizzazione a procedere della Camera dei Deputati, il rapporto sul sopralluogo di Sezze, la perizia balistica e gli interrogatori degli imputati e dei testimoni.

Saccucci, il quale assistito da un interprete ha seguito attentamente l'udienza, ha più volte alzato una mano dando segno di voler interloquire. Ma ha finito per rimanere in silenzio, evitando di violare, così, la norma giudiziaria britannica che vieta interventi del genere.

Antonio Bronda

* * *

LATINA, 5

Nessuna decisione è stata presa dai magistrati di Latina in merito alla richiesta della revoca del mandato di cattura nei confronti di Sandro Saccucci presentata sabato scorso dai suoi difensori. Il giudice istruttore dott. Archidiacono aveva anticipato che nella giornata di oggi avrebbe preso una decisione «attenendosi ai precedenti giudiziari in merito all'immunità parlamentare». Ma fino a tarda sera il magistrato non è riuscito a dipanare il grosso problema costituzionale e ha preso altro tempo prima di decidere. I difensori di Saccucci avevano presentato un'istanza allegando una copia del verbale della Corte di Appello nel quale si rileva che Sandro Saccucci è stato eletto deputato del MSI nella circoscrizione di Roma-Latina-Viterbo-Frosinone. Sembra però che la copia di questo verbale non sia sufficiente a stabilire se Saccucci può godere dell'immunità parlamentare e i magistrati di Latina starebbero attendendo la conferma dell'elezione a deputato da parte della Camera.

Come andrà a finire questa vicenda è ancora difficile poterlo stabilire tuttavia al di là delle norme procedurali, appare alquanto grave che un personaggio come Sandro Saccucci che si è reso responsabile di gravi reati contro le istituzioni dello Stato e per ultimo come protagonista di una sparatoria durante la quale fu ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa, riesca a farla franca, ancora una volta.

Se la Camera deciderà che Saccucci, eletto deputato ha il diritto all'immunità parlamentare fino a quando la nuova giunta per le autorizzazioni a procedere non emetterà una nuova autorizzazione al suo arresto, i magistrati di Latina saranno costretti a revocare il mandato di cattura. Questa eventuale decisione comporterà la scarcerazione di Saccucci e renderà forse vano il tentativo del governo italiano di ottenere l'estradizione del deputato missino dalla magistratura inglese.

Tuttavia questo caso giudiziario presenta altri aspetti che potrebbero determinare il proseguimento della sua carcerazione a Londra. Infatti il deputato missino non deve soltanto rispondere del mandato di cattura emesso contro di lui per «tentato omicidio» ma anche di un altro reato che è quello dell'espatrio clandestino. Saccucci è uscito dall'Italia ed è quindi entrato in Inghilterra con un documento non valido; il suo passaporto era stato reso nullo dal ministero degli Esteri. A questo proposito la magistratura inglese potrebbe condannarlo e lasciarlo quindi in carcere. Nel frattempo la Camera potrebbe decidere una nuova autorizzazione a procedere e un nuovo arresto.

Il dott. Archidiacono doveva decidere nella giornata di oggi anche in merito alla richiesta di scarcerazione nei confronti del maresciallo del SID Francesco Troccia avanzata dai suoi difensori ma anche questa decisione è stata rinviata ai prossimi giorni.

Il magistrato, stando ad alcune indiscrezioni, intende ascoltare alcuni testi e gli imputati in stato di detenzione, Pistolese e Pirone prima di esaminare le richieste di scarcerazione o della concessione di libertà provvisoria nei confronti di imputati detenuti.

LATINA — Donatella Colasanti mentre segue il processo

Per il suo futuro di donna

Una lettera dell'UDI a Donatella: «Dobbiamo agire tutte insieme»

L'organizzazione democratica scrive che la vicenda del Circeo ripropone nei termini più crudeli alcune questioni riguardanti la condizione femminile in Italia

L'Unione donne italiane ha scritto una lettera a Donatella Colasanti, la ragazza vittima con Rosaria Lopez delle brutali sevizie dei tre imputati per il massacro del Circeo. Nella lettera c'è scritto: «Cara Donatella, vogliamo con questa lettera esprimerti la nostra partecipazione al dramma che stai vivendo, la solidarietà nostra personale e di tutte le donne dell'UDI. La tragica vicenda di cui tu e Rosaria siete state purtroppo vittime, ha riproposto nei termini più crudeli alcune questioni centrali che riguardano la condizione femminile e i comportamenti e atteggiamenti nei confronti della donna, che sono ancora così profondamente radicati nella nostra società. Consideriamo infatti profondamente offensive per tutte le donne alcune delle reazioni che si sono manifestate e commento del delitto che è stato perpetrato contro di voi. Ci riferiamo sia a coloro che si sono preoccupati quasi esclusivamente di dimostrare la vostra «integrità» fisica e morale, come se potesse essere in qualche modo questo fatto rilevante nel giudicare più o meno grave il comportamento dei vostri barabari assassini, sia a chi ha tentato di sminuire la gravità dell'episodio, sottolineando una vostra presunta imprudenza».

La lettera così continua: «Questo sta a dimostrare ancora una volta quanto siano diffusi quegli schemi culturali per cui la donna è considerata oggetto e non persona, schemi che sono sì frutto di una società che nel consumismo trova uno dei suoi miti più caratterizzanti, ma che si salda anche ad una concezione fascista che stabilisce una gerarchia nella società, divisa in esseri «superiori» e «inferiori», e ovviamente nella scala degli "inferiori" colloca la donna».

Nella lettera dell'UDI si annuncia che il settimanale *Noi Donne* intende sollevare e mantenere vivo il dibattito su questo caso in modo che chi sarà chiamato a giudicare senta «la pressione di quella maturazione che, prima di tutto nella coscienza delle donne, ma anche in strati sempre più bassi del paese, si va manifestando come uno dei tratti più significativi e nuovi della nostra società».

La lettera affronta anche il tema del ruolo della donna nella nostra società: «Noi abbiamo sempre pensato, cara Donatella, che le donne per poter essere sempre più elemento di cambiamento profondo del costume, favorendo in tal modo la crescita anche dell'uomo verso una concezione di rispetto reciproco, debbano conquistarsi uno spazio di effettiva autonomia e libertà nella società. Condizione essenziale per raggiungere questo obiettivo è che la donna possa mettere a pieno frutto la propria intelligenza e capacità, anzitutto attraverso il lavoro e la partecipazione alla vita politica e sociale».

«Dobbiamo agire tutte insieme — conclude la lettera — perché la lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna sia combattuta tenendo presenti tutti gli aspetti della condizione femminile: quello che vogliamo è che la donna abbia finalmente la possibilità di decidere autonomamente di sé e della propria vita».

Uccisi presso Taurianova

Altri due morti nella guerra fra cosche calabresi

Sono due giovani freddati a colpi di lupara - Un regolamento di conti che ha già fatto 64 vittime

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5.

Lo spaventoso massacro tra cosche mafiose continua in provincia di Reggio Calabria: due giovani, di 21 e 26 anni, sono caduti nella tarda serata di domenica, sotto i colpi della lupara nei pressi di Taurianova, portando così il bilancio del gigantesco regolamento di conti a 64 morti e ad oltre cento feriti in tutta la provincia. La cifra si riferisce al periodo che va dall'inizio di questo anno ad oggi e ad essa quindi bisogna aggiungere i centoventi morti dello scorso anno e i quaranta dell'anno precedente.

Le ultime vittime sono Saverio Scarfò, 21 anni, e Pasquale Ciccone, 26 anni. Secondo gli inquirenti appartenevano entrambi alla cosca dei Cianci che si contende il controllo degli affari mafiosi nella zona — siamo nel cuore della piana di Gioia Tauro — con la cosca degli Zappia, il cui capostipite, Giuseppe, ancora in vita malgrado abbia subito quattro attentati e perduto due figli, rappresenta uno dei pochi, vecchi boss della mafia calabrese rimasti ancora sulla breccia.

I due giovani uccisi ieri, una settimana addietro erano stati assolti dal tribunale di Palmi che li giudicava, assieme ad altre otto persone, per una serie di estorsioni e attentati, su denuncia di un possidente della zona: il padre di Saverio Scarfò, inoltre, Antonio, era stato ucciso un anno fa, sempre nell'ambito del medesimo regolamento di conti fra le due cosche di San Martino, regolamento di conti che ha causato finora la morte di nove persone.

La frazione San Martino, dove appunto era avvenuto l'agguato verso le 21.30 di ieri, si trova a metà strada tra Taurianova e Gioia Tauro. I due giovani erano seduti su una panchina (altri omicidi sono avvenuti nel medesimo posto) ed altre persone erano vicine a loro quando un'auto si è affiancata lentamente e dai finestrini sono sbucate le lupare. Saverio Scarfò è morto sul colpo, mentre il suo amico, trasportato in ospedale, è spirato durante la notte. Solo per caso altre persone non sono state colpite dai proiettili dei killers.

Il primo episodio dello scontro tra le due cosche risale al 5 gennaio dello scorso anno, quando furono uccise tre persone del clan Zappia, proprio nello stesso posto dove ieri sera sono caduti i due giovani. Seguì la uccisione del padre dello Scarfò e poi via via di altre persone fino al novembre dello scorso anno quando sembrava che i conti fossero stati chiusi. L'esecuzione di ieri sera, invece, li riapre tragicamente e a San Martino si vive ormai letteralmente nel terrore poichè la «risposta» potrebbe venire rapidamente ed essere ugualmente terrificante.

Gli Zappia e i Cianci, come tutte le cosche mafiose della zona, dove i morti dall'inizio dell'anno ad oggi sono stati ventuno, si contendono il controllo di sempre più redditizie attività che vanno dal commercio dell'olio, alle estorsioni, ai sub-appalti, al contrabbando. Si tratta, peraltro, di cosche che, nel darsi battaglia, sono collegate con altre che operano nel resto della provincia e della regione, dato anche che il controllo di alcune di queste attività presuppone «alleanze» e dà luogo a vastissimi giri di affari.

Ciò che lascia esterrefatti è come non si riesca a trovare il bandolo della matassa di questa spirale di violenza e porvi in qualche modo fine.

Franco Martelli

Ancora un giorno di schermaglie procedurali: oggi la Corte decide

PERIZIE SU COSTOLE E VECCHI MERLETTI CHIESTE PER GLI ASSASSINI DEL CIRCEO

Quali sono i punti sui quali i difensori poggiano le pretese infermità fisiche e mentali - Per Izzo si invoca una antenata collaterale che morì durante un ricovero in manicomio - Subdole insinuazioni su «chi va in cerca di guai» - L'alta posta in gioco: carcere o clinica privata

Dal nostro inviato

LATINA, 5

Ancora un giorno per decidere se questo processo deve andare avanti o deve essere bloccato dalle secche dei tentativi difensivi. La corte doveva dire oggi se era necessario, codice alla mano, sospendere il processo per il massacro del Circeo e sottoporre a perizia fisica e psichiatrica Gianni Guido e Angelo Izzo (il terzo imputato, Andrea Ghira, come è noto è latitante). Hanno parlato i difensori, ha replicato la parte civile con un fuoco di fila di interventi, ha cominciato a parlare il PM Giampietro che già durante l'istruttoria aveva detto «no» a una richiesta analoga; poi l'ora tarda ha consigliato il presidente Marino di rimandare tutti a casa.

C'è chi ha voluto vedere in questo rinvio un segno che la corte, nel suo complesso, si sarebbe già fatta un'idea precisa della materia sulla quale è stata chiamata a decidere e addirittura avrebbe già tratto le conclusioni, in senso favorevole, al proseguimento del dibattito. Sono pronostici che, di solito, lasciano il tempo che trovano. Certo è che dopo avere ascoltato le argomentazioni illustrate prima da uno degli avvocati di Angelo Izzo, Giorgio Zeppieri, (il legale di Guido, Luciano Revel, la sua istanza l'aveva presentata la settimana scorsa) e poi da ben cinque avvocati di parte civile (per la famiglia di Rosaria Lopez, Maria Causarano, Tomassini, Pisani e Calvi; per Donatella Colasanti e i genitori, Fausto Tarsitano) c'è poco spazio a dubbi.

L'iniziativa della difesa è apparsa sempre più pretestuosa e poveri gli elementi a sostegno della richiesta. Ad un certo punto anche l'avvocato Zeppieri, vecchia volpe delle aule giudiziarie (è anche il legale dell'ex ministro della Difesa Mario Tanassi) deve essersi accorto di avere poche frecce al suo arco e della necessità, di conseguenza, di buttare la questione sul tema dello «scrupolo dei giurati». Egli ha detto, in sostanza: in fin dei conti a voi giurati che cosa vi costa una perizia psichiatrica? Se essa sarà positiva e dirà che gli imputati sono incapaci di intendere e di volere avrete evitato un clamoroso errore giudiziario; se dirà che sono savi il processo continuerà. Una argomentazione suggestiva, non c'è dubbio, alla quale però la parte civile ha risposto subito con fermezza. L'avv. Tarsitano e l'avv. Pisani hanno ricordato che la Corte non può violare la legge (nel codice c'è scritto che la perizia può essere concessa solo quando vi sono gravi e fondati indizi di malattia mentale); Tomassini ha illustrato più dettagliatamente gli aspetti giuridici della questione; ancora Tarsitano e l'avv. Calvi hanno ribattuto che potrebbe dare un responso (ed è quello evidentemente a cui mira la difesa) che porterebbe gli imputati non ad una giusta, severa condanna, ma liquiderebbe le loro responsabilità con alcuni anni di manicomio criminale, o forse, come ha amaramente aggiunto l'avvocatessa Causarano, di clinica privata.

Il confronto in aula, come è facile intuire, è stato vivacissimo e punteggiato di vivaci interventi anche del pubblico (nulla di grave, cose che normalmente accadono in processi delicati). Più grave è quello che invece ha voluto insinuare in aula l'avvocato Rocco Mangia introducendo un tema che, sicuramente tornerà ad affacciarsi e in modo anche più pesante. L'avvocato Mangia ad un certo punto ha detto, prendendo al balzo la frase di un collega: «Al Circeo le ragazze ci sono volute andare», come dire chi cerca trova guai.

Il sottinteso neanche tanto velato non è sfuggito a Donatella che sedeva al suo solito posto che è scoppiata in pianto dirotto e per due volte ha gridato: «Due giorni chiuse nel bagno ci hanno tenuto, a botte». Poi la sorella di Rosaria Lopez, Olga, è riuscita a calmarla.

Non è qui il caso di narrare per dettagli le tesi difensive pro perizia medico legale, e le tesi della parte civile contrarie a tale ipotesi. Per sommi capi diremo: secondo il difensore di Guido egli si trova in una condizione «morbosa» dal punto di vista medico perché avrebbe una costola in più del normale.

Per Izzo la richiesta di perizia era più specifica ed era suffragata da un certificato medico di un esperto, il professor Cimica e da una cronistoria della famiglia dalla quale risulterebbe che vi sono stati sette ricoveri in manicomio dalla metà del secolo scorso. E' stato facile per i legali di parte civile, sempre carte alla mano, dimostrare che il professor Cimica ha avuto in cura (l'ha detto l'avvocatessa Causarano) Angelo Izzo in due riprese ma solo per 50 giorni complessivi e per una sindrome depressiva. Per di più il medico ha detto di aver avuto in cura il giovane pariolino nero in un periodo in cui invece si trovava in carcere per un precedente episodio di violenza carnale.

Sulla storia della ereditarietà, presunta, della schizofrenia di Izzo, la tesi è diventata francamente assurda: la difesa ha basato la sua richiesta sulla constatazione che la sorella della nonna del padre di Izzo è stata nel 1928 ricoverata in una casa di cura per malattie mentali perché «si masturbava troppo» e che in quel manicomio morì, anche se per una normale polmonite.

Paolo Gambescia

Trasferita da Roma l'inchiesta sulle frodi della ITT

L'inchiesta giudiziaria su alcune società della ITT che avrebbero elargito «bustarelle» a funzionari statali per eludere il fisco sarà trasferita da Roma alla magistratura di Torino. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Martella ha ascoltato ieri mattina in qualità di teste un personaggio di Milano, il cui nome è stato mantenuto segreto, e dopo questo interrogatorio ha preso la decisione di trasferire l'intero procedimento ai colleghi torinesi. In sostanza il magistrato si è reso conto che la presunta opera di corruzione sarebbe stata attuata nei confronti di funzionari statali del capoluogo piemontese.

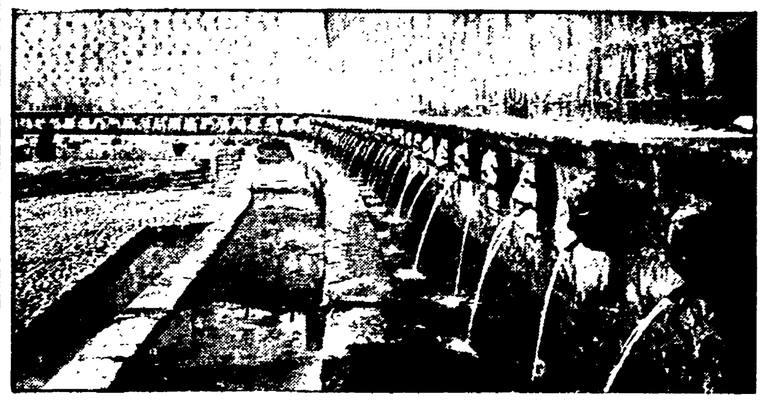
Le ditte che erano state sottoposte alle indagini sono la «Gallino» di Collegno, FISPA e UIMA di Bernasco, Sirtal di Bruino e Altissimo di Moncalieri tutte facenti capo alla IAO (industrie riunite) una società della multinazionale americana ITT. L'inchiesta giudiziaria era stata aperta in seguito ad alcune denunce che mettevano in evidenza un'opera di corruzione da parte delle 5 ditte per non pagare ingenti tasse.

Il giudice Pietroni scrisse un ricorso per Coppola

Un avviso di reato per corruzione è stato inviato dal giudice istruttore Fiasconaro al boss mafioso Frank Coppola. Il magistrato indagando sullo scandalo delle bustarelle elargite dalla «Standa» per ottenere licenze dei supermarket ha trovato in un'agenda di Italo Jalongo una preziosa annotazione secondo la quale Frank Coppola avrebbe incaricato l'ex sostituto procuratore generale della Repubblica di Roma, Romolo Pietroni, di redigere i motivi di appello alla sentenza che lo relegava al confino di Tor S. Lorenzo.

L'indicazione dell'agenda sarebbe risultata vera. Infatti da un accertamento è venuto fuori che il documento firmato da Frank Coppola è stato battuto su una macchina da scrivere della Procura generale di Roma. Romolo Pietroni, che è stato sospeso nei mesi scorsi dall'incarico e dallo stipendio dal Consiglio Superiore della Magistratura, dovrà anche lui rispondere di questa vicenda e dovrà precisare al magistrato inquirente per quale motivo ha aiutato un boss mafioso durante la sua attività di sostituto procuratore generale.

Da sette secoli mai revisionata l'idraulica delle 99 cannelle



La lettera d'allarme del sindaco dell'Aquila sullo stato della monumentale fontana delle 99 cannelle (tutto «fa temere un crollo... le condizioni di stabilità sono assai precarie... l'acqua fuoriesce dalla pavimentazione...») ha chiamato in causa anche la sovrintendenza abruzzese. La professoressa Grazia Barbato che la dirige ha ammesso che il problema del restauro dell'opera è antico, ma pare anche che, stando ai fondi a disposizione non sarà risolvibile fino all'anno prossimo. Ad un primo progetto di restauro la Cassa del Mezzogiorno non fornì i fondi necessari e il programma 1976 finanziato dallo Stato ha già visti prosciugati gli stanziamenti.

La fontana che risale al 1274, opera dell'architetto Tancredi da Pentima, non è stata sostanzialmente più rivista. Nessuno ha mai messo le mani nel complicato impianto idraulico che in questi sette secoli ha subito smottamenti e perfino terremoti. Le tubazioni sono probabilmente di coccio, quindi frantumate in più punti, e l'acqua si perde in buona parte lungo il percorso, specie presso la fontana. Sia le pareti che il pavimento della corte interna trasudano acqua. I sistemi di deflusso non funzionano più. Le erbacce tra le pietre, il gelo invernale che forza le connessure della costruzione e l'umidità hanno inferto danni seri alla costruzione.

Sempre meno spavaldo il boss dell'Anonima sequestri

Liggio vacilla sotto il carico di prove

I tentativi di guadagnare tempo al processo e di riattivare le protezioni - Domani la Corte decide il calendario dei lavori

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Sono ormai ventotto le udienze celebrate al processo contro l'«Anonima sequestri» coordinata sul campo da Luciano Liggio, e accusata dei rapimenti di Pietro Torielli, Emilio Baroni e Luigi Rossi di Montelera. Il volto sempre più congestionato e preoccupato di Luciano Liggio ha segnato il lungo trascorrere delle ore di interrogatorio e di deposizione di testimoni davanti ai giudici della settima sezione penale: l'abbandono dell'iniziale atteggiamento spavaldo e intimidatorio è andato di pari passo con il confermarsi via via delle accuse e delle prove, accumulato puntigliosamente.

Alla tecnica dei «non so», della negazione di rapporti interpersonali e interfamiliari provati con evidenza, all'atteggiamento insomma tipicamente mafioso della negatività ad oltranza è rimasto ormai poco spazio: il quale anzi si è ulteriormente ristretto per l'evidenza che i riconoscimenti, i sopralluoghi alla cella di Treviglio dei fratelli Taormina (dalla quale il giudice Turone liberò Rossi di Montelera) le ricostruzioni di attività edilizie hanno avuto durante il dibattimento.

Si è giunti alla soglia della chiusura della fase dibattimentale del processo: martedì, giudici e avvocati decideranno il calendario della strada che resta ancora da percorrere per giungere alla conclusione e alla sentenza. Da parte degli oltre 60 avvocati difensori, tutti decisi a intervenire con la loro arringa, vi è la richiesta di sospendere il processo e riprenderlo a settembre.

Se, indubbiamente, si fa sentire su tutti il peso di un processo che conta 32 imputati, vi è anche probabilmente il tentativo di guadagnare tempo: Liggio non deve avere perso le sue speranze di riuscire ad attivare tutte le sue alte protezioni, che giungono perfino all'interno dell'apparato dello Stato e del partito di maggioranza al quale Liggio è sempre stato legatissimo.

Del resto Liggio può ben a ragione invocare da qualcuno la «gratitudine», visto che proprio i sequestri di persona, a partire dal 18 dicembre 1972, scandirono con ritmo sempre più fitto non solo la progressiva industrializzazione di questa attività criminosa, ma anche la oggettiva compenetrazione tra i sequestri di persona e quella vasta attività eversiva tendente in vari settori, da quello politico a quello economico a quello dell'ordine pubblico, a suscitare nel paese paura e disordine. Anche in nome di questo suo recente «contributo» probabilmente Liggio non ha perso le speranze di fermare o deviare la giustizia.

Non per nulla durante il dibattimento è stato proprio lo stesso Liggio a non appoggiare il tentativo di don Agostino Coppola di «filarsela per la tangente», ottenendo dietro lo schermo di gravissime malattie dissoltesi come nebbia al sole dopo esami clinici ordinati dal tribunale, la fissazione di un processo a parte. Don Agostino Coppola è, come si legge nella ordinanza del giudice istruttore Giuliano Turone, «colui che tiene relazioni di partito con ambienti della politica e del sottogoverno... Vi è fra l'altro un carteggio fra lui e alcuni sottosegretari e segretari particolari di questo o quel ministro, che mostra Coppola, galoppino elettorale di un notissimo ed autorevole esponente politico siciliano, al centro di manovre clientelari».

Resosi conto che l'uscita dal processo di don Coppola lo avrebbe privato del tramite principale con i suoi protettori politici, Liggio si è ben guardato dall'appoggiare la richiesta della difesa del prete. Eppure, in apertura del processo, Liggio e tutti gli altri imputati avevano spalleggiato don Coppola che chiedeva il rinvio di tutto il processo e la fissazione a nuovo ruolo, invocando uno stato febbrile susseguente ad una provvidenziale infezione su di un gluteo.

Il tentativo di don Coppola di fare slittare tutto il processo venne respinto: ma intanto era stato appoggiato da tutti gli imputati. L'atteggiamento di Liggio è mutato, invece, nel corso del processo e don Coppola è stato lasciato solo quando ha tentato di sganciarsi dagli altri. Alcune ritrattazioni troppo scoperte debbono avere messo in allarme Liggio. Se coloro per i quali aveva operato intendevano abbandonarlo, si sbagliavano di grosso: questo deve avere pensato Liggio quando, chiaramente, ha fatto capire che don Agostino Coppola doveva seguire il destino di tutti gli altri.

Un destino decisamente aggravato dalle testimonianze, soprattutto quella di Rossi di Montelera, un sequestrato che ha ricordato e ricostruito con lucidità ogni minimo particolare notato durante la lunga prigionia e che ha confermato il riconoscimento, fatto subito dopo la liberazione, di Giacomo Taormina, da una foto pubblicata sui giornali, come il capo dei carcerieri. La posizione degli imputati, tutti collegati fra di loro, si è così ulteriormente aggravata.

Maurizio Michelini

Stasera a Firenze «consulto» per la cupola del Brunelleschi

FIRENZE, 5.

Per avere un quadro più completo e preciso delle lesioni manifestatesi sulla cupola del duomo di Firenze questa sera ci sarà un «consulto», al quale parteciperanno il sindaco Gabbugiani; l'assessore alla cultura, Camarlinghi; l'assessore al traffico, Sbordoni; il sovrintendente ai monumenti Bemporad e i membri della commissione per la cupola del Brunelleschi. E' probabile però che nessuna decisione immediata possa essere presa perché saranno necessari accertamenti più precisi per decidere poi i provvedimenti che si renderanno necessari.

Si parla dell'impiego di alcune speciali apparecchiature, che i tecnici chiamano in gergo «francobolli» e che vengono fabbricati dalle officine Galileo. Con questi apparecchi si può stabilire non solo qual è la gravità del cedimento murario, ma anche se questo cedimento ha attaccato le strutture, cioè la staticità dell'intero edificio. Ce ne sono parecchie di fessure sulla volta della cupola del Brunelleschi e si sono manifestate diversi anni fa. Erano di pochi millimetri di larghezza. Ora in una delle crepe più gravi — che si trova nello spicchio della cupola rivolto verso nord, cioè verso via dei Servi — c'entra addirittura una mano di taglio. Questa lesione arriva fino al cosiddetto «tamburo» della cupola. Non è però possibile sapere se essa ha già leso le strutture perché dal «tamburo», la fessura entra sotto i marmi bianchi e neri che rivestono la cupola, facendo perdere le sue tracce.

Centinaia di manifestazioni in tutto il paese per il contratto e il lavoro

Oggi in sciopero 1.500.000 braccianti

Una dichiarazione del compagno Rossitto - Il governo deve assumersi le responsabilità della vertenza - La posizione di chiusura della Confagricoltura - Trattative per i lavoratori del commercio - Proseguono le azioni nel settore legno

Centinaia e centinaia di manifestazioni, di cortei, di comizi, di assemblee unitarie caratterizzeranno oggi la giornata di sciopero nazionale dei braccianti e dei salariati agricoli per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questa di oggi è la seconda giornata di lotta che oltre un milione e mezzo di braccianti attuano dall'apertura della vertenza: dopo trenta ore di discussione e quattro sessioni di trattative le stesse sono state interrotte per esclusive responsabilità della Confagricoltura che ha avanzato una pregiudiziale (inaccettabile per i sindacati) tendente a bloccare la contrattazione integrativa provinciale nel momento in cui si procede alla trasformazione del «patto nazionale» in un vero e proprio contratto di lavoro.

Lo sciopero nazionale del 25 giugno e l'appello al governo lanciato dai sindacati bracciantili per un intervento di mediazione hanno conseguito un primo risultato: Torous ha convocato separatamente presso il ministero del Lavoro le parti. I sindacati saranno ricevuti domani sette luglio e le controparti il giorno 8. Vi è da sottolineare che la Confagricoltura è isolata nelle sue posizioni di chiusa intransigenza: le organizzazioni contadine (Alleanza e Coldiretti) hanno distinto in modo netto e inequivocabile le loro posizioni da quelle dell'associazione degli agrari.

Impossibile dare l'elenco completo delle manifestazioni programmate per oggi in tutto il Paese. A molte iniziative parteciperanno gli operai dell'industria: in numerose fabbriche si terranno assemblee per illustrare il significato e la portata della lotta nelle campagne.

A NAPOLI i metalmeccanici scioperano per un'ora; brevi astensioni di lavoro si attueranno anche in altre fabbriche metalmeccaniche e chimiche; numerose, inoltre, le iniziative unitarie dei braccianti, dei bieticoltori, dei produttori di pomodoro e degli operai di questi settori interessati, fra l'altro, alla stipula dei relativi accordi interprofessionali.

Le manifestazioni centrali della giornata di lotta si terranno ad EBOLI (parlerà il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti); a BOLOGNA si terrà una manifestazione regionale (parlerà Eraldo Crea, segretario confederale della CISL); ad AREZZO (con Mario Mezzanotte, segretario nazionale della Federbraccianti); a FAENZA (Contessi); a ROVIGO (Marcone); a MODENA (Sartori); a NAPOLI (Bonino); a PISTOIA (Solani); a POGGIBONSI (Moretti); a SAN SEVERO e CERIGNOLA (con Lana e Montrone); a MESSINA (Padrone); a SAN PANCRAZIO (Ulivi); a FRIGNAO MAGGIORE e SESSA AURUNCA (Calamai e Lami).

Il compagno Feliciano Rossitto, riferendosi alla grave situazione che attraversa la agricoltura e alle minacce che sovrastano la stagione dei raccolti e i raccolti stessi, ha ribadito l'appello al governo perché esso «si assuma la responsabilità della vertenza».

«In questa grave situazione — ha dichiarato alla stampa Rossitto — non si può assistere passivamente al tentativo provocatorio della Confagricoltura. Il governo deve eliminare i motivi di tensione nelle campagne perché un irrigidimento delle posizioni aggraverebbe il pericolo in cui ci troviamo». In una nota alla stampa i sindacati bracciantili hanno valutato positivamente la convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro.

COMMERCIO — Questa mattina riprendono le trattative per il rinnovo del contratto degli 800 mila lavoratori del settore commercio. I negoziati — ricordiamo — riprendono dopo la rottura intervenuta al termine della prima sessione di trattative interruzione verificatasi per l'atteggiamento di chiusura alle richieste sindacali assunto dalla Confcommercio.

ZUCCHERO — Proseguono — dopo la giornata nazionale di lotta — gli scioperi articolati dei lavoratori zuccherieri: entro il 10 luglio attueranno otto ore di astensione dal lavoro.

La Filia ha reso noto che alla manifestazione nazionale del 13 luglio a Fozzia indetta dalla Federazione CGIL CISL UIL parteciperanno delegazioni di lavoratori saccariferi degli stabilimenti del Centro Sud i quali utilizzeranno le ore di sciopero del pacchetto già programmato.

LEGNO — Le trattative per il rinnovo del contratto del legno riprenderanno con la Federlegno il 15 e 16 luglio. La FLC ha proclamato dieci ore di sciopero articolato sino al 16 luglio. La FLC ha indetto anche una serie di manifestazioni regionali: oggi sarà la volta della Toscana e dell'Emilia; il 9 si svolgeranno scioperi e manifestazioni in Lombardia, Marche, Veneto e Emilia. Oggi i lavoratori del legno di Roma scendono in sciopero provinciale.

g. f. m.

Mentre si accumulano montagne di prodotti invenduti

Adesso il commissario della CEE propone anche la tassa sul latte

Netta opposizione italiana alla proposta di Lardinois - Interrogazione PCI alla Camera - Rivendicata una diversa politica per il settore lattiero e per le carni

La CEE è di nuovo alle prese con il problema delle eccedenze. L'ultima rilevazione parla di 4 milioni e 300 mila q.li di burro e 10 milioni e 320 mila q.li di latte in polvere. Una montagna di roba che non si sa più nemmeno dove mettere e il cui costo (ritiro e stoccaggio) si porta via almeno un terzo del bilancio agricolo comunitario. Anche questo è il risultato di una gestione sbagliata della politica comunitaria che ha tenuto essenzialmente conto delle esigenze dei produttori di determinati paesi, olandesi e francesi in testa. E poiché quelli hanno delle grandi zootecnie, la CEE rischia di essere sommersa da un mare di latte.

Cosa fare? Noi insistiamo nella idea che si dovrebbe puntare l'occhio un tantino al di là dei confini europei, sentirsi di più cittadini di un mondo nel quale la stragrande maggioranza dei suoi abitanti è sottoalimentata. Le produzioni agricole vanno certamente regolamentate e programmate, rifuggendo tuttavia da qualsiasi concezione autarchica. Non è questa però l'idea che trionfa negli ambienti della comunità, a Bruxelles, dove i massimi dirigenti di un solo problema sono tormentati: quello di ridurre le produzioni, cosidette eccedentarie.

Tempo e intelligenze vengono impiegati più per trovare stratagemmi, più per «disincentivare» e ridurre, che per inventare del nuovo e promuovere una coraggiosa politica di vendita di quel che si produce nell'area mondiale. E le assurdità diventano clamorose, perlomeno quanto le ingiustizie.

Lardinois, che è il commissario agricolo CEE, è olandese e difende essenzialmente gli interessi dell'Olanda: quelli italiani (pomodoro, ortofrutta, agrumi) non lo tormentano certo, anzi spesso li dimentica con il risultato che mentre noi siamo costretti a comperare carne dai francesi rinunciando ai più vantaggiosi mercati polacco o ungherese, gli altri (cioè i francesi, i tedeschi e gli stessi olandesi) non applicano tale preferenza nei confronti della nostra frutta. Loro importano regolarmente da Israele e o dalla Spagna.

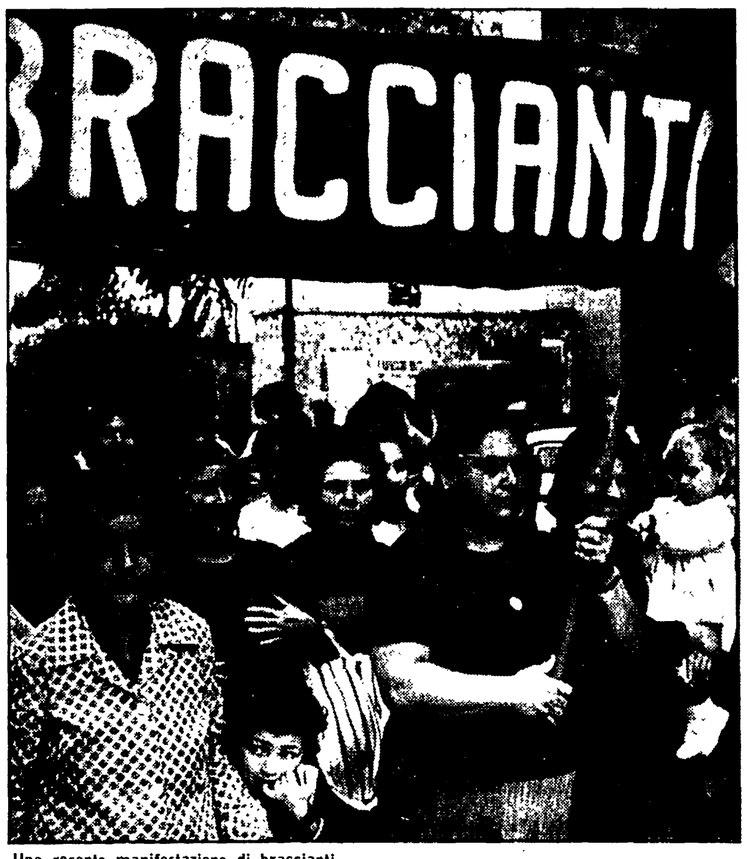
Nel caso del latte va ricordato che in passato la CEE inventò addirittura un premio per chi avesse ammazzato le vacche; adesso invece Lardinois e soci stanno per lanciare e applicare una nuova formidabile pensata: una tassa di 3,66 lire per ogni litro di latte. La dovrebbe pagare il produttore, anche quello italiano malgrado la nostra produzione di latte sia inferiore al fabbisogno, malgrado cioè non produciamo a sufficienza, al punto che anche nel 1975 abbiamo speso 400 miliardi di lire per importare latte e latticini oltre ai 1400 miliardi per carne e bestiame vivo.

Una tassa del genere a carico dei nostri allevatori, cosa in pratica significherebbe? Un contributo al dissolvimento della zootecnia, già di per sé fragile e alle prese, proprio in questi giorni, con i drammatici problemi di una siccità destinata a ripercuotersi soprattutto sugli allevamenti. La tassa CEE sul latte deve quindi essere respinta. Marcora ha preannunciato la sua opposizione e l'ha annunciata a Lardinois in occasione di una tavola rotonda svoltasi sabato scorso a Pavia: il commissario non ha ribattuto.

I comunisti, tramite il compagno on. Mario Bardelli, hanno dal canto loro presentato alla Camera una interrogazione nella quale si chiedono lumi al ministero della Agricoltura e si afferma che i produttori italiani devono invece essere incoraggiati e aiutati ad incrementare la produzione sia di carne che di latte. «Il problema delle eccedenze comunitarie di burro e di latte in polvere, alle quali il nostro paese non concorre in alcuna misura, può essere risolto con una diversa politica nel settore dei grassi, che incentivi i consumi di burro e di olio di oliva e, per altro verso, facendo carico agli stati membri, le cui eccedenze hanno un carattere strutturale, di una quota delle spese che il Feoga sopporta per la conservazione e lo smaltimento delle medesime».

Per gli allevatori italiani, che stanno rivendicando un aumento del prezzo (a Cremona nei giorni scorsi c'è stata una riunione comune fra Coldiretti, Alleanza e Confagricoltura) sulla base della legge Bortolani - Bardelli e soprattutto dopo i notevoli e incontrollati aumenti dei costi di produzione intervenuti in questi ultimi sei mesi, la tassa comunitaria sarebbe il colpo di grazia. Come se la siccità non bastasse. Allora sì che non resterebbe che chiudere le stalle. O è proprio a questo che i tecnocrati CEE puntano?

Romano Bonifacci



Una recente manifestazione di braccianti

In corso le assemblee sull'accordo

Bancari: dibattito sulle nuove scelte sindacali

I risultati principali della lotta contrattuale sono nella qualificazione della categoria

Sono in corso le assemblee dei lavoratori bancari per la formulazione, entro il 15 luglio, di un giudizio sull'ipotesi di rinnovo del contratto di lavoro raggiunta al ministero del Lavoro alla vigilia delle elezioni. Il dibattito è vivace, sia perché riprende alcuni motivi di contrasto sugli indirizzi di fondo che erano già emersi, fra le organizzazioni aderenti alla FLB nella fase di preparazione della piattaforma, sia per l'influenza di interessate interpretazioni di varie fonti giornalistiche più preoccupate di sostenere le proprie tesi che di informare correttamente. E' un fatto che la categoria ha condotto per la prima volta una vigorosa lotta contrattuale minimizzando, nella scelta delle forme di sciopero, i danni per gli utenti. Come pure è un fatto che i 250 mila bancari hanno condotto al successo importanti rivendicazioni in un periodo in cui, al culmine di una grave crisi economica si chiedeva anche ad essi un inserimento più avanzato negli obiettivi generali del movimento sindacale.

Quest'attenzione costringeva i sindacati di categoria a misurarsi, rispetto al rinnovo contrattuale, con problemi nuovi anche se la matrice rivendicativa tradizionalista provocava all'interno delle organizzazioni un vivace dibattito che sfociava in scelte non tutte coerenti con il disegno complessivo del movimento in quanto tendevano a conciliare le varie tendenze e le diverse tensioni pur presenti nella categoria e nelle loro rappresentanze.

Sta di fatto che l'ossatura della proposta di rinnovo contrattuale si muoveva nella direzione di una maggiore trasparenza della politica creditizia e di un diverso assetto del rapporto di lavoro funzionale all'obiettivo politico e che per questo comportava un salto qualitativo nell'organizzazione interna delle aziende.

La vertenza veniva quindi alla ribalta non mostrando con chiarezza i suoi termini innovatori. E di questo le aziende tenevano conto operando sulle contraddizioni del-la piattaforma e tacendo apparire all'esterno moralistica la loro posizione intransigente.

Si innescava così un dibattito nel quale gli organi del padronato sottolineavano particolarmente gli assunti «velleitari» della richiesta di impegno sociale, paventando in essa un pericoloso attentato al segreto bancario. In realtà, quello che si chiedeva era che al movimento generale dei lavoratori, e quindi alla Federazione CGIL, CISL, UIL e non al sindacato di categoria, fossero comunicati dati conoscitivi più dettagliati e per settore merceologico sull'politica dell'erogazione del credito perché la battaglia sulla ripresa produttiva e sull'occupazione, in atto nel paese, avesse un ulteriore punto di riferimento. E del resto della giustezza e della percorribilità della proposta si convincevano poi le stesse autorità monetarie e politiche che alla fine davano il loro assenso.

Comunque l'assunzione della vertenza da parte della Federazione unitaria aveva il merito di porre definitiva chiarezza intorno alla vicenda e di concluderla positivamente. Positivamente perché lo accordo ha messo le basi di tendenza che con la piattaforma si erano tracciate, nonostante su di esso hanno pesato, ed in modo considerevole, le contraddizioni che pesano su alcune componenti della categoria e l'assenza di un supporto politico che andasse al di là di quello, pure importante, rappresentato dalle Confederazioni.

Quello che vogliamo sottolineare è che comunque la categoria ne esce positivamente rafforzata nella misura in cui questa esperienza l'ha convinta che i suoi interessi non possono essere più difesi arroccandosi su tradizionali istituti contrattuali e privilegi. L'esperienza ha anche mostrato che per portare al successo tale politica non è necessario ricorrere a forme estasperate di lotta.

Dionisio Palmieri

La situazione discussa ieri dai Consigli di fabbrica riuniti a Roma

SARÀ APERTA UNA VERTENZA COMPLESSIVA PER UNDICI AZIENDE TESSILI IN CRISI

La relazione del compagno Caccia - Oltre diecimila lavoratori minacciati di licenziamento - Verso un coordinamento con altre industrie in pericolo Le conquiste contrattuali e i problemi di riconversione settoriale - Oggi incontro a Milano per le calze - Giovedì riunione al ministero dell'Industria

I Consigli di fabbrica delle aziende tessili in crisi (11 per complessivi 10 mila 300 dipendenti) si sono riuniti ieri pomeriggio a Roma per fare il punto della situazione delle singole realtà aziendali e definire un atteggiamento comune aprendo una vertenza unica con un coordinamento, attualmente all'esame della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, con le industrie in pericolo degli altri settori industriali, a cominciare da quelle attualmente in «gestione» all'Ipo-Gepi. Si tratta in sostanza di superare la trattativa per singola realtà e arrivare a vertenze di carattere settoriale e intersettoriale, che consentano di affrontare con maggiore incisività e più efficaci prospettive di soluzione i gravi problemi occupazionali e di riconversione presenti nel settore tessile e dell'abbigliamento, come in altri.

E' un orientamento questo che fra l'altro scaturisce direttamente dalle conquiste conseguite con il nuovo contratto di categoria con l'acquisizione al sindacato di nuovi poteri in materia di investimenti e di occupazione a cui vanno aggiunti — come rileva una nota della Fulta — «i nuovi diritti di contrattazione sull'area del lavoro nero, cioè sul lavoro per conto terzi e su quello a domicilio, dove tra l'altro si prevede per la prima volta l'obbligo alla contrattazione delle tariffe a livello aziendale...» il che significa, in sostanza, che il nuovo contratto «dovrà essere applicato anche alle lavoranti a domicilio».

Si è di fronte ad una realtà — come ha rilevato il compagno Mario Caccia, segretario della Fulta nella relazione introduttiva — apparentemente contraddittoria. A fronte delle 11 aziende in crisi — molte inattive da mesi — e al pericolo di licenziamento di oltre 10 mila lavoratori, in maggioranza donne, si registra una notevole ripresa sia del settore nel suo complesso, sia nei diversi comparti merceologici ai quali appartengono le industrie in crisi. Da aggiungere che dei 167 mila posti di lavoro diminuiti fra l'aprile del '75 e l'aprile del '76, un'altissima percentuale (si parla di circa 50 mila) è da attribuire al settore tessile e dell'abbigliamento.

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento — ha rilevato il compagno Caccia — è aumentata complessivamente del 21,9 per cento con punte, in alcuni comparti tessili, del 31 per cento. Per le confezioni la «ripresa» è sicuramente meno evidente, ma c'è ed è pari al 5,6 per cento con punte di notevole rilievo per quanto riguarda l'abbigliamento femminile (18 per cento) e quello per bambini (49 per cento). E c'è aumento di produzione anche nel settore calze e maglie (nonostante che le aziende del comparto siano fra le più colpite: basti pensare alla Bloch pressidiata da tre mesi dai 2.700 lavoratori che fra l'altro continuano la produzione senza percepire salario, e al gruppo Omsa-Orsi Mangelli) con un aumento del 13 per cento nel complesso (15 per cento in più per la maglieria e 4,1 per cento in più per le calze).

La produzione è dunque aumentata nonostante la forte contrazione dell'occupazione e le numerose aziende in crisi. Ciò non si può spiegare solo — ha precisato il segretario della Fulta — con una intensificazione del lavoro straordinario, o con le innovazioni tecnologiche. Le ragioni vanno ricercate anche e soprattutto in un certo tipo di decentramento «selvaggio» portato avanti nel settore, nello incremento cioè del lavoro nero e soprattutto di quello a domicilio.

E' in questo contesto che acquista tutto il suo valore la lotta che la categoria dovrà affrontare per l'applicazione del contratto non solo nelle sue parti salariali e normative, ma soprattutto politiche, relative al decentramento, al lavoro a domicilio, al lavoro per conto terzi e più in generale agli investimenti, alla riconversione. Ciò permetterà partendo anche dalle specifiche realtà delle aziende che sono in crisi (fra queste devono essere comprese anche quelle Gepi del settore tessile-abbigliamento, quali la ex Faini di Cetraro, la ex Monti e la ex Marvin Gerber) di meglio precisare gli obiettivi del sindacato già indicati dal convegno sulla occupazione svoltosi a Roma all'inizio dell'anno, per andare ad un confronto, in tempi ravvicinati con il governo. La soluzione alle singole realtà va trovata — è stato sottolineato nella riunione di ieri — nel contesto, al di là dei provvedimenti immediati che possono essere presi in favore delle varie aziende, di una linea programmatica per il settore tessile e dell'abbigliamento, definendo il ruolo delle imprese a capitale pubblico e le iniziative (crediti, consorzi, acquisti collettivi di materie prime, ecc.) per le piccole e medie industrie che costituiscono l'asse portante del settore.

Un primo momento di confronto e di verifica lo si avrà nella giornata di oggi a Milano con l'incontro presso la Camera di commercio fra rappresentanti del governo, dell'industria privata e pubblica e dei sindacati. Sarà dedicato al settore delle calze con particolare riferimento ai gruppi Bloch e Omsa (saranno presenti i rappresentanti dei rispettivi consigli di fabbrica). Per un esame della situazione del settore tessile, i sindacati avranno invece un incontro con il ministro dell'Industria Donat Cattin, giovedì mattina.

Ilio Gioffredi

Oggi l'incontro per la vertenza degli statali

Oggi alle 19 si svolgerà l'incontro tra le delegazioni sindacali ed il ministro Morlino per la vertenza degli statali.

L'incontro era stato richiesto nei giorni scorsi dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, perché insoddisfatta dall'andamento dei lavori della commissione tecnica, istituita dal ministro per la soluzione della vertenza.

Il 15 e 16 il Direttivo della Federazione unitaria

Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un esame della situazione politica e sindacale in vista della riunione del Direttivo della Federazione che si svolgerà nei giorni 15 e 16 a Roma. I lavori del Direttivo avranno inizio alle ore 9,30, presso l'Hotel Parco dei Principi e la relazione introduttiva sarà svolta, a nome della Federazione, dal segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda.

Il tema all'ordine del giorno è il seguente: «Iniziative della Federazione unitaria per l'occupazione e lo sviluppo, per la difesa e il miglioramento del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori nel quadro dei rinnovi contrattuali».

Si tratta della prima riunione dell'organismo di direzione unitaria dopo le elezioni del 20 giugno nel corso della quale, sulla base delle richieste presentate ai partiti dell'arco costituzionale, il sindacato dovrà mettere a punto il programma di iniziative.

donne e politica

Sommario n. 33

Maricilla Ferrara, L'impegno delle donne
Anna Maria Cal, In Parlamento con le donne per le donne
Gigia Tedesco, Le due anime della DC
Marisa Passigli, Riflessioni sul PSI
Lia Perelli, Novità e ricerca nel mondo femminile
B. Brocci Torsi, Essere donne comuniste
G. Leonardi, La questione femminile in fabbrica
Simona Mafai, A proposito dell'unità
Jean Styles, Inghilterra: contro la discriminazione
G. Violato, La donna nel progetto surrealista
Tea Cantoni Mariannetti, Scrivere la verità
Rubriche: Storia - Scienza - Esperienze - Esperienze internazionali - Osservatorio - Libri e riviste
Documentazione: Iniziative parlamentari riguardanti la condizione femminile presentate dai gruppi comunisti della Camera e del Senato nella sesta legislatura
Prezzo del fascicolo L. 800 - Abbonamento L. 4.000

Editori Riuniti - Servizio Periodici - Via IV Novembre 114 - 00187 Roma

Nuovi provvedimenti restrittivi contro le esportazioni italiane

Il governo della Francia boicotta le nostre scarpe

Dal nostro corrispondente

VIGEVANO, 5

Nuove difficoltà per l'industria calzaturiera italiana. In questi giorni, infatti, il governo francese ha vincolato le importazioni da tutti i paesi della CEE di numerosi prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature al rilascio di un visto tecnico che allungherà i tempi di consegna di tali prodotti. Il provvedimento rimarrà in vigore fino al 15 settembre e colpisce per tanto le principali consegne di calzature per il periodo di fine autunno. Le aziende abituali esportatrici, quindi, dovranno compilare una fattura proforma, in lingua francese, spedirla ai rispettivi esportatori francesi; i quali, a loro volta, dovranno sottoporla al visto tecnico del ministero per il Commercio con l'estero per ottenere il benestare all'importazione. A parte i disagi di ordine organizzativo ed amministrativo che inevitabilmente deriveranno alle nostre aziende, questa procedura sembra fatta apposta per ritardare le consegne ed in pratica per boicottare le esportazioni italiane. E questo proprio nel periodo più importante per la produzione. La Francia, quindi, è riuscita ad evitare il divieto di applicare vincoli protezionistici impostole dalla CEE.

Era dall'inizio dell'anno che il governo d'oltralpe tramava nei confronti dei paesi esportatori di calzature, ed in particolare nei confronti dell'Italia, con il pretesto di salvaguardare le proprie industrie nazionali. Tale atteggiamento appare incomprensibile in considerazione del fatto che la Francia esporta in Italia molti dei suoi prodotti. Questa presa di posizione è in evidente contrasto con gli accordi che regolano il libero scambio fra i paesi della CEE.

In giornata, per esaminare la situazione, si è riunita la giunta dell'Anci (Associazione nazionale calzaturieri italiani). L'atteggiamento del governo francese preoccupa infatti gran parte dei produttori italiani di calzature, soprattutto di calzature di qualità, in quanto il mercato d'oltralpe figura al terzo posto nella graduatoria internazionale dopo quello della Germania federale e degli USA. Nel '75 l'Italia ha esportato in Francia calzature per oltre 900 miliardi di lire.

A fine settimana è in programma un'altra riunione, a Bruxelles, da parte dei direttivo della Confederazione europea dei produttori di calzature. In questa sede si cercherà di giungere ad un accordo a livello comunitario.

r. p.

in breve

ANNULLATE COMMESSE PER PETROLIERE

Nel primo semestre del 1976 sono state annullate nel mondo commesse per la costruzione di 52 petroliere, per un totale di 10 milioni di tonn. Il totale degli ordini annullati fin dall'inizio del 1975 sale pertanto a 248 unità, per una stazza lorda complessiva di 53.956.003 tonn. Sono in corso i negoziati per l'annullamento di altri undici ordinativi.

CONVOCATO IL DIRETTIVO INCA

Il consiglio direttivo del patronato confederale è convocato per i giorni 6 e 7 luglio presso il salone della CGIL per discutere il seguente ordine del giorno: 1) considerazioni su alcuni aspetti della previdenza: indicazioni di lavoro e criteri di riforma (relatore Luigi Nicosia); 2) proposte unitarie per la modifica dei criteri di finanziamento e del controllo sulla attività dei patronati - Conclusioni della commissione nominata dal direttivo sui criteri interni di ripartizione dei mezzi finanziari (relatore A.O. Gennaro).

CONSIGLIO NAZIONALE IFATA-CGIL

Si sono svolti nei giorni 30 giugno e 1. luglio i lavori del consiglio nazionale dell'IFATA-CGIL (istituto per la formazione tecnico-professionale braccianti e mezzadri). La riunione del consiglio nazionale, aperta alla partecipazione dei tecnici e degli operatori dell'istituto di tutta Italia, è stata presieduta da Agostino Marianetti, presidente dell'IFATA, segretario confederale, Donatella Turtura della segreteria nazionale della Federbraccianti, Leo Draghetti della segreteria nazionale della Federmezzadri, Aldo Bondioli dello ufficio sindacale della CGIL.

La relazione introduttiva svolta da Antonio Bordieri, vicepresidente dell'IFATA nazionale, ha proposto alla assemblea un allargamento dell'ufficio di presidenza dello istituto.

L'accordo dei 20 mila lavoratori

Minatori: il contratto contributo allo sviluppo del settore

A colloquio con il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC

Il conseguimento dell'accordo contrattuale dei 20 mila lavoratori delle miniere rappresenta un importante successo sindacale, non solo perché chiude una vertenza in piedi da diversi mesi, ma perché pone le premesse per una profonda revisione della politica mineraria fin qui seguita.

Il contratto contiene, infatti, norme significative in materia di investimenti (con diritto di controllo a livello territoriale e aziendale senza limite di addetti), di ricerca, sia di base che operativa, e di politica degli appalti; una normativa che nel suo complesso rilancia il ruolo del sindacato, cioè di un'organizzazione dimostratasi in grado di affrontare seriamente la questione mineraria.

Anche sul piano economico e normativo si sono conseguiti importanti successi, soprattutto in materia di ambiente di lavoro, diritto allo studio, inquadramento.

Chiediamo al compagno Michele Magno, segretario nazionale della Fulc, un giudizio complessivo sull'accordo, e sull'incidenza che esso può avere per il rilancio dell'attività mineraria.

«Non possiamo che essere soddisfatti dei risultati conseguiti — dice Magno — anche se abbiamo dovuto rilevare una certa incapacità della controparte a cogliere il significato del salto qualitativo della "professione mineraria" che si è rivelato soprattutto nelle resistenze contro una maggior apertura in tema di classificazione e orario di lavoro, rifiutando quindi le linee di una politica del personale che rende sempre più difficile il reperimento di nuove forze di lavoro.

«Ciò che comunque è positivo — prosegue il segretario della Fulc — è l'acquisizione di nuovi strumenti che il sindacato saprà far valere per proseguire nella sua azione di stimolo per lo sviluppo del settore.

«Siamo stati noi nel 1970 ad denunciare il tentativo di smobilitazione, sollecitando l'organico intervento del potere pubblico, e ancora noi abbiamo ravvisato l'esigenza di una conferenza nazionale attraverso la quale si confronta con governo e imprenditori. Oggi, a quattro anni dalla fondazione dell'EGAM, dobbiamo ancora rilevare l'assenza da ogni politica e linee programmatiche che indichino la volontà di affrontare il problema nella sua globalità. Esprimo quindi la speranza che finalmente governo e imprenditori vogliano discutere con noi questo settore che ha recuperato la sua importanza strategica basti pensare all'incidenza delle materie prime sulla bilancia commerciale e sull'occupazione soprattutto nelle zone interessate, come Toscana e Sicilia».

Ma quali sono — chiediamo ancora — le proposte del sindacato in materia di politica mineraria?

«A medio termine — risponde Magno — il sindacato sollecita l'elaborazione di un programma centralizzato di ricerca, sia di base che operativa; l'unificazione zonale di tutti i comparti minerari esistenti, anche come via di emancipazione dal condizionamento multinazionale, ed anche una razionalizzazione che elimini i numerosi "doppioni" presenti soprattutto nei settori del piombo e dello zinco.

«Ma logicamente — conclude Magno — ho puntiamo, anche se realisticamente in tempi meno brevi, alla realizzazione di un completo programma di ricerca, che consenta una obiettiva valutazione delle risorse nazionali, e la conseguente programmazione di una politica mineraria proiettata nel futuro».

Giornalai romani per confluenza nella CGIL

Si è tenuta a Roma l'assemblea provinciale del SINAGI (Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia) presenti oltre 600 giornalai, la Segreteria nazionale al completo, il segretario generale della Camera del Lavoro di Roma Santino Picchetti, ed i rappresentanti della CGIL Enzo Bozoni e Claudio Aceti.

All'ordine del giorno due importanti argomenti trattati dal Comitato Centrale in ordine ai temi in discussione del prossimo Congresso Nazionale di categoria che si terrà a Milano nella seconda decade di settembre.

Il primo relativo alla nuova struttura sindacale, il secondo relativo alla entrata nella CGIL da parte di tutta la categoria. La relazione — afferma un comunicato — presentata dal segretario provinciale Blas, ha impegnato profondamente la categoria che, votando all'unanimità per l'ingresso nella Confederazione Generale del Lavoro, ha così dimostrato la maturità e la coscienza sindacale acquisita attraverso le lotte sviluppatesi a difesa del lavoro che svolge.

Infine, dopo l'elezione del nuovo Comitato Direttivo Provinciale che vede eletti 21 giornalai, sono stati nominati i delegati che parteciperanno all'VIII Congresso Nazionale.

Intervista all'Unità del prof. Sylos Labini

Per l'economia non basta il «pronto soccorso»

Misure di intervento immediato si devono saldare strettamente a soluzioni di più ampio respiro Solo così la ripresa può avere un reale consolidamento - I punti dell'emergenza e della prospettiva

«Riprese», «sacrifici», «piano di rientro», «programma di pronto soccorso»: sono tutti termini che oramai da giorni si rincorrono sulle pagine di quotidiani e settimanali, attorno ad un tema centrale che è quello della persistente gravità della situazione economica e della necessità di definire al più presto le misure atte a bloccare il progredire della crisi.

Quali misure, dunque? A questa domanda il professor Sylos Labini, dell'Università di Roma, risponde innanzitutto con una valutazione sul tipo di ripresa economica che si è profilata in questi mesi.

«La ripresa c'è, dice, ma non è detto che continui e in maniera vigorosa. Essa è molto legata alla politica che si farà, alle scelte che verranno definite; se scelte non si fanno, se si adottano solo misure di pronto soccorso, che comprendono anche dei sacrifici, è facile prevedere che entro la fine dell'anno la ripresa sia già finita. Per impedire che questo accada, occorre muoversi, sì, con misure immediate, con ben dosati sacrifici, ma nello stesso tempo occorre anche varare misure più di prospettiva. Non basta chiedere solo sacrifici, ciò sarebbe un errore se nello stesso tempo non si comincia a seminare anche per il futuro». Per il professor Sylos Labini, il «pronto soccorso» si deve saldare strettamente a soluzioni di più ampio respiro; se così non si farà le stesse misure di «pronto soccorso» avranno un effetto negativo. «Non si tratta nemmeno — precisa Sylos Labini — di sgranare in gigantesco rosario di cose da fare; penso piuttosto a pochi punti concreti, ma ben precisi, ben definiti, sui quali intervenire immediatamente».

Quattro sono i punti principali della ricetta del professor Sylos Labini di «pronto soccorso».

«Innanzitutto — dice — si tratta di incoraggiare le esportazioni e di operare una riduzione di quelle importazioni di beni di consumo che gravano sulla bilancia commerciale: penso in primo luogo alla carne ed alla benzina, per le quali si potrebbero prevedere o un inasprimento fiscale o forme di razionamento. In secondo luogo si tratta di arrivare alla elaborazione di una strategia delle retribuzioni. E' augurabile che siano i sindacati a muoversi autonomamente lungo questa strada, anche per evitare che lo stato di necessità imponga la adozione di misure aspre e grossolane; le retribuzioni potrebbero essere viste in funzione degli obiettivi di ripresa che ci si propone e della urgenza di questi obiettivi. In terzo luogo, una volta stabilizzati i cambi, occorrerebbe andare ad una fiscalizzazione degli oneri sociali (differenziata per settori e subordinata a particolari condizioni) per portare il livello del costo del lavoro in Italia a quello degli altri paesi europei. Infine, occorre un drastico freno delle spese pubbliche, un controllo centralizzato delle spese degli enti locali, un rafforzamento dell'apparato di accertamento dei tributi, una drastica revisione dei farmaci sovvenzionati dallo Stato».

Ma Sylos Labini ci tiene molto ad insistere che *assieme, contemporaneamente* a queste misure, che comportano appunto anche dei sacrifici, occorre subito cominciare a varare un altro tipo di intervento, quello che egli definisce di *più ampio respiro*. Una strategia di più ampio respiro si basa su questi tre punti: riforma della macchina statale; prime scelte per una politica di riconversione industriale; strategia internazionale per accordi con i paesi produttori di materie prime e di petrolio.

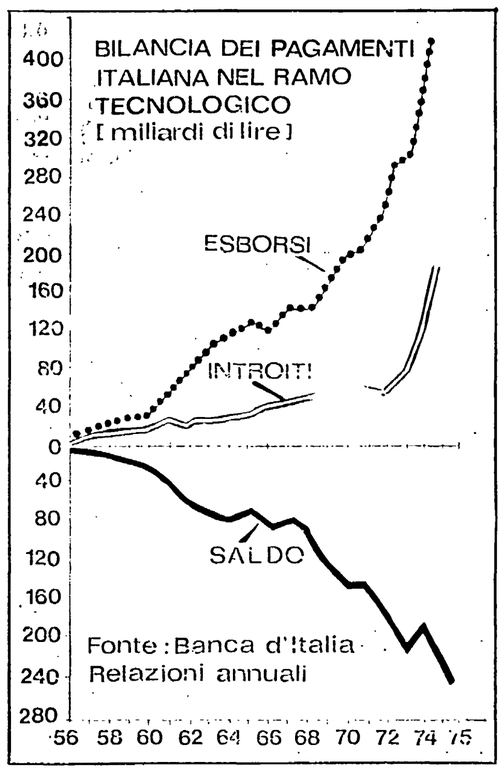
Sylos Labini fornisce ulteriori specificazioni. «Qualsiasi misura di emergenza, di pronto soccorso — aggiunge — resta lettera morta se l'apparato della pubblica amministrazione resta quello che è adesso. Ma anche in questo campo ci sono interventi di pronto soccorso, sui quali puntare subito. Penso, ad esempio, alla possibilità di operare attraverso il meccanismo delle concessioni. Non si tratta, in questo caso, di svuotare — come era stato detto quando una proposta analoga venne avanzata dall'allora ministro Giolitti — le Regioni; queste, anzi, decidono il ricorso alle concessioni. Penso perciò alla emanazione di una legge la quale dovrebbe regolare il ricorso alle concessioni prevedendo le necessarie garanzie, ma nello stesso tempo dovrebbe contenere norme per la revisione delle attuali disposizioni sugli appalti e sulla contabilità di stato, le quali hanno una funzione paralizzante sull'azione pubblica. Anche qui, quindi, si tratterebbe di avviare contestualmente misure di effetto rapido, accompagnandole però ad iniziative che pongano già il problema di una più ampia riforma della Pubblica amministrazione. Questa è indispensabile anche per ridare fiducia e prospettiva alla burocrazia pubblica, spesso frustrata e insoddisfatta.

Il secondo punto è la politica di riconversione industriale: Sylos Labini ritiene che si debbano stabilire innanzitutto alcuni criteri guida ai quali ispirare la politica di riconversione. «Si tratta dei criteri dell'elevato contenuto tecnologico, della capacità di competere sui mercati internazionali, di ridurre le nostre importazioni (oggi siamo ad un tasso di indebitamento eccessivamente alto e eccessivi sono i condizionamenti che ci derivano da un tipo di economia troppo dipendente dall'estero). In particolare, accrescere le esportazioni e ridurre le importazioni significa, ad esempio, puntare ad uno sviluppo dell'industria alimentare. Si è tanto parlato e si parla della vocazione agricola del nostro paese. Ebbene, diamo delle prove, impegniamoci nella produzione di beni alimentari, che oggi siamo costretti ad importare. Sviluppiamo il nostro patrimonio zootecnico».

Infine, gli accordi bilaterali con i paesi produttori di petrolio e di materie prime, si rendono ancor più necessari dal momento che è costante la tendenza al rialzo del prezzo delle materie prime. «E' per noi di fondamentale importanza, rileva Sylos Labini, elaborare autonomamente una seria strategia di politica internazionale, portando avanti speditamente una linea politica finora perseguita in modo frammentario e con magri risultati».

Il nesso tra misure immediate e misure di prospettiva è indispensabile — osserva Sylos Labini — anche per impedire che la ripresa venga strangolata dagli effetti negativi di misure di sacrifici che non siano ben dosati. Ad esempio, misure troppo drastiche di contenimento dei consumi potrebbero avere un effetto negativo sul proseguimento della ripresa. Nello stesso tempo, la ripresa corre seri rischi anche per l'effetto della svalutazione. «Se è vero infatti che — aggiunge Sylos Labini — l'inflazione favorisce le imprese dal punto di vista dei debiti, è anche vero che una sostenuta inflazione le danneggia dal punto di vista del conto profitti e perdite. La svalutazione della lira, smorzando la concorrenza estera e accelerando l'aumento dei prezzi, consente un certo recupero dei profitti. Ma si tratta di un sollievo solo temporaneo, perchè l'aumento dei prezzi si traduce anche in un aumento dei costi che, premendo nuovamente sui profitti, li schiacciano di nuovo, facendoli cadere e portando ad un blocco della ripresa. La svalutazione ha in sè i germi dell'autodistruzione. Il problema dell'inflazione resta gravissimo; dobbiamo evitare che esso si aggravi senza però compromettere le prospettive della ripresa».

Lina Tamburrino



IL DEFICIT DI TECNOLOGIA HA SUPERATO I 250 MILIARDI

Il passivo della Bilancia dei pagamenti italiana è fatto non solo di capitali, merci e servizi, ma anche di tecnologia che siamo costretti ad importare più di quanta ne esportiamo.

Nel 1975 la differenza in negativo tra brevetti acquistati e ceduti ha superato i 250 miliardi di lire. Ma nemmeno questa cifra è sufficiente a dare ragione della portata dell'impatto negativo della dipendenza tecnologica sulla nostra Bilancia dei pagamenti. Infatti, a differenza degli USA, della Svizzera e del Regno Unito che presentano fortissimi attivi nella Bilancia dei pagamenti tecnologica, anche Paesi industrializzati e tecnologicamente certo non arretrati come la Francia, la Germania federale e il Giappone presentano saldi negativi di entità pari o anche molto superiore a quello dell'Italia.

Tornata a livelli 1974

La produzione nell'industria aumentata in maggio del 16,8%

Disparità fra i settori: in testa il tessile, in regresso la meccanica

La produzione industriale è aumentata del 16,8 per cento nel mese di maggio rispetto ad un anno prima. Poiché nel maggio 1975 si era verificata una diminuzione del 17,8 per cento rispetto al 1974, il livello di produzione ora raggiunto dall'industria è all'incirca quello di due anni prima. Alla situazione precedente la crisi del 1975 non si è tornati, tuttavia, senza conseguenze dal lato del deterioramento della composizione del prodotto industriale italiano. Il ritmo più alto di incremento lo riscontriamo, infatti, per le industrie tessili che producono il 20,5 per cento in più di un anno fa nel periodo gennaio-maggio contro una media dell'8,4 per cento per tutta l'industria, nonostante che nel frattempo si sia verificato anche un incremento notevole di importazioni per questi prodotti.

L'industria tessile, che industriali e stimati economisti dicevano destinata al ridimensionamento con riduzione di 300 mila occupati, è andata avanti attraverso processi di riconversione e specializzazione che, qualora fossero stati adeguatamente qualificati attraverso un programma che utilizzi meglio la presenza pubblica, avrebbe potuto anche consentire migliori livelli di occupazione. I settori più colpiti sono il metallurgico (meno 0,7 per cento) e meccanico con esclusione dei mezzi di trasporto (meno 3,5 per cento) per i quali l'ISTAT fa richiamo alle perdite di produzione connesse agli scioperi contrattuali che non sembrano giustificare, tuttavia, gli aspetti di fondo dell'arretramento produttivo.

Le industrie meccaniche, auto esclusa, risentono della mancanza di una strategia di medio termine che sorregga la domanda di beni di investimento per cui lavorano. Il livello degli investimenti in agricoltura resta molto basso nonostante che questo sia oggi, più di sempre, un settore strategico dello sviluppo. Le costruzioni edilizie, ugualmente ad un basso livello, hanno ridotto la domanda di prodotti della meccanica, la responsabilità risiede principalmente negli ostacoli che si continua a frapporre alla realizzazione di edilizia economica. Nel settore dell'elettromeccanica l'industria resta tributaria, in modo ancora determinante, delle commesse pubbliche (ora in attesa di quelle elettronucleari e per gli equipaggiamenti delle comunicazioni) e non dispone di autonoma forza innovativa per stimolare il mercato nazionale ed estero pur così vivamente interessato allo sfruttamento delle fonti di energia.

A una posizione intermedia si colloca l'andamento delle industrie alimentari (più 10,3 per cento) e chimiche (più 9,4 per cento) due settori dove lo squilibrio si colloca all'interno dei comparti. L'industria alimentare, pur avendo ampi spazi potenziali sul mercato interno ed estero, deve trovare un nuovo rapporto con l'agricoltura fornitrice di materie prime. Nell'industria chimica si hanno comparti con gravi eccessi di capacità produttiva e settori dove esiste insufficienza di prodotti, nella maggior parte dei casi prodotti nuovi o altamente specializzati. La industria produttrice di mezzi di trasporto ha realizzato un incremento del 5,6 per cento in cinque mesi restando fortemente al di sotto dei livelli raggiunti negli anni passati.

E' ormai la chiave per la ricerca di un nuovo equilibrio

Aumenta nel disavanzo estero la parte agricolo-alimentare

In cinque mesi 1456 miliardi, 226 in più dell'anno scorso - Le nostre produzioni eccedentarie non trovano facilmente mercato per ragioni di politica produttiva e commerciale - La stabilità della lira

in breve

PRESTITO FRANCESE AL VIETNAM

Un consorzio di banche francesi (tra cui la banca francese del commercio estero, la banque nationale de Paris, il credit lyonnais, la societé generale, il credit du nord, la banque de l'union europeenne) ha firmato con la banca vietnamita del commercio estero un accordo per la concessione al governo della RDV di un prestito di 500 milioni di franchi (oltre 106 milioni di dollari). Questa somma — informa l'Ecotass — servirà a finanziare la costruzione di un complesso metallurgico, di uno zuccherificio e per acquistare in Francia materie prime e prodotti dell'industria leggera, nonché alcuni semilavorati (in particolare latta bianca per conservifici).

RINVIO PRESTITO ENEL

Il previsto prestito obbligazionario dell'Enel è stato rinviato. Il rinvio è da collegarsi — a quanto si è appreso — all'opportunità di attendere una situazione più favorevole del mercato finanziario nazionale al fine di consentire il successo dell'emissione.

MANCANO CASE NEL MEZZOGIORNO

Nel mezzogiorno d'Italia è ancor più sensibile che nel resto del paese il divario esistente tra nuovi nuclei familiari e nuovi appartamenti, questi ultimi notevolmente inferiori al fabbisogno. Lo confermano i dati Svimez per gli anni che vanno dal '72 al '75 e per il solo '75. Questo divario è particolarmente sensibile a Napoli dove per il periodo '72-'75 su 100 matrimoni sono stati costruiti 10,7 appartamenti; nel '75 su 9.275 nuovi nuclei familiari ne sono stati costruiti 514 (5,5 abitazioni ogni cento matrimoni).

NUOVO INVITO AL GOVERNO PER LA RCA

Un nuovo invito al governo a occuparsi della situazione delle compagnie di assicurazione impegnate nel ramo dell'RCA auto è venuto dal consiglio direttivo dell'Ania — la associazione tra le imprese assicuratrici — che ieri si è riunito a Milano. Oltre a occuparsi delle proposte di riforma dello statuto il consiglio direttivo ha anche esaminato la situazione di crisi di alcune compagnie che operano nel settore dell'RCA auto.

RIALZI SUL MERCATO AZIONARIO

L'andamento del mercato azionario ha fatto registrare ieri alcuni sensibili rialzi. Le più accentuate variazioni riguardano l'Italgas (+ 14,7%), Breda (+ 12,7%), Sip (+ 12%), Pierrel (+ 11,5%), Falck (+ 9,7%), Sme (+ 9,5%), Alitalia (+ 8,5%), Terni (+ 8%).

Il cambio della lira continua a restare stabile, con tendenza a lievi miglioramenti, ed ieri la quotazione media col dollaro USA era di 838 lire. Ciò rappresenta sempre un tasso medio di svalutazione del 30 per cento che ha influito profondamente sul commercio estero italiano. Il cambio della lira è sotto l'influenza di due misure straordinarie e temporanee: l'obbligo di deposito pari al 50% delle importazioni, che scadrà il 4 agosto; la facoltà data ai detentori di capitali all'estero di farli rientrare in Italia senza penalità e senza far sapere il proprio nominativo al fisco, che scadrà il 19 agosto. Ambedue queste misure straordinarie hanno effetti negativi, la prima nel farci pagare di più le importazioni, la seconda nel dare alla speculazione un privilegio fiscale di più.

Occorre richiamare l'attenzione, quindi, sui dati di fondo della bilancia con l'estero. Se il disavanzo dei pagamenti è stato in maggio di 103 miliardi, quello delle merci è rimasto elevato, 495 miliardi. Può darsi che giugno e luglio vadano meglio ma intanto nei primi cinque mesi la bilancia merci ha cumulato un disavanzo di 2.568 miliardi di lire. I fattori che hanno determinato in questi cinque mesi un incremento della spesa per importazioni del 46% contro il 31% delle esportazioni potranno essere riassorbiti in parte ma non totalmente e continueranno ad operare quale frutto avvelenato della manovra politica che ha condotto alla svalutazione della lira.

L'incremento della spesa per importazioni riflette in pieno, infatti, il minor valore di cambio attribuito alla lira: le esportazioni no. Inutile ripetere qui i motivi per i quali l'importazione di alimenti, petrolio, materie prime è indifferibile, qualunque sia il prezzo, mentre la possibilità di vendere all'estero dipende solo in parte dal prezzo e molto più dalla gamma merceologica e dalle politiche commerciali. Ce lo insegna, se non altro, l'andamento della bilancia agricolo-alimentare che i funzionari dell'ISTAT continuano a snobbare come partita centrale della bilancia commerciale italiana — sostituendola col dato del petrolio, che rappresenta una partita di importazioni rigide il cui costo rientra parzialmente con i ricavi delle esportazioni — dove esiste una connessione stretta, fra strutture economiche nazionali e deterioramento della componente estera. Le importazioni classificate dall'ISTAT come alimentari sono ammontate a 2.213 miliardi in cinque mesi. Altri prodotti del comparto agricolo, non alimentari, sono esclusi. Quest'anno superiamo dunque i cinquemila miliardi di importazioni alimentari e, intanto, registriamo un disavanzo di 1.456 miliardi in cinque mesi, 226 in più dell'analogo periodo 1975. La carne è ancora la singola partita più grossa, con 453 miliardi in cinque mesi pari al 53% in più ma è evidente che non si tratta soltanto di questo. Ritorna, nel comparto, il divario fra ritmo delle importazioni (più 38%) e delle esportazioni (più 31%) a mostrarci come la lira manovrata non produce sensibili vantaggi per il riequilibrio. Si conferma uno squilibrio — 757 miliardi di esportazioni e 2.213 di importazioni — che denuncia la incapacità economica di valorizzare le componenti più favorite della produzione agricola nazionale. Non manchiamo, infatti, di produzioni eccedentarie pregiate — vino, olio d'oliva, frutta, ortaggi, agrumi ed altre produzioni — ma delle organizzazioni industriali e commerciali capaci di fare arrivare al mercato una offerta capace di competere per costo e qualità.

Uno dei pericoli che sorgono dall'ondata di siccità, forse più grave della denomazione delle risorse, sta nel risorgere — già evidente in alcune prese di posizione — di una spinta alle soluzioni facili, consistenti nel trasformare le scarsità relative di talune produzioni o la necessità di investimenti supplementari in tante occasioni per lucrare rendite a spese del consumatore e dello Stato. La catena foraggi-cereali-carne per lo spezzettamento dei passaggi di mercato cui è stata interessatamente sottoposta si presta, grazie anche al tipo di regolamentazione del Mercato comune europeo, ad incentivare il giuoco delle riduzioni di produzione aumento dei prezzi.

I punti chiave sono, più che mai, due.

Il riesame delle risorse producibili — Interessa, insieme all'agricoltura, il settore minerario. Non riguarda solo risorse fisiche — terre incolte e acqua, prospezione del sottosuolo — ma anche nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche.

La riduzione effettiva dei costi — Basti ricordare che i mezzi tecnici e servizi acquistati dall'agricoltura presso l'industria sono rincarati del 52% in due anni, senza che siano stati possibili sensibili recuperi con miglioramenti nell'organizzazione produttiva.

Quando si parla di programmazione è alla messa a punto degli obbiettivi in queste direzioni che ci riferiamo.

r. s.

Ipotesi sul nuovo presidente della Finmeccanica

Il nuovo direttore generale dell'IRI, Boyer, dovrebbe consegnare a giorni nelle mani del consiglio di amministrazione della Finmeccanica le sue dimissioni da presidente della finanziaria.

A quattro giorni dalla nomina di Boyer sul nome del nuovo presidente della Finmeccanica c'è ancora incertezza: circolano tuttavia delle candidature. Si fa il nome di Franco Viezzuoli uno dei due direttori centrali dell'IRI.

L'altra soluzione sarebbe quella di una candidatura interna alla Finmeccanica per la quale si fa il nome di Ambrogio Puri, direttore generale della finanziaria.

Panorama sull'economia dei paesi capitalistici

Dai consumi interni la ripresa della RFT

Per l'insieme dei paesi sviluppati si prevede un aumento del prodotto lordo del 5-5,5 % - La bilancia commerciale tedesca continua a mostrare consistenti saldi attivi - L'inflazione sarà contenuta entro il 5 % - Modesta crescita delle retribuzioni

Con questa nota sull'economia tedesca, alla quale seguiranno quelle sull'economia degli USA ed in Giappone, intendiamo offrire un panorama informativo sull'andamento economico dei principali paesi capitalistici nei quali è in atto una ripresa produttiva.

La fase di ripresa delle economie occidentali continua a svolgersi con ritmi più sostenuti di quanto previsto fino a poco tempo addietro, nonostante la riemersione puntuale, o il persistere, di quei fenomeni negativi — la causa della fase recessiva del '74-'75 — che le politiche, deflattive prima ed espansive poi, degli ultimi due anni hanno solo modificato per quanto riguarda intensità e tempi di impatto, ma non intaccato nella sostanza.

Guidano la fase di ripresa le economie tradizionalmente più forti — USA, RFT e Giappone — mentre le ultime posizioni sono occupate dalle vacillanti economie del Regno Unito e dell'Italia, paesi che da poco tempo hanno cominciato ad emergere dal lungo tunnel della recessione.

Per l'insieme dei paesi sviluppati si è giunti ormai a prevedere per quest'anno un aumento del pnl del 5-5,5% circa, dopo il declino dell'1,5% del 1975, ed una espansione della produzione industriale del 9-10%, dopo la flessione dell'8% dello scorso anno. Ma mentre la parte del leone in questa fase di ripresa — che dovrebbe durare quasi invariata per tutto il 1976, per scendere lentamente nel '77 — verrà fatta dai tre grandi poli economici del mondo industrializzato (il loro pol è esattamente 2 3 del pol globale del gruppo Ocse), le economie minori dovranno accontentarsi di risultati assai più modesti, o deludenti.

A dodici mesi di distanza dalla inversione di marcia dell'economia il quadro che offre la RFT — il nostro principale partner commerciale, e leader indiscusso della CEE — è senz'altro positivo e invidiabile, dal momento che sono stati raggiunti o superati molti dei traguardi fissati in precedenza.

Sulla base di una ripresa delle attività produttive che tocca ormai tutti i settori — dall'edilizia agli autoveicoli, e dalla chimica alla siderurgia — il pnl è cresciuto ad un tasso annuo del 5,5% nel primo trimestre di quest'anno, e del 6% (è una stima) nel corso del secondo. La produzione industriale, ad aprile, ha fatto registrare un recupero dell'8% sul minimo toccato durante il culmine della fase recessiva, restando al di sotto del massimo raggiunto nell'autunno del '73 solo per un 3% circa.

La disoccupazione, a maggio, è tornata al di sotto del milione dopo aver toccato a gennaio il livello di 1,35 milioni. La bilancia commerciale continua a mostrare, mese dopo mese, saldi attivi molto consistenti, anche se di poco inferiori a quelli dell'anno passato (si prevede a fine anno un attivo di 20-25 miliardi di marchi, di fronte ai 37 del '75), con un netto e graduale aumento sia delle esportazioni che delle importazioni.

Nella RFT, come in altri paesi ormai fuori dalla fase recessiva, l'inversione di tendenza è stata determinata essenzialmente dal rilancio dei consumi interni a cui si sono aggiunti dapprima il processo di ricostituzione delle scorte industriali e, poi, il rafforzamento della domanda estera, specie da quando l'economia americana ha cominciato a progredire rapidamente. Dal momento che il processo di ripresa dell'economia tedesca è ormai in grado di auto alimentarsi — senza la necessità, dunque, di stimoli particolari — si ritiene che il 1976 possa chiudersi con un aumento del pol del 5,5 6% in termini reali (—3,5% lo scorso anno e della produzione industriale dell'8-9% (—7% nel '75), mentre la disoccupazione dovrebbe scendere a 800.000 unità.

Per quanto riguarda infine l'inflazione — area tradizionale di grande successo per la Germania Federale — si ritiene possibile il contenimento del tasso annuo entro il 5% (6,1% nel '75) grazie agli aumenti modesti delle retribuzioni e al continuo rafforzamento del marco che sterilizza il canale delle importazioni dall'inflazione esterna.

Giancarlo Olmeda

Lettere all'Unità

Riflessioni di un cattolico sul 20 giugno

Caro direttore,

constato con tristezza la fortunosa ammucchiata di voti DC, di provenienza ibrida, comunque tali da ritardare la «sepoltura» della grande e prepotente matrigna democristiana. Dico questo perchè da tempo, dopo un periodo nel quale stando all'interno di questo partito non senza notevole spirito critico e di indipendenza ho creduto che forze cattoliche progressiste potessero produrre qualcosa di buono, ho maturato la convinzione che uno dei mali peggiori del nostro Paese è rappresentato proprio dalla «ammucchiata» DC, così come una delle remore maggiori per la cattolicità italiana è la presenza inquinante dentro il nostro patrio confine della gerarchia e della burocrazia ecclesiale espressa dal Vaticano e dalle sue filiali.

La grande «Arca di Noè» democristiana, infatti, anche se mente affatto biblica nè cristiana, si rivela ancora capace di accogliere all'ultimo momento, assieme a strati di elettorato conformista, in buona fede o amorfo, le troppe persistenze di superstizioni pseudocattoliche, piccolo borghesi e qualunquistiche, i troppi piccoli e grandi interessi, le troppe smanie di potere variamente distribuite che caratterizzano la parte peggiore della nostra società.

Peccato che a questo contribuiscano anche forze sincere, almeno le suppongo tali, come quelle di persone sul tipo di Zaccagnini le quali si sforzano di farci riscoprire la componente «popolare» nella grande insalatiera DC, testè arricchita dal gustoso sapore di quel bell'esponente liberalmassonico-imperialista dell'automobile e dei disastri connessi (sconquasso autostradale, consumismo automobilistico, mancati trasporti pubblici, sradicamento del proletariato del Sud e suo confinamento nei ghetti torinesi col miraggio di una occupazione presto divenuta disoccupazione, ecc) che è il nuovo «senatore» Umberto Agnelli: al quale, come a tutti i potenti della terra, è dato di cavarsi tutte le voglie, anche quella di vantarsi amici dei tescovi e di fregiarsi di quella croce, ahimè!, troppe volte vilipesa, tanto che Gesù Cristo ad occhi umani, se non avessimo anche quelli della fede, parrebbe proprio esservi stato crocifisso invano.

Forse la promozione a «senatore del Regno» di Agnelli, quasi novello Cavour, gli è stata conferita proprio per le benemerenze acquisite nei confronti di quel Sud che, annesso e malgovernato fin dal secolo scorso, in questi anni ha avuto la sorte di essere usato come cavia umana e sociale dal Re dell'industria del Piemonte! Manca solo che lo facciano Cavaliere del Santo Sepolcro, se già non lo è, e l'opera è compiuta. Ora non gli mancherà neppure la solidarietà di Donat Cattin.

Unica consolazione nel grigiore di questa giornata è l'avanzata del PCI, il vero vincitore di queste elezioni, al quale va dato atto di molti meriti e di una seria evoluzione e che va aiutato a compiere ulteriori passi avanti, sia numericamente, sia qualitativamente. Mi piace comunque costatare al suo interno anche l'elezione di esponenti del dissenso religioso, quali gli amici La Valle e Gozzini, testimonianza di una ulteriore fase di emancipazione del cattolicesimo italiano.

ROBERTO TOGNI
(Bormio - Sondrio)

E adesso la DC dovrà fare i conti con i giovani

Cara Unità,

anch'io — come scriveva Amilcare Romano di Cremona in una lettera pubblicata recentemente — credo che nel voto giovanile alla DC abbia pesato molto l'insieme dei valori morali e ideali di cui, più o meno coerentemente, quel partito è portatore. In effetti, in questa campagna elettorale più che in altre, alcuni temi — libertà, «pacificazione», esigenza di rinnovamento — sono stati determinanti per l'indirizzo del consenso della gioventù alla Democrazia cristiana.

A pochi giorni dal responso delle urne — che ha dimostrato però che molti giovani e giovanissimi hanno confermato la loro scelta a sinistra — si impone una riflessione: perchè la DC — prima responsabile della crisi del Paese e della condizione di emarginazione civile della gioventù — si è riconfermata quale punto di riferimento politico per larghe masse giovanili?

Tenterò di rispondere con alcune considerazioni. Intanto il voto giovanile alla DC non è una volontà espressa omogenea, che ha lo stesso significato per tutti. Gli aderenti a Comunione e Liberazione, ad esempio, hanno espresso un'esigenza di cambiamento di svecchiamento della DC, — non sappiamo quanto efficace — pur recuperando una concezione totalitaria e integralistica della politica che li rende incapaci di valutare in modo autonomo i rapporti tra religione e istituzioni, tra politica e gerarchie.

Senza dubbio ha pesato anche la preoccupazione dei paventati attacchi alle libertà, la carta dell'anticomunismo. Così si spiega la paura del «salto nel buio». La DC ha mantenuto in trent'anni un regime democratico, ha salvaguardato le libertà. Se le leve del potere passano ad altri che ne sarà?

Uno spirito un po' controriformatore mi sembra emerga dal voto giovanile. Uno spirito che poggia su larghe fasce di arretratezza culturale e sociale. Qui si apre il discorso di come e quanto i giovani hanno partecipato alle lotte di questi anni, dal '68 in poi. Occorre rendersi conto che esistono situazioni di stanchezza, sfiducia, passività che, molto spesso, sono l'origine prima del conservatorismo. Non per questo bisogna essere pessimisti. Tutt'altro. E non è soltanto l'avanzata del PCI e l'adesione al partito comunista di molti cattolici, giovani e non.

Il 20 giugno, anche tra la gioventù, ha vinto la politica, non le paure irrazionali nè tendenze ribellistiche.

La crisi nella DC è oggi ancora più acuta e non è detto che sarà in grado di risolverla rapidamente, senza bruschi cambiamenti, senza rotture. Se davvero nel voto giovanile alla DC si esprime anche parzialmente un'esigenza di rinnovamento prima o poi questo partito dovrà fare i conti con i giovani. E non potrà certo più trattarli «sciogliendoli», come ha fatto Fanfani con il movimento giovanile. E' proprio per questo che la DC non ha affatto vinto le elezioni.

ALBERTO RUBATTINI
(Como)

Perchè non possa andare in giro ad ammazzare la gente

Cara Unità,

sono venuto in Italia perchè col voto del 20 giugno volevo esprimere la mia condanna alla DC, vergogna del Paese per il suo malgoverno. Ho letto sulle tue pagine dell'avvenuta elezione del nazista Saccucci a deputato, e ti dico sinceramente che questo mi disgusta. Adesso questo personaggio, grazie all'immunità parlamentare, se gli inglesi lo scarcereranno, potrà tornarsene in Italia e girare liberamente, magari sparando nuovamente sulla gente come ha già fatto a Sezze. Io penso che questa legge sull'immunità dovrebbe essere rivista accuratamente, perchè non vengano concesse scappatoie a certi delinquenti comuni il cui posto non è il Parlamento della Repubblica ma la galera.

MARIO SANSONE
(Berlino ovest)

Perché tanti giovani al festival pop del parco Lambro?

Caro direttore,

si è scritto molto (o meglio, gli altri giornali hanno scritto molto, meno l'Unità) sul festival pop del parco Lambro di Milano. Si è scritto un po' di tutto, da articoli che richiamavano l'attenzione dei lettori su elementi marginali dei festival (gli streaking di massa, i corpi pitturati) ad altri che invece affrontavano con maggiore attenzione e intelligenza la problematica che in questo avvenimento era insita. Credo che dagli sforzi dei secondi sia uscito comunque un quadro abbastanza vicino alla realtà.

La mia esperienza di visitatore del festival mi ha infatti convinto della presenza contemporanea di due elementi fra di loro contraddittori: da un lato il desiderio, l'esigenza radicata, direi quasi connaturata, di questi numerosissimi giovani (tanti davvero) di stare assieme comunque, di vivere una socialità che «fuori», nella vita di ogni giorno, è loro negata. La musica sembrava veramente un pretesto, così come probabilmente lo era anche l'uso delle droghe cosiddette «leggere». Il vero problema per queste decine di migliaia di giovani era quello di vivere diversamente, in maggiore spontaneità. Se non che, ed è qui l'altro elemento, c'era una netta, troppo netta, frattura fra la vita di ogni giorno, in famiglia, in ufficio, a scuola, in fabbrica, di questi ragazzi e quello che accadeva qui. Una frattura che non aveva momenti dialettici che solo un'attenta riflessione di carattere politico avrebbe potuto realizzare.

Così si è creato il ghetto, l'isolamento, la sterilità degli sforzi (alcuni anche molto interessanti e tutt'altro che da snobbare, altri certamente meno «spontanei») per creare situazioni alternative, che alternative fossero veramente e non irrazionali (e quindi funzionali a chi vuol mantenere le cose come stanno). Da questo e dalla presenza a Milano di alcune realtà particolarmente esasperate e ambigue di estremismo, sono usciti i colpi di coda delle provocazioni, degli assalti. Però bisogna dire che queste forme degenerative hanno ricevuto la condanna pressoché totale dei partecipanti al festival.

Certo, se questo è, a mio parere, il quadro della situazione, meraviglia che l'Unità si sia limitata ad articoli così «asettici», di cronaca, con accenti di paternalismo, senza scendere invece sul terreno dell'analisi e del confronto con forze, tendenze, posizioni culturali e politiche, che nel festival trovavano (anche se con molta fatica) un qualche spazio e che comunque sono presenti tra le giovani generazioni.

ROMEO TURANI
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Cercano amici

Irene KUZIOTA, P.O. Box 93 - 67.100 *Nowa Sol* - Polonia (ha 26 anni, colleziona francobolli. Scrive in francese).

Rosina ADAME, Ghana Publishing Corp - Box 463 - *Cape Coast* (ha 22 anni, scrive in inglese e corrisponderebbe con ragazzi e ragazze italiani per notizie sul nostro Paese).

Eletto ieri, di nuovo dopo 20 anni, un presidente comunista

Giunta democratica PCI-PSI-PSDI alla Provincia di Viterbo

Il rappresentante del PRI si è astenuto, impegnandosi però a contribuire attivamente alla realizzazione del programma — Voto contrario della DC e del MSI
La piattaforma di governo è stata concordata fra tutti i partiti costituzionali

La Provincia di Viterbo ha, di nuovo, dopo 20 anni, un presidente comunista: il compagno Marcello Polacchi, eletto questa sera (con 12 voti su 23) dai consiglieri del PCI (9), del PSI (2) e del PSDI (1), che hanno dato vita ad una giunta democratica. I consiglieri del PRI, non ritenendo matura — ha dichiarato — l'assunzione di dirette responsabilità nella giunta, ha deciso di astenersi: si è comunque impegnato a contribuire attivamente alla realizzazione del programma concordato nei giorni scorsi, garantendo alla nuova amministrazione il necessario e costruttivo contributo.

Prima della votazione i nove consiglieri democristiani, dopo aver accusato per bocca del loro capogruppo Ricciarelli, i partiti che hanno formato la giunta di «trasformismo politico», hanno annunciato il voto contrario per l'elezione della giunta, facendo poi confluire i loro consensi sul nome del capogruppo scudocrociato. Lo stesso atteggiamento hanno assunto i due consiglieri missini.

Dopo l'elezione del presidente, sono stati anche nominati gli assessori effettivi (due socialisti, un socialdemocratico e un comunista) e gli assessori supplenti (due comunisti).

A conclusione della seduta il compagno Polacchi, nella dichiarazione di accettazione della nuova carica, ha affermato che la soluzione politica adottata, che garantisce la continuità della gestione fino alla scadenza naturale del mandato dell'assemblea (novembre '77), parte dalla concretezza delle cose. La nuova giunta, con l'assunzione di responsabilità e con l'impegno a ricercare un'ampia intesa tra tutte le forze politiche, intende agire sulla base dell'accordo politico programmatico che è stato firmato una settimana fa da tutti i partiti dell'arco costituzionale e che, senza dubbio, costituisce un momento di unificazione e di convergenza.

Il rafforzato rapporto unitario tra il partito comunista (partito di maggioranza relativa già nelle elezioni del 1972) e il PSI, che nel mese di marzo si era fatto carico dell'apertura della crisi — togliendo l'appoggio esterno alla giunta DC, PRI, PSDI egemonizzata dallo scudocrociato —; la volontà nuova del PSDI e, insieme, del PRI di svolgere una funzione autonoma e positiva hanno così garantito una soluzione più stabile, che rappresenta una risposta positiva alle richieste di partecipazione democratica cresciute nelle popolazioni della provincia.

Tale soluzione consente di trarre il viterbese dallo stato di paralisi in cui versa da anni, per metterlo in grado di assolvere il ruolo che gli spetta sul piano politico ed economico, per fare fronte ai gravi problemi posti dall'acutezza della crisi e dalla degradazione economica e sociale della provincia. E' così possibile evitare, alla Provincia la nomina, sulla quale aveva con evidenza puntato lo scudocrociato, di un commissario «ad acta» per la redazione del bilancio preventivo '76.

Ora occorre dunque prendere atto, oltrechè della fine irreversibile del centrosinistra alla Provincia di Viterbo, della sconfitta della pregiudiziale anticomunista portata avanti dalla DC.

Si dimettono a San Felice gli assessori socialdemocratici

Quattro dei cinque assessori che compongono la giunta comunale di San Felice si sono dimessi ieri pomeriggio, al termine della seduta del consiglio. I dimissionari sono gli esponenti del PSDI (che insieme al PSI sostenevano fino a ieri l'amministrazione municipale). La decisione di lasciare ogni responsabilità all'interno della giunta è stata motivata dagli esponenti socialdemocratici con gli sviluppi clamorosi dell'inchiesta condotta nelle settimane scorse dal giudice Luciano Infelisi sullo scempio urbanistico avvenuto negli ultimi anni al Circeo, che ha portato, fra l'altro, all'incriminazione dell'attuale sindaco (il socialista Angelo Pasciuti) e dei suoi due predecessori democristiani(Gianpaolo Cresci e Cosmo Tucciarone). Il sindaco Pasciuti e l'assessore all'urbanistica Enzo Schisani (anche lui del PSI) si sono invece rifiutati di presentare le dimissioni, e restano ora gli unici rappresentanti della giunta.

Si aggrava così la crisi politica ai vertici dell'amministrazione di San Felice, dopo che, oltretutto, la sezione locale del PSI si è dissociata dall'azione e dalle iniziative dell'attuale primo cittadino.

Si cerca un rimedio per l'eccesso di fluoro nell'acqua

E' troppo — e, quindi, dannoso — il fluoro presente nell'acqua di molti Comuni della provincia romana. L'allarme è stato dato dalle ricerche condotte dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, ma il professor Claudio Botrè, docente di fisica e chimica presso la facoltà di farmacia a Roma, ha affermato che — a suo avviso — non è il caso di nutrire eccessive preoccupazioni.

Eppure, le ricerche condotte dallo stesso Botrè, che è stato — al tempo dell'indagine — direttore dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi, avevano rilevato come solo in 10 dei 152 Comuni esaminati la percentuale del fluoro poteva essere considerata ottimale o comunque soddisfacente.

Per gli abitanti di Campagnano Romano, di Cerveteri, di Ladispoli e della quasi totalità dei 116 Comuni della provincia, esiste dunque il rischio — proprio sulla base di questi risultati — di gravi alterazioni della struttura ossea e dei denti, causate dall'acqua che bevono ogni giorno. Nel liquido, infatti, le analisi hano riscontrato una quantità di fluoro superiore tre, ed anche quattro volte, al livello massimo di assorbibilità.

Per il professor Botrè, tuttavia, non vi sarebbe motivo di allarmarsi, anche perchè si potrebbe adottare un rimedio quanto mai semplice ed «*a portata di mano*». Basterà «*tagliare* — ha spiegato — *le acque ad alta percentuale di fluoro, immettendo acque parzialmente o del tutto prive dell'elemento incriminato*». Botrè non ha però indicato con quale programma e in quanto tempo massimo, gli enti preposti devono risolvere una situazione rimasta invariata da più di un anno: e che presenta, invece, tutti i caratteri dell'urgenza.

I malviventi hanno assalito l'ex presidente della CIGA nel cortile della sua villa in via Cortina d'Ampezzo

Ha resistito aggrappandosi al sedile mentre il figlio sparava ai banditi

L'agguato poco dopo le ore 20 mentre l'industriale alberghiero rientrava a casa a bordo della sua «132» — Lamberto Micangeli ha riportato lievi contusioni nella colluttazione — Ferito uno dei rapitori dai colpi di rivoltella sparati dal giovane — Una parte della banda è rimasta in attesa su due auto vicino al cancello mentre un paio di uomini hanno scavalcato il muro di cinta

A sinistra, Lamberto Micangeli, l'ex presidente della CIGA sfuggito al rapimento, in una foto di qualche tempo fa. A destra, la «132» blu sulla quale si trovava l'industriale, ferma nel cortile in cui è avvenuta l'aggressione. Nel riquadro, Massimo Micangeli, il figlio dell'uomo d'affari, che ha sparato contro i banditi

E' riuscito a scampare al sequestro urlando e aggrappandosi al sedile dell'auto, mentre il figlio sparava contro i banditi l'intero caricatore della pistola. Vittima del tentativo di rapimento è Lamberto Micangeli, industriale alberghiero molto conosciuto, ex presidente della CIGA (una catena di grandi alberghi nelle maggiori città europee). Nel corso della colluttazione con i banditi l'uomo è rimasto ferito alla testa in maniera non grave alla clinica «Villa Flaminia» è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Anche uno degli aggressori è rimasto ferito, dai colpi di Massimo Micangeli, il figlio dell'industriale, come sembra testimoniare il giubbotto insanguinato e abbandonato per terra a poca distanza dal luogo dell'aggressione.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera in viale Cortina d'Ampezzo, nel cortile di «Villa Micangeli», come annuncia una vistosa insegna di travertino fissata alla colonna rossa del cancello di entrata. I banditi hanno atteso l'arrivo dell'industriale appostati fuori della villa, a bordo di due auto e una grossa moto. Almeno un paio di complici si erano invece arrampicati sul muro di cinta alto circa tre metri e mezzo. In questo modo hanno aspettato il ritorno di Lamberto Micangeli che, a bordo della sua Fiat «132» blu — targata Roma N 56481 — guidata dall'autista, Giorgio Monti, poco dopo le 20 ha azionato il comando elettronico per l'apertura automatica del cancello. La vettura è entrata nel cortile. A questo punto, secondo una prima ricostruzione compiuta dai funzionari della squadra mobile accorsi sul posto, cinque malviventi si sono fatti incontro alla macchina. Micangeli era seduto sul sedile posteriore, dalla parte destra: e i banditi hanno subito spalancato il suo sportello. Mentre però l'industriale, intuite le intenzioni degli aggressori, si è messo a urlare e si è aggrappato al sedile ostacolando l'azione dei malviventi, l'autista è corso in casa e assieme alla moglie di Lamberto Micangeli, richiamata dalle grida, ha telefonato al «113». Massimo, uno dei figli del Micangeli, che stava giocando a tennis poco distante, nello stesso cortile, è corso anch'egli in casa, ha preso la sua pistola calibro 38 ed è ritornato fuori appostandosi dietro un grosso vaso.

Intanto nell'auto la lotta si è protratta per un paio di minuti. I banditi hanno tentato il tutto per tutto: ma non sono riuscitti a vincere la resistenza dell'industriale. Hanno dovuto desistere dall'impresa: e quando i banditi si sono allontanati dall'auto, Massimo Micangeli (che ormai non aveva più timore di colpire il padre) è entrato in azione: ha esploso l'intero caricatore della sua pistola contro i banditi in fuga, ferendone uno. Tutti i malviventi però, compreso quello raggiunto dal fuoco di Massimo Micangeli, sono riusciti a dileguarsi a bordo delle due auto (una «130» e una Ford) e della motocicleta di grossa cilindrata.

Nel corso della colluttazione, l'ex presidente della CIGA è stato ferito alla testa con il calcio di una pistola. L'industriale è stato poco dopo accompagnato da un amico di famiglia nella vicina clinica «Villa Flaminia», in via Luigi Bodio. Il primario del centro, professor Grassi, ha riscontrato all'uomo alcune ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Nonostante che le condizioni dell'uomo d'affari non destassero preoccupazioni, il chirurgo ne ha disposto per precauzione il ricovero. Micangeli infatti è stato colto da un forte «choc», da cui solo ora lentamente sta riprendendosi.

Quando sul luogo dell'aggressione sono giunte le prime «volanti» della polizia, in terra sono stati raccolti numerosi bossoli di pistola, probabilmente calibro 7,65. Tutto il materiale è ora all'esame degli uomini della scientifica.

Verso le 21, una gazzella dei carabinieri ha segnalato una sparatoria su via di Grottarossa, nella zona della Tomba di Nerone. Gli occupanti di una «125» avevano aperto il fuoco contro una pattuglia di militari. Un colpo ha sfiorato il carabiniere Vincenzo Pastore di 26 anni. Sei volanti della PS che sostavano davanti alla villa Micangeli sono partite a tutta velocità mentre altre pattuglie sono state dirottate nella zona da tutta la città.

Una vasta battuta si è protratta per tutta la notte nel tentativo di rintracciare gli occupanti della «125» che secondo la polizia potrebbero essere gli autori del fallito rapimento. E' stato intanto arrestato il conducente di una «500» che seguiva la «125» al momento della sparatoria, ma fino a tarda notte non è stato possibile stabilire se l'uomo sia in qualche modo collegato con la banda che ha tentato di sequestrare Micangeli.

Alla caccia di una «125» sospetta

Battute per tutta la notte le campagne di Grottarossa

Arrestato un uomo dopo una sparatoria

La battuta notturna nelle campagne di Grottarossa

Il tentativo di sequestro di Lamberto Micangeli ha avuto un'appendice che è durata tutta la notte. La zona di Grottarossa e di Tomba di Nerone, compresa tra la Cassia e la Flaminia, è stata battuta da decine di pattuglie della polizia e dei carabinieri. L'operazione — che al momento in cui andiamo in macchina non ha dato alcun risultato — è scattata alle 21 quando una «gazzella» di militari del gruppo radiomobile ha notato una «125» verde bottiglia, con quattro uomn a bordo, correre a tutta velocità su via di Grottarossa (a pochi chilometri da via Cortina D'Ampezzo).

E' iniziato così l'inseguimento, mentre via radio sono state fatte confluire nella zona un numero impressionante di volanti e gazzelle. Poco dopo un'altra macchina dei carabinieri ha notato su una strada poderale che incrocia via di Grottarossa a un chilometro dalla Cassia, un uomo scendere da una «500» e inoltrarsi per la campagna, mentre il conducente restava al suo posto. All'alt dei militari ha risposto estraendo [illegible] facendo fuoco contro [illegible] hanno costituito una cintura intorno alla zona.

«*Verso le 21,30* — ha riferito un testimone — *ci [illegible] si è fermata e tre uomini sono scesi dall'auto per inoltrarsi nelle campagne*». I solo autista avrebbe quindi proseguito la fuga. Nella battuta sono state impegnate anche unità cinofile, munite [illegible] l'uso dei riflettori, ha permesso di illuminare a giorno [illegible] settori della campagna.

Fiorella Candiotti avrebbe periodicamente comprato il cardiotonico per l'ostaggio

Sequestro Filippini: riconosciuta la donna che acquistava i farmaci

Un farmacista di Anzio ricorda di averle venduto la «trinatrina americana», un medicinale piuttosto raro - Interrogati ieri in carcere i 6 imputati del rapimento - Si sospetta che uno degli arrestati possa essere anche l'«uomo in blu» che sequestrò la piccola Anna Maria Montani

La giovane donna che periodicamente acquistava presso la farmacia di Anzio il cardiotonico per il costruttore Renato Filippini quando quest'ultimo era ancora in mano dei suoi rapitori, sarebbe Fiorella Candiotti, arrestata giovedì scorso a Bagni di Tivoli assieme all'evaso Pasquale Bianchini. Contro di lei, sabato scorso è stato spiccato — come si ricorderà — ordine di cattura per concorso in sequestro di persona. La Candiotti è stata riconosciuta ieri mattina, nel corso di un confronto svoltosi nel carcere di Rebibbia, dal titolare della farmacia di Anzio. «E' lei, non ho dubbi — avrebbe esclamato il professionista — è venuta nel mio negozio tre o quattro volte. Non posso sbagliarmi: la «trinatrina americana» è pochissimo richiesta, non mi è difficile ricordarne tutti gli acquirenti».

Per il giudice Giancarlo Armati, che conduce l'inchiesta sul rapimento di Renato Filippini (tornato a casa domenica 20 giugno dopo che per lui era stato pagato un riscatto di 200 milioni) quella di ieri è stata una giornata di interrogatori e di confronti. Dopo aver ascoltato, a Rebibbia, Fiorella Candiotti, il magistrato ha interrogato, sempre nella mattinata, ma a Regina Coeli, Pasquale Bianchini, sospettato di essere stato uno degli esecutori materiali del sequestro. Nel pomeriggio, nel carcere di via della Lungara, Armati ha interrogato altri tre imputati: Enrico Pizzigoni, Luciano Celletti e Mario Bernardoni. Nel tardo pomeriggio infine il magistrato ha ascoltato quello che viene considerato l'ideatore del rapimento, l'avvocato Paolo Santucci.

Ma le indagini sul sequestro Filippini, che già sabato scorso hanno subito una svolta clamorosa con l'emissione dell'ordine di cattura contro l'«uomo di fiducia» del costruttore, potrebbero riservare nei prossimi giorni delle ulteriori sorprese, nel senso che i risultati finora raggiunti potrebbero aprire degli spiragli anche su altri sequestri di persona compiuti in questi ultimi mesi, e in particolare su quello della piccola Anna Maria Montani.

Per stamane infatti è previsto un confronto in questura tra Pasquale Bianchini, il «duro» della banda

Il confronto in programma stamane conferma quanto da più parti si era affermato nei giorni scorsi e cioè che per gli inquirenti l'«uomo in blu» potrebbe essere proprio Pasquale Bianchini.

Sparano contro un camion del costruttore D'Alessio

Gli uomini della «mobile» che da quattro mesi indagano sul rapimento della figlia del costruttore D'Alessio, stanno facendo accertamenti su un oscuro episodio avvenuto ieri mattina sul raccordo anulare. Poco dopo le 7 una betoniera del costruttore è stata affiancata da una «Mercedes» bianca con targa straniera mentre stava percorrendo il tratto compreso tra lo svincolo della Nomentana e quello della Casilina. Dalla macchina contro il pesante automezzo sono stati sparati quattro colpi di pistola, due dei quali hanno raggiunto la cabina di guida, gli altri due le ruote della parte sinistra. Alla guida della betoniera si trovava un dipendente di D'Alessio, Arnaldo Pascucci, di 48 anni, abitante a Bagni di Tivoli in via Capo Olivieri, 2. Quando si è accorto che dalla «Mercedes» sparavano contro la betoniera il Pascucci ha pensato che si trattasse soltanto di uno scherzo, anche se alquanto pesante, insomma che stessero sparando con una scacciacani. Percorsi alcuni chilometri però ha dovuto arrestarsi essendosi accorto di aver forato. Una volta sceso dalla cabina di guida si è accorto dei fori dei proiettili.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA CITTA' — Le sezioni della città devono ritirare presso i centri di zona urgente materiale di propaganda

SEGRETARI ZONE CITTA' E DELLE SEZIONI AZIENDALI — In Federazione alle 17,30 (Vitale).

SEZIONE FEMMINILE — In Federazione alle 17. O.d.g.: «Analisi del voto e proposte di iniziative» (F. Prisco)

SEZIONE CULTURALE — In Federazione alle 21 comitato di partito sull'Unità (Asor Rosa-Valentè).

ASSEMBLEE — NUOVA MAGLIANA alle 18,30 (Vetere); POMEZIA alle 17,30 responsabili delle sezioni e (M. Ottaviano-Colasanti); MONTECOMPATRI alle 18,30.

CC.DD. — CASSIA alle 20; TORRE VECCHIA alle 18,30; MONTEPORZIO alle 18,30 con il gruppo consiliare, COLONNA alle 19,30 con il gruppo consiliare (Renzi); ZAGAROLO alle 20 con il gruppo consiliare (Barletta); ALBUCCIONE alle 19,30 (Leoletti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — FERROVIERI alle 17 C.D.; PIRELLI-TORRE MAURA alle 17,30 ass.

ZONE — «NORD» a TRIONFALE alle 18,30 segretari e responsabili di organizzazione e propaganda delle sezioni (Dainotto); sempre a Trionfale alle 20 consiglieri delle circoscrizioni XVII-XVIII-XIX-XX (Bencini); «TIVOLI-SABINA» a TIVOLI alle 17 segreteria (Micucci).

GRUPPO TRASPORTI — E' convocata per oggi alle ore 16,30, presso il Comitato Regionale, la riunione del gruppo di lavoro sui trasporti. Relatore il compagno Nicola Lombardi.

GRUPPO TURISMO — E' convocata per domani alle ore 18, presso il Comitato Regionale la riunione del gruppo di lavoro sul turismo. O.d.g.: 1) Riforma degli E.P.T.; 2) Problemi relativi alla piccola e media impresa alberghiera (Fregosi-Bianchi).

F.G.C.I. — E' convocato per domani alle ore 9,30 in Federazione il Comitato Direttivo della FGCI allargato alle segreterie di zona sul seguente ordine del giorno: «Situazione politica e festival della gioventù». Relatore il compagno Veltroni.

● E' convocato per domani alle ore 16,30 in Federazione l'attivo dei circoli FGCI della Provincia sul tema: «Analisi del voto e prospettive di lavoro» (La Cognata-Micucci).

A colloquio con alcuni studenti che hanno affrontato ieri lo scritto di italiano

«LA FRASE DI DON MILANI IL TEMA PIÙ INTERESSANTE»

Secondo molti candidati troppo specifico il compito su Canova, e troppo generico quello storico — «Nel nostro istituto non abbiamo mai parlato dell'esperienza della scuola di Barbiana» — Il brano poteva essere frainteso da chi non conosce il libro «Lettera ad una professoressa»

Da un brano delle lettere d. Don Milani a Dante; da Canova all'assetto del continente europeo da metà ottocento fin quasi ai giorni nostri: dal pericolo di una nuova barbarie alle riflessioni sull'unità della scienza: 36 mila studenti romani si sono trovati ieri mattina a dover scegliere il loro tema in un ventaglio variegato di possibilità offerte loro, secondo criteri ormai usuali del Ministero della Pubblica Istruzione. Un ventaglio di temi più o meno attuali e interessanti di spunti storici o letterari, su cui non hanno mancato di appuntarsi le critiche degli studenti.

Al liceo classico Visconti il primo a terminare la prova ieri mattina a tentare la prova è stato Alberto Angiolino, il giovane processato e assolto un mese fa per aver diffuso un'inchiesta sul sesso nella scuola. Come molti altri suoi compagni di scuola ha commentato la frase del sacerdote di Barbiana, ma la scelta del testo non lo ha convinto: «*la frase è incompleta e male si comprende se non si conosce tutto il libro di Don Milani* — spiega — *Non ci si può fermare all'osservazione che il linguaggio, la capacità di esprimersi rendono uguali le persone, scardinando le radici di classe. Anche perchè esistono linguaggi diversi che nascono da culture diverse. Quello dei mass-media rischia di distruggere forme di espressioni popolari, vive anche se subalterne, nelle quali vanno inclusi i dialetti*».

Anche Caterina Di Mauro ha scelto il brano di Don Milani. «*In realtà, secondo me, non c'era alternativa* — dice — *Il tema su Canova era veramente troppo specifico, mentre quello storico abbracciava un arco di tempo e di spazio troppo vasto: dal 1848 alla II guerra mondiale in tutta Europa. Il problema che comunque resta da risolvere e un altro: i temi assegnati possono anche essere tutti bellissimi e interessantissimi, scelti con accuratezza e intelligenza, ma questo non servirebbe a migliorare la maturità. E' il meccanismo, tutto intero, che è frustrante e avvilente. In pochi minuti di colloqui e in poche righe di scritto, insegnanti mai visti e conosciuti sono chiamati a giudicarci colti e maturi*».

Anche davanti all'istituto tecnico femminile Margherita di Savoia le critiche delle studentesse non si fermavano a questo o quel tema, ma mettevano sul banco degli imputati proprio il meccanismo della maturità. «*Come molte mie compagne* — dice Biancia Piazzai — *ho fatto anch'io il tema sul linguaggio. La frase era presa di peso dal libro di Barbiana, e poteva essere fraintesa da chi non ne conosce il contesto. Ma il compito offriva la possibilità di affrontare un argomento interessante e attuale che coinvolge sia le minoranze etniche che gli strati emarginati e subalterni, ai quali deve essere garantito il diritto allo studio, senza calpestare le loro culture tradizionali*».

«*Il fatto* — aggiunge Grazia Rizza — *è che abbiamo potuto svolgerlo solo grazie ad una preparazione che non ci è venuta dalla nostra scuola dove ancora si insegnano materie come cucito e rammendo*». *Così, se per molte un tema simile è stimolante, degno di spunti di riflessioni e di analisi, per altre è stato forse troppo impegnativo, e non è rimasto loro che cimentarsi in un esercizio di retorica, che poi è quello a cui questa scuola ci ha abituato*».

L'ansia e la preoccupazione di aver svolto un tema semplicemente «bello» o «brutto», quindi, sono dure a scomparire. Come è dura a scomparire la paura del nozionismo: «*E come facciamo a non averla* — dicono le candidate — *se nel nostro istituto femminile l'economia domestica è disciplina d'esame, e quest'anno una parte delle nostre compagne hanno anche dovuto affrontarla come prova scritta?*».

Nei licei scientifici il quarto tema assegnato era sull'interdisciplinarietà delle scienze e l'unità del sapere». «*Un tema allettante* — afferma Piera Albrizio, studentessa del "Plinio" — *certo interessante. Ma in cinque anni di studio è un argomento che non abbiamo mai affrontato, anche se attualissimo: ed è anche da questo che si misura la dequalificazione della nostra scuola, la sua mancanza di contatti con la realtà. Per questo non l'ha scelto quasi nessuno. Ma ora, superate queste prove che in fondo sono le meno preoccupanti, comincia la vera paura, quella degli orali, dove tutto è affidato a pochi minuti di dialogo con un commissario d'esame che non ci ha mai seguito*».

Da quattro mesi senza paga le operaie della «Charlotte»

Sono ormai quattro mesi che le operaie della «Charlotte», una fabbrica tessile di via Vertunno, sulla Tiburtina, non ricevono la busta paga. Per tutte le 40 dipendenti c'è la minaccia di licenziamento a causa della smobilitazione decisa dalla direzione aziendale. Ieri, intanto, si è svolto un incontro fra le parti alla Regione per cercare di trovare una soluzione capace di garantire l'occupazione e salvare la fabbrica.

La crisi della «Charlotte» dura da quasi un anno e i debiti della società hanno superato i 500 milioni. Da oltre un mese, nei locali di via Vertunno la produzione è ferma e le lavoratrici sono riunite in assemblea permanente.

Giovane romano in vacanza in Abruzzo annega nel Liri

Un ragazzo di 17 anni, abitante a Roma in largo Augusta 3, è annegato ieri nelle acque vorticose del fiume Liri, presso S. Vincenzo Valle Roveto, nell'Aquilano. Gerardo Costantini — questo il nome dello sventurato — da qualche giorno si trovava in vacanza in Abruzzo assieme ad alcuni coetanei.

Secondo le testimonianze dei suoi amici, Gerardo Costantini si sarebbe gettato in acqua subito dopo pranzo. Colto da malore, il ragazzo ha annaspato disperatamente per qualche attimo poi è sparito, risucchiato da un vortice. Gli altri giovani che avevano assistito alla scena si sono gettati in acqua ma hanno solo potuto sfiorare il corpo del Costantini, che trascinato dalla corrente è scomparso lontano. Le operazioni di ricerca, avviate dai sommozzatori, non avevano dato, fino a ieri sera, nessun risultato.

sedie
poltrone
salotti

INTEROFFICE
mobili per ufficio
ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

Sulla vittoria elettorale e le prospettive politiche

Venerdì e sabato festa popolare al Colle Oppio

Al centro della manifestazione un incontro con Petroselli e Ferrara - Articolato programma culturale - Le due giornate segneranno anche l'avvio della campagna della stampa comunista - Assemblee e comizi previsti per oggi

Venerdì e sabato al Colle Oppio avrà luogo una festa popolare con gli eletti comunisti. Nell'ambito dell'iniziativa è prevista, alle 19,30 di venerdì, una manifestazione sul tema: « Dalla grande vittoria popolare nuove intese per l'avvenire di Roma e del Paese ». Parleranno i compagni Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione, e Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale. Sabato pomeriggio si terrà un dibattito pubblico dedicato all'analisi del voto giovanile.

L'incontro del Colle Oppio si articolerà inoltre su un ricco programma di iniziative culturali: dopo la manifestazione con Petroselli e Ferrara avrà luogo uno spettacolo, cui parteciperanno, tra gli altri, Maria Carta e Bruno Cirino. Tra le altre iniziative segnaliamo un concerto jazz con Don Cherry e il suo quartetto, e un ciclo di proiezioni di lungometraggi. Durante le due giornate funzioneranno anche ristoranti e punti di ristoro.

L'incontro di venerdì e sabato segnerà il lancio della campagna per la stampa comunista, inaugurando il ciclo delle feste dell'Unità del luglio romano.

Proseguono intanto, nella città e in provincia, le iniziative indette dal PCI per l'analisi del voto e il confronto pubblico con i cittadini sulle prospettive politiche. Ecco l'elenco di quelle previste per oggi:

Cellula del CNEN, alle 12,30, assemblea a OSTERIA NUOVA con il compagno Tullio Vecchietti della direzione; AURELIA, alle 19, assemblea (Raparelli); CAMPITELLI, alle 19, attivo (Nardi); LUDOVISI, alle 19, assemblea (Magnolini); CELIO, alle 18,30, assemblea (Guglielmino); VITINIA, alle 18,30, assemblea (Veltroni); ARDEATINA, alle 19, assemblea (Bordini); POMEZIA, alle 18,30, comizio (V. Magni); TRULLO, alle 18,30, assemblea; ROCCA DI PAPA, alle 19, comizio (F. Ottaviano); VELLETRI, Ponte di Mele, alle 20 (Zampini - Manciotti); VELLETRI, Malatesta, alle 20 assemblea (Ferretti - Nori); VILLANOVA, alle 20,30, assemblea (Tozzetti); cellula SAN CAMILLO, alle 19,30, assemblea in sede (Fusco).

COMITATI DIRETTIVI DI ZONA ALLARGATI AI SEGRETARI DI SEZIONE: « EST » in federazione alle 18 (Aletta - Trezzini); « SUD » a TORPIGNATTARA alle 18,30 (Salvagni - Imbellone); « CIVITAVECCHIA » alle 18,30 alla sezione « Curiel » (Minucci - Cervi - Quattrucci).

Ieri pomeriggio davanti alla sezione del nostro partito

Giovane della FGCI di Ostia accoltellato da un fascista

L'aggressore è stato arrestato in uno stabilimento balneare del Lido, dove aveva tentato di nascondersi inseguito dai compagni — Il ragazzo ferito è stato ricoverato al Sant'Eugenio: ne avrà per dieci giorni

Un giovane compagno della FGCI è stato aggredito ieri pomeriggio a Ostia Lido, davanti alla sezione del partito, da un picchiatore fascista della zona, che lo ha colpito con una coltellata provocandogli una profonda ferita sotto l'anca sinistra. Il ferito si chiama Cesare Morra, ha 20 anni ed è iscritto da due al circolo FGCI del quartiere. L'aggressore, Stefano Paccari, anche lui di 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri all'interno di uno stabilimento balneare del Lido, dove aveva tentato di nascondersi, inseguito dai compagni che avevano assistito all'episodio. E' iscritto al MSI, ed è conosciuto anche a Roma come assiduo frequentatore del covo fascista di Colle Oppio.

Ieri pomeriggio, alle 17,15, Cesare Morra si trovava insieme ad altri compagni — c'era il segretario della sezione, Silvano Spaziani, il capogruppo del PCI alla XIV circoscrizione, Raoul Falcioni, e un'altra compagna, Caterina San Martino — davanti all'ingresso della sezione, in piazza della Stazione Vecchia; aspettavano che iniziasse una riunione. Stefano Paccari si è avvicinato al gruppetto, e ha iniziato ad insultare i compagni; poi all'improvviso ha estratto dal borsello che teneva a tracolo un pugnale, e si è scagliato contro Stefano Morra, colpendolo alla coscia. Con un auto di passaggio il giovane è stato accompagnato al pronto soccorso di Ostia, dove gli sono state praticate le prime cure; perdeva molto sangue, e i medici di Ostia, dopo avergli stretto un laccio intorno alla gamba, lo hanno fatto accompagnare con una ambulanza al Sant'Eugenio, all'EUR. E' stato necessario un breve intervento chirurgico per tamponare l'emorragia; poi Cesare Morra è stato ricoverato. Se la caverà in 10 giorni, salvo complicazioni. « E' stato fortunato — hanno detto i medici — se la lama lo avesse colpito appena un centimetro più in alto, gli avrebbe reciso l'arteria femorale; e in quel caso non sarebbe stato facile salvargli la vita ».

Sfilano per protesta a Nettuno gli allievi di PS

Oltre cento allievi della scuola di PS di Nettuno hanno silenziosamente sfilato ieri sera per le vie della cittadina per esprimere una civile e ordinata protesta verso alcune delle regole che vigono all'interno della scuola. Gli allievi chiedono infatti — tra l'altro — che venga abolito l'anacronistico provvedimento che gli fa divieto di uscire in borghese. Inoltre, con l'iniziativa di ieri hanno inteso protestare contro alcuni atteggiamenti del comandante della caserma che gli agenti giudicano ispirati a una concezione troppo rigida della disciplina.

Affermazione della lista di sinistra all'università agraria di Allumiere

Affermazione della lista unitaria nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Allumiere. « Unità democratica » ha ottenuto 1328 voti contro i 1150 andati al raggruppamento democristiano. Come già era avvenuto nelle elezioni in altre università agrarie della provincia, il voto unitario ha fatto segnare la pesante sconfitta della DC e della Coldiretti.

I 6.450 ettari di terreno, compresi tra il mare e i monti di Tolfa, gestiti in maniera nuova possono essere alla base di una decisa riqualificazione economica e sociale

cappunti

OGGI

Il sole sorge alle 5,40, e tramonta alle 21,15. La durata del giorno e di 15 ore e 35 minuti.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state rilevate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 17, massima 30; FIUMICINO minima 18, massima 29; EUR minima 20, massima 29; CIAMPINO minima 18, massima 29.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 654062.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Svampa, via Gino Bonichi 117. **Ardeatino:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53. **Bocca-Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi, 12-a 12-b. **Borgo-Aurelio:** Morganti, pzza Pio XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, v. C. Ricotti 42 **Delle Vittorie:** Fettarappa via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca: via Cavour, 2. Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini. (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76-78-80. **Fiumicino:** Bola Sonia, via Giorgio Giorgis, 34. **Gianicolense:** Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova 61-63. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44. **Monti:** Piram, via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza, Cinconv. **Ostiense, 269. Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Micheletti, via Tiburtina, n. 542. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense, 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Poce Tucci, viale Cola di Rienzo, 213. Fiorangelo Frattura, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Tarrani, v. Casilina, 439. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, viale Tuscolana, Provenzano, via Tuscolana, 1258. **Quarticciolo:** Piccoli, p.le Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** Langeli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario: Piazza** Quadrata, v.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, via Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galieni, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, via Roccantica, 2-4; Wall, corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14; Fabiani, via Appia Nuova, 53.

XII FESTIVAL PONTINO

Si terrà oggi alle 21,15 nella sala ACI di Latina, in via Monsanto, una conferenza dibattito di Cesare Casellato sul tema: « Musica e non musica nella canzonetta d'oggi ». Gli incontri, organizzati dal Campus di musica nell'ambito del XII Festival Pontino, continueranno, sempre alla stessa ora: domani al Cinema Tirreno con la proiezione del film « Perche la terra viva », a cui seguirà un'introduzione di Sergio Boldini sul tema « Canto, musica e ballo nella tradizione popolare », e giovedì nella sala ACI, con una tavola rotonda sulla situazione musicale di Latina.

CONCORSO

Il comune di Roma ha indetto un concorso pubblico a 2 posti di ingegnere industriale dirigente. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso gli uffici della I Ripartizione in via del Tempio di Giove n. 3.

TRAFFICO

La ripartizione comunale del Traffico informa che a causa dei vari lavori, nelle seguenti strade sono state apportate variazioni alla disciplina di circolazione: via Masaniello: divieto di fermata su entrambi i lati; vicolo della Serpe: chiusura al traffico del tratto compreso tra via Portuense e Michelangelo Pinto; Lungotevere Augusta: divieto di fermata su entrambi i lati; Lungotevere Ripetta: divieto di fermata nel tratto da via del Vantaggio a via Angelo Brunetti.

MOSTRA ESTATE A ROMA

Questa sera alle ore 18 si inaugurera al Museo del Folklore la seconda mostra « l'estate a Roma e nel mondo » patrocinata dall'Assessorato alle belle arti e al turismo del Comune e promossa dalla Rivista delle Nazioni. Vi prendono parte pittori e scultori, gli enti turistici tra i quali l'ENIT e l'EPT di Roma gli uffici turistici dei paesi esteri tra i quali il Belgio, Danimarca, Egitto, Jugoslavia, Messico, Polonia, Romania, Turchia, URSS ed altri. La mostra si concluderà il giorno 18 luglio con ingresso libero dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20; nei giorni festivi soltanto al mattino e lunedì giornata di riposo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

AIDA ALLE TERME DI CARACALLA

Domani alle ore 21, alle Terme di Caracalla replica di « Aida » di G. Verdi (rappr. n. 3) concertata e diretta dal maestro Paolo Peloso. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Maria Luisa Nave, Gianfranco Cecchele, Mario Sereni, Mario Rinaudo, Carlo Padoan. Primi ballerini: Diana Ferrara, Alfredo Raino. Lo spettacolo verrà replicato domenica 11 alle ore 21. La vendita dei biglietti ha inizio due giorni prima della data di rappresentazione presso il botteghino del Teatro (orario 9-15).

GERRY MULLIGAN ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Alle ore 21,30, alla Basilica di Massenzio, concerto del « Gerry Mulligan Group » (Stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 5). In programma musica jazz. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria, lunedì dalle ore 9 alle 14 e martedì dalle 10 alle 13, al botteghino della Basilica di Massenzio, martedì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA - ROME FESTIVAL ORCHESTRA
Domani alle 21,15, solisti: Wakefield Foster, Oboi Dr. Ray Sidotti, violino Sue Sidotti; violino Deborah Kauffman, violoncello. Musiche di: Telemann, Cimarosa, Caldara, Haydn.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19, per il rinnovo delle associazioni per l'anno 1976-77. Il termine per la conferma (che può anche essere data per iscritto) è il 16 luglio.

VIII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
Alle 21,15, Basilica S. Sabina G. Pardelli, A. Floriano (oboi), V. Mariozzi, N. Conte (clarinetti), M. Costantini, A. Viri (fagotti); F. Traverso, S. Accardi, A. Pacchiano, R. Bellaccini (corni), R. Cinque, M. Boldrini (corni di bassetto), D. Burioni (contrafagotto). Direttore: Massimo Pradella. Musiche di: W. A. Mozart.

FESTIVAL DUE MONDI - SPOLETO
CAIO MELISSO - Alle 15,30. « Mummenschanz » spettacolo di maschere e mimi. Alle ore 21: « Lucrezia violata » di B. Britten.
TEATRO NUOVO - Alle 20,30: « La dama di picche » di Ciaicovski.
TEATRO ROMANO - Alle ore 19,15: « Concerto coro Accademia Santa Cecilia ». Alle 21,30: « Umsbatha » spettacolo Zulu ispirato al Macbeth. Informazioni: tel. 679.20.03.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - ORATORIO DEL CARAVITA (V. del Caravita - Piazza S. Ignazio)
Alle ore 21,15, Massimo Gasbarroni chitarra. Musiche di: Sanz, Sor, Ponce, Castelnuovo Tedesco, Villa Lobos. Informazioni: tel. 656.84.41.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 19 e 22,15, spettacolo internazionale: « Sexyrama » con Angie Bubbles.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 654.77.84)
Alle ore 21,30: « La commedia dei fantasmi » da Plauto. Con: S. Ammirata, M. Bonini Olas, E. Bucciarelli, D. Falcioni, M. Francis, L. Paganini, P. Sansotta, F. Santelli, V. Amandola, N. Morelli, C. Lala, D. Modenini. Regia di Sergio Ammirata.

III ESTATE TUSCOLANA AL TEATRO DELLE FONTANE (Villa Torlonia - Frascati)
Oggi e domani alle ore 21,30, Edmonda Aldini e Duilio del Prete pres.: « Na storia bella come l'aria fina ».

TEATRO GOLDONI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.552)
Alle ore 21 da Dublino: « Il Corpriol Consort » un gruppo di suonatori e danzatori giovani in uno spettacolo rinascimentale di corte in costumi pittoreschi. Musiche di Morley, Bird, Farnabye, Pjilip de Monte. Anche balli e musiche tradizionali dell'Irlanda.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, « La San Carlo di Roma » presenta Michael Aspinall in: « La Traviata » (nuovo allestimento). Scene e costumi Federico Wirne. Al piano Rate Furlan.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma nella Basilica di S. Maria in Montesano (Piazza del Popolo angolo Via del Babuino) pres.: « Nacque al mondo un sole (S. Francesco) ». Laude di Jacopone da Todi, con G. Mongiovino, G. Maesta, M. Tempesta, R. Raddi.

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle 22,30: « Dato privato » di A. Figurelli.

CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Lo spettacolo di Paolo Pietrangeli è rinviato a data da destinarsi.

POLITECNICO MUSICA (Via Tiepolo, n. 3)
Domani alle 21,45, una serata di canti folkloristici nord americani con la cantante J. Logue.

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29) - Tel. 654.71.38)
Alle 22. « Dialogo di una prostituta e un suo cliente » di Dacia Maraini.

TEATRO ALBERICO
Alle 21,30 « Trousse » di Renato Mambor, C. Prudera, T. Rinesi, R. Roberti.

CABARET-MUSIC HALL

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30, Chet Baker Quartetto; C. Baker, tromba; J. Pelzer, flauto; H. Geiter, piano; R. Della Grotta, basso.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle 20,30, spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia presenta Teddy Reno in: « Un uomo, la sua voce » con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2 vedettes dello strip tease.

BLACK JACK (Via Palermo, 34-A Tel. 476.828)
Dalle 21,30, recital musicale con: « Stephen » e le sue ultimissime novità internazionali.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18 20: « Hostess cabaret!!! », Ore 21: Helga Paoli: « Hostess cabaret ».

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 « Samba de Roda » serata brasiliana con il: « Ganga Zumba », sestetto di musica brasiliana di passaggio per Roma.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Dalle ore 22, Carmelo folklorista spagnolo; Dakar folklorista peruviano; Pepito chitarrista brasiliano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico '76-'77.

COLLETTIVO « G » - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpinete 27 - T. 763.093)
Animazione con i bambini dai 6 ai 12 anni.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « La ballata della città senza nome » (Adriano, New York)
- « Todo Modo » (Appio, Capranichetta)
- « Sussurri e grida » (Archimede)
- « L'uomo dal braccio d'oro » (Ariston)
- « Intrigo internazionale » (Capitol)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma)
- « La strana coppia » (Gioiello)
- « Provaci ancora, Sam » (Golden)
- « Contestazione generale » (Mignon)
- « Nashville » (Quirinetta)
- « Marcia trionfale » (Smeraldo)
- « Orestiade africana » (Avorio d'Essai)
- « Partner » (Farnese)
- « Fragole e sangue » (Jolly)
- « Il fantasma della libertà » (Rubino)
- « 47 morto che parla » (Trianon)
- « Il circo » (San Basilio)
- « 7 spose per 7 fratelli » (Trionfale)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: **A**: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario; **DR**: Drammatico; **G**: Giallo; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico mitologico.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente d. Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, n. 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 20, incontro intergruppo con Centro Socio Culturale Garbatella

FESTA CAMION ALL'APERTO - CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO - BORGATA ROMANINA (Via Leopoldo Micucci 30 - 12° km. della Tuscolana)
Alle ore 19: « Discorsi » al prato di V. Micucci sull'azione: « Lo spazio dei bambini » e un « Pulman inglese per la borgata » con gli operatori culturali della borgata. Per informazioni: 654.76.89 di mattina.

CINE CLUB

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 20, 22, 24 « Alba di gloria », di John Ford. (Ore 20 v.o.).

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 18,45, 22,30: « Lawrence d'Arabia », con P. O' Toole.
Studio 2 - Alle 19, 21, 23: « Il sorriso verticale » di R. Lapujade.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle ore 21, 23: « Belladonna » (Giappone 1973) di Y. Yamamoto (disegno animato).

IL COLLETTIVO
Alle 21, 23: « Ma papà ti manda sola ».

CINE CLUB TEVERE
« La ragazza con la valigia » di Valerio Zurlini.

OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 21, 23: « Serenata messicana ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe
Tel. 731.33.08 L. 800
Come fan bene quei giochini..., con R. Olsen - SA (VM 18)
Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37
Tel. 471.557 L. 900
Sensi proibiti, con J. Bisset S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 325.123 L. 2.500
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

AIRONE - Via Lidia, 44
Tel. 727.193 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39
Tel. 838.09.30 L. 1.000
Maciste l'uomo più forte del mondo, con M. Forest - SM

ALFIERI - Via Repetti
Tel. 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - Via Acc. Agiati
Tel. 540.89.01 L. 1.900
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5
Tel. 581.61.68 L. 2.000
Operazione casinò d'oro, con T. Dobson - A (VM 18)

ANTARES - Viale Adriatico, 21
Tel. 890.947 L. 1.200
Le dolci zie, con M. Maranzana C (VM 18)

APPIO - Via Appia Nuova, 56
Tel. 779.638 L. 1.200
Todo modo, con G. M. Volonté DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875.567 L. 1.200
Sussurri e grida, con K. Sylwan DR

ARISTON - Via Cicerone, 19
Tel. 353.230 L. 2.000
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37
Tel. 360.35.46 L. 2.100
Totò gambe d'oro, con Totò - C

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134
Tel. 622.04.09 L. 1.500
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

ASTORIA - Piazza O. da Pordenone
Tel. 511.51.05 L. 2.000
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

ASTRA - Viale Jonio, 105
Tel. 886.209 L. 2.000
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56 L. 1.000
4 mosche di velluto grigio, con M. Brando - G (VM 14)

AUREO - Via Vigne Nuove, 70
Tel. 880.606 L. 900
(Chiusura estiva)

AUSONIA - Via Padova, 92
Tel. 426.160 L. 1.200
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15
Tel. 272.137 L. 1.500
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)

BALDUINA - Piazza Balduina
Tel. 347.592 L. 1.100
I motorizzati, con N. Manfredi C

BARBERINI - Piazza Barberini
Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro
Tel. 340.887 L. 1.300
Il medaglione insanguinato, con R. Johnson - DR (VM 18)

BOLOGNA - Via Stamira, 7
Tel. 426.700 L. 2.000
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735.255 L. 1.500 2.000
Piaceri erotici di una signora per bene (prima)

CAPITOL - Via Sacconi, 39
Tel. 393.280 L. 1.800
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

CAPRANICA - Piazza Capranica
Tel. 679.24.65 L. 1.600
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio
Tel. 686.957 L. 1.600
Todo modo, con G. M. Volonté DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 350.584 L. 2.100
Una casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo
Tel. 588.454 L. 1.500
My fair lady, con A. Hepburn M

DIANA - Via Appia Nuova, 427
Tel. 780.146 L. 900
Black Christmas, con O. Hussey DR (VM 18)

DUE ALLORI - Via Casilina, 525
Tel. 273.207 L. 1.000.1.200
Piaceri erotici di una signora per bene (prima)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 380.183 L. 1.000
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

EMBASSY - Via Stoppani, 7
Tel. 870.245 L. 2.500
Il gobbo di Londra, con G. Stall - G (VM 18)

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29
Tel. 857.719 L. 2.500
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood DR (VM 14)

ETOILE - Piazza in Lucina
Tel. 687.556 L. 2.500
Hollywood Hollywood, con G. Kelly - M

ETRURIA - Via Cassia, 1674
Tel. 699.10.78
Laure, con A. Belle - S (VM 18)

EURCINE - Via Liszt, 22
Tel. 591.09.86 L. 2.100
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia, 107
Tel. 865.736 L. 2.000
Dio perdona io no, con T. Hill A

FIAMMA - Via Bissolati, 47
Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 475.04.64 L. 2.100
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C
Tel. 582.848 L. 1.200
Peccati di gioventù, con G. Guida - S (VM 18)

GIARDINO - Piazza Vulture
Tel. 894.946 L. 1.000
La terra contro i dischi volanti, di F. Sears - A

GIOIELLO - Via Nomentana, 43
Tel. 864.149 L. 1.500
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

GOLDEN - Via Taranto, 36
Tel. 755.002 L. 1.700
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

GREGORY - V. Gregorio VII, 180
Tel. 638.06.00 L. 1.900
Un urlo dalle tenebre, con R. Conte - DR (VM 18)

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858.326 L. 2.000
La ragazza di madame Claude, con M. Darc - S

KING - Via Fogliano, 7
Tel. 831.95.41 L. 2.100
Una casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 609.36.38 L. 1.500
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

LUXOR - Via Forte Braschi, 150
Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786.086 L. 2.100
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli
Tel. 679.49.08 L. 1.900
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 656.17.67 L. 1.100
La lupa mannara, con A. Borel DR (VM 18)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 609.02.43
Gli esecutori, con R. Moore A (VM 18)

METROPOLITAN - V. del Corso 6
Tel. 689.400 L. 2.500
Per un pugno di dollari, con C. Bronson - DR

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11
Tel. 869.493 L. 900
Contestazione generale, con N. Manfredi - SA

MODERNETTA - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285 L. 2.500
Una casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780.271 L. 1.800
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30
Tel. 611.16.63
La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses - A

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18
Tel. 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano
Tel. 396.26.35 L. 1.300
Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)

PALAZZO - Piazza dei Sanniti
Tel. 495.66.31 L. 1.600
(Chiusura estiva)

PARIS - Via Magnagrecia 112
Tel. 754.368 L. 1.900
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere
Tel. 580.36.22 L. 1.000
Goldfinger (007 missione Goldfinger), with S. Connery - A

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Peccati di gioventù, con G. Guida - S (VM 18)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23
Tel. 480.119 L. 1.900
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20
Tel. 462.653 L. 2.000
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4
Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R. Altman - SA

RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - Piazza Sonnino
Tel. 581.02.34 L. 2.300
La casa del peccato mortale, con A. Sharp - DR (VM 18)

REX - Corso Trieste, 118
Tel. 864.165 L. 1.300
My fair lady, con A. Hepburn M

RITZ - Viale Somalia, 107
Tel. 837.481 L. 1.500
Operazione casinò d'oro, con T. Dobson - A (VM 18)

RIVOLI - Via Lombardia, 32
Tel. 460.883 L. 2.500
Yellow 33, di J. Nicholson DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - Via Salaria
Tel. 864.305 L. 2.000
La casa del peccato mortale, con A. Sharp - DR (VM 18)

ROXY - Via Luciani, 52
Tel. 870.504 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173
Tel. 757.45.49 L. 2.300
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75
Tel. 861.159 L. 2.100
Un urlo dalle tenebre, con R. Conte - DR (VM 18)

SISTINA - Via Sistina, 129
Tel. 475.68.41 L. 2.500
La maledizione, con P. Cushing DR (VM 18)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo
Tel. 351.581 L. 1.000
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48
Tel. 485.498 L. 2.500
Getaway, con S. Mc Queen DR (VM 14)

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462.390 L. 2.500
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3
Tel. 689.619 L. 1.600
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8
Tel. 838.00.03 L. 1.500
Il comune senso del pudore, con A. Sordi SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254
Tel. 433.744 L. 1.000
La lupa mannara, con A. Borel DR (VM 18)

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22
Tel. 320.359 L. 2.000
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice
Tel 571357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
L'importante è amare, con R. Schneider - S (VM 18)

ADAM - Via Casilina, 1816
Tel. 616.18.08
(Riposo)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 838.07.18 L. 600
Gli angeli con le mani bendate DO

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220.122 L. 500
L'ossessa, con S. Carnacina DR (VM 18)

ALBA - Via Tata Giovanni, 3
Tel. 570.855 L. 500
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

ALCE - Via delle Fornaci, 37
Tel. 632.648 L. 600
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101
Tel. 481.570 L. 500
Notti pazze desideri di piaceri

ANIENE - Piazza Sempione, 19
Tel. 890.817 L. 800
(Chiusura estiva)

APOLLO - Via Cairoli, 68
Tel. 731.33.00 L. 400
Scorpio, con B. Lancaster - G

AQUILA - Via L'Aquila, 74
Tel. 754.951 L. 600
I fratelli di Bruce Lee

ARALDO - Via Serenissima, 215
Tel. 254.005
Totò Vittorio e la dottoressa C

ARGO - Via Tiburtina, 602
Tel. 434.050 L. 700
Combattenti della notte, con K. Douglas - A

ARIEL - Via Monteverde, 48
Tel. 530.521 L. 600
Femmine in gabbia, con J. Brown DR (VM 18)

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202
Tel. 655.455 L. 600

Gli spettacoli a Firenze

Tre mesi di musica e prosa decentrate

Nostro servizio

FIRENZE, 5

Il Comune di Firenze, in collaborazione con le associazioni culturali democratiche (ACLI, AICS, ARCI, ENDAS, MCL) ha promosso per l'estate in corso un ampio intervento di programmazione culturale sul territorio della città. Lo ha presentato in una vivace conferenza-stampa l'assessore alla cultura del Comune, compagno Franco Camarlinghi, accompagnato dagli assessori Morales e Benvenuti.

In sostanza, per i tre mesi estivi, si svolgeranno programmi di spettacoli, mostre d'arte, dibattiti, animazione nei quartieri di Firenze, elaborati autonomamente dalle associazioni culturali democratiche e con ampi spazi di intervento per la stessa popolazione. Il Comune ha svolto oltre che una naturale opera di controllo e di confronto, un ruolo decisivo nel fornire le strutture, il contributo finanziario (circa sessanta milioni) la disponibilità di personale, il collegamento con altre iniziative culturali (Estate fiesolana, Rassegna dei Teatri Stabili, Rassegna di musica Jazz per il bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti) e politiche (prossima legislazione sui quartieri).

Anche il metodo di organizzazione politica della iniziativa è stato nuovo, e condotto all'insegna del confronto delle posizioni di tutti i gruppi consiliari democratici. La proposta di decentramento partiva infatti dai capigruppo consiliari del Comune, ed è stata realizzata da una commissione in cui erano presenti esponenti di tutte le forze politiche costituzionali di Palazzo Vecchio. Il programma, elaborato poi dai movimenti associativi, fatte salve le loro diverse matrici ideologiche, è stato discusso nei quartieri, attraverso lo strumento esistente, e cioè le biblioteche con i loro comitati allargati.

La iniziativa coinvolgerà il pubblico dei quartieri in esperienze di informazione, dibattito e partecipazione intorno ai fatti culturali più importanti che hanno come centro la città, e che troppo spesso risultano distanti dal vivo della dinamica sociale. Poi sarà destinata alle attività decentrate una parte dei giovani vincitori di borse di studio bandite recentemente dal Comune e i cui concorsi sono già stati espletati. Il programma comprende manifestazioni culturali di settori vasti e diversi: il cabaret (Franca Valeri, i Giancattivi, i Gatti di Vicolo dei Miracoli, Pierfrancesco Poggi), Musica classica e balletto (Quartetto di Praga, Ensemble di Venezia, Trio chitarristico italiano, Les Menestries, il complesso nazionale polacco «Slowianski» il Coro «Belcanto» di Milwaukee, il gruppo «All student band and choir», il collettivo danza contemporanea di Firenze e il coro «American's Youth in concert», il Coro giapponese della Associazione giovani cori di Tokio), jazz e rock (il Gruppo Insieme e numerosi gruppi di giovani), musica folk e popolare (fra gli altri Caterina Bueno, Veronique Chalot, Charo Cofré e Hugo Arevalo il Canzoniere del Lazio, la Nuova Compagnia di Canto Popolare), il teatro di prosa (l'inedito spettacolo dei Mimi di Fialka di Praga, gruppi teatrali locali e altri gruppi di teatro dialettale) e infine il settore delle arti visive, che rappresenta indubbiamente un tentativo assai coraggioso di far incontrare l'arte con la città. Coraggioso, perché finora in questo campo non esisteva nessun tipo di tradizione precedente, neppure da parte delle associazioni culturali.

Eppure, un contatto ed una verifica dovevano essere tentati, innanzitutto per vedere se veramente la città sia così povera di operatori validi (come da molte parti si lamenta) o se con un adeguato intervento pubblico un determinato clima culturale non possa riprendere l'antico vigore.

E del resto è anche vero che un suo contributo di qualche valore la cultura fiorentina lo sta dando in campo nazionale e internazionale, forse in misura assai più ampia e incisiva altrove che non a Firenze, dove è sempre stato difficile essere profeti in patria.

Numerose saranno le mostre e gli interventi: una collettiva di poesia visiva (il movimento più originale e duraturo degli ultimi anni artistici di Firenze), un intervento con *murales* del collettivo dell'accademia guidato da Fernando Farulli, una mostra fotografica curata da Lara Vinca Masini, una collettiva di *nature* con opere anche provenienti dall'estero, e altri interventi non permanenti, ma destinati a suscitare di volta in volta il contatto fra artisti e popolazione.

Le polemiche non sono mancate, come era del resto largamente prevedibile, soprattutto su quest'ultima parte, ma le critiche sono da ritenersi bene accette, proprio per migliorare nel futuro una iniziativa destinata ad avere grosse ripercussioni non solo sul piano locale, ma anche su quello della programmazione culturale sul territorio, che è uno dei nuclei più interessanti del dibattito in Italia sui decentramento della cultura.

Omar Calabrese

Pantalone si trasforma in Paperone

Il Two Penny Circus presenta alla Rassegna degli Stabili un'ingenua attualizzazione dei personaggi della Commedia dell'Arte — Più riuscita la seconda rappresentazione, intitolata «I clowns»

Nostro servizio

FIRENZE, 5

Prosegue al Forte Belvedere la serie degli spettacoli americani dell'undicesima rassegna dei Teatri Stabili, che ha scelto questa volta la via della manifestazione a tema e non della passerella, varia ma un po' disorganica.

Il Two Penny Circus, giovane ma già — pare — ben assestato gruppo del Vermont, ha preso, sugli spalti del Forte, il posto del consacratissimo «La Mama». La lodevole posizione della compagnia, che nel Vermont lavora da tre anni «senza scopi di profitto» e tentando di fornire occasioni teatrali a zone spesso un po' abbandonate, le ha valso il finanziamento da parte del Consiglio dell'arte di quello Stato; il gruppo è però anche riuscito a non irrigidire le sue posizioni di impegno ideologico nella grave atmosfera di tanto teatro politico. La strada scelta è infatti quella del divertimento, della farsa e del riso come momento critico e liberatorio.

La Commedia dell'Arte, assurta in questi anni al ruolo di panacea di tutti i mali del teatro (ricordiamo nella stagione appena terminata ben pochi spettacoli che non vi facessero riferimento, in modi spesso superficiali e dilettanteschi), è anche qui protagonista. *Le disgrazie del signor Pantalone o Una brutta giornata di Bergamo*, canovaccio un po' americano di Jon Paul Cook, tenta infatti un'attualizzazione dei tipi e delle situazioni della commedia all'improvviso. Sono Pantalone, Tartaglia, Arlecchino, Colombina, il Dottore, Isabella, il Capitano e Francesco, i protagonisti di questa girandola di beffe e di equivoci. Il lavoro svolto non pare però avvicinarsi all'attento e paziente rigore e alla energia inventiva e fantastica di altri non lontani esperimenti (valga per tutti l'esempio del parigino Théâtre du Soleil) ma riveia piuttosto i segni di un'ingenuità forse anche voluta, certo un po' troppo esplicita. La trasformazione di Pantalone in un più domestico e moderno Paperon de' Paperoni, del Capitano in un agente della CIA, con il *trench* bianco e la stupida e pavida arroganza d'uso; e quella del Dottore in un avido accademico, hanno spesso più il sapore della trovata goliardica che dell'indagine attenta del passato, alla ricerca di lumi per il presente.

Il divertimento risulta quindi meno mordente e più che l'attenzione intelligente viene richiesta una facile compiacenza; il pubblico è tra l'altro chiamato ad uno sforzo notevole, in uno spettacolo in cui la componente verbale è tra le attrazioni più invitanti del frenetico gioco. La bravura degli interpreti, comunque, tutti calati con lucido divertimento nella duplice comicità dell'attualità e della tradizione, rende godibile l'insieme, nonostante il lamentato *handicap* della lingua.

La scena volutamente povera, con pochi elementi mobili e un sipario di fondo, il canovaccio stesso, pretesto e piattaforma per le invenzioni e improvvisazioni degli attori, concentrano infatti tutta l'attenzione sugli interpreti.

L'attenta preparazione fisica e il gusto per il gioco e lo scherzo, punti di forza del gruppo, trovano nel secondo spettacolo presentato una più compiuta coerenza. *I clowns* è un felice esempio del lavoro di animazione compiuto: lontano dall'inattingibile espressività del Bread and Puppet, che gli è in certa misura modello nelle sua azioni di strada, il Two Penny Circus riesce comunque a ricreare quell'atmosfera di intimità e spontaneità che del circo vuole riproporre. Il pubblico occasionale viene attratto dal palco improvvisato, sul quale si alternano a ritmo serrato tutti gli acrobati e giocolieri di questa ironica ma soprattutto affettuosa e partecipe nostalgia. Eseguono i loro numeri e scompaiono, per apparire con costumi e in prestazioni continuamente diversi, gli otto scatenati attori, moltiplicati qui indefinitamente, ora mangiatori di fuoco ora monociclisti, poi elefanti, giocolieri, suonatori, maghi, cantanti. Le ingenuità che pesavano sul primo spettacolo trovano qui il segno di una freschezza invidiabile e il divertimento, anche se le invenzioni trovano i loro limiti in una fantasia non altissima, è senza dubbio più pieno.

Il gruppo resterà a Firenze fino all'8 luglio, completando il suo già ricco apporto alla rassegna con un laboratorio di alcuni giorni; anche questo potrà servire a dare un quadro più preciso dell'attività complessiva. Tra i caratteri distintivi dell'operazione tentata quest'anno va segnalato infatti, più ancora forse che l'ambizione di presentare i più celebrati prodotti del teatro americano, quello di rendere un quadro per quanto possibile completo della reale situazione, con le sue punte e con episodi anche più modesti.

Sara Mamone

Il fascino delle scienze naturali

Lilli Carati (nella foto) ha solo diciannove anni, ma già insegna. Ovviamente ciò accade in un film, e precisamente nella «Professoressa di scienze naturali», che il regista Michele Massimo Tarantini sta terminando di girare in questi giorni. Accanto alla giovane attrice prendono parte al film Michele Gammino, Mario Carotenuto e l'esordiente Marco Gelardini

Riapre Ostia Antica

La stagione teatrale estiva dal 15 luglio

Dopo sei anni di inattività, riapre il Teatro Romano di Ostia Antica. Inaugureranno la stagione, il 15 luglio, *I Menecmi* di Plauto, regista Maurizio Scaparro, che verranno replicati fino al 19. Dal 21 al 26 luglio sarà la volta di *Caino e Abele*, uno spettacolo *folk* di Tony Cucchiara. Seguiranno, poi, *Pericle principe di Tiro* di Shakespeare, protagonista Giorgio Albertazzi, regia di Cobelli (dal 28 al 30 luglio). *La dodicesima notte* di Shakespeare, regia di Filippo Torriero (3-8 agosto). *Il burbero benefico* di Goldoni, con Mario Scaccia, regia di Leonardo Bragaglia (dal 13 al 15 agosto).

Filippo Torriero, direttore artistico del ciclo di manifestazioni, ha spiegato, durante un incontro con i giornalisti, che il teatro di Ostia Antica è rimasto inutilizzato, in questi ultimi anni, per la mancanza dei custodi necessari. L'interessamento degli assessori Varlese (PSI) e De Mauro (PCI) — rispettivamente Turismo e Cultura della Regione — ha permesso di superare le difficoltà, con l'erogazione di un finanziamento di trenta milioni. Analoga cifra verrà aggiunta forse alla precedente se sarà approvata dalla Regione una apposita legge.

L'opera rappresentata all'Auditorium Pedrotti di Pesaro

Nella «Scala di seta» splende la geniale giovinezza di Rossini

La regia di Bruno Cagli, le scene di Mino Maccari, la direzione di Herbert Handt e la partecipazione di cantanti impegnati in ardue parti e dell'Orchestra da camera di Varsavia hanno assicurato allo spettacolo un successo meritato

Dal nostro inviato

PESARO, 5

La città che ha dato i natali a Rossini (29 febbraio 1792) e che aveva puntualmente celebrato il musicista nello scorso mese di febbraio, ha concluso ora le manifestazioni rossiniane, con la rappresentazione, nell'Auditorium Pedrotti, dell'opera (stavamo per dire operina, ma il termine sminuirebbe la composizione) *La scala di seta*.

Per l'occasione, l'opera (non di frequente esecuzione, ma si capisce il perché: è difficilissima) è stata divisa in due atti (operazione lecita, tenuto conto che le due parti della vicenda si svolgono una di giorno e l'altra di notte) e, ad inizio del secondo, seguendo la prassi in uso per il *Fidelio* di Beethoven, per cui il finale dell'opera è preceduto dalla *Leonora* n. 3, si è eseguita, in prima esecuzione assoluta, una sconosciuta, nuova *Sinfonia*, rinvenuta in due dei tre manoscritti della *Scala di seta*, conservati all'estero.

Questa *Sinfonia* è apparsa forse meno scintillante di quella che comunemente si esegue, ma reca nelle pagine iniziali una incantata situazione orchestrale, sostenuta dal «pizzicato» lievissimo degli archi. Il «crescendo», per cui Rossini fu celebre, trova già qui la sua apologia, in una sorta di ebbrezza dionisiaca, cui dà un imprevedibile risalto il suono stridulo e «perverso» dell'ottavino.

Dobbiamo dire che, andando a Pesaro per *La scala di seta*, siamo andati, in realtà, incontro alla geniale giovinezza di Rossini il quale aveva vent'anni (una specie di demonio musicalmente scatenato), quando *La scala di seta*, sua sesta opera, si rappresentò a Venezia nel 1812.

Il recupero della *Scala di seta* è stato reso possibile grazie alla coproduzione con l'Accademia filarmonica romana (che riprenderà lo spettacolo) e all'apporto dell'ATER, la benemerita Associazione culturale che opera in Emilia e Romagna, la quale ha dato a Rossini un'orchestra stupenda: quella cameristica di Varsavia. Ma c'erano di mezzo la Fondazione Rossini e il suo direttore, Bruno Cagli, il quale, mettendo a frutto anche la sua esperienza di autore drammatico, ha sopperito alla regia dell'opera, che era stata affidata originariamente a un giovane regista poi tragicamente scomparso. Era un'iniziativa non priva di rischi, ma che ha dato la riprova del concreto fervore rossiniano che anima il Cagli. Occorre riconoscere che in questi ultimi anni la Fondazione ha contribuito a dare della grandezza di Rossini una consapevolezza nuova, superante i limiti che facevano del musicista una «gloria locale».

Per la regia, il Cagli, più che al libretto frettoloso e grossolano di Giuseppe Foppa, che mette in azione tutte le convenzioni di una trama farsesca, si è rifatto alla musica, reinventando da essa i personaggi i quali acquistano una presenza musicale più che teatrale. I cantanti aderiscono alla musica quasi con una sospensione del gesto e collocandosi in palcoscenico come suscitatori di attese musicali. E del resto in Rossini, come in Mozart, personaggi e strumenti, voci e suoni fanno parte di un'unica vicenda musicale. La quale ha per pretesto due giovani segretamente sposati, per cui Giulia può ricevere il marito, Dorvil, lanciandogli in giardino una scala di seta, leggera ma solida. Questa scala servirà via via a tutti gli abitanti della casa, quando il tutore di Giulia vorrebbe che la ragazza sposasse un tal Blansac. C'è di mezzo anche un servitore, Germano, che già si dà da fare come un Figaro.

Le parti vocali sono improbe e bellissime, ma hanno trovato in Carmen Lavani (Giulia), Romana Righetti (Lucilla, cugina di Giulia), Ernesto Palacio (Dorvil), Roberto Amis El Hage (Blansac) e Pedro Proenza (il tutore) cantanti (e attori) di ariosa vitalità vocale e scenica, perfettamente fusa con quella orchestrale, assicurata da Herbert Handt (revisore della partitura), accortissimo nel dare alle meraviglie dell'opera, non il significato di anticipazioni del futuro (e ce ne sono), ma il segno d'una compiutezza di per sé geniale e miracolosa.

Al successo della *Scala di seta* (l'Auditorium del Conservatorio era pienissimo, nonostante il caldo pauroso) ha contribuito, alla pari con le altre componenti dello spettacolo, la fiabesca e realistica scena di Mino Maccari, tutta dipinta e disegnata, con un bello sfondo rischiarante la pittura di Morandi (sono dipinti i fiori, i vasi e persino tre busti marmorei che abbelliscono l'ambiente), arricchita da due maliziosi siparietti, dei quali il primo — e cala anche a conclusione dello spettacolo — reca una invogliante fanciulla, tutta avvolta di scale sulle quali arrancano file di «conquistatori».

Riluttante, Mino Maccari è apparso anche lui alla ribalta (ricordavamo le sue splendide scene per *Il naso*, di Sciostakovic, con la regia di Eduardo) insieme con gli altri e ha «dovuto» sfilare la bacchetta a Herbert Handt (l'aveva messa nel taschino del frack), tenendola quale «ostaggio» per essere lasciato alla sua ritrosa modestia.

Erasmo Valente

Al Festival di Spoleto

La storia dell'uomo con maschere e mimi

«Mummenschanz», raffinato esercizio di bravura

Dal nostro inviato

SPOLETO, 5

Mummenschanz: Mumme è, in tedesco, maschera; *schanz* dovrebbe equivalere al francese *chance*, fortuna. Nel profondo Medioevo, si racconta, i mercenari disputavano lunghe partite ai dadi, fra una battaglia e l'altra, coprendosi i volti con maschere, per non tradire le emozioni. *Mummenschanz* si chiama il gruppo di tre mimi (due svizzeri, Andrès Bossard e Bernie Schürch, un'italo-americana, Floriana Frassetto) che, attivo da qualche anno, presenta il suo spettacolo dallo stesso ambiguo titolo al Festival di Spoleto, nella piccola sala del Caio Melisso.

Le «maschere» celano, nel primo tempo della rappresentazione, non solo i visi, ma anche i corpi: sbucano mani e piedi nudi, a volte, assumendo diverse funzioni, fuori di quelle forme ora compatte, ora variamente articolate, entro le quali agiscono gli interpreti, delineando un sommario profilo dell'evoluzione della vita, dalle cellule primigenie alle loro aggregazioni in animali di specie differenti: vermi, insetti, molluschi, rettili, mammiferi, sino alle scimmie antropomorfe, e alla nascita dell'uomo.

Nella seconda parte, gli attori, in calzamaglie nere, nascondono solo le facce, dietro apparecchiature generalmente stilizzate, la cui astrazione geometrica non perde comunque il contatto con la fisionomia umana. Tema ricorrente è l'approccio fra maschio e femmina, che tocca gli estremi della seduzione cortese e d'un vero e proprio cannibalismo reciproco. Altro tema il macchinismo, spinto a eccessi per cui non sai se di sofisticati automi si tratti, o di esseri viventi meccanizzati. I materiali usati sono sempre «poveri»; e, ad esempio, un certo numero di rotoli di carta igienica potranno fingere molte cose: chiome fluenti, strascichi nuziali, nastri telegrafici, le catene della passione e una conclusiva girandola di fuochi d'artificio. Così, tre biocchetti da appunti, disposti come i capi di un triangolo rovesciato, sfoghati via via e con le pagine ricoperte di disegni eseguiti anche a vista, ci daranno le mutevoli espressioni degli occhi, la bocca, d'un travagliato rapporto sentimentale.

L'elemento del «gioco» domina, quando dichiarato (la scacchiera, i dadi), quando implicito; e indica pure i limiti di questo raffinatissimo esercizio intellettuale, che raggiunge il massimo di tensione all'ultima scena: due figure umane, manipolando una sostanza plastica assai malleabile, si costruiscono un mascherone sul volto, ma i risultati sono differenti, poiché di là nasce una nobile, serena, olimpica effige (da teatro antico, diciamo), di qua un muso deforme, grottesco, terrificante. Si sviluppa una lotta, e l'imbestiamento si comunica dall'uno all'altro, finché, scontrandosi, i due si uniscono in un pietoso esempio di ogni superiore fattezza.

Procedendo, dunque, dalla materia bruta, a grado a grado, l'umanità sembra tornarvi; poi senza rimedio. Ecco, a volerlo semplificare, il messaggio non nuovo (e nemmeno eccelso, e certo discutibile) di *Mummenschanz*. Ma il contenuto ideale è nettamente sopravanzato dalla bravura dei tre mimi, che si destreggiano sull'orlo della gratuità, o del puro virtuosismo, catturando, nel silenzio assoluto (rotto solo dalle reazioni verbali, fastidiose quantunque ammirative, di una porzione del pubblico) la nostra attenzione. Grandi applausi, alla «prima», sabato, e ancora repliche fino a giovedì.

Aggeo Savioli

Oggi concerto del Coro di Santa Cecilia

SPOLETO, 5

Domani al Teatro Romano (ore 19,15) ha inizio al Festival di Spoleto una serie di concerti corali che vedrà impegnati famosi complessi italiani ed americani non nuovi peraltro alla rassegna spoletina. Si tratta del Coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, del Belcanto Chorus della città di Milwaukee, del Wisconsin, e del Westminster Choir.

Il concerto di domani sarà tenuto dal Coro della Accademia nazionale di Santa Cecilia, sotto la guida del maestro Domenico Bartolucci, che è il direttore della Cappella musicale Sistina. Il Coro romano, che è composto di ottanta elementi, eseguirà brani di Palestrina e di Bach.

Gli altri due complessi si esibiranno in Duomo rispettivamente il 7 ed il 9 luglio, alle ore 17, diretti dal maestro James Keeley il Belcanto Chorus e dal maestro Josepn Flummerfelt il Westminster Choir.

FRATELLI FABBRI EDITORI

UNA COLLANA NUOVA DIRETTA DA MAURIZIO CALVESI

UN DIVERSO MODO DI PRESENTARE L'ARTE

L'ARTE NELLA SOCIETA'

Nuova e diversa

Per il modo con cui un esperto come Calvesi, con il contributo di vari specialisti, presenta e interpreta l'arte degli ultimi cento anni. Perché il fenomeno arte è visto con lo spirito di chi vuole indagare questa attività umana non solo e unicamente per se stessa ma anche in quanto legata alla società.

Nuova e diversa

Perché artisti e correnti artistiche sono colti in un rapporto dialettico con il loro tempo: tensioni politiche, mondo delle lettere e delle scienze, mode e consuetudini come retroterra culturale dei movimenti artistici e dei loro protagonisti.

Nuova e diversa

Perché alla struttura nuova dei volumi, alla competenza degli autori, alla qualità e all'abbondanza del materiale iconografico e documentario si aggiunge un prezzo che è veramente alla portata di tutti e che quindi dà a tutti, giovani, studenti, appassionati, l'opportunità di avere testi qualificati sull'arte.

i primi due volumi

IL FUTURISMO

L'IMPRESSIONISMO

ogni volume 128 pagine, oltre 100 ill. a colori e in b/n

Lire 2.500

IN TUTTE LE LIBRERIE

RAI TV

controcanale

QUALI ALTERNATIVE? — *Con una pacata, e complessivamente utile, conversazione sulla recente opera di Giuseppe Boffa dedicata alla Storia dell'Unione Sovietica (edita da Mondadori), si è conclusa l'altra sera, sulla seconda rete, la rubrica* Settimo giorno, *il settimanale di attualità culturali curato da Francesca Sanvitale per ben 128 numeri. Quest'ultima puntata ha fornito, a nostro parere, l'esatta misura dei limiti e del logoramento nel tempo subito dalla pur originariamente interessante formula della rubrica.*

Le possibilità offerte a Boffa di illustrare il suo libro attraverso un contraddittorio non solo con il conduttore della puntata, Enzo Siciliano, ma anche con gli esperti chiamati a valutare l'opera (Furio Diaz, Alberto Ronchey, Paolo Spriano e Franc Barbieri), erano piuttosto scarse; d'altra parte, non è mai stato molto diverso per tutti gli ospiti della trasmissione, e per i diversi argomenti affrontati (dal libro al film, dall'arte al teatro, all'editoria alla musica ecc.), dato che — a parte i filmati, generalmente discreti come base d'appoggio alla discussione — non vi era alcuna possibilità per gli esperti di rientrervire per replicare alle affermazioni dell'ospite e dello stesso conduttore (oltre Siciliano, Francesco Savio, Cesare Garboli e Lorenzo Mondo).

Si trattava in sostanza di un handicap *— come abbiamo altre volte scritto — che privilegiava l'ospite rispetto agli altri partecipanti, un* handicap *che sovente determinava situazioni di stallo e ripetitività di affermazioni.*

Il logoramento della formula, d'altra parte, è stato dovuto, a nostro avviso, alla carenza quasi totale di interventi di non-esperti, cioè del pubblico, che avrebbe potuto, a sua volta, partecipare alla discussione sul libro o sul film o sugli altri temi affrontati: l'area si è ristretta in tal modo agli «addetti ai lavori» e questo ha limitato fortemente il dibattito.

Certo, non ci rallegriamo affatto della scomparsa di Settimo giorno *dal video: nella programmazione serale è stata per due anni e mezzo, tanto quanto è durata, l'unica rubrica culturale della nostra televisione. Ora la si sospende, pare definitivamente: ma è augurabile che questa soluzione di continuità preluda ad una reimpostazione complessiva dei servizi culturali della seconda rete, tale che in tempi brevi possano essere offerti ai telespettatori programmi che, facendo tesoro del cospicuo bagaglio di esperienza comunque accumulato da* Settimo giorno, *siano in grado di soddisfare la crescente domanda di informazione e di analisi culturale proveniente dal pubblico, stimolato peraltro da rubriche come quella curata dalla Sanvitale.*

Quest'ultima, d'altronde, a giudicare dalle dichiarazioni anche autocritiche rilasciate in alcune interviste apparse in questi giorni, è pienamente cosciente di quei limiti di cui dicevamo, e delle possibilità di superarli. L'eccessiva preferenza nei confronti del libro rispetto ad altri prodotti culturali, i ritardi con cui la rubrica è intervenuta in merito alle numerose polemiche e ai tanti «casi» verificatisi in questi anni, l'incapacità di determinarne a sua volta di nuovi, individuando le tendenze in atto e gli elementi del contendere, hanno contribuito a far perdere a Settimo giorno *— con il tempo — quello smalto che pure, nei primi tempi, la trasmissione mostrava. E tuttavia, questa rubrica ha rappresentato un fatto importante nella recente storia della nostra TV: lo testimoniano i numerosi servizi apparsi in questi giorni sui giornali a commento della sua conclusione. Ma non vorremmo che si equivocasse sulla «popolarità» della rubrica: per esclusiva responsabilità dei programmatori della RAI-TV essa è stata infatti fortemente sacrificata dall'assurda collocazione nel «palinsesto» televisivo. Trasmetterla nella tarda serata della domenica in alternativa alla rubrica* Domenica sportiva, *significava automaticamente relegarla in una posizione di scarso ascolto, destinandola solo agli «aficionados»: i quali, a giudicare dai dati del servizio opinioni, non erano tuttavia pochissimi: si andava da punte massime di quattro milioni e 360 mila spettatori ai due milioni e mezzo di media. Ciò che rappresenta un successo di pubblico non indifferente.*

Di questo dato, i dirigenti televisivi della seconda rete non potranno non tener conto nell'individuare le alternative a Settimo giorno *per la prossima stagione (notiamo, per inciso, che è per lo meno singolare che, durante l'estate, si mandino in vacanza i programmi culturali, così come è assurdo che si aboliscano quelli di attualità giornalistica). Enzo Siciliano — che con Francesco Savio è stato il più assiduo collaboratore della rubrica — sostenuta in una recente intervista che la probabile ragione della sospensione di* Settimo giorno *è da attribuirsi alla volontà dei dirigenti TV di individuare formule di programmi più rispondenti ad un rapporto nuovo e creativo con il pubblico. Con Siciliano, anche noi ci auguriamo che queste non siano soltanto buone intenzioni.*

f. l.

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20,45)

Viene trasmessa questa sera la sesta puntata dell'interminabile sceneggiato televisivo diretto da Robert Mazoyer, tratto da un romanzone di Elisabeth Barbier e interpretato, tra gli altri, da Marie-José Nat, André Laurence, Marie France Pisier, Dominique Villar. Le vicende dell'antica famiglia continuano a snodarsi tra gioco dei sentimenti, con matrimoni riusciti o falliti, e rievocazione di aspetti bancario-imprenditoriali della Francia di fine Ottocento.

SPECCHIO SEGRETO (1°, ore 22)

Nanni Loy e i suoi collaboratori ci portano questa sera, sull'onda delle rievocazioni, con la loro macchina da presa nascosta in un grande magazzino, in una sartoria maschile e nello studio di una chiromante.

programmi

TV nazionale

13,00 SAPERE
"Incontro con Petrolini"
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Immagini dal mondo».
«Racconti di mare» (1. episodio)
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA STIRPE DEI MOGADOR
Sesta puntata dello sceneggiato di Robert Mazoyer, con Marie Jose Nat e Francois Simon
21,50 TELEGIORNALE
22,00 SPECCHIO SEGRETO
Replica della seconda puntata del programma realizzato da Nanni Loy
23,00 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 STORIE DEL JAZZ
«Ricordi di New Orleans» (1. puntata)
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MA CHE SCHERZIAMO
Terza puntata del varietà di Marcello Marchesi e Gustavo Palazzo
21,50 TELEGIORNALE
22,00 TG2 DOSSIER
23,00 SPORT
Da Torino campionati italiani assoluti di atletica leggera

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30 L'altro suono; 7,15: Lavoro flash; 7,23 Cocktail floreale; 7,45: Ieri sera al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'altro suono; 11,30: E ora, l'orchestra; 12,10 Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14,05 Orazio; 16,55 Juliette, un amore impossibile; 15,45 Controra. Motivi italiani e un racconto; 17,35: Il taglialegna; 19,30 I grandi interpreti; 20,20 ABC del disco; 21,15: Radiosteatro; 22,20 Andata e ritorno; 23 Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Per voi con stile; 9,35: Juliette, un amore impossibile; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Programma musicale; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?; 14 Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tutto; 15,40: Carara; 17,50: Gran varietà; 18,35 Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19 Praticamente, no?; 21,29 Popoff; 22,50: Musica sotto le stelle.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30 14, 19, 21, 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: La settimana di...; 11,15 Il Castello di Barbablù; 12,15: Il disco in vetrina; 13: Musica e poesia; 14,15: La musica nel tempo; 16,15: Come e perché; 16,30: Discoteca nuova; 17,10: Musiche rare; 17,30: Jazz giornale; 18,10: Cosa cambia nella famiglia italiana; 19,30: Concerto della sera; 21,15: Brecht e la musica; 22,15: Libri ricevuti; 22,30: Discoteca sera.

Illustrate dalla RAI in una conferenza stampa

Le Olimpiadi così in TV

Breve conferenza stampa negli studi della Rai di viale Mazzini per illustrare i programmi radiofonici e televisivi, in vista delle prossime Olimpiadi di Montreal, tenuta da Pier Giorgio Branzi e dai direttori dei servizi sportivi della radio Guglielmo Moretti e della TV Aldo De Martino Dopo una breve introduzione di Branzi, il primo a prendere la parola è stato Moretti, che ha parlato della organizzazione dei servizi radiofonici, dello svolgimento dei programmi e delle difficoltà che il fuso orario comporterà.

Moretti ha reso noto che la radio a Montreal dovrà servire sei testate e cioè il GR 1, il GR 2 e il GR 3, più il notiziario estero, quello in lingua slovena e in lingua tedesca La prima trasmissione avrà inizio alle sei del mattino, con tutti i risultati delle gare che si sono concluse a notte inoltrata, quelli che difficilmente i giornali potranno riportare, per concludersi alle 2,30 del giorno dopo.

Quindi è stata la volta di Aldo De Martino Per prima cosa il responsabile dei servizi sportivi della Tv ha annunciato che con l'inizio delle Olimpiadi, entrerà in funzione il colore anche per i nostri schemi.

« Trasmetteremo per settanta ore complessive nella rete uno e per 67 nella rete due A Montreal il capo equipe sarà Nino Greco e il lavoro sarà coordinato da Carlo Sassi per la rete 1 e Lino Ceccarelli per la rete 2.

Questo il programma definitivo annunciato dalla TV.

SABATO 17 LUGLIO
(Rete 2)
Ore 21 23.30: Cerimonia di apertura, diretta.

DOMENICA 18 LUGLIO
(Rete 2)
Ore 22.30-23,00: Nuoto, reg.; 23,00-23,20: Pallacanestro Hockey ed altre, reg.; 23,50,0,20: Ginnastica, reg.; 0,20 0,50: Pugilato, reg.; 0,50 1,00: Ciclismo (100 km. a squadre), reg.; 1,00-2,00: Nuoto, diretta.

LUNEDI 19 LUGLIO
(Rete 2)
Ore 12,00 13,30: Sintesi gare della domenica, reg.; 13,30 13,45: Sollev. pesi, reg.; 13,45 13,50: Tiro, reg.; 13,50 14,00: Pentathlon moderno, reg.; 14,00 14,45: Ginnastica, reg.; 14,45-15,25: Pugilato e altre gare, reg.; 22,00-22,30: Nuoto, reg.; 22,30-23,00: Pallacanestro, Hockey, reg.; 23,00-23,30: Canottaggio, reg.; 23,30-24,00: Ginnastica, reg.; 24,00-0,30: Pugilato, reg.; 0,30 1,00: Calcio, Pallavolo, reg.; 1,00-2,00: Nuoto (finali 100 stile libero femminile), diretta.

MARTEDI 20 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del lunedì, reg.; 13,30-13,45: Sollev. pesi (finale 56 kg.), reg.; 13,55-14,40: Ginnastica, reg.; 14,40-15,10: Pugilato, reg. 15,10-15,50: Altre gare, reg.; 15,50-15,55: Vela, reg.; 15,55-16,00: Tiro, reg.; 22,30-23,00: Nuoto, reg.; 23,00-23,30: Altre gare, reg.; 23,30 23,45: Ciclismo (finale 1 km.), reg.; 23,45 0 15: Altre gare, reg.; 0,15-1,00: Pallavoro, Calcio, Ginnastica; 1,00 2,00: Nuoto (finali 1.500 sl. M.; finali 400 sl. F.; finali 100 rana M.), diretta.

MERCOLEDI 21 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del martedì, reg.; 13,30-13,45: Sollev. pesi, reg.; 13,45-14,00: Lotta greco romana, reg.; 14,00-14,30: Altre gare, reg.; 14,30 14,35: Tiro, reg.; 14,35-14,55: Tuffi (finale 3 metri Fem.), reg.; 14,55 15,00: Pentathlon moderno, reg.; 15,00-15,05: Vela, reg.; 15,05-13,35: Ginnastica, reg.; 15,35 16,00: Pugilato, registr.; 21,30 22,00: Nuoto, reg.; 22,00-24,00: Ginnastica (finale pr. multiple femminile), dir. 24,00-0,20: Altre gare, dir.; 0,20 0,40: Pugilato, dir.; 0,40 0,50: Pentathlon moderno, dir.; 0,50-1,00: Ciclismo, dir.; 1,00 2,00: Nuoto (finali 100 farf. M.; 100 dorso F.; 200 rana F.; 4x200 stile lib. M.), diretta.

GIOVEDI 22 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del mercoledì, reg.; 13,30-13,45: oSollev. pesi, reg.; 13,45-14,00: Lotta greco r., reg.; 14,00-14,35 Ginnastica (finali M. e F.), reg.; 14,35 14,40: Tiro, reg.; 14,40 15,00: Altre gare, reg.; 15,00 15,10: Scherma (finale fioretto M.), reg.; 15,10-15,30: Tuffi (maschili), reg., 15,30-15,55: Pugilato, reg.; 15,55 16,00: Vela, reg., 22,00-22,30: Nuoto, reg.; 22,30-23,00: Pallacanestro, Hockey, Canottaggio, reg.; 24,00-0,15: Altre gare, reg.; 0,15-0,35: Pugilato, reg.; 0,35 0,50: Ciclismo (finale velocità e inseguim. indiv.) reg.; 1,00-2,00: Nuoto (semifinali 100 rana F.; finali 400 s.l. M.; 100 farf. F.; 200 s.l. F.; 4x100 4 stili M.), dir.; 2,00-3,30: Ginnastica (finale attrezzi Masch. e Femm.); registrata.

LUNEDI 26 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare della domenica, reg.; 13,30-13,45: Scherma (finale fioretto a sq.), reg.; 13,45-14,00: Sollev. pesi, reg.; 14,00-15,00: Altre gare, reg.; 15,00-15,05: Vela, reg.; 15,05-15,25: Sport equestri (completo ostac.), reg.; 15,25 16,00: Pugilato, reg. 19,00 21,00: Ciclismo (prova individuale su strada), dir.; con commutazioni su Atlet.; 21,00-0,40: Atletica (finali 200 mt. M.; fin. 10 000 mt. M., fin. 800 mt. F.), dir.; 0,40-1,00: Pugilato, dir.; 1,00-1,30. Altre gare, diretta

DOMENICA 25 LUGLIO
Ore 12,00 13 30 Sintesi gare del sabato, reg., 13 30-14,00. Lotta greco romana, reg.; 14,00 14,30 Altre gare, reg ; 14,30 15,00. Pugilato, registr 15,00 15,05: Tiro, reg ; 15,05-15,29. Peso, reg.; 15,20 15,30 Sport equestri, reg.; 15,30-15,50: Tuffi, reg.; 15,50-16,00 Scherma (finali), reg.; 18,00-18,30: Nuoto, reg.; 18,30 19,00: Atletica, dir.; 19,00 20,45: Canottaggio (finali M.), dir.; 20,45-21,00: Altre gare, dir ; 21,00 0,30: Atletica (finali disco M.; fin 800 mt. M ; fin. 100 mt. F.; fin. 400 ost. Masch.), dir.; 0,30-1,00: Pugilato, reg.; 1,00-2,00: Nuoto (finali 800F.; fin. 400 4 stili M.; fin. 200 dorso F.; fin. 100 s l. M.; fin. 4x100 s.l. F.), diretta.

SABATO 24 LUGLIO
(Rete 2)
Ore 12,00 14,00: Sintesi gare del venerdì, reg.; 14,00-14,20: Ginnastica (finali M.), reg.; 14,20 14,30: Sport equestri, reg. 14,30-14,40: Scherma (finali spada), reg.; 14,40 14,45. Tiro, reg ; 14,45 15,00: Lotta greco romana, reg.; 15,00 15,30. Altre gare, reg.; 15,30 16,00 Pugilato, reg.; 20,00 20,30 Nuoto, reg ; 20,30 21,00: Atletica, reg. 21,00-23,10: Atletica (finale giavellotto F.; fin. peso M ; fin. 100 mt. M.), dir.; 23,10-0,10: Canottaggio (finale F.), reg.; 0,10 1,00: Ciclismo (finali velocità, inseguim a sq.); Pugilato, reg.; 1,00 2,00: Nuoto (finali 100 rana F.; fin. 200 rana M.; fin. 400 e 4 stili F ; fin. 200 dorso M.), dir.

VENERDI 23 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00 13,30: Sintesi gare del giovedì, reg.; 13,30 14,00. Ginnastica (finali attrez. F.), reg.; 14,00 14,10: Lotta greco romana, reg.; 14,10-14,25: Sollev. pesi, reg.; 14,25-14,40: Tuffi (finale 3 mt. M.), reg.; 14,40-14,50: Scherma (finale sciabola), reg.; 14,50-14,55: Vela, reg.; 14,55 15,00: Tiro, reg.; 15,00-15,30: Pugilato, registr. 15,30-16,00: Altre gare, reg.; 19,00-19,10: Canottaggio, dir.; 19,10-20,10: Canottaggio, dir.; 20 10 21,00: Atletica, diretta; 21,00 23,40: Atletica (finale lungo F.), dir.; 23,40-24,00: Ciclismo, reg.; 24,00-0,30: Pugilato, reg.; 0,30 0,50: Altre gare, reg ; 0,50-1,15: Marcia (arrivo 20 km.), dir.; 1,15-1,30: Altre gare, reg.; 1,30 4,15: Ginnastica (finale attrezzi maschile), registrata.

MARTEDI 27 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del lunedì, reg.; 13,30-14,10: Pallacanestro (semifin.), reg.; 14,10 14,40: Pallamano (semifinali), Pallavolo, Pallanuoto reg.; 14,40 15,10: Pugilato (eliminatorie), reg.; 15,10 15,25: Sollev. pesi (cat. 110 kg.), reg.; 15,25-15,45: Judo (elim. e fin.), reg.; 15,45 15,50: Vela (6a corsa), reg.; 15,50-16,00: 10' di riserva, reg.; 20,00-24,00: Sport equestri (indiv. ostac.), dir.; 24,00 0,30: Pugilato (elimin.), reg.; 0,30-1,00: Pallanuoto (fin.), reg.; 1,00-1,45: Calcio (semif.), dir.; 1,45 2,00: Calcio (semif.), registrata.

MERCOLEDI 28 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del martedì, reg.; 13,30 13,45: Sollev. pesi, reg.; 13,45-14,00: Lotta, reg.; 14,00-14,30: Pallacanestro (fin.), reg.; 14,30-14,35: Vela, reg.; 14,35-15,10: Pugilato, registr.; 15,10 15,25 Scherma (fin. sciab. e spada M.), reg.; 15,25-15,30: Tiro con l'arco, reg.; 15,30 15,40: Judo (elim. e fin.), reg.; 15,40-16,00: Tuffi (fin. Piatt. M.), reg.; 20,00-1,10: Atletica (fin. martello M : fin. alto F.; fin. 110 ostacoli M. fin. 200 F. fin. 3 000 siepi M), dir.; 1,10 1,45: Pallamano (fin. M.), reg. 1,45 2,00: Pallamano (fin. F.), 2,00 2,10 Hockey, registrata.

GIOVEDI 29 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del mercoledì, reg.; 13,30-13,50: Canoa, registrata; 13,50-14,05: Scherma (fin. fioretto a sq.), reg.; 14,05-14,10: Tiro con l'arco, reg.; 14,10-14,40: Sport equestri, reg.; 14,40 14,50: Vela, reg.; 14,50-15,05: Lotta, reg.; 15,05 15,15: Judo (elim. e fin.), reg.; 15 15-16 00: Pugilato reg.; 21,00-24,00: Atletica (fin. 100 ost. F.; fin. lung. M.; fin. disco F.; fin. 400 M.; fin. 400 F.), dir.; 24,00-0,30: Pallavolo (semif.), reg.; 0,30-0,45: Hockey (semif.), reg.; 0,45 1,00: Canoa, reg., 1,00 1,30: Sport equestri (fin. dressage a squad.), reg.; 1,20 2,00: Pugilato (semif.), registrata.

VENERDI 30 LUGLIO
(Rete 1)
Ore 12,00-13,30: Sintesi gare del giovedì, reg.; 13,30 13,45: Lotta, reg.; 13,45-13,50: Tiro con l'arco, reg.; 13,50 14,00: Scherma (fin spada a sq.), reg.; 14,00-14,30: Pallavolo (semif M.), reg ; 14,30-15 20: Pugilato (semif.), reg.; 15 20 15,50: Calcio (fin. 3. posto), reg.; 15,50-16,00: Judo (fin.), reg.; 21,00-0,10: Atletica (finale salto triplo M.; fin. 1500 F.; fin 5000 M.; semif. 4x100 F. e 1500 M.), dir.; 0,10-1,00: Pallavolo (fin. F.), reg.; 1,00 1,20: Sport equestri (finale dressage indiv.), reg.; 1,20-1,30: Hockey (fin.), registr. 1,30-1,45: Canoa (fin.), reg.

SABATO 31 LUGLIO
(Rete 2)
Ore 12,00-14,00: Sintesi gare del venerdì, reg ; 14,00-14,25: Pallavolo (fin. 3. e 4. posto), reg ; 14,25 14,40: Judo (fin.), reg.; 14,40 14,45: Tiro con l'arco, reg.; 14,45-15,00 Lotta, registr.; 15,00-16,00: Pallavolo (fin. 1. e 2. posto), reg.; 22,00-23,30: Canoa (fin. 1000 metri), dir.; 23,30-2,00: Atletica (finali: maratona, alto M., peso F., 1500 M., 4x100 F., 4x400 F., 4x100 M., 4x400 M), dir. 2,00 2 10 Canoa (finali) reg.; 2,10 4 00 Pugilato (fin), registrata.

DOMENICA 1 AGOSTO
(Rete 2)
Ore 12,00-14 00: Sintesi gare del sabato, reg.; 14,00-14,30. Lotta (fin), reg.; 14,30-14,40: Judo (fin.), reg.; 14,40-16,10: Calcio (finale 1. e 2. p); 16,10-17: Pugilato (fin), reg.; 21,30-23,00. Olimpic review 1976, reg.; 23,00-1,30: Sport equestri (ostac sq.), dir.; 1,30 2 00 circa: Film di Mosca e Lake Placid, reg ; 3,00-4,00: Cerimonia di chiusura, reg.

I crampi allo stomaco hanno giocato un brutto scherzo a « Gibi » nella seconda tappa alpina del Tour

Gran fuga e crollo di Baronchelli che a Briançon era maglia gialla

Involatosi in discesa l'italiano a otto chilometri dall'arrivo aveva un vantaggio di 1'58" poi ha ceduto giungendo ventiduesimo a 3'50" dal vincitore Zoetemelk — Secondo Thévénet, terzo Van Impe (che conserva il primato) quinto Bertoglio a 13"

Giovambattista Baronchelli non ce l'ha fatta. Una improvvisa crisi di fame ha frenato il suo attacco. A otto chilometri dal traguardo era quasi maglia gialla, poi è avvenuta la « débâcle ». Raggiunto dagli inseguitori, Baronchelli non è riuscito neanche a mantenere le ruote dei migliori, giungendo nettamente staccato. Si tratta di una grave sconfitta, che preclude in parte le « chances » del corridore italiano

Dal nostro inviato

MONTGENEVRE, 5

Stavamo esaltandoci per Giovambattista Baronchelli, pensavamo che al Montgenevre, a due passi dall'Italia, un ragazzo di casa nostra fosse prossimo a vincere e prossimo a indossare la maglia del primato. Invece, di due ciliegie, Baronchelli non ne ha colto nemmeno una, anzi è come se improvvisamente una tempesta lo abbia investito e travolto quando ormai sembrava brillantemente al riparo e brillantemente sicuro. Era scappato alla terza curva della discesa di Briançon, ad una quarantina di chilometri dall'arrivo, aveva accumulato un paio di minuti, e, in ultima analisi, è saltato, è pressoche scoppiato accusando un ritardo di tre minuti e 50 secondi dal prim'attore Zoetemelk. Perchè? Perche Giovambattista, come spieghiamo nei dettagli della cronaca, e clamorosamente mancato in altitudine? Non si può certo rimproverargli l'affondo, il tentativo, la sparata, e allora ascoltiamo cosa dice il ragazzo: *« La giornata era fresca, terminato l'Izoard ho allungato e giunto in pianura le gambe giravano bene e mai più credevo di dover arrancare sulla terza salita Credevo di vincere, non mi illudevo eccessivamente di conquistare la maglia gialla immaginando la reazione di Van Impe e colleghi. Al contrario, tutto è andato storto. Di colpo mi sono sentito vuoto, stanchissimo, e allora ho ricordato l'errore commesso sull'Izoard. Quel vuoto è certamente dovuto ad una crisi di fame. Avevo mangiato poco lassù, e nulla ho da aggiungere Chi sbaglia, paga, ma vi assicuro che riprovero ancora. Il Tour finirà solamente a Parigi ».*

Purtroppo, Baronchelli procede di sette posizioni, Maertens addirittura di undici Guadagnano terreno Thevenet, Poulidor, Galdos, Pollentier e Bertoglio, che e il piu regolare degli italiani, e siamo d'accordo col bresciano: *« Il Tour e un'altalena, non mi pare che esista un dominatore, e probabilmente vincera il piu regolare ».*

La decima tappa era cominciata subito in salita nella cornice di un mattino splendido, pieno di toni e di colori, ora in un mare di verde e ora fra due gole di roccia, e nel mutare del paesaggio, al taccuino segnalava l'azione di Grande nella cui scia pedalavano Kuiper, Laurent, Menendez, Bourreau, Conati, De Witte e Martins. Dunque, due scudieri di Baronchelli (appunto Grande e Conati) in avanscoperta, e andando incontro al Col Du Lautaret, la battuglia degli otto animosi vanteva un margine di circa tre minuti Uno degli otto (Laurent) non digeriva però il ritmo dei compagni, e in vetta l'onore e i quattrini del primo premio in memoria di Henri Desgrange (2500 franchi) era di Conati il secondo (1250) di Menendez, mentre Laurent transitava ottavo a 3'25" seguito da Bellini e Osler a 3'51" e dal plotone a 4'10", sicche avevamo una situazione col portoghese Martins provvisoriamente in maglia gialla.

Naturalmente si trattava di un quadro appena abbozzato, sebbene Van Impe e Zoetemelk dovessero preoccuparsi. Lo spazio massimo dei fuggitivi sfiorava i cinque minuti e poi scendeva. Ancora 3'10" nella localita del rifornimento, dopo una picchiata in cui i campeggi si contavano a decine e le case dei villaggi sembravano giocattoli. Un fiume azzurro, certamente ricco di trote, accompagnava la corsa, e stop a Kuiper, Martins, Conati e soci mentre s'annunciava l'Izoard. E cosa raccontava la famosa montagna del Tour?

Ecco L'arrampicata dell'Izoard misura una decina di chilometri e via via registra i movimenti di Lopez Carril, Bellini, Thevenet, Van Impe e Zoetemelk che producono selezione e frazionamenti I tornanti diventano sempre piu severi, e in un panorama selvaggio, in un pomeriggio oscurato da un cielo che apre i rubinetti, peidono colpi Battaglin e Bellini, e a quota 2361 abbiamo i seguenti passaggi Van Impe, Zoetemelk, Galdos, Thevenet, Poulidor, Bertoglio, Dilsle, Lopez Carril, Baronchelli, Bergamo, Pesarrodona Panizza e qualcun altro fra i quali Riccomi. Nel tuffo su Briancon abbiamo cinque minuti di gran pioggia, abbiamo un Baronchelli lanciato, un Baronchelli con una quarantina di secondi sugli immediati inseguitori Ruzzola e si rialza Thevenet. La strada e viscida, pericolosa, ma Baronchelli vola

Baronchelli affronta il Montgenevre con 1'58" mancano otto chilometri alla conclusione e l'italiano e maglia gialla per 19" Sono momenti d'emozione. Italo Zilioli e consorte, in veste di turisti, incitano a gran voce Giovambattista, ma ecco entrare in scena Van Impe, Zoetemelk, Thevenet e compagnia, ecco le svolte secche, violente dell'ultima scalata, ecco che Baronchelli molla, cede, crolla, ecco che viene accuffato e scavalcato da venti rivali a quattro chilometri dallo striscione. Ed è la fine di un sogno di gloria

E chi vince? Vince, anzi rivince Zoetemelk con una decina di metri su Thevenet e Van Impe. Quarto Galdos a 10", quinto Bertoglio a 13", sesto Poulidor, mentre Bergamo e decimo a 1'27". Bellini diciassettesimo a 3'09", Riccomi diciottesimo a 3'12", poi Panizza e Baronchelli in tandem a 3'50" E precipita nuovamente Battaglin staccato di 6'22" Intanto giungono insieme Zoetemelk e Van Impe, uno per il secondo successo consecutivo, l'altro perche conserva il primato con 7" sull'olandese

I ritirati sono sette fra costoro risultano Gualazzini, Borgognoni e Schuiten E domani? Domani andremo dal Montgenevre a Manosque attraverso un percorso ondulato di 224 chilometri, uno due, percors: che in apparenza dicono poco e che in realtà possono esprimere molto Dipende, come noto dalla fantasia e dalla volonta dei protagonisti:

Carlo Giuliani

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Zoetemelk (OL) che copre i km 166 della Bourg D'Oisans-Montegenevre in ore 5.02'20" alla media di km 39,944; 2) Thevenet (FR) a 1"; 3) Van Impe (BEL) a 1"; 4) Galdos (SP) a 10"; 5) Bertoglio (IT) a 13"; 6) Poulidor (FR) a 13"; 7) Kuiper (OL) a 27"; Delisle (FR) a 31"; 9) Pollentier (BEL) a 1'05"; 10) Bergamo (IT) a 1'27", Seguono: 21) Panizza a 3'50"; 22) Baronchelli a 3'52"; 24) Canati a 4'28".

CLASSIFICA GENERALE

1) Van Impe (BEL) 54.29'53"; 2) Zoetemelk (OL) a 7"; 3) Poulidor (FR) a 1'36"; 4) Thevenet (FR) a 1'48"; 5) Galdos (SP) a 2'04"; 6) Bertoglio (IT) a 2'05"; 7) Delisle (FR) a 4'17"; 8) Pollentier (BEL) a 4'32"; 9) Kuiper (OL) a 4'36"; 10) Martins (PORT) a 4'56".

Insediato il Comitato CONI-Enti di promozione per lo sviluppo dell'attività sportiva

Una Conferenza nazionale dello sport avrà luogo nella primavera del 1977

Fissato in un documento Comune del Comitato l'azione da svolgere - A proposito di Olimpiadi Onesti definisce insostenibile la richiesta di Formosa di partecipare ai Giochi come rappresentante cinese

Alla vigilia delle Olimpiadi di Montreal lo sport italiano ha compiuto un importante passo avanti con la costituzione di un Comitato fra il CONI e gli Enti di promozione sportiva e cioe l'UISP, l'AICS, l'ACSI, la Libertas, il CSI, l'US ACLI, l'ENDAS e il CSEN, tutti cioè ad esclusione dei fascisti del Fiamma, che si propone di rispondere, ciascuno degli Enti in piena autonomia e secondo le proprie attribuzioni ma con unità di intenti, alla « domanda di sport, espressa da sempre piu larghi strati della popolazione, particolarmente dei giovani, divenuta una istanza incontenibile nel Paese ».

La costituzione del Comitato è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri a Roma, al Foro Italico, sotto la presidenza dell'avv. Onesti, presidente del CONI, presenti i presidenti degli Enti di propaganda, i membri della Giunta del CONI e numerosi presidenti di Federazione.

L'avv. Onesti ha illustrato brevemente il significato e la portata della costituzione del Comitato, che sara formato dalla Giunta del CONI, dai presidenti degli Enti di propaganda e dal presidente del la Commissione sport e rezioni, e ha indicato come prima tappa concreta dell'azione da svolgere la convocazione di una Conferenza nazionale dello sport, prevista per la primavera del 1977.

Il presidente del CONI, dopo aver sottolineato che l'Italia e l'unico Paese in cui il governo non solo non da nulla allo sport ma ne trae notevoli cespiti, andando allo sport solo la quota-parte sui proventi dei concorsi pronostici del Totocalcio, ha evidenziato che, a prescindere da quanto si fa per lo sport nell'URSS e negli USA, sarebbe sufficiente ricordare che nella RDT lo Stato stanzia il 3% del bilancio per l'educazione fisica. Se cio si verificasse in Italia, andrebbero allo Sport ben 1.140 miliardi. Ha ricordato poi ciò che si fa in Francia, nella R.F.T., in Belgio, in Jugoslavia, in Bulgaria e in quasi tutti gli altri Paesi per non citare — ha aggiunto Onesti — i Paesi in via di sviluppo con i quali il confronto andrebbe a tutto svantaggio dell'Italia.

Oggi tuttavia — ha proseguito l'avv Onesti — lo sport italiano, che oggi inquadra solo 5 milioni di cittadini, attraverso le Federazioni sportive ai quali vanno aggiunti quelli organizzati dagli Enti di propaganda, deve ampliare la sua azione a tutto il tessuto nazionale, una azione che deve essere espressa da una volonta unitaria e che deve poggiare, in primo luogo, sulle Regioni, sugli Enti locali, sulla scuola e sui sindacati, con una visione che tenga conto della nuova realta del Paese, emersa dalle indicazioni del voto venuto dal 20 giugno, delle pressioni che vengono dalla base per una piu incisiva presenza di tutte le istanze democratiche del Paese, della volonta che le cose cambino e cambino in meglio

Alla illustrazione fatta da Onesti hanno portato il contributo delle rispettive associazioni Ristori, presidente nazionale dell'UISP e Notario presidente del C S.I.

La costituzione del Comitato CONI-Enti di promozione sportiva e stata sancita in un documento nel quale, fra l'altro, sono indicati i seguenti punti che devono caratterizzare lo sviluppo dello sport:

a) chiarificazione sul valore dello sport agonistico e sulle funzioni spettanti al C. O.N.I. e alle Federazioni Sportive Internazionali;

b) riconoscimento dell'azione promozionale degli Enti di Promozione Sportiva e del loro fondamentale ruolo nella diffusione di uno sport per tutti i cittadini;

c) riconoscimento dell'unitarieta sostanziale dell'attivita sportiva, sebbene essa si rappresenti e si realizzi in forme diverse che derivano dalle finalita secondo le quali l'attività sportiva viene esplicata. Nello sport per tutti i cittadini possono essere individuati i vari aspetti del fenomeno sportivo, ciascuno dei quali corrisponde alla finalita liberamente scelta dal cittadino;

d) riconoscimento dell'esistenza di un vasto spazio in cui la Scuola e gli Enti di Promozione Sportiva, in collaborazione con il CONI e le Federazioni Sportive Nazionali, possono insieme compiere una concreta ed importante opera di promozione e di conquista, con il concorso determinante ed essenziale delle Regioni e degli Enti locali e con l'impegno delle forze politiche e sociali delle associazioni dei tempi libero e delle confederazioni sindacali;

e) intesa di carattere generale sulla urgenza di iniziativa legislative tra le quali:

1) un aggiornato ordinamento legislativo, che affidi competenza in materia di sport alle Regioni e agli Enti locali e che definisca — accanto a compiti riconosciuti per legge al C.O.N.I. e alle F.S.N., anche in attuazione delle regole del C.I.O. e delle Federazioni Internazionali — il ruolo del libero associazionismo;

2) un aumento dei mezzi finanziari a favore dello sport;

3) uno sviluppo programmato dell'educazione fisica e sportiva della Scuole;

4) un piano nazionale per il finanziamento degli impianti sportivi e la razionale ed equanime utilizzazione degli impianti esistenti;

5) la soluzione dei problemi connessi alla preparazione degli insegnanti di educazione fisica;

6) l'adeguamento legislativo dell'Istituto per il Credito Sportivo per estenderne la possibilità di intervento come strumento di sostegno della politica delle Regioni e degli Enti locali;

7) l'emanazione di norme legislative che, riconoscendo la funzione essenziale delle societa sportive, ne agevolino la preziosa attività nella società odierna.

f) avvio immediato del lavoro unitario tramite un comitato C.O.N.I Enti di Promozione Sportiva, che prenda in esame il quadro di riferimento sopra esposto e attui una comune azione che determini un processo di qualificazione e di evoluzione e coinvolga nei modi più opportuni le forze politiche, le Regioni e gli Enti locali, la Scuola, il mondo del lavoro, la stampa, la radio e la televisione, e tutte le associazioni interessate allo sviluppo dello sport.

Rispondendo ad una domanda di un giornalista lo avv. Onesti, a proposito della questione di Formosa, ha precisato che la richiesta di Taiwan di presentarsi a Montreal come « Repubblica cinese » è insostenibile. La Cina è rappresentata dalla Repubblica popolare cinese.

Il dott. Pescante, segretario generale del CONI, ha quindi affermato, sempre rispondendo a domande da parte della stampa, che la rappresentativa italiana alle Olimpiadi sarà costituita al massimo da 220 atleti (attualmente sono 211) e che entro il giorno 9 saranno sciolte le ultime riserve che riguardano esclusivamente il nuoto e l'atletica leggera.

Carlo Giuliani

Importante decisione del TAR in Abruzzo

Restituire ai cacciatori i milioni dei tesserini

L'AQUILA, 5.

Il tribunale amministrativo regionale abruzzese ha accolto i ricorsi di due cacciatori contro l'imposizione del « tesserino » venatorio da parte dei comitati provinciali della caccia di Teramo e dell'Aquila. Il tesserino, fatto pagare a L'Aquila 10.000 lire e a Teramo 8.000 lire, è illegittimo. I comitati provinciali della caccia non avevano alcun diritto di imporne l'acquisto ai cacciatori, e dovranno restituire i milioni di lire incassati (80 nella sola provincia dell'Aquila) con la vendita dei tesserini.

Viene così ribadito dal T.A.R. il principio, a suo tempo sostenuto da molti cacciatori abruzzesi, che colui il quale si è munito di licenza venatoria — pagando le dovute tasse — non deve versare altre somme di denaro per esercitare tale diritto acquisito.

Il comitato provinciale della caccia dell'Aquila, contro il quale ha proposto ricorso l'avv. Francesco Silvestri, non si è neppure costituito in giudizio innanzi al T.A.R. Resta da stabilire, ora, chi dovrà materialmente restituire i denari a ciascun cacciatore che ha sborsato le 10.000 lire per il tesserino. Non è impossibile che siano chiamati a farlo, a titolo personale, i componenti del comitato provinciale della caccia che deliberò l'imposizione del tesserino.

Calcio mercato: giornata ricca di « voci »

Anzalone ribadisce: Cordova è del Verona

Possibile lo scambio fra il viola e Maldera, come quello fra Boninsegna e Anastasi — La Roma spara grosso per Morini e il Catanzaro fa marcia indietro

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La giornata al mercato è talmente fiacca, che non vale la pena di sprecare fiato. Sempre tante voci ma nessuna conclusione degna di essere citata. Con ogni probabilità un'occasione più favorevole sarà data domani dall'assemblea dei 36 presidenti convocata nel primo pomeriggio presso la Lega. I rappresentanti del calcio professionistico avranno parecchia carne al fuoco, e prima di tutto da discutere del la futura presidenza. Per il sostituto di Carraro si facevano i nomi di Sordillo e Zenesini, ma entrambi hanno cortesemente declinato l'onore che veniva loro concesso.

Quando sarà il momento, quando cioè Carraro salirà la soglia federale, la Lega dovrà essere gia pronta per i passaggi di consegna. Domani sarà l'occasione giusta per parlarne...

Torniamo ai nostri saloni vuoti. La giornata ci offre il destro per mettere ordine nelle trattative sin qui in corso. Parliamo di Milan ed Inter, finora assenti anche dalle « voci » in liberta che pure si sprecano. Parliamo di Roma, Verona, Juventus, Torino e Sampdoria

« ROMA » - Le notizie vengono da Roma. Tra il presidente Anzalone e Cordova c'e stato un incontro concluso con una vivace battibecco presenti i giornalisti. Cordova lascia la Roma, questo e certo ma non e certo se andra a Verona. Anzalone ha sostenuto che rispettera la parola data a Garonzi e quindi se la alla Lazio dovessero essere interessati a Cordova dovranno trattarlo con il Verona A questo riguardo pare che Cordova taggiungera Milano per parlare direttamente con Lenzini, Vinicio e Maestrelli del suo caso Il Catanzaro che sembrava interessato a Giorgio Morini ha fatto marcia indietro a causa dell'eccessiva richiesta fatta dalla Roma Adesso si parla di uno scambio col Napoli Orlandini per Morini

« MILAN » - Vitali si appresta ad entrare in lizza. Ha concordato per domani un incontro con Pandolfini In discussione un possibile scambio nell'ambito del quale sarebbero interessati Maldera e Caso.

« INTER » - Due operazioni. La prima potrebbe essere conclusa domani, ed è lo scambio Boninsegna-Anastasi Bonipertì ha chiesto un conguaglio di mezzo miliardo obiettivamente assurdo. Fraizzoli sta tentando di abbassare la cifra, ma crediamo che intorno ai trecento ci starà

La seconda operazione riguarda Merlo. E' una questione di soldi, anche qui, ma Franco Manni si mostra convinto del successo.

VERONA - Dopo aver dominato i primi giorni del mercato, lo scatenato Garonzi tenta ancora un altro colpo. Ha chiesto Gori alla Juventus e le probabilita che l'affare vada in porto sono buone.

JUVENTUS - E' tornata su Savoldi, dimenticandosi di Pruzzo. Come l'asino di Buridano, un giorno da una parte, un giorno dall'altra. Cade di quota l'affare Danova. Bonipertì non può ammettere davanti a tutti che tre anni fa sbagliò valutazione e ricomprare oggi a prezzo quadruplicato un suo scarto

g. m. m.

Oggi a Torino gli « assoluti » di atletica

Ottocentotre iscritti, 510 in campo maschile e 293 in campo femminile. Questi Campionati italiani di atletica leggera, edizione - Montreal, sono una rassegna davvero folta e davvero da record.

Sarà una lizza folta e ardua Mennea vuol « vedersi » mentre Abeti, Curini, Albertin, Farina e Grazioli si batteranno col cuore in gola per conquistarsi l'ultima piazza disponibile

Nel salto in alto Enzo Del Forno, ex primatista italiano e splendido interprete dello stile di Valeri Brumel, ha dato forfait. Il friulano ha rinunciato al Canada ma non all'atletica e ha gia cominciato a prepararle (mentalmente e fisicamente) il gran balzo verso quota 2,52 Dubbio non esisterebbe, quindi, se Del Forno non si fosse fatto male due mesi fa Ma visto che Del Forno non c'e, la gara « vestita ». Anche qui lotta aspra, tra Raise, Brumi, Bianchi e Brogini, per destinare il terzo uomo che accompagnera i già qualificati Rodolfo Bergamo e Riccardo Fortini

Molta attesa anche nel lungo maschile dove l'eccellente Veglia (che pochi giorni or sono ha saltato 7,77) tenterà di avvicinarsi agli 8 metri. Altro atleta speranzoso e lo orlando Raffaelli Pinguhetti che sulla pedana del « Comunale » cercherà di affiancarsi ai già qualificati Armando De Vincentis e Silvano Simeon

C'e poi Renato Dionisi che non spera molto ma che ha coraggio e talento da vendere Se il dolore al tendine lo lascera in pace la vecchia aquila gardesana potrebbe anche azzeccare un gran balzo Franco Fava e Pippo Cindolo non saranno in gara. I due atleti preferiscono prepararsi per la maratona olimpica

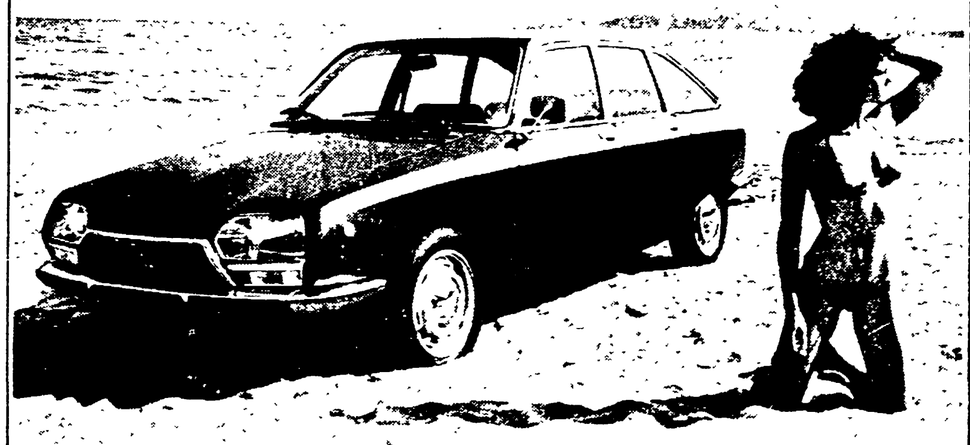
In campo femminile fari puntati sulle mezzofondiste Gabriella Dorio, Margherita Gargano e Silvana Cruciata, e sulla saltatrice in alto Donatella Bulloni, una magnifica atleta che ha messo in crisi la grande Sara Simeoni

Killanin in Canada per appianare le divergenze

Il Comitato Olimpico del Cile del fascista Pinochet ha reso noto che, se viene confermata l'esclusione di Taiwan dai giochi olimpici di Montreal, rivedrebbe la sua decisione di partecipare alle Olimpiadi stesse Il Cile aveva annunciato la settimana scorsa che avrebbe partecipato con una delegazione ridotta, composta soltanto da otto atleti.

Intanto il presidente del CIO, Lord Killanin e giunto ieri ad Ottawa per recare di persona la contro versia relativa alla pretesa di Taiwan di presentarsi come « Repubblica di Cina » e alla espulsione della Nuova Zelanda cinese dagli Stati Africani, in seguito alla partecipazione di una squadra neozelandese ad un torneo di rugby in Rhodesia, violando in questo modo il boicottaggio al Sud Africa, responsabile della più feroce politica razziale.

Dolce compagna.



Citroën GS, un'auto per andare lontano, tutti insieme, con poche lire: solo 8,9 litri di benzina ogni 100 chilometri. Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. In 440 dm³ di bagagliaio ci sta perfino il canotto. Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc. in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX

Montreal

Montreal: per l'Italia poche medaglie in vista

Gli azzurri ai Giochi in formato-austerity

Può farcela Perri: il resto è speranza

Nell'atletica, appannatosi Mennea, c'è il rischio di non salire sul podio - Nel nuoto, tramontata la Calligaris, siamo inesorabilmente tagliati fuori - « Chiusi » negli sport di base ci affidiamo alla scherma, al basket, al tiro, all'equitazione e allo... stellone

Erano 213 e diventeranno, forse, 250. Stiamo parlando degli atleti che rappresenteranno il nostro Paese ai ventunesimi Giochi olimpici moderni. Non sono molti. La squadra azzurra è, in effetti, una squadra in austerity. Il dilemma era consistente. Mandare un esercito di atleti o mandare una pattuglia? Ma il dilemma « consistenza » è subito diventato argomento da risolvere in chiave logica non appena ci si è messi a riflettere che senso avrebbe avuto l'« esercito ». Buona parte di questo esercito, infatti, sarebbe stato composto da vacanzieri inviati in terra canadese in viaggio premio. Il CONI ha scelto l'austerità e, pure, di evitare quegli assurdi abusi che si erano verificati nelle edizioni precedenti. E' diventata celebre la vicenda di quel telecronista che aspettava, a Messico, il passaggio del terzo maratoneta azzurro iscritto alla gara. Lo avrebbe atteso fino alle successive Olimpiadi. Il terzo maratoneta, infatti, era il professor Milone, eccellente istruttore di atletica ma pessimo maratoneta, data anche l'età.

Quindi la squadra è squadra fatta con criteri di *austerity*. Su queste colonne ci siamo battuti per un terzo marciatore e abbiamo gioito per la selezione dei velocisti Benedetti e Milanesio. Abbiamo pure protestato per la discriminazione tra canottieri e canoisti. E possiamo anche dire che le nostre proteste — motivate sul piano tecnico oltre che su quello umano — sono state ascoltate. Non abbiamo chiesto infatti che si facesse opera di favoritismo nei confronti di questo o quell'altro atleta. Abbiamo chiesto, invece, che si esaminasse la proposta di ammissione olimpica di *quegli* atleti sul piano dell'effettivo rendimento.

Avremo così una squadra di circa 250 atleti. Non è una grande squadra. Non lo è né sul piano della qualità né su quello della quantità. E' giusto dire che i Giochi olimpici hanno, finora, premiato in maniera abbastanza cospicua il nostro paese. Ma il premio — ed è onesto dirlo — è un premio giusto. Non possiamo vantare la consistenza della Germania democratica, Paese nuovo, o l'efficienza della Gran Bretagna, Paese antico. Vantiamo, però, una realtà che ci consente di essere importanti nonostante il disinteresse delle organizzazioni statali.

La « squadra austera » è una squadra che può vincere parecchio e che, pure, sarà costretta a subire grosse e gravi delusioni. Nell'atletica leggera rischiamo di non salire sul podio. Pietro Mennea sta ritrovando se stesso. I maratoneti sono, al momento attuale, i migliori. I discoboli hanno raggiunto quote da medaglia. Ma è necessario essere pessimisti perché la lizza olimpica è gioco crudele e noi — ci pare di aver capito — stiamo perdendo il gusto delle grandi competizioni internazionali. Stiamo imparando a contentarci di essere bravi a casa nostra. Sul piano dell'ottimismo (ed è giusto vedere le cose anche nella luce di questa ottica) possiamo portare a casa medaglie con Mennea, con la staffetta, con i maratoneti, coi discoboli.

Il nuoto è una povera cosa che ci umilia proprio perché il nostro è un Paese ricco di acque esterne (mari) e interne (fiumi e laghi). Vinceremo con i tuffatori. Cioè con gente specializzatissima e rappresentativa non di un settore di nuoto ma di una ristretta **élite**. Poi — sempre in chiave d'ottimismo — potrebbero tornare in patria con premi miracolistici Giorgio Lalle e Marcello Guarducci. Gli sport di base son questi. Ci si può consolare coi premi di altre parrocchie ma sarebbero — e son sempre state — soddisfazioni di margine. Possono salire il podio la vecchia-giovane pallanuoto, il tiro a segno e a volo, il tiro con l'arco, l'equitazione, la vela, la pallacanestro, il ciclismo, il pugilato, la scherma, la canoa. Ecco, la canoa. Sarebbe — e Perri saprà fare in modo **che sia** la grande soddisfazione di pareggiare le delusioni del canottaggio.

Mario Pescante, segretario generale del CONI, ha usato toni perfino patetici per dire della nostra modestia e, assieme, del nostro orgoglio. E per spiegare, ovviamente, il perché della piccola consistenza quantitativa della spedizione. E' un fatto che anche la meno cospicua delle rappresentative non può che essere costretta a tener conto di quel gigantismo olimpico nato 42 anni fa a Los Angeles. E non ci si può certamente augurare una guerra per avere Giochi dimessi — e tristi — come quelli di Londra - 1948. Il **kolossal** ci preme dappertutto ed è difficile provare a essere quel che si è — magari poveri — in tanto sperpero.

Remo Musumeci

● **Nelle foto in alto (da sinistra): PERRI', MENNEA e MAFFEI**

Così le medaglie da Atene a Monaco

	Oro	Ar.	Bronzo	Totale
STATI UNITI	598	424	388	1.378
UNIONE SOVIETICA (1)	210	184	170	564
GRAN BRETAGNA	145	169	142	456
SVEZIA	122	117	141	380
FRANCIA	115	134	125	374
GERMANIA (2) (3)	97	135	122	354
ITALIA (4)	110	93	95	298
UNGHERIA	100	88	97	285
FINLANDIA	81	69	100	250
GIAPPONE (3)	64	58	51	173
AUSTRALIA	63	50	59	172
SVIZZERA	32	51	49	132
POLONIA	30	31	58	119
OLANDA	36	37	45	118
DANIMARCA	25	48	40	113
BELGIO	34	40	33	107
CECOSLOVACCHIA	38	40	29	107
CANADA	24	36	43	103
NORVEGIA	37	26	30	93
RDT (2)	29	33	28	90
RFT (2)	18	34	27	79
ROMANIA	18	22	33	73
AUSTRIA	11	21	30	62
BULGARIA	13	28	15	56
GRECIA	13	24	19	56
SUDAFRICA	18	15	19	52
ARGENTINA	13	18	14	45
TURCHIA	23	12	7	42
JUGOSLAVIA	12	15	9	36
CUBA	9	10	7	26
IRAN	3	9	14	26
MESSICO	6	8	11	25
NUOVA ZELANDA	12	2	10	24
ESTONIA	6	6	9	21
KENIA	5	7	7	19
EGITTO	6	5	6	17
BRASILE	3	2	11	16
IRLANDA	4	5	5	14
INDIA	7	3	3	13
COREA DEL SUD	0	5	7	12
ANTILLE	3	5	2	10
SPAGNA	1	5	4	10
URUGUAY	2	1	6	9
CILE	0	5	2	7
FILIPPINE	0	2	5	7
PORTOGALLO	0	2	5	7
ETIOPIA	3	1	2	6
PAKISTAN	2	3	1	6
TRINIDAD	0	2	4	6
TUNISIA	1	2	2	5
COREA DEL NORD	1	1	3	5
MONGOLIA	0	2	3	5
UGANDA	1	2	1	4
VENEZUELA	1	0	2	3
LETTONIA	0	2	1	3
LIBANO	0	2	1	3
COLOMBIA	0	1	2	3
GHANA	0	1	2	3
LUSSEMBURGO	1	1	0	2
BAHAMAS	1	0	1	2
FORMOSA	0	1	1	2
GIAMAICA	0	1	1	2
HAITI	0	1	1	2
NIGERIA	0	0	2	2
PANAMA	0	0	2	2
PERU'	1	0	0	1
CAMERUN	0	1	0	1
CEYLON	0	1	0	1
ISLANDA	0	1	0	1
MAROCCO	0	1	0	1
SINGAPORE	0	1	0	1
IRAK	0	0	1	1

NOTE

(1) Debuttò alle Olimpiadi di Helsinki (1952).

(2) Nel dopoguerra, fino a Tokio incluso, le due Germanie si presentarono con una sola selezione. RFT e RDT hanno conquistato le medaglie indicate nel tabellone alle Olimpiadi di Messico (1968) e di Monaco (1972).

(3) Non furono ammessi a Londra nel 1948.

(4) Non partecipò alla prima edizione.

Gli azzurri del basket non andranno in Canada per pretendere, ma per sperare sì

La nazionale di Primo può chiudere il suo ciclo con un bronzo olimpico

Il complesso è forte, ben fuso e collaudato: con un po' di fortuna può davvero trovare posto sul podio - Conclusi i Giochi prenderà l'avvio l'« operazione svecchiamento »

Non avesse trovato nel basket stimoli sufficienti, interessi bruciantì, con tutta probabilità Giancarlo Primo si sarebbe ingegnato di mettere a buon frutto quella laurea in giurisprudenza che, una trentina d'anni orsono, gli costò applicazione e sacrifici. Avrebbe tentato la carriera forense, magari quella notarile. Sempre, comunque, tra scartoffie, codici e pandette.

Giancarlo Primo è il nocchiero degli azzurri del basket. Ed è anche istruttore tecnico federale, responsabile unico del Settore Tecnico della Federbasket. Per dirla in termini calcistici, sarebbe come concepire una sorta di sofisticato cocktail *tra la supposta esperienza di Bernardini, il buonsenso tattico di Bearzot, le capacità manageriali di Allodi. Nonostante* troike *più o meno assortite, però, il* footbal *di casa nostra si dibatte tra i meandri di un'involuzione — di gioco, e dunque spettacolare — a dir poco preoccupante. A differenza del basket appunto. Il cui livello tecnico si è attestato, nel corso delle ultime stagioni, su posizioni di assoluto respiro internazionale.*

Primo è approdato in nazionale dopo un inevitabile tirocinio in formazioni minori della Capitale, tra cui la Lazio, allora in serie « B ». Erano anni oscuri quelli — tra il '51 e il '55 —, con la nostra pallacanestro alla ricerca di nuovi indirizzi, di spiragli alternativi. Nel 1956 il gran balzo in azzurro, a fianco del prof. Paratore. Poi, due anni più tardi, gli viene affidata la rappresentativa femminile alla cui guida rimarrà per un decennio. Nel gennaio del '69 infine, a conclusione di un'ascesa irreversibile, l'incarico di commissario tecnico degli uomini. Ed è a cominciare da quell'anno, da quel mese che, praticamente, prende le mosse la grande avventura di questa nazionale, la nazionale di Meneghin e Marzorati, di Vendemini, di Iellini, la nazionale che, se sorretta da un pizzico di buona sorte, potrebbe anche centrare l'obiettivo di una medaglia a Montreal.

Sette anni di storia quindi, avari di grosse novità. Basti pensare al fatto che, rispetto ai Giochi di Monaco — dunque nell'arco di quattro stagioni — soltanto Cerioni, Flaborea, Giomo e Masini sono stati abbandonati lungo il ciglio della strada. Il resto costituisce amalgama compatto, non solo tecnico bensì morale e affettivo.

*Giancarlo Primo passa per un fautore dell'immobilismo a oltranza. E gli scarsi ricambi in seno all'*entourage *azzurro parrebbero ribadirlo. In proposito non gli furono risparmiate critiche, neppure le più feroci. Evidentemente, però, aveva visto bene lui. Gli azzurri, questi azzurri, filtrati attraverso esperienze talvolta contraddittorie, sul filo di un'evoluzione tecnica comunque indiscutibile, costituiscono senz'altro il complesso più completo ed equilibrato che mai sia stato « costruito » in Italia, frutto di un paziente lavoro di cesello. Un insieme inscindibile in cui fantasia ed inventiva di Marzorati si fondono alle esplosive qualità agonistiche di Meneghin sino a costituire il nucleo centrale di un tessuto più ampio di cui i vari Barviera, Iellini, Bisson, Vendemini e Della Fiori rappresentano gli indispensabili complementi.*

Soprattutto nel settore dei lunghi questa nazionale ha compiuto progressi palpabili e ciò è davvero sorprendente se rapportato alla situazione di Paesi cestisticamente più evoluti (USA e URSS ad esempio) laddove talenti naturali di un certa statura — intesa come statura fisica — spuntano dopotutto con facilità.

Il nostro movimento di base invece, fatta eccezione per Meneghin, splendido normotipo dalla complessione fisica incredibilmente armonica, ha espresso soltanto gente come Serafini o Vendemini, strappati ai rispettivi nuclei familiari in preda a complessi d'ogni genere, e « costruiti », « adattati » alle esigenze del basket moderno attraverso un paziente lavoro muscolare e psicologico. Giganti d'argilla quindi, trasformati in solidi tralicci d'acchiaio, in uomini ormai perfettamente inseriti nel proprio contesto sociale.

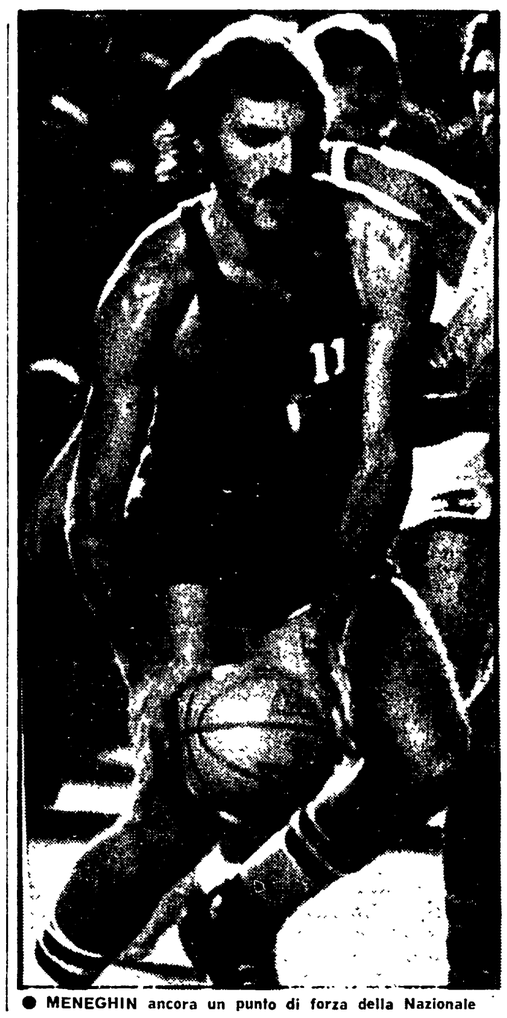
Così strutturata, perfezionati gli schemi difensivi, raggiunta la piena maturità psicofisica, la nostra rappresentatura si appresta all'ultimo acuto. Terzi agli europei di Essen nel '71, quarti a Monaco l'anno dopo, nuovamente terzi agli europei di dodici mesi orsono a Belgrado, ora gli azzurri puntano apertamente al podio olimpico. In questa prospettiva anzi le azioni italiane tendono a lievitare. I bookmakers *ci assegnano quantomeno la finale per il terzo posto. Considerato anche il fatto che la Jugoslavia ha, proprio di recente, mostrato screpolature ed affanni di cui non veniva accreditata.*

Nonostante i « sintomi » favorevoli, come sempre occorrerà una buona dose di fortuna. In particolare sarebbe auspicabile che a Montreal, nel nostro raggruppamento, non si fossero inseriti gli Slavi, emersi dalle qualificazioni di Hamilton per il classico rotto della cuffia. Ricordiamo che gli azzurri sono stati sorteggiati nel gruppo « B » insieme agli USA, Portorico, Egitto, Cecoslovacchia e, appunto, Jugoslavia. Ed è davvero un bel guaio. Le poltrone disponibili per le finali olimpiche sono infatti due per girone. Chiaro che tra USA, Italia e Jugoslavia una dovrà farsi in disparte ed accontentarsi, se tutto andrà liscio, della quinta moneta.

Questa nazionale ha comunque mostrato ad Edimburgo, proprio contro gli slavi e, più di recente, a Livorno contro i sovietici, un proprio gioco davvero soddisfacente che sfrutta con tempismo anche le immense possibilità offerte dal contropiede. Dunque è davvero lecito sperare. Non però pretendere.

Dopo Montreal, il ciclo, per esplicita ammissione di Primo, si concluderà. I ranghi verranno svecchiati, si ricomincerà daccapo. Ed intorno ai soliti Meneghin e Marzorati — si spera — dovrebbero intrecciarsi altri miti.

Alberto Costa



● MENEGHIN ancora un punto di forza della Nazionale

Carta d'identità dei 12 selezionati

Bariviera Renzo (Jollyco lombardi), nato a Cima d'Olmo (Treviso) il 16-2-1949, alt. 200 cm., ala-pivot, 139 presenze in nazionale

Bertolotti Gianni (Simudyne), nato a Milano il 12-2-50, alt. 200 cm., ala, 36 presenze in nazionale.

Bisson Ivan (Girgi), nato a Macerata il 21-4-1946, alt. 200 cm., ala-pivot, 137 presenze in nazionale.

Brumatti Giuseppe (Cinzano), nato a Gorizia il 19-11-48, alt. 190 cm., guardia, 86 presenze in nazionale.

Della Fiori Fabrizio (Forst), nato a Formigara (Cremona), l'1-9-1951, alt. 203 cm., pivot, 54 presenze in nazionale.

Iellini Giulio (Girgi), nato a Trieste il 18-10-1947, alt. 189 cm., playmaker, 135 presenze in nazionale.

Marzorati Pierluigi (Forst), nato a Figino Serenza (Como), il 12-9-1952, alt. 187 cm., playmaker, 99 presenze in nazionale.

Meneghin Dino (Girgi), nato ad Alano di Piave (Belluno), il 18-1-1950, alt. 204 cm., pivot, 133 presenze in nazionale.

Recalcati Carlo (Forst), nato a Milano l'11-9-1945, alt. cm. 184, guardia, 149 presenze in nazionale.

Serafini Luigi (Simudyne), nato a Casinalbo (Modena) il 17-6-1951, alt. 210 cm., pivot, 75 presenze in nazionale.

Vendemini Luciano (Brina), nato a Rimini (Forlì), l'11-7-1952, alt. 212 cm., pivot, 28 presenze in nazionale.

Zanatta Marino (Girgi), nato a Milano l'8-2-1947, alt. 198 cm., guardia-ala, 158 presenze in nazionale (capitano).

I precedenti azzurri

Berlino 1936: settimi; Londra 1948: diciassettesimi; Helsinki 1952: eliminati durante le qualificazioni; Melbourne 1956: l'Italia non vi ha preso parte; Roma 1960: quarti; Tokio 1964: quinti; Città del Messico 1968: ottavi; Monaco 1972: quarti.

Anna d'Inghilterra in gara alle Olimpiadi

La principessa Anna d'Inghilterra è stata chiamata a far parte della squadra di equitazione britannica alle prossime olimpiadi. La figlia della regina Elisabetta è stata infatti ufficialmente inclusa nella selezione britannica insieme ad un'altra amazzone Lucinda Prior-Palmer, e a due cavalieri: Richard Meade e Hugh Thomas.

Il marito della principessa il capitano Mar Phillips, è stato invece selezionato come riserva.

Selezionati i ciclisti

La commissione tecnica della Federciclismo ha selezionato i seguenti ciclisti per Montreal: VELOCITA': Rossi; KM. DA FERMO: Marino; INSEGUIMENTO INDIVIDUALE: Pizzolerrato; INSEGUIMENTO SQUADRE: Callari, Cipollini, De Candido, Saronni; GARE SU STRADA IN LINEA E 100 CHILOMETRI: Algeri, Barone, Ceruti, Rose Da Ros, Landoni Lori, Martinelli, Porrini. Meccanico: Magni; massaggiatore: Pirovano; medico: dott. Carlo Fantini. I corridori saranno alle dipendenze dei seguenti tecnici: Guido Costa, velocità; Edoardo Gregori, cronomen; Angelo Lavarda, inseguitori; Mario ricci, stradisti.

Peppino Tanti nel sollevamento pesi

Un solo italiano con poche «chances»

Anselmo Silvino, l'atleta di Teramo che ha rappresentato per due Olimpiadi il meglio della nostra pesistica, è praticamente finito. Nei due anni precedenti, infortuni, polemiche, fughe dal collegiale permanente dell'Acqua Acetosa, ripicche, recuperi forzati ne avevano notevolmente ritardato e poi distratto la preparazione. Già agli « europei » di Verona del '74 si era visto bene che il colosso di Teramo non aveva più tanto da spendere, anche se aveva fieramente dichiarato la sua intenzione di concludere la carriera a Montreal. Un ulteriore infortunio ne ha ammorbidito le velleità e Silvino resta a casa. Ha chiuso anzitempo e malinconicamente, col ricordo del mancato oro di Monaco e il sogno perpetuo dell'oro irraggiungibile di Montreal.

V'erano altri due atleti promettenti in mano ad Ermanno Pignatti: il mediomassimo Calcaterra e il piuma Sellitto. Calcaterra emerso di prepotenza nell'ultimo anno, pareva davvero il nuovo Silvino, poi è stato distratto e fuorviato dalla dura applicazione che richiede la pesistica e anche su di lui non c'è più nulla da fare. Un atleta perso, almeno per Montreal. Sellitto, promettente studente di ingegneria a Napoli, partito come gallo, salito alla categoria superiore, molto migliorato sotto la mano sapiente di Pignatti, è arrivato a un soffio dalla qualificazione. Non ce l'ha fatta: rimane a casa ed è un vero peccato.

L'Italia sarà rappresentata ai Giochi di Montreal da un solo pesista: Peppino Tanti, trentatreenne peso piuma della Polisportiva Sassarese, da anni dominatore della sua categoria, azzurro e primatista italiano. Una partecipazione ben misera e davvero scarsa per un settore quale è quello della pesistica che tradizionalmente ha sempre saputo essere presente alla festa olimpica con validi atleti, buoni piazzamenti, prestigiose medaglie.

Come mai questa sparuta rappresentanza? Semplicissimo: la Federazione aveva stabilito dei limiti per ogni categoria e soltanto Peppino Tanti ha saputo valicarlo; tutti gli altri azzurrabili sono rimasti sotto e quindi niente Montreal.

La pesistica italiana sta attraversando un momento di gravissima crisi quantitativa, ma ancor più qualitativa. Sino a pochi anni fa si poteva sempre pescare nel gruppo e trovare il campione capace di svettare anche in campo internazionale. Oggi non è più così: la dispensa è desolatamente vuota, i campioni un ricordo e si manda alla competizione olimpica un atleta valoroso, ma al termine della carriera, perché dietro non v'è praticamente nessuno

Cosa potrà fare Tanti? Un brillantissimo piazzamento potrebbe essere un sesto-settimo posto, ma sarebbe già dignitoso entrare nei primi dieci. Non va dimenticato che le categorie più leggere sono anche le più difficili, perché più ricche di atleti, soprattutto asiatici.

Uscendo con lo sguardo fuori dalle nostre mura, assisteremo a Montreal ad un vero scontro di colossi tra Unione Sovietica e Bulgaria. Giappone, Polonia, Ungheria e Germania democratica possono aspirare a qualche medaglia sporadica, ma sempre alle spalle dei due colossi. Difficile anticipare chi vincerà, dato che la Bulgaria è salita vertiginosamente nel giro di poche stagioni sino a insidiare l'indiscutibile predominio dei sovietici in questa specialità. Sarà uno scontro testa a testa praticamente in tutte le categorie e non vorremmo che toccasse proprio al « superman » Vassili Alexejev risolverlo di forza in favore dell'URSS all'ultima categoria quella dei supermassimi.

Anche in questo settore dei « super ciccioni », una categoria che in molti vedrebbero volentieri eliminata dalle competizioni ufficiali, l'URSS rischia di vedersi superata. Il bulgaro Planchov è la nuova stella, un colosso capace di sollevare ben 200 kg. allo strappo. Ha fallito di poco questa alzata, che gli avrebbe dato il record mondiale, ma non è detto che proprio a Montreal non l'azzecchi: spodestando il grande Vassili dal trono dei « big-men ».

Ma i due atleti più belli e concupiti saranno senz'altro il massimo leggero russo David Rigert, un poderoso georgiano dal fisico statuario, adatto per qualunque sport, e il massimo Christov. Vedendo questi due eccezionali atleti in azione, gli spettatori che avranno la fortuna di assistere a queste gare di Montreal potranno comprendere e gustare appieno la bellezza della pesistica, disciplina non sempre apprezzata sul piano spettacolare per quanto può realmente offrire di bello ed emozionante al palato difficile dello spettatore smaliziato d. ogg;

Gianni Lauro

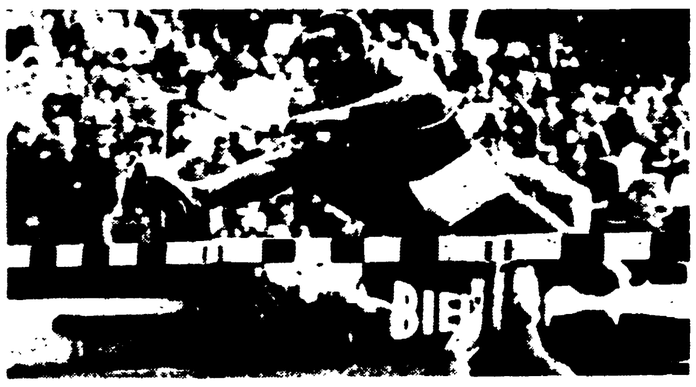
I grandi protagonisti

«Big» Davenport gioca il poker

Willie "Big" Davenport, è nato a Troy, Alabama, l'8 giugno 1943, è alto 1,85 e pesa 84 chili. Si tratta quindi di un atleta di grande stazza e di potenza notevole. L'ostacolista di pelle nera sta entrando nella leggenda visto che è riuscito, nel tremendo rito dei « trials » americani, a qualificarsi per la quarta Olimpiade della sua carriera.

« Big » Willie iniziò a farsi conoscere nel '63, quando era militare nella Germania federale, correndo sugli ostacoli alti m. 1,4 netti. L'anno successivo vinse le selezioni americane ma non poté cimentarsi allo stadio Olimpico di Tokio a causa di un infortunio che lo mise fuori gioco pochi giorni prima delle gare.

Dal '65 prese a essere il « numero uno » mondiale correndo in 13"6, 13"3 e ancora 13"3 e trionfando per tre anni di fila ai campionati americani. Ma se a Tokio fu messo K.O. dalla jella ebbe modo di prendersi la rivincita a Messico, quattro anni dopo battendo — in 13"3 — il connazionale Ervin Hall e il nostro Eddy Ottoz (entrambi 13"4).



Il grande Willie ha incontrato parecchie volte il nostro « numero uno » e ha quasi sempre vinto. L'americano è atleta assai longevo ma va notato che è più facile trovare ostacolisti longevi (tipico il caso dell'inglese Finlay che corse fino a quarant'anni) che velocisti longevi. Si tratta, comunque, di un fenomeno.

Sul « tartan » canadese non avrà « chances », per quel che riguarda la vittoria (discorso ristretto a Charlie Foster, colui che l'ha battuto a Eugene, e al francese Guy Drut) ma potrebbe senz'altro salire sul podio. E sarebbe il degno coronamento di una grandissima carriera.

Vale la pena di annotare che « Big » Willie ha una partenza fulminante e una grande efficienza sul piano della velocità (è capace di correre le 100 yarde in 9"5). Sarà senz'altro un protagonista.

● Nella foto in alto **Willie « Big » Davenport**

L'uomo politico franchista ha prestato giuramento

Madrid: Suarez boicottato dai ministri «riformisti»

Una lettera di protesta di Fraga Iribarne e di Areilza al re — Lopez Bravo e Lopez Rodò, uomini dell'Opus Dei, assumerebbero gli esteri e gli interni — Una crisi manovrata?

MADRID, 5

Il primo ministro designato, Adolfo Suarez, ha prestato oggi giuramento. Egli si accinge a formare «rapidamente» (lo ha dichiarato ieri sera, dopo aver avuto un secondo colloquio con Juan Carlos) un nuovo governo, che «farà delle riforme». Ma questa promessa è obbiettivamente contraddetta dal rifiuto che i due massimi esponenti «riformisti» della *équipe* precedente — Manuel Fraga Iribarne, già ministro degli interni, e Josè Maria de Areilza, già ministro degli esteri — hanno opposto a una loro partecipazione. Suarez, che è stato finora «ministro-segretario» del partito franchista, chiamerà molto probabilmente a sostituirli Gregorio Lopez Bravo e Laureano Lopez Rodò, personalità legate all'*Opus Dei* che hanno già avuto un ruolo in precedenti governi.

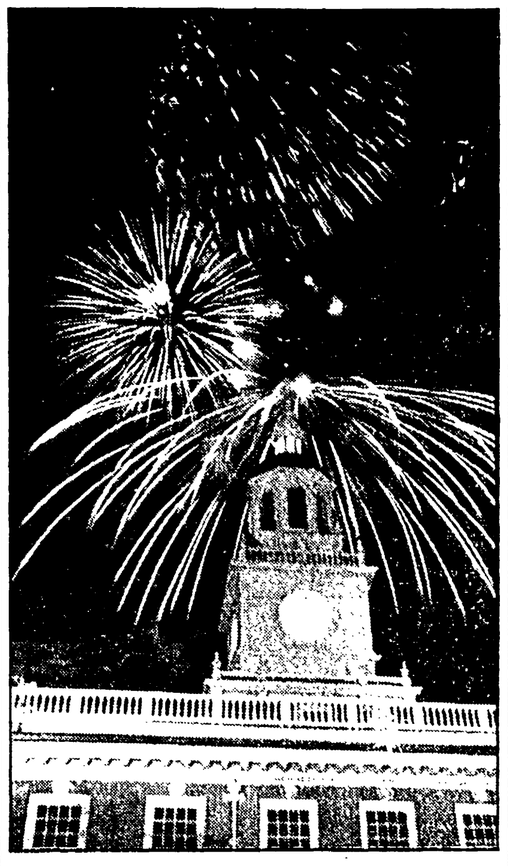
Il rifiuto di Fraga Iribarne e di Areilza è stato espresso dai due interessati in lettere separate al re e al primo ministro designato. Essi hanno fatto sapere, tramite portavoce ufficiosi, che la loro decisione è stata presa «insieme» e deve essere intesa come «una protesta contro una tendenza politica alla quale ritengono di non potersi associare e, allo stesso tempo, quale manifestazione di dissenso nei confronti della riapparizione di personaggi dell'*Opus Dei*». Subito dopo, altri membri del dimissionario governo Arias Navarro hanno fatto sapere che non parteciperanno al nuovo gabinetto: sono Carlos Robles Piquer, ministro uscente della pubblica istruzione, Leopoldo Calvo Sotelo, ministro uscente del commercio, Antonio Garrigues, già ministro della giustizia, Adolfo Martin Gamero, ministro uscente dell'informazione.

Tutto sembra indicare, insomma, che ci si trovi dinanzi a una sorta di «dichiarazione di sfiducia» collettiva dei ministri «riformisti» del governo Arias Navarro nei confronti del nuovo *premier* e di una critica indiretta all'operato del re, la cui decisione di congedare Arias era stata generalmente interpretata come il preannuncio di un'accentuazione degli indirizzi «liberali» piuttosto che di un ritorno indietro. In questo senso, le prese di posizione di Fraga Iribarne e di Areilza (il quale ultimo aveva accompagnato Juan Carlo negli Stati Uniti, in occasione della recente visita, e aveva avallato e riecheggiato le promesse di una più ampia «democratizzazione» fatta dal re) concordano con quelle del «Coordinamento democratico» (il cartello delle opposizioni) e del Partito comunista, che avevano ieri giudicato la designazione di Suarez come il rifiuto di un «negoziato» con le forze politiche antifasciste.

Suarez non ha ancora reso pubblici, al momento in cui scriviamo, il suo programma e le sue scelte per quanto riguarda la nuova *équipe* ministeriale. I nomi di Lopez Bravo e di Lopez Rodò ricorrevano tuttavia già stamane nelle previsioni dei circoli politici. Lopez Bravo, cinquantatreenne, iniziò la sua carriera politica nel '59 quando il peso dei «tecnocrati» dell'*Opus Dei* cominciava ad accentuarsi; dopo aver assolto diversi incarichi finanziari, è stato ministro dell'industria dal '62 al '69 e ministro degli esteri dal '69 al giugno del '73; in tale veste si è adoperato per il «riavvicinamento» della Spagna franchista all'Europa occidentale, per il consolidamento dell'intesa con gli Stati Uniti e per un miglioramento delle relazioni con l'URSS e con i paesi dell'Europa orientale.

Lopez Rodò, cinquantaseienne, è l'uomo che, dopo essere stato ministro senza portafoglio dal '65 al '73, sostituì il suo quasi omonimo agli esteri con l'avvento di Carrero Blanco, il primo ministro oltranzista più tardi perito in un attentato, mantenendo poi l'incarico per circa un anno. Il governo Carrero Blanco segnò una rivalsa della destra sull'*Opus Dei*; Lopez Rodò fu il solo esponente della potente organizzazione cattolica a restare nel gabinetto e la sua stessa attività ha messo in evidenza un'evoluzione rispetto al «modernismo» di Lopez Bravo.

Si dice che Suarez intenda aprire le porte del suo governo ad altri esponenti dell'*Opus Dei*, soprattutto per quanto riguarda i ministeri finanziari. Un ministro uscente che non ha voluto essere identificato ha descritto il cambiamento come «un colpo di mano dell'*Opus Dei*», la quale, secondo *El Pais*, stava manovrando già da diverse settimane per estromettere Arias. Secondo alcune fonti, la scelta di Suarez da parte del re sarebbe addirittura precedente alla designazione da parte del «consiglio del regno», il quale ultimo si sarebbe limitato a sanzionare un'intesa politica tra il sovrano e il capo del «*movimiento*».



FILADELFIA — Un'immagine notturna dell'«Independence Hall», l'edificio in cui fu proclamata l'indipendenza degli Stati Uniti, durante le celebrazioni del bicentenario

Dopo le misure eccezionali del governo

Clima teso a Lima: tuttora paralizzati i trasporti pubblici

Il partito comunista e i sindacati denunciano un tentativo reazionario di spingere a destra il regime militare — Chiusi dodici settimanali tra cui «Unidad»

LIMA, 5

(TASS - Prensa latina) — **Le attività sono riprese oggi nella capitale peruviana nell'ambito delle draconiane misure di controllo adottate dal governo dopo i violenti incidenti di giovedì scorso. Vige il coprifuoco e le garanzie costituzionali sono sospese per trenta giorni.** La situazione è calma ma reparti di polizia, truppe e carri armati pattugliano le strade. I mercati funzionano regolarmente e le autorità fanno appello alla popolazione affinché respinga le voci a proposito di difficoltà di approvvigionamento. La radio e la televisione hanno anche invitato i proprietari dei microbus, che assicurano il grosso dei trasporti pubblici, a porre fine allo sciopero.

Lo sciopero dei microbus è stato il punto di partenza degli incidenti di giovedì, durante i quali gruppi di destra, e in particolare la pro-americana APRA, hanno tentato di speculare sul malcontento popolare conseguente alle disposizioni per la «riattivazione economica». Tra queste disposizioni figurano la svalutazione del sol (la moneta peruviana) nella misura del quarantaquattro per cento e gli aumenti dei prezzi che, ha affermato la Confederazione generale dei lavoratori (ma lo ha ammesso anche il primo ministro Jorge Fernandez Maldonado), colpiscono duramente i lavoratori. Per aver criticato le misure di «riattivazione economica», dodici settimanali — tra questi *Unidad*, organo del Partito comunista — sono stati chiusi.

«Le nuove misure economiche — ha iniziato il segretario del PC, Jorge del Prado, in un'intervista alla *Pravda* — colpiscono direttamente e duramente la classe operaia e tutto il popolo. Il PC ritiene che alcune di esse abbiano carattere negativo e che pertanto sia indispensabile modificarle o sostituirle. Noi pensiamo che sarebbe stato possibile evitarle, trovare un'altra soluzione, se il governo rivoluzionario delle forze armate non si fosse dimostrato così tentennante nei confronti dello sviluppo della cooperazione economica con i paesi socialisti, se avesse fatto ricorso al sostegno delle masse popolari, se avesse collaborato più ampiamente con le organizzazioni operaie e democratiche».

«Gli avvenimenti di Lima — ha continuato Jorge del Prado — non solo si inquadrano nell'ambito del contrattacco generale politico della reazione, ma dimostrano altresì che la controrivoluzione locale e l'imperialismo vogliono sfruttare il malcontento popolare. Dapprima vengono organizzati disordini di piazza ai quali devono, evidentemente, seguire scioperi e scontri fra lavoratori, polizia ed esercito. Non vi è dubbio che, sullo sfondo dell'attuale crisi economica, vengono sfruttate le divergenze esistenti nella stessa compagine governativa; l'imperialismo e la reazione tessono trame controrivoluzionarie al fine di abbattere il regime o di fascistizzarlo. I disordini di piazza servono alla destra più estrema, il cui scopo è destabilizzare il regime e spingerlo a destra».

Il Fronte di difesa della rivoluzione, che raggruppa le organizzazioni popolari sostenitrici del governo militare progressista, ha anch'esso espresso il suo disaccordo con alcune delle misure economiche e ha chiesto soluzioni tali da favorire il popolo. D'altra parte, membri qualificati del governo hanno tenuto riunioni con delegazioni delle organizzazioni popolari che sostengono il governo rivoluzionario.

La situazione è stata discussa in riunioni ad alto livello che si sono svolte al palazzo del governo, sede della presidenza. In particolare, lo sciopero dei microbus è stato oggetto di consultazioni tra il ministro dei trasporti e delle comunicazioni, generale Artemio Garcia Vargas, e i comitati di sciopero, che reclamano un ribasso dei prezzi della benzina o un aumento delle tariffe. Si è appreso che se la paralisi del traffico continuerà, veicoli ufficiali si faranno carico del servizio, venendo ad aggiungersi agli autobus delle Stato e della proprietà sociale, che non appoggiano lo sciopero.

Ampi servizi su tutti i giornali

Grande interesse a Cuba per l'avanzata del PCI

L'AVANA, 5

Il numero del settimanale «Bohemia» nelle edicole oggi contiene un ampio servizio sui risultati delle elezioni italiane mentre anche i due quotidiani nazionali, «Granma», organo del comitato centrale del partito comunista di Cuba, e «Juventud Rebelde» il giornale del pomeriggio della unione dei giovani comunisti, continuano ad analizzare il voto del 20 giugno e le prospettive post-elettorali. Questo continuo interesse che dura ormai da qualche mese, e lo specchio fedele dell'attenzione del partito, delle organizzazioni di massa e dei cittadini cubani per la situazione italiana.

Oggi è praticamente impossibile per un italiano andare in qualsiasi posto a Cuba senza sentirsi chiedere con interesse un parere e una previsione sulla situazione italiana. In un articolo pubblicato subito dopo che si sono conosciuti i risultati elettorali, «Granma», con un articolo intitolato «Vittoria delle sinistre» metteva in risalto il grande successo del PCI, ottenuto a dispetto delle minacce di Ford e di Kissinger e delle pesanti interferenze del Vaticano. Fin da quel momento il giornale del comitato centrale del partito comunista di Cuba metteva in risalto che è impossibile pensare di dare un governo stabile all'Italia e capace di superare la grave crisi che attanaglia il paese senza un accordo al quale partecipino a pieno diritto i comunisti.

Lungo questa linea si sono sostanzialmente mossi i commenti degli altri giornali cubani. Interesse viene anche dimostrato per la larga politica di conquista dei ceti medi del PCI e «Bohemia» sottolinea nel suo ultimo numero che il PCI ha guadagnato sempre di più l'appoggio non solo della classe operaia ma anche di altri ampi ceti di popolazione attiva.

Al di là dell'importanza delle elezioni comunque si può dire che l'interesse dimostrato da Cuba per le vicende italiane e per la politica del partito comunista italiano testimonia dell'attenzione con cui i dirigenti e il popolo cubano seguono la battaglia per costruire nel nostro paese una società nuova secondo le caratteristiche peculiari dell'Italia. In questo senso completo va interpretata la fe lettazione espressa sabato da «Granma» al PCI e al popolo italiano e poi espressa ufficialmente dal comitato centrale del PCC al nostro partito.

Editoriale della Pravda sulla conferenza di Berlino

MOSCA, 5

La *Pravda* di questa mattina commenta in un editoriale le conclusioni della conferenza di Berlino dei partiti comunisti ed operai di Europa. Dopo avere sottolineato «il nesso inscindibile esistente tra la lotta per la pace e la lotta per il progresso sociale», il giornale del PCUS sostiene la necessità «di una generalizzazione e di una interpretazione teorica» che la conferenza di Berlino non ha inteso fare, dell'esperienza del movimento comunista internazionale perché, afferma, «nel quadro dell'attività di ogni partito fratello, oltre alle peculiarità irripetibili connesse alle caratteristiche nazionali, vi sono senza dubbio dei tratti comuni di interesse per tutto il movimento comunista».

Dopo un rapido accenno allo «sviluppo creativo del marxismo-leninismo» la *Pravda*, sostiene quindi la necessità dell'unità sulla base del «principio dell'internazionalismo proletario», espressione però che il documento di Berlino ha preferito non usare sostituendolo con l'espressione, ritenuta più aderente allo stato attuale del movimento operaio internazionale, di «volontaria cooperazione e solidarietà internazionalistica».

«La conferenza di Berlino — afferma più avanti l'editoriale della *Pravda* — ha rispecchiato la cosa principale: l'aspirazione dei partiti fratelli, nel pieno rispetto della parità dei diritti e della reciproca indipendenza rendendosi conto delle condizioni all'interno delle quali essi lottano a consolidare in ogni modo i rapporti di compagni, a collaborare in maniera più costruttiva, con maggiore compattezza ed unità». L'editoriale termina sottolineando con enfasi proprio questo aspetto.

Campane a festa dall'Alaska alla frontiera del Messico

Velieri sullo Hudson e luminarie per celebrare il bicentenario USA

New York, Filadelfia, Washington e San Francisco sedi delle cerimonie più significative - Una contromanifestazione in nome dei negri e dei poveri - Infortunio pirotecnico nella capitale federale

NEW YORK, 5

Il bicentenario degli Stati Uniti è stato celebrato ieri in tutto il territorio dell'Unione, dall'Alaska alla frontiera con il Messico. Il segnale è stato dato dal suono, in perfetta sincronia, di tutte le campane che hanno cominciato a suonare alle 14,00 a New York, alle 9,00 ad Anchorage e alle 11.00 a Los Angeles, facendo eco alla «*Liberty Bell*» (la campana della libertà), che il 4 luglio di duecento anni fa a Filadelfia annunciò con i suoi rintocchi l'indipendenza.

Il via all'immenso scampanio è stato dato dal presidente Ford facendo rintoccare una campana simbolica da bordo della portaerei *Forrestal* ancorata nel porto di New York. Da qui, Ford ha assistito alla sfilata di 225 velieri e di 52 navi da guerra di ventidue paesi che hanno risalito l'Hudson. A bordo della *Forrestal*, assieme con Ford, il vicepresidente Rockefeller, il segretario di Stato Kissinger, e quello della difesa, Rumsfeld, erano tremila invitati tra i quali il principe Ranieri di Monaco e la principessa Grace. Un'altra sfilata è avvenuta sulla costa occidentale, a San Francisco, dove una vera e propria flotta è salpata per sfilare sotto il grande ponte sospeso del *Golden Gate*.

Più tardi, il presidente Ford si è recato a Filadelfia, nella «*Indipendence Hall*», dove fu firmata la dichiarazione di indipendenza. La visita ha dato luogo a una manifestazione celebrativa nel centro storico, alla quale hanno preso parte decine di migliaia di persone. A loro volta, circa trentamila giovani di sinistra, arrivati da diverse parti dell'Unione, hanno dato vita a una «contro - manifestazione», sfilando in corteo dai quartieri negri al centro, con bandiere rosse per protestare contro l'oppressione della gente di colore, delle minoranze e dei poveri.

Sempre a Filadelfia arriva domattina — per constatare, ha detto qualcuno, come tirino avanti le colonie duecento anni dopo la secessione — la regina Elisabetta II. Giungerà a bordo dello *yacht* «*Britannia*». La regina visiterà anche New York, Washington, Charlottesville in Virginia, Newport, nel Rhode Island e Boston, tutti luoghi storici della lotta per la indipendenza americana.

Manifestazioni ufficiali e di tipo tradizionale hanno avuto luogo nelle altre città e nei centri minori. A Boston, migliaia di cittadini hanno reso omaggio alle tombe di tre dei firmatari della dichiarazione d'indipendenza: Samuel Adams, uno dei protagonisti dell'agitazione anti-britannica nel Massachusetts, poi governatore dello Stato, John Hancock, che fu presidente del «Continental Congress», e Robert Treat Paine, il magistrato che fu accusatore al processo per il «massacro di Boston», compiuto nel 1770 dalla guarnigione britannica della città. A Washington vi è stata una veglia durata l'intera notte al «*Lincoln Memorial*», mentre uno spettacolo pirotecnico è stato organizzato a Fort Mac Henry, dove Francis Scott Key scrisse l'inno nazionale americano. Sfortunatamente, la scritta luminosa «Felice anniversario per l'America» che avrebbe dovuto concludere i fuochi, non è apparsa a causa del guasto di un ascensore. Sei potenti *laser* posti in cima al monumento a Washington, a causa del guasto, non hanno potuto infatti essere sufficientemente riforniti di ghiaccio per il loro raffreddamento, sicché sono riusciti a produrre nel cielo soltanto pochi guizzi di luce blu.

Infinito il numero delle feste locali. A Runnells, nello Yowa, si è tenuto un *picnic* all'antica. Altrove ci sono state gare di mangiatori di torta o di cocomero, o battaglie con il lancio di acqua, o, come a Ada in Oklahoma, una caccia al maiale unto, mentre all'«Elmwood Park» di Chicago si è svolta una competizione di taglio dei tronchi d'albero.

C'è stato un incidente mortale, vittima una donna che si trovava a bordo di una barca rovesciatasi nell'East River; altre persone sono state tratte in salvo. Il fulmine ha colpito il luogo nel quale, durante un temporale, sette persone si erano riparate sotto un albero. Sono state assistite per lo *choc* subito.

In occasione del bicentenario, il presidente dell'URSS, Podgorny, ha indirizzato a Ford un messaggio di felicitazioni, nel quale sottolinea i benefici derivanti ai due popoli dalla cooperazione e ne auspica uno sviluppo.

Per promuovere rapporti di coesistenza

Il Vietnam invia missioni in cinque paesi asiatici

Dal nostro corrispondente

HANOI, 5.

Il compagno Xuan Thuy, nella sua nuova veste di vicepresidente e segretario generale dell'Assemblea nazionale della Repubblica socialista del Vietnam, si è incontrato con i giornalisti residenti a Hanoi. Xuan Thuy ha rapidamente riassunto le decisioni già note dell'Assemblea che affermano la novità, da un lato, e dall'altro la continuità dello Stato vietnamita, e si è particolarmente soffermato sui criteri della costruzione del socialismo nel Vietnam.

«Per la edificazione del Paese — ha detto, rispondendo a una domanda dei giornalisti — ci atteniamo ai principi del marxismo-leninismo e, in particolare, alle formulazioni date dalla conferenza dei Partiti comunisti e operai nel 1960. La applicazione di questi principi deve essere conforme alla situazione concreta del Paese. Durante la guerra, noi dicevamo al nord che era necessario combattere, produrre ed edificare il socialismo nello stesso tempo. Naturalmente, tenevamo conto delle condizioni speciali della guerra. Oggi il Paese è in pace ed è necessario costruire il socialismo in tutto il Paese».

«Nel sud si tratta di rifondare i rapporti di produzione in un senso socialista, nel nord di sviluppare le basi esistenti». Naturalmente «si dovrà tenere conto della situazione del sud Vietnam». In particolare, «il piano quinquennale è stato studiato ed è in corso di applicazione nel nord, mentre nel sud, nel corso di quest'anno si è fatto fronte soprattutto ai compiti immediati e urgenti. Oggi si tratta di studiare metodi e norme per giungere a un piano quinquennale per tutto il Paese».

In politica estera, Xuan Thuy ha riaffermato i principi generali contenuti nel rapporto di Le Duan all'Assemblea nazionale e si è particolarmente soffermato sulla situazione nel sud-est asiatico. E' questo un elemento di attualità. Ieri, infatti, è partita la delegazione vietnamita che compie un viaggio di buona volontà in Malesia, Singapore, Indonesia, Filippine e Birmania. Huan Thuy ha particolarmente insistito sul carattere di «buona volontà» di questa missione, che si iscrive nella politica vietnamita verso il sud-est asiatico, ispirata alla «coesistenza pacifica tra regimi sociali diversi».

La normalizzazione delle relazioni con tutti i paesi vicini è l'obiettivo della politica estera vietnamita, che resta tuttavia ferma nel chiedere che venga eliminato il focolaio di tensione e di minaccia per la pace costituito dalle basi americane presenti in vari paesi del sud-est asiatico. Di questi paesi, «il Vietnam sostiene l'aspirazione all'indipendenza, alla pace e alla neutralità».

Xuan Thuy ha detto anche che il Vietnam «ha grande stima dei paesi non allineati e della loro politica di indipendenza nazionale e di opposizione al colonialismo e al neo colonialismo».

Rispondendo a un giornalista svedese che trovava nella composizione del nuovo consiglio dei ministri scarsa rappresentanza del sud, Xuan Thuy ha risposto: «Il Vietnam è uno. Il popolo vietnamita è uno. I vietnamiti del nord e del sud lavorano tutti al servizio del Paese. I ministri attuali sono stati eletti da un'assemblea che rappresenta la nazione intera su proposta del primo ministro».

Massimo Loche

Elisabetta II chiede la grazia per tre mercenari in Angola

LONDRA, 5.

La regina Elisabetta ha interceduto per i tre mercenari inglesi condannati a morte da un tribunale del popolo angolano, chiedendo che venga risparmiata loro la vita.

Il messaggio contenente la richiesta di grazia, a quanto ha riferito oggi un portavoce di Palazzo Buckingham, è stato trasmesso dalla sovrana al presidente angolano Agostinho Neto durante il fine settimana dal suo panfilo «Britannia».

Accusato di complotto cominformista

Condannato a morte a Belgrado Dapcevic

La pena commutata in venti anni di carcere

BELGRADO, 5

L'ex colonnello Vlado Dapcevic, considerato «eroe dell'emigrazione» filo-cominformista e stato condannato oggi a morte dal tribunale di Belgrado, per tradimento contro lo Stato, attività controrivoluzionaria e tentativo di sottomettere il paese ad una potenza straniera.

Lo stesso tribunale però ha subito dopo commutato la pena di morte in venti anni di carcere duro. L'annuncio della sentenza è stato dato durante una udienza pubblica mentre il processo, iniziato il 21 giugno, si era svolto in segreto, essendo stati esclusi i paesi stranieri.

Il presidente del tribunale ha detto che Dapcevic è stato riconosciuto colpevole di avere cercato di rovesciare con la forza il governo e che egli progettava di separare «una regione della Jugoslavia e di instaurare un regime filo-fascista nel paese».

Per altri capi di imputazione Dapcevic è stato condannato a 10 anni di reclusione ed a morte per avere cercato di dividere il territorio della Jugoslavia.

Era l'unico candidato in lizza

José Portillo eletto presidente del Messico

Entrerà in carica il 1 dicembre sostituendo Echeverria

CITTA' DEL MESSICO, 5

José Lopez Portillo è il nuovo presidente del Messico. Succede a Luis Echeverria. Portillo, unico candidato in lizza, è stato infatti eletto ieri da un elettorato che ha mostrato però una larga astensione dal voto. Entrerà in carica il prossimo primo dicembre.

Secondo i dati ufficiosi forniti dal segretario del Partito Rivoluzionario Istituzionale, Munoz Ledo, di cui Portillo fa parte, è stato eletto con meno di 17 milioni di voti contro i 18 milioni e mezzo di suffragi espressi. Gli aventi diritto al voto erano oltre 26 milioni.

Jose Lopez Portillo, in una dichiarazione rilasciata a scrutinio ancora in corso ha detto che il suo governo continuerà la politica estera del presidente Echeverria «No; continueremo — ha dichiarato — a rafforzare i legami con tutti i paesi all'interno dell'ordine internazionale al quale tutti noi aspiriamo».

Ha poi dichiarato che le riforme introdotte da re Juan Carlos di Spagna costituiscono un nuovo passo verso la liberalizzazione di quel paese aggiungendo che egli «se ne rallegra».

Per quanto riguarda Cuba, il presidente eletto ha affermato che il Messico mantiene rapporti eccellenti con quel paese, quali sono stati stabiliti dal popolo messicano aggiungendo che egli li rispetterà.

Quanto poi ai rapporti con gli Stati Uniti, ha precisato che questi migliorano costantemente e che «No; cercheremo il modo di rafforzarli».

Portillo, che rimarrà in carica per i primissimi sei anni è un avvocato di 56 anni amante della pittura e autore di due studi filosofici. Per 17 anni consecutivi è stato funzionario statale nel settore della pianificazione economica. E' per questo che viene considerato un tecnocrate, qualifica che però lui rigetta preferendo quella di umanista.

Lopez Portillo e Luis Echeverria sono amici di lunga data, ricevettero nel 1930 una borsa di studio del governo cileno di fronte popolare che permise loro di assistere a Santiago ad un corso di scienze politiche. Più tardi, negli anni '40, i due sempre insieme editarono un giornale giovanile: *Il Messico e l'università*. Tra il 1947 e il 1958 Lopez Portillo ha tenuto corsi alla facoltà di diritto della Università nazionale autonoma del Messico sulla teoria dello Stato e la politica del governo.

Nei primi tempi del suo governo Echeverria nominò Portillo alla testa della commissione federale per l'elettricità e, nel 1973, lo ha nominato ministro delle Finanze e de. Credito Pubblico, funzione che ha mantenuto fino all'ottobre scorso quando fu designato candidato alla presidenza.

Indira Gandhi in visita ufficiale nell'Afghanistan

KABUL, 5

Il primo ministro indiano Indira Gandhi è giunto ieri a Kabul in visita ufficiale, su invito del capo di Stato e primo ministro afgano M. Daud.

Importante risoluzione al vertice di Mauritius

Più aiuti dell'OUA ai patrioti sudafricani

PORT LOUIS, 5

Il vertice dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) in corso all'isola Mauritius ha deciso di accrescere l'aiuto ai movimenti di liberazione del Sudafrica e degli altri paesi dell'Africa meridionale dove sono ancora al potere regimi bianchi minoritari.

Una risoluzione approvata dai capi di Stato africani afferma infatti che l'unico mezzo per la liberazione degli africani in Sudafrica è l'avvio della lotta armata e l'aumento dell'assistenza ai movimenti di liberazione sudafricani nonché ai quattro Stati, cosiddetti del fronte, che aiutano, mettendo a disposizione il loro territorio e la loro azione, i patrioti dell'Africa australe, cioè Botswana, Zambia, Mozambico, Tanzania.

Mentre in Rhodesia e in Namibia è già iniziata la lotta armata, in Sudafrica, pur esistendo un forte movimento clandestino, la guerriglia non ha ancora avuto inizio. L'appello dell'OUA potrebbe dunque preludere ad un imminente avvio della guerriglia anche in quel paese.

Al vertice sono stati approvati anche altri documenti su questo tema. Di particolare importanza è la decisione di non riconoscere il Transkei, la riserva nera alla quale il governo razzista di Pretoria intende concedere una fittizia indipendenza il 26 ottobre prossimo. La decisione dell'OUA frustra in anticipo la speranza del regime di Vorster di dividere, su questa iniziativa, i paesi dell'Africa nera.

L'assise panafricana ha poi criticato aspramente le fazioni in seno al movimento di liberazione rhodesiano African National Council (ANC) le cui divisioni e i cui contrasti potrebbero avere ripercussioni negative sulla lotta armata intensificata negli ultimi mesi contro il regime di minoranza di Ian Smith.

Delle dispute fra i vari leaders del movimento di liberazione ha parlato anche il ministro degli esteri nigeriano Garba, allorché ha consegnato un assegno di 250 000 dollari al ministro degli Esteri mozambicano Joaquim Chissano. Il danaro servirà all'equipaggiamento dei guerriglieri rhodesiani, i cui campi di addestramento sono in Tanzania e in Mozambico. Alcune fonti hanno riferito che i capi delle due fazioni dell'ANC, Joshua Nkomo e il vescovo Abel Muzorewa, avrebbero espresso critiche all'idea di incanalare i fondi per la lotta di liberazione attraverso il comitato di liberazione dell'OUA o attraverso il Mozambico, a causa della possibilità che per questa via si possa rafforzare la cosiddetta «terza forza» cioè l'organismo creato dai comandanti guerriglieri che non riconoscono l'autorità dei vecchi leaders e pensano che la leadership del futuro Zimbabwe indipendente debba formarsi nella lotta.

Circa Gibuti, dove le divergenze fra Somalia ed Etiopia continuano a tener desta l'attenzione degli osservatori, la conferenza dei capi di Stato e di governo ha deciso di invitare tutti partiti politici e i movimenti di liberazione a dare il via ad una «tavola rotonda» per risolvere la crisi.

L'assemblea ha elogiato Somalia ed Etiopia per aver promesso di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale di Gibuti che dovrebbe diventare indipendente dalla Francia

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Bianchi locali Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 280; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Documento della Direzione del PCI

Operare per riportare la pace nel Libano

La Direzione del PCI ha approvato il seguente documento:

«La drammatica crisi del Libano s'aggrava, il bilancio delle vittime e delle distruzioni s'accresce ogni giorno di più.

L'intervento delle truppe della Repubblica Araba Siriana, che dichiarava di voler porre fine al conflitto scatenato dalle forze reazionarie libanesi per liquidare la Resistenza palestinese e le forze progressiste, ha reso ancor più tragica la situazione.

In questa situazione le forze reazionarie falangiste hanno ripreso vigore, inaspriscono i loro attacchi e spingono giorno dopo giorno il Libano sulla via di una crisi politica e istituzionale senza sbocchi, e il popolo arabo palestinese e l'OLP sono sottoposti ad una durissima prova e ad una nuova sanguinosa aggressione.

Le drammatiche vicende del Libano confermano, una volta di più, che solo una soluzione globale del problema medio-orientale, di cui il riconoscimento dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo palestinese, la garanzia dell'esistenza e dell'indipendenza di ogni stato esistente in quella regione, sono condizioni essenziali, può dare alla regione una pace giusta e stabile.

Gravi sono le responsabilità per il permanere e l'aggravarsi della crisi dei paesi e delle forze che, come gli Stati Uniti d'America e i gruppi dirigenti dello Stato d'Israele, ostinatamente si rifiutano di dare attuazione alle risoluzioni dell'ONU e di riconoscere l'esistenza del popolo palestinese.

É di fronte a queste responsabilità che i popoli e gli Stati arabi debbono ritrovare e rinsaldare la loro unità per porre fine al più presto alla crisi libanese e per offrire alla trentennale lotta del popolo palestinese la prova di una effettiva solidarietà e la realizzazione della fondamentale aspirazione a darsi uno Stato nazionale.

In questo momento grave, il PCI riafferma la sua solidarietà ai comunisti libanesi, a tutte le altre forze patriottiche e progressiste libanesi, che si battono per il rispetto della integrità territoriale, per l'indipendenza nazionale, per una soluzione politica e democratica della crisi che da lungo tempo investe il Paese.

Il PCI esprime la sua solidarietà con l'organizzazione per la liberazione della Palestina e con il popolo palestinese che vive uno dei momenti più dolorosi del suo lungo martirio.

Il PCI rivolge un appello unitario a tutte le forze democratiche, italiane che già operano per la difesa della pace e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo arabo di Palestina perchè si chieda al governo italiano di intervenire nelle sedi e nelle forme opportune. É indispensabile operare perché il governo della Repubblica araba siriana, e quelli degli altri governi dei Paesi arabi, operino per la cessazione immediata del conflitto e trovino una soluzione pacifica della crisi nel rispetto della sovranità e dell'indipendenza del Libano e di tutti gli Stati della regione e degli interessi legittimi del popolo palestinese».

LA DIREZIONE DEL PCI

Proseguendo gli attacchi a Tell Zaatar

La destra impedisce a Beirut l'inizio di colloqui di tregua

Un incontro fra Arafat ed esponenti falangisti, alla presenza di Mahmoud Riad, non ha avuto seguito per i bombardamenti contro il campo palestinese

BEIRUT, 5

Per la prima volta da quando è cominciato il sanguinoso attacco delle forze di destra contro i campi palestinesi nel settore orientale di Beirut, Yasser Arafat e i dirigenti della Falange si sono trovati faccia a faccia, con la mediazione del segretario della Lega Araba Riad, nel tentativo di porre fine agli scontri. Ma ancora una volta la destra ha impedito un accordo: Arafat aveva posto infatti, come condizione irrinunciabile per l'avvio di un negoziato, che cessasse immediatamente l'attacco contro il campo di Tell Zaatar, i cui difensori impegnano i falangisti ormai da tredici giorni; ma i dirigenti della Falange hanno opposto un rifiuto.

La riunione si è svolta ieri notte ed è durata quasi sei ore. Arafat era arrivato in segreto a Beirut poche ore prima, cogliendo tutti di sorpresa. Alla riunione — che si è svolta a Sofar, sulla montagna a est di Beirut — erano presenti, oltre a Riad e ad Arafat, altri esponenti palestinesi, il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam e due membri dell'ufficio politico della Falange. Mancavano i rappresentanti delle forze progressiste libanesi, che avrebbero dovuto partecipare ad un nuovo incontro previsto per oggi; ma questa nuova riunione è stata annullata a causa della escalation dei combattimenti. Quanto al siriano Khaddam, egli non vi avrebbe partecipato perché è partito proprio oggi per una visita ufficiale a Mosca, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri Gromiko.

I combattimenti sono infuriati stanotte non solo intorno al campo di Tell Zaatar (che i falangisti sostengono di aver occupato «per due terzi», mentre la radio palestinese smentisce questa affermazione), ma lungo tutta la linea di demarcazione che divide in due Beirut, nonché sulle montagne centrali fra Aley e Kahale. Nelle ultime 24 ore i morti sono stati 259 e 237 i feriti. Le forze palestinesi — progressiste hanno inoltre attaccato e — secondo la radio delle sinistre — occupato la cittadina maronita di Chekka e alcune altre località nel nord del Paese, vicino a Tripoli, isolando completamente la cittadina natale del presidente Frangie, Zoghorta, e arrivando a soli 6 km. da Amchit, da dove trasmette la radio della Falange.

Nella riunione di stanotte era stato raggiunto un accordo perché un convoglio della Croce rossa di recasse a Tell Zaatar per evacuare i feriti; ma nel primo pomeriggio il convoglio ha dovuto arrestarsi, perché si è trovato sotto un intenso tiro di artiglieria. Al Cairo un comunicato di Al Fatah ha accusato i falangisti di avere ripreso con violenza il bombardamento del campo di Tell Zaatar e dei suoi dintorni; i difensori hanno risposto al fuoco causando visibili incendi nelle zone di El Sabtieh e Ahrach, controllate dalla destra e dove sono dislocate le artiglierie che martellano i palestinesi.

Intanto, re Hussein di Giordania è a Riad, in Arabia Saudita, per discutere fra l'altro della crisi libanese con re Khaled.

La Libia: siamo estranei al complotto nel Sudan

IL CAIRO, 5

Polemica triangolare fra Sudan ed Egitto da un lato e Libia dall'altro per il fallito colpo di Stato di venerdì a Khartum. Come è noto, ieri il generale Nimeiry aveva chiamato in causa il governo di Gheddafi, sostenuto in ciò dal Cairo che aveva parlato di una «autocolonna diretta dal deserto libico verso il confine sudanese». Oggi l'agenzia ufficiale libica, ARNA, respinge seccamente le accuse, affermando che il governo libico «non ha avuto nulla a che fare con i problemi interni di alcun Paese». E' divenuta un'abitudine — aggiunge l'ARNA — attribuire alla Repubblica Araba di Libia la responsabilità «per i moti popolari negli altri Paesi».

A Khartum intanto continuano i rastrellamenti e gli arresti.

* * *

NEW YORK, 5

Davanti alle Nazioni Unite il Sudan ha accusato oggi la Libia di essersi resa colpevole di un atto di banditismo armato appoggiando il fallito colpo di stato contro il governo sudanese.

L'accusa è contenuta in una lettera col quale il delegato sudanese Mustafa Medani sollecita una riunione urgente del consiglio di sicurezza per giudicare il «grave atto di aggressione della Libia».

Sabato 3 si è spento

PAPA'

FORTUNATO

ne danno annuncio con dolore Carmelo e Svatava Surace e il nipotino Andrej.

Mentre Rabin con un tracotante discorso rivendica il «diritto» di ripetere operazioni del genere

L'OUA condanna il raid israeliano a Kampala

Chiesta all'unanimità una convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Velate minacce del premier di Tel Aviv ai Paesi arabi ed africani - Ferma riprovazione del segretario generale dell'ONU Waldheim per l'attacco a Entebbe - Il presidente Amin denuncia la collusione fra il Kenya e Israele - Le reazioni nelle altre capitali

KAMPALA, 5

Su richiesta del presidente Amin, il vertice dell'OUA, riunito a Port Louis (Mauritius) ha chiesto per acclamazione la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed ha duramente condannato «l'aggressione israeliana contro la sovranità e la integrità territoriale dell'Uganda», nonchè le «deliberate uccisioni e ferimenti di persone e la voluta distruzione di beni ugandesi». Amin dal canto suo ha inviato un messaggio anche alle Nazioni Unite, chiedendo «la più forte condanna dell'invasione sionista» e affermando che, oltre a chiedere un risarcimento, il suo governo si riserva il diritto «di reagire in qualsiasi modo possibile per riequilibrare l'aggressione». Amin accusa il Kenya e altri Stati vicini di «aver strettamente collaborato con Israele» e ricorda di essersi prodigato «per salvare le vite di tutti gli ostaggi senza tener conto della loro origine» (cioè anche degli israeliani). Israele — ha detto ancora Amin — «decise l'invasione il primo luglio e lo comunicò alle autorità del Kenya, il cui consenso e la cui assistenza furono subito ottenuti».

* * *

TEL AVIV, 5

Con un tracotante discorso televisivo, il premier israeliano Rabin ha elogiato il comportamento dei «commandos» che hanno compiuto l'attacco contro l'aeroporto ugandese di Entebbe, ha rivendicato al governo la responsabilità di aver deciso e pianificato l'azione ed ha teorizzato il diritto di compiere operazioni del genere ogni qualvolta che lo si riterrà necessario. Il discorso di Rabin si inquadra nel clima di esasperata esaltazione nazionalistica che si sta vivendo da ieri in Israele e del quale sono eloquente espressione anche i titoli e i commenti dei giornali. Ad esempio *Haaretz*, uno dei più diffusi quotidiani di Tel Aviv, scrive oggi che «essere israeliano in questi giorni significa essere un uomo fiero». Il giornale aggiunge poi che Kissinger avrebbe detto all'ambasciatore di Tel Aviv a Washington, Dinitz, che «questa è una grande giornata per il popolo ebraico». I quotidiani pubblicano anche i messaggi di congratulazioni ricevuti dal governo israeliano, nonchè lunghi elenchi di contributi in denaro versati «in segno di gioia» da cittadini ed enti al ministero della difesa.

Tornando a Rabin, egli ha definito l'azione di Entebbe un'operazione «destinata a restare negli annali come un caso particolare di studio per le ricerche sull'antiterrorismo» e ad essere ricordata «come una leggenda del moderno Israele». Questa azione — ha aggiunto Rabin — dovrebbe ridarci fiducia in noi stessi, ridurre il nostro cinismo e direi quanto meravigliosa sia la nostra gioventù». Il nostro — ha proseguito — «è un Paese di straordinaria forza... Deve solo desiderare ardentemente una cosa ed ecco che riesce ad abbattere e superare qualsiasi ostacolo».

Passando quindi a raccontare come si è arrivati al «blitz» di Entebbe, Rabin ha detto: «avevo proposto al governo una decisione molto penosa, quella di negoziare la liberazione degli ostaggi, e poco dopo ho dovuto proporne una altrettanto difficile: quella di tentare la loro liberazione». Dopo aver sostenuto che Israele era «sinceramente disposto a negoziare», Rabin ha ammesso subito dopo che «non avevamo per questo scartato altre scelte: dal momento in cui ci è sembrato che una soluzione militare era realizzabile, nonostante i rischi enormi che comportava, abbiamo preferito agire».

Passando quindi alla teorizzazione del ricorso alla forza come soluzione preferenziale, Rabin ha detto: «Israele ha deciso di reagire contro tutte queste operazioni terroristiche con la forza e di non cedere mai; la decisione è identica se queste operazioni, come è stato il caso di Monaco, avvengono in un Paese straniero. Israele lascia alle forze dell'ordine di questo Paese la libertà di agire, quali che siano i rischi, ma la situazione è particolarmente difficile se l'attentato avviene in un Paese arabo o favorevole agli arabi e dove le nostre forze non possono giungere. Sono i terroristi — ha aggiunto — che impongono il luogo e le circostanze della nostra azione: sono stati loro a scegliere Entebbe, non noi». Con una evidente minaccia ai Paesi arabi ed africani, Rabin ha auspicato che «i governi favorevoli ai terroristi ci penseranno due volte prima di dare loro asilo, per non subire la disavventura del maresciallo Idi Amin».

Il ministro della difesa Peres ha rincarato la dose rivolgendo pesanti accuse al presidente Amin: «per la prima volta nella storia della pirateria aerea — ha detto Peres — il capo dello Stato e il suo esercito hanno collaborato attivamente con i pirati dell'aria». Tale affermazione è però nettamente contraddetta dall'equipaggio francese dell'Air-bus dirottato: all'aeroporto parigino di Orly, l'ufficiale Jacques Lemoine, parlando a nome del comandante e degli altri suoi colleghi, ha reso omaggio ad Amin «per la sua costante preoccupazione, mirante ad assicurare la nostra sicurezza e buone condizioni materiali e sanitarie».

Il comandante dell'operazione di Entebbe, generale Dam Shomron, ha detto che elemento determinante «è stata la sorpresa», dopo di che l'operazione «non è stata particolarmente difficile». E' stato reso noto il nome dell'ufficiale israeliano ucciso: si tratta del colonnello Yonatan Netanyahu, di 30 anni, che comandava l'attacco alla palazzina dell'aerostazione. Dei feriti israeliani, sette sono tuttora in ospedale ma solo uno è grave; quelli rimasti a Nairobi «hanno già lasciato l'ospedale». A Kampala è rimasta un'israeliana; la signora Dora Bloch, di 75 anni, che era stata ricoverata all'ospedale e non si trovava dunque all'aeroporto.

LA CONDANNA DEL SEGRETARIO DELL'ONU

IL CAIRO, 5

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha condannato l'azione israeliana ad Entebbe come una «violazione della sovranità di uno Stato membro delle Nazioni Unite». Questa dichiarazione è stata fatta da Waldheim al Cairo, durante lo scalo di ritorno da Port Louis, dove aveva partecipato al «vertice» dell'OUA.

«COMPIACIUTO» IL GOVERNO BRITANNICO

LONDRA, 5

Il governo britannico è «molto compiaciuto» per il buon esito dell'azione israeliana all'aeroporto di Entebbe e per il fatto che gli ostaggi siano stati salvati: così dice una dichiarazione diffusa stamani dal portavoce del primo ministro britannico. Tuttavia è stato fatto sapere che, a differenza di ciò che ha fatto il governo degli Stati Uniti, quello britannico «non prevede» di inviare un messaggio di felicitazioni al governo israeliano.

Meno cauta del governo è la stampa, che in genere plaude all'operato dei «commandos» di Tel Aviv. Il *Daily Express*, in particolare, non si accontenta del «plauso» ma giustifica l'appoggio dato dal Kenya al raid israeliano con un episodio che — a suo dire — si sarebbe verificato nel gennaio scorso. In quel mese, afferma il giornale londinese, tre guerriglieri palestinesi armati di missili terra-aria di fabbricazione sovietica si introdussero nell'aeroporto di Nairobi per abbattere un aereo della compagnia israeliana El Al, ma furono identificati e arrestati dai servizi di sicurezza del Kenya. I tre palestinesi, prosegue il giornale, erano entrati in Kenya senz'armi; queste «erano giunte clandestinamente dall'Uganda con il permesso di Amin». E' stata dunque la «fatale doppiezza di Amin» a spingere il Kenya a collaborare con Tel Aviv.

Lo stesso giornale ammette peraltro che tale collaborazione è di vecchia data: esso riferisce infatti che i tre guerriglieri di cui sopra, «assieme a due simpatizzanti arrestati in un secondo momento», furono consegnati dalle autorità di Nairobi a Israele.

Anche i giornali francesi di centro e di destra sono unanimi nell'esaltare con toni trionfalistici quello che il *Figaro* definisce «una lezione magistrale al mondo intero, e specialmente all'Occidente che ne ha bisogno».

BONN, PARIGI E VIENNA ERANO AL CORRENTE?

VIENNA, 5

Il quotidiano viennese *Kurier* afferma oggi in un articolo del suo corrispondente da Bonn che i governi tedesco, francese e svizzero erano al corrente delle intenzioni di Israele di tentare un colpo di mano per liberare gli ostaggi di Entebbe. Secondo il corrispondente, il ministero dell'interno tedesco-occidentale aveva appreso sin da giovedì che il governo israeliano stava negoziando con le autorità del Kenya per ottenere i diritti di atterraggio a Nairobi per lo scalo di aerei israeliani.

Da Bonn, il governo federale ha smentito la voce secondo cui avrebbe richiamato il proprio ambasciatore da Kampala.

Anche molti giornali olandesi esprimono ammirazione per l'incursione dei paracadutisti israeliani in Uganda: così ad esempio il diffusissimo *De Telegraaf* di Amsterdam. Ma a Rotterdam l'*Algemeen Dagblad*, pur congratulandosi per il successo dell'operazione, osserva nell'editoriale che il mondo diventerebbe «assolutamente impossibile per viverci» se altri Paesi adottassero gli stessi metodi, «che oltretutto aumentano le possibilità di rappresaglie da parte dei terroristi e che potrebbero non avere lo stesso lieto fine».

LA TASS: UN «ATTO DI PIRATERIA»

MOSCA, 5

Dando notizia dell'attacco israeliano all'aeroporto ugandese di Entebbe, l'agenzia sovietica *Tass* ha scritto che esso è stato effettuato «col pretesto di liberare un gruppo di passeggeri dell'aereo francese dirottato». «Quest'ultimo atto di pirateria dei militari israeliani — afferma ancora la Tass — è stato rigorosamente condannato alla riunione dell'OUA».

IL CAIRO: AGGRESSIONE ALL'AFRICA

IL CAIRO, 5

Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi ha formalmente condannato «l'aggressione militare israeliana contro l'Uganda». «Sempre contrario a operazioni terroristiche o dirottamenti dei quali siano vittime persone innocenti — ha detto ancora Fahmi — l'Egitto condanna l'aggressione del governo israeliano contro l'Uganda, il suo popolo e le sue forze armate». L'operazione di Entebbe è una «teatrale dimostrazione di terrorismo» che equivale — ha affermato Fahmi — ad «un'aggressione contro tutta l'Africa».

Nel Kuwait, i giornali pubblicano stamane un annuncio funebre del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina con i nomi dei sette dirottatori uccisi all'aeroporto di Entebbe dai para israeliani. I due tedeschi sono citati con nomi arabi: Mohamoud e Halima, evidentemente nomi «di battaglia». I dirottatori, come è noto, avevano dichiarato di appartenere al FPLP, ma un portavoce del Fronte a Beirut aveva respinto ogni responsabilità nell'organizzazione del dirottamento.

Il richiamo della giungla

Gli osanna si sprecano, sui giornali, ma il Lejtmotiv *che percorre gli articoli non ha niente a che fare con i sentimenti di solidarietà umana e di soddisfazione perché gli ostaggi di Entebbe sono ritornati alle loro case. Quel che porta al massimo l'esaltazione di certi commentatori, traspare ad ogni riga, è lo spettacolo della potenza del pugno che, fulmineo, ha colpito laggiù, nel cuore dell'Africa, a 4.000 km di distanza.*

E' a questa forza e alla perfezione tecnica che l'ha servita che viene resa gloria. Con invidia. Ahimè, geme vergognosamente il direttore della Nazione *«quasi sempre fra noi, in paesi che altrimenti mostrano di avere ancora il sentimento dell'orgoglio nazionale prevalgono la mollezza, lo spirito di resa e d'abbandono... Servirà l'esempio israeliano?».*

Risponde da Parigi Le Figaro *cantando a gola spiegata una canzone recuperata, si direbbe, da deliri d'altri tempi, per esaltare anch'esso «la forza contro la forza» e quelle «qualità alle quali sembra che noi abbiamo rinunciato: immaginazione, audacia, gusto per la decisione e, s'intende, per la battaglia... Israele ci ha insegnato in poche ore che per gli Stati come per gli individui non c'è vera salvezza che nel coraggio».*

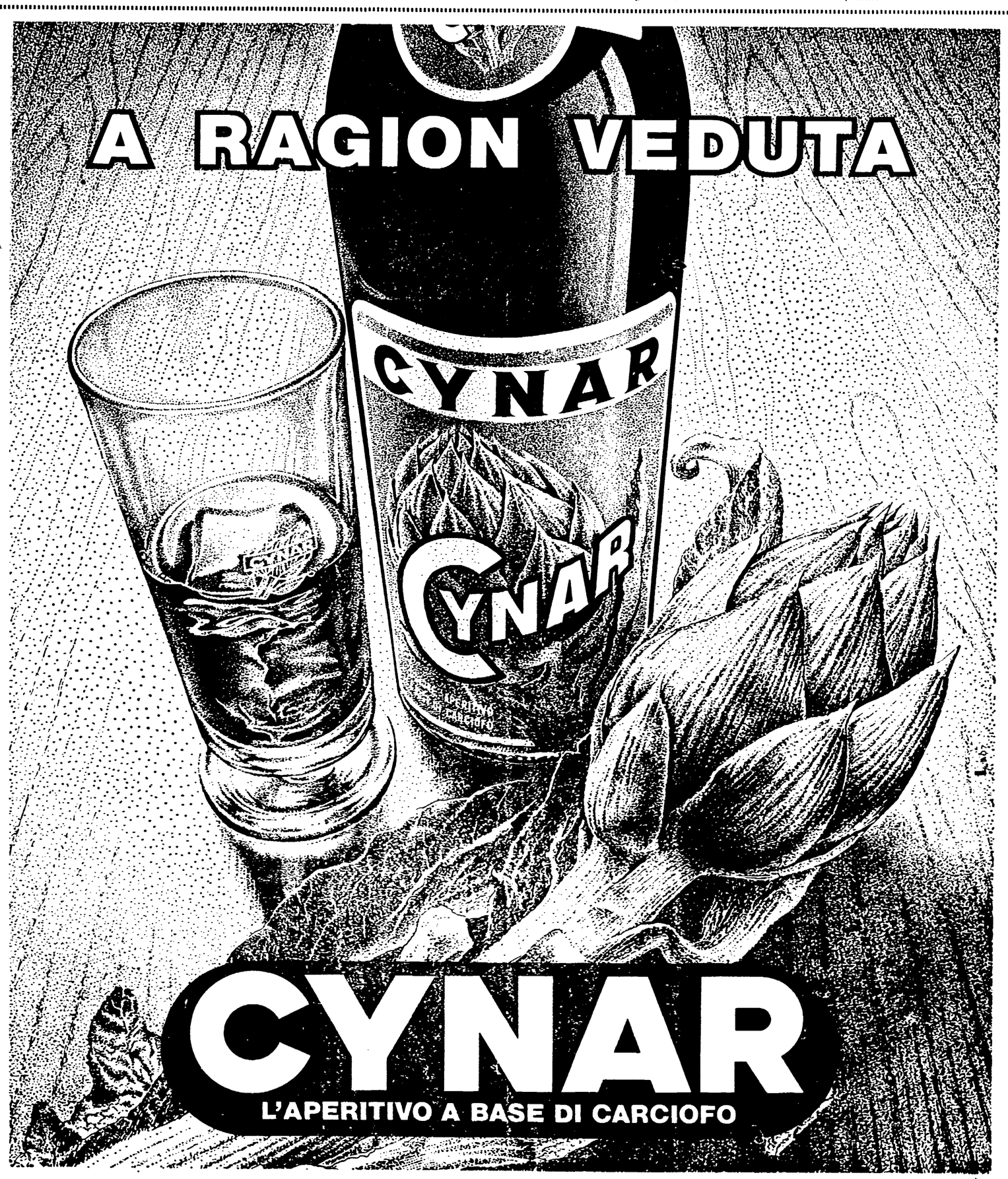
Stessa solfa su France Soir: *«Quale felicità deve dare l'appartenere a una nazione che non si lascia intimidire, che non cede allo sporco ricatto terroristico, che in ogni caso preferisce il coraggio, l'onore, il pericolo, la morte se necessario, al compromesso e alla capitolazione!».*

Così si fa, sembrano dunque dire costoro, e tanti altri con loro. La forza, in faccia e alla faccia del mondo, è quella che ti fa rispettare all'estero. Tant'è vero che anche coloro che hanno qualche dubbio giuridico (Corriere della Sera) *appaiono abbacinati da «un'impresa quasi senza confronti che suscita l'ammirazione del mondo».*

L'orgia di questa retorica ammirativa per il ripristino d'una moltiplicata legge del taglione a livello di Stato lascia costernati. Perché l'obiettivo perseguito e la perfezione della macchina usata (che comunque ha fatto una strage di estranei) non possono far dimenticare che questa macchina è stata impiegata al di fuori di ogni legge. Certo, ha colpito dei fuorilegge. Ma nessun codice ha ancora stabilito che per colpire dei banditi si debbano usare i metodi dei banditi, violare leggi e principi, offendere estranei e uccidere innocenti.

Di Amin, dei suoi morti chi si cura? Uno Stato piccolo e lontano, l'Uganda, e per giunta africano. Un «tirannello» (Nazione) *Amin, e per giunta un po' sbruffone. E poi si sa come sono questi africani, ancora così pasticcioni. Il governo israeliano aveva ragione di non fidarsi troppo di Amin. Si lasci costui a contare i suoi soldati uccisi e i suoi aerei distrutti al suolo.*

I governi «bianchi» — troppo molli, troppo accomodanti — piuttosto pensino a imparare la lezione d'audacia impartita da Tel Aviv. Dove un ministro, dopo il raid, ha trovato lo stile delle grandi occasioni per dire: «La parola impossibile non esiste nel vocabolario d'Israele». Fa venire i brividi, anche perché non è del tutto nuovo. Ma è lo stile che piace, purtroppo, a qualche giornale d'Italia e di fuori.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Oggi incontro fra Amministrazione comunale e Sovrintendenza

È il traffico l'unica causa delle lesioni alla «cupola»

Oltre alla circolazione veicolare agiscono forse anche altre componenti, alcune delle quali addirittura succedutesi nei secoli — Necessario intervenire in modo articolato ma deciso per ovviare a decennali carenze

Alta e svettante, circondata da una serie di monumenti straordinari, la Cupola brunellesca di Santa Maria del Fiore è in ogni parte del mondo simbolo affascinante e notissimo di una civiltà e di una cultura destinate a restare a lungo inimitabili ed insuperate. E' risaputo da tutti a quanta fatica e a quanta genialità Filippo Brunelleschi dovesse fare appello per progettare prima e per realizzare poi quello che resterà nel tempo il suo capolavoro, quasi compendio e metatora di un vivere associato profondamente segnato dalle tracce indelebili della intelligenza.

Sotto questo rispetto, dunque, di un bene culturale che assolutamente trascende ogni dimensione locale, gli allarmi e le preoccupazioni di questi giorni non possono non essere pienamente sottoscrivibili, se non addirittura opportuni per provvedere con ogni sollecitudine in tal senso. Già diverse questioni potranno essere affrontate nel corso della riunione indetta in Comune per questo pomeriggio, con la partecipazione dei rappresentanti della pubblica amministrazione e della Soprintendenza ai monumenti, dagli uffici della quale è appunto partito, sabato scorso, il relativo comunicato.

Detto questo però, come del resto già è stato rilevato in altra sede, qualche perplessità nasce sia intorno al modo con il quale il comunicato della Sovrintendenza è stato reso pubblico, sia a proposito del merito specifico dello stesso. Sulla scorta delle indagini compiute dall'apposita commissione nominata dal ministero dei Beni Culturali nell'ottobre del '75, soltanto in questa circostanza si è voluto dare largo e clamoroso spazio ad una questione in sè preoccupante e drammatica, quasi a prescindere dalle misurazioni e dai rilievi eseguiti a partire dal lontano 1955.

Non è infatti casuale che, tra l'altro, in una nota di uno studioso apparsa sul «Corriere della Sera» era dato leggere: «Ma bisogna dire che nelle gravissime notizie fiorentine vi sono anche non pochi punti oscuri. Sappiamo dai cronisti locali che il pubblico già da tempo segnalava lesioni nel corpo dell'edificio, e oggi una commissione "ritiene prudente" chiudere la piazza al traffico, perchè dai rilievi eseguiti dal 1955 al maggio scorso è stato constatato un incremento delle vecchie lesioni.

E in tutto questo tempo non ci si era accorti di nulla?». Avanzare un interrogativo del genere altro non significa che richiamare a responsabilità pesantissime, a decennali carenze che vanno ben al di là del momento contingente della notizia. Alla luce anche di una riflessione di questo tipo, va da sè che non è assolutamente possibile procrastinare il ricorso ad un auspicabile e doveroso intervento. Per far questo, senza voler anticipare rimedi affrettati e scorretti sul piano della competenza, il primo elemento utilizzabile sarà da ravvisare nei risultati delle indagini della suddetta commissione, nella resa pubblica, cioè, dei dati e delle rilevazioni elaborati sul piano scientifico, ben lungi, in sostanza, dalla pur legittima laconicità di un comunicato stampa.

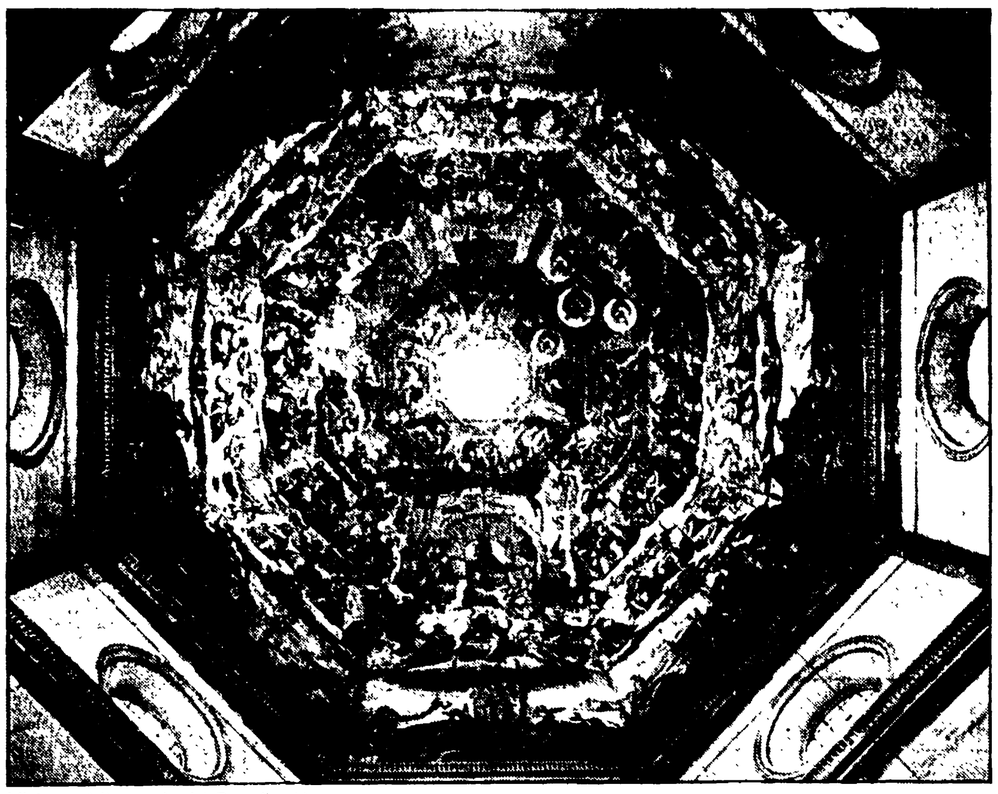
Certo che le lesioni ci sono, e gravissime: come già c'erano nel passato, a non troppi decenni dalla costruzione della Cupola. Purtroppo, e il fenomeno è estensibile ad altri monumenti in tanti altri centri storici, i danni sembrano aumentare in una progressione senz'altro indubbia. Il traffico, si è scritto, è uno degli imputati maggiori.

D'altra parte, proprio in coincidenza con la nuova amministrazione di Palazzo Vecchio, è allo studio presso lo apposito assessorato un organico programma relativo alla viabilità nel centro storico, con particolare riguardo al traffico pesante, alla presenza del sistema dei mezzi pubblici (di cui il Duomo resta uno dei perni) e alla presenza degli altrettanto pesanti autobus turistici, soliti in gran numero parcheggiare lungo una delle francate della Chiesa (così come in altre piazze cittadine).

Anche se può sembrare davvero rischioso avanzare ipotesi a dir poco azzardate, altri elementi, alcuni dei quali succedutisi nel corso dei secoli, non possono essere passati sotto silenzio, come, ad esempio, le probabili interferenze della dilatazione termica, il progressivo cedimento del terreno su cui la gran fabbrica brunelleschiana è stata tanto mirabilmente edificata, l'alluvione, infine, o meglio, le varie alluvioni ricorrenti nel tempo, con la relativa violenta infiltrazione di acqua nel sottosuolo.

Facendo leva su una attenta lettura dei dati necessari, la risposta al dilemma non può essere certo rinviata: ai competenti ed agli esperti toccherà a questo punto intervenire con decisione, ovviando alle trascuratezze di tanti anni con un piano saggio ed articolato, a breve e a più lunga scadenza, senza nessun indugio, ma anche senza gli inevitabili condizionamenti che sempre derivano da una fretta inconsulta.

v. b.



L'interno della cupola del Brunelleschi

Mentre ancora pesa il « giallo di Vigevano »

Con la prova d'italiano sono finiti gli scritti

Tutto regolare nelle scuole cittadine — L'orientamento degli studenti — La genericità degli argomenti — Molti hanno scelto il tema di attualità

Studenti commentano gli esami di maturità

Con quattro giorni di ritardo rispetto alla data fissata in un primo momento e dopo le clamorose «fughe» di notizie che hanno alimentato l'ancora irrisolto «giallo di Vigevano», ieri mattina si è svolta, e finalmente con regolarità, la prova scritta di italiano. Ora ai membri della commissione non rimangono che poche ore per correggere gli elaborati in modo da rispettare le scadenze prefissate e dare seguito regolare alle prove d'esame.

Anche questa questione della ristrettezza dei tempi a disposizione delle commissioni contribuisce a creare intorno alla prova di maturità sia tra insegnanti che studenti un clima di sfiducia e di perplessità. Le prove orali cominceranno in tutte le scuole la mattina di giovedì e proseguiranno, come di consueto, fino alla fine del mese.

Se tra i professori la fuga di notizie sui temi continua a provocare (causa la ristrettezza dei tempi) ora a disposizione per la correzione dei compiti) malumori e non poche perplessità, il «fattaccio» è invece ormai quasi «assorbito» dalla maggioranza degli studenti che ora piuttosto sta pensando alle prove orali. Estremamente generiche ed ambigue sono state giudicate da una buona parte degli studenti fiorentini le prove che sono state loro proposte ieri mattina. La scelta poteva essere effettuata, così come gli altri, su quattro temi. I primi tre erano comuni a tutti i tipi di scuola, il quarto invece era specifico per ogni indirizzo di studio.

Il testo del primo tema era tratto dal famoso libro di Don Milani, «Lettera ad una professoressa» e sollecitava all'inchiesta così:

«Basta la lingua per rendere uguali». Eguale è chi sa esprimersi ed intende la espressione altrui. Che sia povero o ricco poco importa. Basta che parli». Il secondo, quello letterario, riguardava i collegamenti con la realtà contemporanea di Dante come poeta. Il terzo, quello ad indirizzo storico, era sul liberalismo e i movimenti di nazionalità nell'Europa centrale ed orientale dal 1848 alla seconda guerra mondiale.

Molti degli studenti si sono orientati verso il primo tema proposto, quello di attualità nonostante la sua estrema genericità ed anche la difficoltà di poterne cogliere il senso distaccato dal resto dell'opera del prete di Barbiana. Molti studenti hanno comunque messo in evidenza, nei primi commenti davanti agli istituti, l'impossibilità di trattare di argomenti di attualità quando la scuola sistematicamente li ignora o li tratta in maniera marginale ed episodica.

Molti studenti, di fronte a questi temi, hanno preferito «dirottare» la propria attenzione verso il tema specifico della loro scuola. E' successo soprattutto ai candidati dell'Itc che hanno affrontato un brano dello storico Huizinga sulla tecnica e sulle sue possibilità.

Tre rapine in una notte

Bonnie e Clyde alle Cascine

Tentano di rapinare una giovane turista canadese, facendola salire sulla loro auto La ragazza spegne un sigaretta sulla mano della rapinatrice e salva la borsetta

Bonnie e Clyde in azione alle Cascine. Un giovane ed una ragazza a bordo di una «500» targata Arezzo hanno cercato di rapinare una giovane turista canadese. Maria Rita Belanger, di 20 anni. La ragazza, fidanzata con il pilota algerino di Stock Car Amed Ali Bautlane di 22 anni, stava girellando a circa venti metri dall'esterno della piscina delle Pavoniere, nei pressi della quale il fidanzato si era attardato a parlare con i dirigenti della propria scuderia.

Erano circa le 3 del mattino quando un ragazzo ed una ragazza a bordo di una «500» si sono fermati vicino a Maria Rita Belanger. «Bonnie» è scesa dall'auto ed ha chiesto una sigaretta. L'ha ottenuta e mentre stava risalendo in auto ha spinto la turista canadese che è stata afferrata per un braccio dal ragazzo rimasto alla guida e costretta a viva forza a salire sulla «500». Le grida della Belanger sono state udite dal fidanzato che si trovava — come abbiamo detto — a pochi metri di distanza. Il giovane pilota algerino si è messo ad inseguire a piedi l'auto che era ripartita in direzione di ponte alla Vittoria. Fatti pochi metri Ali Bautlane è stato fermato — secondo quanto ha raccontato agli agenti — da una prostituta che ha cercato di bloccarlo. Frattanto la ragazza canadese cercava di difendersi, come meglio poteva dagli attacchi dei propri rapinatori. «Bonnie» ha cercato di strappare dalle mani di Maria Rita Belanger la borsetta contenente 1000 dollari ed un blocchetto di assegni. Non riuscendoci, mentre «Clyde» continuava a guidare «Bonnie» ha afferrato la turista canadese per la gola.

La ragazza è riuscita a liberarsi dalla morsa spengendo una sigaretta sulla mano della propria rapinatrice. Vista la violenta reazione della ragazza «Bonnie e Clyde» l'hanno gettata di sotto l'auto e sono fuggiti, tentando di investire il fidanzato della ragazza che aveva ripreso l'inseguimento.

Altre due rapine si sono verificate l'altra notte. Della prima è rimasto vittima Alessandro Sinicatti, abitante in via Calzaiolo 20, il quale è stato minacciato con una «cosa» che non ha saputo precisare, da un giovane di fronte al portone di casa, dopo avergli portato via il borsetto con 90 mila lire il rapinatore è fuggito con un complice a bordo di una vespa.

L'altra rapina è stata compiuta verso le 1.30 sul Lungarno Santarosa. Vittima questa volta è stato Bruno Doni, di 32 anni il quale di fronte all'istituto INAM mentre viaggiava in auto a passo d'uomo e con il finestrino aperto è stato affrontato da due giovani che minacciandolo con un coccio di bottiglia gli hanno portato via 8 000 lire.

Concluso il processo per la strage di Querceta

Nuova condanna all'ergastolo per Massimo Battini e Federigi

Cinque anni a Maria Luisa Tognarelli — Perdono giudiziale per Antonello Federigi Nessuno dei quattro imputati era presente al momento della lettura della sentenza

Ergastolo per Massimo Battini e Giuseppe Federigi. Cinque anni per Maria Luisa Tognarelli, madre di Giuseppe e perdono giudiziale per la figlia Antonella Federigi.

Questa la sentenza dei giudici d'appello di Firenze che hanno così confermato il giudizio di primo grado con la sola variante della concessione del perdono giudiziale a Antonella Federigi assolta, invece, a Lucca per insufficienza di prove.

Praticamente i giudici di Firenze hanno riconosciuto colpevole anche la ragazza. Per lei il PM dottor Cantagalli aveva chiesto la condanna a tre anni di reclusione. Al momento della lettura della sentenza, nessuno degli imputati era presente. Massimo Battini, subito dopo la prima udienza (che si era poi riportato immediatamente a Porto Azzurro, non desiderando di assistere al processo.

Anche Giuseppe Federigi e sua madre Maria Luisa Tognarelli hanno seguito l'esempio di Battini e hanno rinunciato ad essere presenti al verdetto. La figlia Antonella è rimasta a casa. C'erano invece alcuni amici degli imputati. Assenti anche i parenti delle vittime.

I giudici si erano ritirati in camera di consiglio alle 11. Tre ore e un quarto sono state sufficienti per decidere la sorte dei due imputati. Per Massimo Battini la conferma della condanna era scontata. Esistevano invece dei dubbi per quanto riguardava la posizione del giovane Federigi. Prove certe che egli avesse partecipato direttamente al massacro non ce n'erano, eccetto la testimonianza dell'agente Guarini che rimasto dietro una tenda con il mitra inceppato, prima di saltare dalla finestra fece in tempo a vedere il «pivello» sparare su Lombardi già colpito.

Federigi è colpevole ma non nella stessa misura di Battini. C'è da ritenere che il giovane avesse una irragionevole paura, quando Battini dopo aver fatto partire la prima raffica del suo Sten mise nelle mani di Federigi le armi.

Per spiegare come questo giovane tuttora incensurato insieme a sua madre e a sua sorella abbia aiutato l'evaso Battini, con tutto quello che seguì, bisogna evocare la figura del padre: Domenico Federigi, autentico boss della mala locale, tipo violento, brutale, ma attaccatissimo e iperprotettivo verso la sua famiglia, ciò che indubbiamente ne aggrava l'influenza nefasta. Ecco dunque il modello che avevano in casa, il motivo per cui non potevano rifiutare ospitalità a quel bandito amico e forse complice del padre.

Ma, i giudici fiorentini hanno ritenuto Federigi responsabile del massacro al pari del Battini. Anche al processo di secondo grado si è sorvolato sulle leggerezze di chi predispose il piano per la cattura del pericoloso bandito.

«Non bisogna che lo Stato chieda atti di eroismo a persone mandate troppe volte allo sbaraglio e che guadagnano poche lire» ha detto l'avvocato Fortini che aveva l'ingrato compito di difendere d'ufficio.

La sentenza dell'assise fiorentina non cancella l'inquietante interrogativo: la strage di Querceta poteva essere evitata?

Prima che i giudici si ritirassero per la sentenza aveva parlato l'avvocato Rodolfo Lena, difensore di Giuseppe Federigi. Il penalista fiorentino ha teso a scindere le responsabilità del giovane Federigi, da quelle del Battini era presente quando il versigliese uccise a colpi di mitra i tre agenti all'alba del 22 ottobre dell'anno scorso, ma non vi partecipò direttamente assistendo passivamente alla strage.

Secondo l'avvocato Lena Federigi non conosceva l'esasperazione, il disegno di uccidere del Battini se fosse stato svelato dalla polizia. La pubblica accusa ha sostenuto addirittura che Federigi conosceva le intenzioni del Battini fin dal momento in cui era andato alla stazione di La Spezia con la valigetta in mano che conteneva non lo spazzolino da denti ma il mitra.

Contro la richiesta di condanna all'ergastolo per Federigi, l'avvocato Lena ha sostenuto che Federigi era succube del Battini e che non era al corrente delle sue intenzioni qualora la polizia avesse scoperto il rifugio «Federigi — ha detto Lena — non ha sparato un solo colpo con il mitra. Forse avrà usato la pistola, ma i tre agenti come ci hanno detto i periti sono stati tutti raggiunti da colpi di mitra. Non c'era accordo preventivo e quindi non c'è premeditazione. Anche Federigi tentò di fuggire sparando. Al massimo quindi gli si può contestare il tentato omicidio».

L'avvocato Lena ha concluso invocando una sentenza di giustizia. Alle 14.45 la sentenza dei giudici di appello che hanno confermato il verdetto di Lucca con la parziale riforma della concessione del perdono giudiziale a Antonella Federigi.

g. s.

PALAZZO VECCHIO

Stasera si riunisce il Consiglio comunale

Oggi alle 16,30 torna a riunirsi in Palazzo Vecchio il Consiglio comunale. E' questa la prima riunione dopo la parentesi elettorale ma, anche in questo periodo l'attività dell'amministrazione è proseguita senza interruzioni, sia a livello di giunta e di commissioni consiliari, nonchè dei singoli assessori. All'ordine del giorno, oltre a numerose deliberazioni figurano una mozione sull'attuazione della legge 382 per la riforma della pubblica amministrazione e due interpellanze sul trasferimento delle Officine Galileo.

Intanto l'amministrazione comunale informa che sono stati banditi tre concorsi pubblici: uno, per esami e per titoli a n. 14 posti di insegnante negli educatori scolastici comunali (V livello), un altro per esami e per titoli a n. 6 posti di insegnante di scuola materna comunale (V livello), un terzo infine, per esami e per titoli a n. 6 posti di insegnante di scuola materna comunale (V livello).

Le domande dovranno pervenire all'archivio generale del Comune di Firenze (Palazzo Vecchio) entro le ore 12 del 30 luglio 1976.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla ripartizione IV - Pubblica istruzione - via Pandolfini n. 18 dalle ore 9 alle ore 10.

L'Assessore alla polizia urbana Mauro Sbordoni comunica che la S.p.A. Fiorentina Gas deve provvedere alla sostituzione di una condotta nella via Faentina tra via V. Cuoco e via A. Genovesi, pertanto a partire dalle ore 9 di mercoledì 9 giugno il traffico veicolare diretto dalla periferia verso piazza delle Cure, sarà instradato su via V. Cuoco - via Caracciolo - via G. Sercambi per riprendere poi la via Faentina. Da tale deviazione sono esclusi gli autobus in servizio pubblico dell'Ataf.

Contro l'aumento del prezzo della carne

CHIUSE ANCORA PER DUE GIORNI LE MACELLERIE

La vendita sarà sospesa domani e giovedì - Nell'assemblea di domattina i macellai decideranno se continuare questa forma di lotta - Nota della federazione Cgil-Cisl-Uil

Continua la protesta dei macellai contro gli aumenti del prezzo della carne. Domani e giovedì le macellerie fiorentine rimarranno chiuse come avevano fatto negli stessi giorni della settimana scorsa. Quanto durerà questa forma di lotta? Lo sapremo domani mattina al termine dell'assemblea che i macellai terranno al mercato all'ingrosso di via dell'Arcovata. La categoria discuterà sulle nuove iniziative da prendere, valuterà l'opportunità o meno di continuare con le chiusure a giorni alterni.

Questa azione sindacale, come si ricorderà, fu decisa dai macellai dopo mesi e mesi di rivendicazioni e di sollecitazioni al governo e alle autorità competenti: perchè si procedesse ad una revisione profonda del meccanismo che sta a base della formazione dei prezzi della carne. Revisione che purtroppo non c'è mai stata portando la categoria ad uno stato di vera e propria esasperazione. Oggi, infatti, con il continuo e incontrollato aumento dei prezzi all'ingrosso, i macellai sono spesso costretti a vendere a rimessa. Chiedono un controllo a monte del prezzo della carne e la revisione del calmiere al dettaglio perchè così come è concepito, è uno strumento inidoneo che grava solo sui macellai e sugli stessi consumatori.

In merito alla protesta dei macellai interviene con una nota la federazione provinciale CGIL CISL-UIL che risponde ad un precedente intervento del sindacato USEM Confcommercio. Alle affermazioni del presidente dell'USEM che accusava i sindacati di avere taciuto su un problema così grave e che tale condotta fosse suggerita dalla necessità di difendere gli importatori e i grossisti, la federazione risponde:

«Occorre premettere che il problema della lotta all'inflazione e al conseguente aumento generalizzato dei prezzi è al centro dell'iniziativa del movimento sindacale. Per quanto riguarda la questione del prezzo della carne la posizione della federazione provinciale CGIL CISL UIL è molto chiara e necessario innanzitutto intervenire sul meccanismo che regolano all'origine il sistema di formazione dei prezzi, rilanciando la produzione agricola, eliminando le posizioni di parassitismo e di speculazione, riformando vari strumenti di intervento pubblico (dall'AIMA al CIP al settore delle Partecipazioni statali) modificando le attuali strutture della distribuzione, ridefinendo l'aliquota IVA.

Constatato quindi come le distorsioni commerciali, le carenze legislative il potere incontrollato dei importatori che sono all'origine della presenza di dannose rendite parassitarie al quale si accompagna la negativa polverizzazione della vendita al dettaglio, siano problemi da tempo oggetto di amp. confronti fra sindacati e controparti private e pubbliche, è del tutto strumentale e mistificante la presa di posizione del presidente dell'USEM Confcommercio, sia perchè ignora l'impegno continuo dei sindacati volto ad annullare il potere esercitato dagli importatori e grossisti di carni, linea che si porta avanti anche in altri settori alimentari (vedi la lotta dello scorso anno al mercato di Novoli contro l'intermediazione, la speculazione e la tara-merce che, come reazione, i grossisti minacciarono una serrata in tutto il paese), quanto perchè si vuole confondere gli interessi dei proprietari di macellerie con quelle dei lavoratori, in definitiva i più colpiti.

Al di là delle forme di lotta portate avanti in maniera oltremodo contraddittoria e lesiva dell'interesse delle masse popolari, il fatto più grave è che si sta portando avanti un'azione tendente ad evitare qualsiasi controllo sul prezzo delle carni; al dettaglio — anche se mascherata dalla richiesta di nuovi criteri di rilevazione dei costi — e, al tempo stesso, si rifiuta l'azione calmieratrice dell'ente locale anche in particolari momenti di transizione come quello che stiamo attraversando.

Ciò premesso, occorre giungere ad un sistema capace di correggere l'attuale politica commerciale che tenga conto dell'interesse delle varie categorie, ma in particolare di quelle meno abbienti, assegnando, nel contempo specifici poteri alle regioni per conseguire un effettivo controllo sulla formazione dei prezzi.

Una battaglia unitaria contro il «carocarne»

Abbiamo espresso con la nota della settimana scorsa il giudizio sulle rivendicazioni dei sindacati dei macellai in merito all'aumento del prezzo della carne. Intendiamo ribadire la positività di questa lotta portata avanti da questa categoria contro il carocarne.

Può sembrare inutile solo a una osservazione superficiale ribadire come a monte di questa grave situazione vi siano impostazioni suicide di politica economica nazionale, pagate come al solito dalle masse popolari. Vi sono poi che devono avere almeno di questa legislatura soluzioni immediate se non vogliamo come al solito piangere come sul divino della frittata.

Primo fra tutti il mercato mondiale dei patrimoni zootecnici nazionali. Sentiamo molto spesso parlare del nostro deficit alimentare e no, per primi sappiamo che questo è un problema da risolvere. Oltre l'importazione delle carni, razionalizzare più del 50 per cento del consumo ed è una delle maggiori voci del nostro deficit, dobbiamo continuare così?

Noi naturalmente diciamo di no, anche perchè vi è poco di oggettivo in questa situazione, se non una volontà politica che ci ha ridotto in queste condizioni. Ma non basta a una situazione simile vi sono vincoli nazionali e internazionali che è difficile capire se non con una suddivisione del nostro paese per quelli esterni in termini climatici e di potere per quelli interni.

Facciamo degli esempi: Il nostro paese è costretto per accordi comunitari a reperire il nostro fabbisogno su mercati del Mec pagando svariate centinaia di lire in più per ogni chilo di carne. Un esempio per tutti per i vincoli interni, il ristretto numero di importatori facenti capo a grandi gruppi finanziari che detengono le decisioni sulla formazione dei prezzi.

Le uniche iniziative di governo in questo settore sono state prese per limitare il consumo gravando sui prezzi (IVA del 6 per cento a 18 per cento) e passando le competenze della regolamentazione dei prezzi al (CPP) Comitati Provinciali prezzi che hanno il compito unico dell'aggiornamento dei listini quindi agendo solo sull'ultimo anello e il più debole della distribuzione, il dettaglio.

In questa situazione diviene impossibile non essere d'accordo con la lotta di questa categoria. Vogliamo in piena autonomia aggiungere che compito primo di ogni lotta e quello di essere compresa dall'opinione pubblica, quindi secondo noi, assumono fondamentale importanza le forme di questa stessa lotta che deve ridurre al minimo i rischi di alienarsi le possibilità di adesione e di estensione. Ci sembra quindi che sia preminente l'obiettivo di recare il minimo disagio, nelle varie fasi ai cittadini. Diciamo questo perchè ci sembra che il massimo di costruttività possa raggiungersi oggi su due vie necessariamente convergenti.

La prima costruendo vasti schieramenti che vedano l'adesione del movimento dei lavoratori e delle istituzioni democratiche. Ci pare che gli incontri di questi giorni con la giunta di Firenze siano anch'essi una forma di lotta e indichino come muoversi. La seconda via e quella dell'estensione della lotta ad ambiti più ampi di quelli provinciali se è vero come è vero che i nodi e le responsabilità ma soprattutto le leve da muovere sono nazionali.

Andrea Borselli

Sabato si apre a Pratomagno la mostra del mobile

Con una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Ente Provinciale per il turismo è stata presentata la 16 Mostra Mercato del mobile rustico ed artistico del Pratomagno. La mostra di cui interesse sarà illustrato si aprirà alle 11 del mattino di sabato 10 luglio alla presenza dell'assessore regionale Leone e delle autorità locali.

Lo stesso giorno prenderanno il via altre manifestazioni collaterali quali la sagra del Formaggio (10, 11 e 12 luglio) che si svolgerà nel Pratone di Vallombrosa.

Il Partito

Si riunisce domani alle 17.30 in federazione il comitato federale della federazione fiorentina del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: «Analisi del voto e compiti del partito».

* * *

Oggi alle 17 nel saloncino della federazione si riunisce l'assemblea della sezione FF. SS. di S. Maria Novella per l'analisi del voto e l'esame delle prospettive politiche. Introdurrà il compagno Paolo Cantelli della segreteria della federazione.

Oggi numerose iniziative per i rinnovi contrattuali

Fermi braccianti e ceramisti Manifestazione per il legno

Assemblee aperte per gli operai agricoli - Mobilitazione della categoria in tutta la Toscana - A Montelupo concentramento dei ceramisti - A Firenze, stamani, delegazione di lavoratori del legno da tutta la regione

Oggi, martedì, la Toscana vive una intensa giornata di lotta sindacale, incentrata attorno ai temi delle piattaforme contrattuali. Le resistenze padronali, che si manifestano ancora in diverse trattative, impongono al movimento l'intensificazione delle azioni rivendicative per giungere al più presto al completamento dei rinnovi contrattuali Ma la giornata di oggi rappresenta anche un significativo momento di mobilitazione, in piena estate, dell'intero movimento sindacale sui temi della ripresa, dell'occupazione e degli investimenti.

BRACCIANTI — Intrecciano le braccia oggi i braccianti e gli operai agricoli per rivendicare il superamento delle resistenze padronali sui punti della piattaforma riguardanti la contrattazione provinciale. Diamo qui di seguito un quadro dettagliato delle iniziative in Toscana.

FIRENZE — Una manifestazione si svolge a S. Casciano (per la zona del Chianti), alle ore 9,30, con l'intervento di Bertinelli, della Federazione nazionale braccianti; altre iniziative si tengono a Figline, Borgo S. Lorenzo, Firenze, Scandicci, Empoli, Prato, Bagno a Ripoli, Valdelsa e Pontassieve con la partecipazione di delegazione delle fabbriche, dei partiti, degli Enti Locali e delle Comunità Montane.

Un documento della Federazione unitaria provinciale Federbraccianti-FISBA-UISBA condanna l'atteggiamento della controparte che ha rifiutato di entrare nel merito delle richieste economiche e normative.

GROSSETO — assemblea provinciale alla Sala Coop, ore 10, con la partecipazione dei consigli di fabbrica.

SIENA — manifestazioni nel capoluogo (saletta combattenti, ore 10, con la partecipazione degli Enti Locali e delle altre categorie), a Poggibonsi (corteo con le altre categorie in lotta), a Bonconvento, ore 16,30, Sinalunga, ore 10, Chianciano, ore 10 e Gaiole in Chianti, ore 10. **PISA**: capoluogo (Teatro Verdi ore 9,30), Cascina Alta (ore 9 dibattito in piazza), Volterra (ore 9,30 Sala Consiglio Comunale), S. Miniato Alto (ore 15,30 teatro del popolo). **LIVORNO** e **MASSA**: iniziative di zona; **AREZZO**: manifestazione provinciale presso il Palazzo della Provincia con la partecipazione del compagno Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Federbraccianti; **LUCCA**: assemblee a Castelnuovo, nel capoluogo e a Viareggio; **PISTOIA**: manifestazione provinciale.

LEGNO — Oggi è una giornata importante nella vertenza per il rinnovo del contratto del legno. Durante lo sciopero, la categoria darà vita ad una manifestazione regionale in programma a Firenze.

Alle ore 9 alla Fortezza Da Basso è fissato il concentramento delle delegazioni che giungeranno a Firenze dalle diverse città toscane. Di qui prenderà le mosse un corteo che, attraversato il centro, si concluderà in Piazza Strozzi dove parlerà Giancarlo Pelacchini, segretario nazionale della FLC.

Attualmente la contrattazione tra le parti è bloccata causa l'intransigenza padronale sui punti della piattaforma riguardanti l'inquadramento unico, i diritti sindacali, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente, i livelli occupazionali. Anche per i salari, la Federlegno, che aderisce alla Confindustria, ha posto alcune pregiudiziali.

Le organizzazioni sindacali sono impegnate notevolmente in questo rinnovo contrattuale quale primo passo per andare verso lo sviluppo occupazionale, la ripresa del settore, l'eliminazione della rendita parassitaria sulla importazione di materie prime.

CERAMICA — Dopo il raggiungimento del contratto per i vetrai, la manifestazione di Montelupo Fiorentino si è trasformata in una iniziativa riguardante solo i ceramisti, in lotta per il contratto. A Montelupo vi saranno però anche i vetrai della zona che discuteranno del nuovo contratto.

La manifestazione di Montelupo, che si svolge durante 8 ore di sciopero provinciale, avrà inizio alle ore 10 con il concentramento alla Casa del Popolo di Via Rovai, a cui farà seguito il comizio al Cinema Excelsior a cui interverrà un segretario nazionale della FULC.

TESSILI — Viva soddisfazione per i tessili toscani che hanno raggiunto il rinnovo contrattuale. La categoria si appresta ora a passare ad una fase di consultazione per l'approvazione dell'intesa raggiunta tra le parti.

Il 20 giugno registra una nuova avanzata del PCI

Lucca sempre meno un'«isola»

I comunisti avanzano in Garfagnana, nella media valle del Serchio, nei centri «rossi» e nelle zone operaie - Il voto nelle sezioni rurali - La DC pur aumentando non raccoglie l'intera emorragia moderata - Ridotte le basi clientelari del PSDI

LUCCA, 5

In quattro anni nella lucchesia il PCI ha guadagnato 12.300 voti: furono 28.600 nelle «politiche» del '72, sono stati 40.900 in quelle del 20 giugno. Sono più del doppio di quelli che è riuscita a guadagnare la DC, nello stesso periodo, dissanguando PSDI, PLI e MSI. Queste cifre danno pienamente il senso e le proporzioni dell'avanzata del nostro partito nella provincia lucchese.

E' stato sfiorato il trenta per cento dei suffragi (il 29,9 per cento per l'esattezza) in tutto il territorio.

E' stato raggiunto complessivamente il 25,4 per cento nelle zone che fanno capo alla federazione lucchese e cioè la Garfagnana, la media valle del Serchio, la pianura: il 6,5 per cento in più rispetto al 1972 ed il 2,03 per cento in più rispetto al 1975.

Il balzo in avanti è stato notevole, anzi enorme. Le punte massime si sono avute in Garfagnana (1'8,3 per cento sul '72 ed il 4,55 per cento sul '75), nei comuni della media valle del Serchio (6,6 per cento e 2,6 per cento), nei centri «rossi» di Altopascio, Montecarlo, Porcari (7,4 per cento ed 1 per cento), a Lucca (6 per cento ed 1,7 per cento), a Capannori (5,6 per cento e 1,4 per cento).

L'avanzata comunista è una costante che si ritrova in tutta la provincia e che ha al suo interno alcune peculiarità di notevole valenza politica. Ad esempio, c'è da rilevare il forte incremento registrato nelle zone operaie (Fornaci di Barga, Gallicano, Porcari ed alcune sezioni operaie di Lucca) che hanno riconfermato l'orientamento dello scorso anno.

Ad esso si deve aggiungere ora l'aumento consistente in alcune zone agricole di pianura e della Garfagnana.

«Abbiamo — spiega il compagno Marco Marcucci, segretario della Federazione comunista di Lucca — compiuto un'analisi del voto su dieci sezioni rurali della piana lucchese e si è potuto constatare che il nostro partito è andato avanti del 9,2 per cento rispetto al '72 e del 4 per cento rispetto al '75. Questo tipo di risultato, inoltre, lo si ritrova intero nella Garfagnana». Il PCI ha poi ottenuto ottimi risultati in alcune «isole» socialdemocratiche della valle del Serchio». «In queste zone — prosegue il compagno Marcucci — il crollo del PSDI non si è tradotto solo in un meccanico passaggio dell'elettorato moderato alla DC, ma ha significato anche la rottura di vecchi condizionamenti localistici e clientelari ed il passaggio di quote consistenti di elettorato popolare al PCI». Questo è avvenuto a Bagni di Lucca, Piazza al Serchio, Castiglion Garfagnana, Fabbriche di Vallico

L'analisi del voto comunista non finisce qui, c'è da prendere in considerazione un altro esempio significativo. E' quello di Barga, dove dallo scorso anno è in atto una interessante esperienza unitaria al comune e dove il PCI ha guadagnato il 7 per cento sul '72 ed il 2 per cento sul '75. Si è analizzato il voto comunista, passiamo ora a quello degli altri partiti. Il PSI complessivamente ha tenuto bene rispetto alle precedenti elezioni politiche (scendendo nei particolari si nota che è cresciuto nella pianura mentre è regredito in Garfagnana) contribuendo a dare consistenza al grande spostamento a sinistra che si è avuto nella lucchesia.

La DC, da sempre partito maggioritario nella provincia, è cresciuta lievemente sia rispetto al '72 che al '75 ed ora si trova nuovamente sopra il 50 per cento. E' andata oltre il '72 in alcune zone della pianura ed a Lucca, mentre ha fatto qualche lieve passo indietro a Capannori, nella Garfagnana e nella media valle del Serchio.

Il suo recupero ha le stesse caratteristiche che ha avuto nel resto del paese: si identifica nel crollo del MSI ed in particolare del PSDI e del PLI, che a Lucca ha assunto proporzioni più ampie grazie forse anche ad una maggiore capacità di erosione da parte del gruppo dirigente locale della DC. «C'è infatti da rilevare — sottolinea il compagno Marcucci — che la DC si era oculatamente attrezzata riempiendo le liste, e puntando poi su di loro, di candidati locali, che sono poi tutti passati, fatta eccezione per il professor Papini, ex-presidente della locale Azione Cattolica».

Nella città di Lucca MSI, PSDI e PLI hanno subito una perdita secca del 9,5 per cento contro una media provinciale del 6,9 per cento e la DC ne ha approfittato.

C'è infine il PRI. Non ha pagato, come gli altri «laici», lo scotto alla DC, anche per la sua maggiore autonomia di movimento. Non ha fatto passi da gigante, tuttavia ha registrato un incremento dello 0,3 per cento rispetto al '72 e dello 0,2 per cento rispetto al '75.

Dal voto del 20 giugno in lucchesia emergono due elementi di notevole rilevanza: considerevole spostamento a sinistra dell'elettorato, il fatto che la DC va avanti ma non riesce, nonostante le alte medie, a colmare le perdite dell'elettorato di centro e di destra.

Il 20 giugno c'erano in ballo a Lucca 10.000 voti validi in più rispetto al '72. Il PCI ha guadagnato — come si è detto — 1.300 voti. Se si attribuisce al PCI nella lucchesia la stessa percentuale di voto giovanile che è stato calcolato dalla Doxa a livello nazionale (verrebbero circa 3.700 voti), risulterebbe comunque uno spostamento di circa 8.600 voti di vecchi elettori sul nostro partito. E' chiaro che si tratta di voti cattolici e democristiani.

A questo punto quali sono le prospettive del dopo voto? «Si tratta di vedere — risponde e conclude il compagno Marcucci — come la DC saprà e vorrà tener conto di quanto è emerso dal voto nei suoi comportamenti concreti, cioè se la DC terrà conto di ciò che è avvenuto in larghe fasce alla sinistra, oppure se si racchiuderà in una contemplazione narcisistica ed acritica delle alte percentuali raggiunte, continuando, come ha fatto dal 15 giugno ad oggi, ad ignorare il reale linguaggio delle cifre elettorali ed i grandi spostamenti di consenso politico verso le sinistre, spostamenti chiaramente espressi da quelle cifre».

Un detenuto scappa dall'ospedale di Arezzo

AREZZO, 5

Un detenuto in attesa di giudizio è scappato questa mattina dall'ospedale di Arezzo, dove era ricoverato per sospetta epatite virale.

Si tratta di uno slavo, Emir Sara Seracevik 19 anni, nativo di Lubiana Il Seracevik era stato arrestato nei giorni scorsi sotto l'accusa di violazione di domicilio e furto aggravato Durante la sua detenzione in attesa di giudizio, si era però reso necessario il trasferimento all'ospedale, per sospetta epatite virale. Questa mattina, il Seracevik, approfittando di una momentanea distrazione del personale, si è allontanato dall'ospedale, facendo perdere le sue tracce Sono in corso le indagini per rintracciarlo.

Si sviluppa l'iniziativa dell'Amministrazione provinciale

Livorno: comprensorio per comprensorio vasta indagine sulle risorse agricole

Definite quattro aree territoriali — Le terre incolte, la regimazione delle acque, le condizioni di vita nelle campagne — Ipotesi di intervento urgente — Uso complessivo del territorio — La collaborazione della Regione

LIVORNO, 5

Mentre nel Comune di Suvereto è già avviata l'indagine sulle terre incolte e mal coltivate, è in pieno sviluppo l'ampia e articolata indagine sulle risorse agricole, promossa dall'Amministrazione provinciale di Livorno. L'obiettivo che ci si è prefissi dando vita alcuni mesi fa a due Comitati, politico e tecnico, incaricati di seguire i lavori della ricerca, è appunto quello di realizzare un quadro di conoscenze unitario delle risorse naturali esistenti, della consistenza e delle condizioni di vita degli addetti; e di raccogliere suggerimenti di intervento urgente.

L'indagine mira ad inserire le tematiche agricole nel contesto generale dell'uso del territorio. Alla stessa unitarietà di visione risponde l'impegno a stabilire rapporti continuativi fra tutti gli uffici provinciali e regionali aventi competenze in agricoltura, avviando una collaborazione sistematica fra tutti gli uffici pubblici e gli operatori del settore.

Infine ci si ripropone anche di avviare il riordinamento delle iniziative nei nuovi moduli territoriali costituiti dai comprensori, momenti decisivi di programmazione e di governo su cui è aperto il dibattito a livello regionale Sono interessati all'iniziativa tutti i Comuni del Livornese suddivisi per aree territoriali delimitate dai confini dei comprensori.

I Comuni livornesi aggregati secondo la futura inclusione nei comprensori sono Livorno e Collesalvetti (comprensorio) Rosignano, Sassetta, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci (comprensorio P); Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo (comprensorio Q); e le isole dell'arcipelago che compongono il comprensorio Z.

I Comuni del Livornese non costituiscono certo — ad eccezione del comprensorio Z — una dimensione territoriale adeguata per alcune componenti delle indagini e perciò diviene essenziale intensificare i rapporti con le Amministrazioni di Pisa e di Grosseto per coordinare l'avvio delle indagini anche presso i territori e i comuni di loro competenza L'indagine ha finalità ben definite in sede di comitato tecnico provinciale In primo luogo si tratta di redigere una carta agropedologica per cogliere e precisare le capacità d'uso del territorio Secondo obiettivo è quello di rilevare le disponibilità boschive e a pascolo per contribuire al consolidamento dell'occupazione dei lavoratori forestali. Si prenderanno in esame le possibilità di promuovere aziende silvo-pastorali attraverso la costituzione di cooperative di lavoratori forestali contribuendo così alla soluzione di un problema che interessa in Toscana circa 4.000 addetti. Un punto qualificante dell'iniziativa è la rilevazione delle terre incolte e mal coltivate, che è diventata di attualità dopo le note prese di posizione delle federazioni CGIL-CISL-UIL, della alleanza contadini e le disposizioni della regione con la nota del 28 aprile 1976.

I risultati della rilevazione saranno messi direttamente a disposizione delle associazioni agricole professionali e dei sindacati, per avviare le vertenze relative fra le quali la contrattazione sui piani colturali e gli incentivi alla formazione di cooperative per le domande di concessione delle terre.

La regimazione e l'uso delle acque è un altro momento qualificante dell'indagine.

E' questo il settore più complesso del piano poiché la risorsa «acqua» deve essere ripartita fra le utenze agricole, industriali, civili. E' evidente che in questo caso la dimensione dell'indagine è data dal bacino idrografico e quindi a maggior ragione richiede un momento di coordinamento interprovinciale. Come è noto sono da tempo allo studio e fortemente richieste opere come gli sbarramenti in Cornia e sul Milia in Val di Cornia: sono anche allo studio ipotesi più economiche sia in Val di Cornia che in Val di Cecina con la formazione di piccoli invasi nella fascia collinare litoranea.

Altro livello dell'indagine è quello socio-economico per verificare la rispondenza delle residenze ai nuclei familiari alla dimensione della azienda: la dimensione del fenomeno di residenza non legata alla produzione agricola con conseguenze note sul frazionamento fondiario; la situazione delle infrastrutture (luce, acqua, strade, servizi produttivi e culturali); l'idoneità della attuale distribuzione delle residenze del territorio rurale a sostenere l'organizzazione di nuovi modi di produzione e di vita nelle campagne verso il superamento dei dislivelli economici e culturali esistenti fra città e campagna.

Infine occorre dire che la indagine sarà rapidamente estesa alla situazione esistente nella formazione professionale e nell'assistenza tecnica (con commissioni alla ricerca scientifica). La necessità deriva non solo dalla delega alle Amministrazioni provinciali delle competenze regionali in materia di scuole professionali a partire dal prossimo ottobre, ma anche dal generale riconoscimento della priorità assoluta degli sforzi da dedicare al miglioramento della preparazione professionale degli imprenditori.

Notevole e ampia è la collaborazione che viene a questa importante iniziativa da parte dei dipartimenti regionali all'agricoltura e alla programmazione, dell'ispettorato provinciale all'agricoltura, di agronomi e architetti, di docenti e studenti universitari di Pisa oltre che degli uffici dei Comuni interessati.

m. t.

Raccolta di pomodori nelle campagne del Livornese

Muore folgorato dall'alta tensione

LUCCA, 5

Un giovane è morto ieri folgorato dall'alta tensione, mentre insieme al padre stava costruendo un capanno per la caccia.

Enrico Caselli, 31 anni, di Mutigliano, stava conficcando un palo nel terreno con una grossa mazza, quando inavvertitamente ha urtato la linea dell'alta tensione. Il padre si è potuto rialzare poco dopo con solo leggere ustioni alle mani, il giovane è rimasto a terra. Trasportato all'ospedale i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte per folgorazione.

Si è parlato di prospettive occupazionali e produttive

Interlocutorio l'incontro di Genova per la Piaggio

Affrontata la questione dell'officina 10 — Entro luglio, un nuovo confronto tra le parti — Contraddizioni nelle posizioni della Direzione del gruppo — Indicazioni sui programmi aziendali

PONTEDERA, 5

L'incontro fra la Direzione della Piaggio e il Coordinamento sindacale del gruppo, tenutosi all'Unione Industriali di Genova, il 2 luglio, ha avuto un carattere interlocutorio, nè poteva essere diversamente, data l'importanza degli argomenti in discussione.

Si trattava infatti di un incontro che doveva verificare la situazione produttiva, le prospettive occupazionali e le condizioni di lavoro nei vari stabilimenti del gruppo.

Una verifica che trovava la sua base in recenti accordi, aziendali ed in quanto previsto dal recente contratto dei metalmeccanici, che dà diritto ai sindacati di essere informati e di discutere preventivamente certi orientamenti delle aziende.

Il carattere interlocutorio emerge particolarmente sul problema dell'utilizzazione del turno di notte a reparto verniciatura dell'Officina 10 dello stabilimento di Pontedera. La direzione aveva adottato unilateralmente il turno notturno.

Ora la questione sarà discussa a livello dello stabilimento di Pontedera fra direzione e Consiglio di Fabbrica, per confrontare le posizioni e vedere di affrontare i problemi produttivi senza che questo comporti un reale peggioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica.

Senza dubbio la pronta risposta dei lavoratori che hanno respinto le decisioni unilaterali adottate dalla Direzione ha portato questa a correggere il proprio atteggiamento.

Comunque i problemi dovranno poi essere risolti nel corso di un incontro fra la direzione del gruppo Piaggio e il Coordinamento Nazionale F.L.M., previsto entro la fine del mese di luglio, che dovrà affrontare non solo i problemi particolari dei singoli stabilimenti di Pontedera, Pisa e Arcore, ma anche i problemi generali e di prospettiva.

L'incontro fra le parti è andato avanti per molte ore ed anche se su tem, centrali non si è giunti ad accordi, non c'è stata neppure una chiusura nella che avrebbe portato ad un «luglio caldo» nell'intero gruppo Piaggio, proprio in un momento in cui la direzione ha necessità, per sua stessa ammissione, di intensificare la produzione.

Infatti la Piaggio ha ammesso che il prodotto ha una notevole richiesta sul mercato e questo consente una ripresa delle assunzioni, per tornare ai livelli occupazionali del gennaio del '75

La direzione ha fornito giudizi positivi anche sulle prospettive produttive degli stabilimenti di Pisa e di Arcore, che dipendono ampiamente dall'indotto Fiat. Queste asserzioni sono in contraddizione con la posizione della Piaggio che non ha voluto prendere impegni precisi circa la rinuncia del ricorso a cassa integrazione in tutti i suoi stabilimenti per tutto il 1976, pur escludendo questa eventualità così come non ha voluto prendere impegni scritti per il rimpiazzo del «turn over».

Circa le prospettive e i programmi aziendali la Piaggio ha fornito indicazioni su questi problemi:

a) riorganizzazione dell'assetto degli stabilimenti;

b) interventi razionali sull'organizzazione del lavoro e sulle tecnologie;

c) miglioramenti dell'ambiente e della sicurezza del lavoro;

d) impegni per risolvere i problemi ecologici interni ed esterni agli stabilimenti.

L'esposizione è stata a giudizio dei sindacati più ampia ed approfondita rispetto al passato, ma ancora insufficiente per consentire una concreta verifica delle enunciazioni di carattere generale, soprattutto da punto di vista operativo.

Comunque si tratterà di vedere in quale misura la Piaggio è disponibile ad un confronto ampio e serrato con i lavoratori in questo periodo che precede il nuovo incontro

Certamente un elemento importante in questa fase sarà rappresentato dal sostegno che i lavoratori daranno alle verifiche in fabbrica ed alle richieste che saranno avanzate alla direzione come è avvenuto in tutti gli stabilimenti del gruppo già prima dell'incontro del 2 luglio '76.

i. f.

Per l'Ente di sviluppo agricolo iniziative dell'Alleanza

FIRENZE, 5

La Direzione Regionale dell'Alleanza contivatori toscani ha preso in esame la legge nazionale sulle norme riguardanti gli Enti di sviluppo agricolo. La direzione dell'Alleanza ha espresso un giudizio soddisfacente per questo provvedimento, risultato delle lotte unitarie dei coltivatori, pur con alcuni rilievi critici sui contenuti complessivi del provvedimento. L'Alleanza ha pertanto deciso di richiedere alla Regione l'elaborazione di una proposta di legge per la istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo regionale di passare ad un incontro con l'Alleanza dell'Umbria per un'azione congiunta per lo scioglimento dell'Ente di bonifica della Val di Chiana, di proporre incontri unitari e di promuovere per la seconda metà di settembre, un convegno di assegnatari e di cooperatori dell'Ente di sviluppo, oltre ad un incontro con il personale dipendente.

Nella discussione sulle varianti al piano S. Miniato-La Lizza

Siena: disertano l'aula i consiglieri della DC

Presa di posizione del gruppo consiliare del PCI che denuncia l'atteggiamento dei dc Respinte le dimissioni del gruppo tecnico - Entra in Consiglio il compagno Ceccherini

SIENA, 5

Sabato scorso si è riunito il Consiglio comunale di Siena per discutere, fra le altre cose, le varianti al piano San Miniato-La Lizza, discussione già rinviata il 25 maggio scorso.

La seduta si è aperta nella mattinata nel corso della quale, oltre alle comunicazioni del sindaco e di alcune interrogazioni sono state ufficialmente annunciate all'assemblea le dimissioni del compagno Augusto Mazzini dalla carica di consigliere, di cui avevamo già data notizia nei giorni scorsi.

Il compagno Mazzini sarà sostituito dal compagno Pietro Ceccherini. Sono state inoltre discusse e respinte, dopo una serie di rinvii, le dimissioni dal gruppo tecnico del piano San Miniato-La Lizza, dell'architetto Putti, esponente della DC.

L'architetto annunciò la sua intenzione di dimettersi dal gruppo, per motivazioni politiche e non di carattere tecnico, già nel dicembre scorso, e numerose furono le critiche, da parte anche delle altre forze di minoranza consiliare, per il carattere strumentale delle sue dimissioni. Alla seduta pomeridiana del Consiglio comunale, in cui l'architetto Carlo De Carlo, coordinatore del gruppo tecnico e alcuni membri del gruppo stesso avrebbero dovuto presentare le varianti, non era presente nessun consigliere democristiano, nonostante avessero dato assicurazioni in senso positivo.

Oltretutto, il 27 del mese scorso, in una riunione dei capo gruppo consiliari, era stato raggiunto un accordo sul calendario e sugli argomenti del Consiglio comunale fino al 19 luglio, accordo al quale aveva aderito anche il capogruppo DC e che prevedeva appunto la discussione delle varianti per la seduta di sabato scorso.

Per l'assenza legale di 21 membri la seduta quindi, compresa anche la relazione di De Carlo, ha avuto solamente carattere informale anche se, domani mattina, il Consiglio riprenderà la discussione sul piano San Miniato-La Lizza, su la base delle illustrazioni di sabato scorso.

Il gruppo consiliare del PCI ha denunciato in un comunicato, l'atteggiamento gravissimo della DC che ancora una volta tenta di sabotare il lavoro del Consiglio comunale intorno a questo importante argomento urbanistico senese

Il gruppo consiliare del PCI condanna inoltre questo atteggiamento irresponsabile quanto arrogante, secondo il quale, in barba a qualsiasi concezione democratica delle assemblee elettive e del confronto aperto delle rispettive posizioni, la DC si mostra disponibile a portare il proprio contributo solo quando gli altri si sottomettono alla sua volontà, altrimenti si rifiuta addirittura di prendere parte al Consiglio comunale. Questo fatto inoltre comporterà un certo ritardo nel proseguimento del piano edilizio, con notevole danno per tutta la cittadinanza e per tutti i lavoratori che in esso sono impegnati.

m. p.

Per iniziative di prevenzione

Incendi sull'Argentario riunione in prefettura

Cause e manifestazioni del grave fenomeno - In due anni è stato distrutto quasi per intero il patrimonio boschivo - Le iniziative del «Cronos 1991»

GROSSETO, 5

Sul modo e sulle forme di prevenzione degli incendi che ogni anno si sviluppano sull'Argentario si è discusso nella riunione svoltasi in Prefettura alla presenza di amministratori comunali, rappresentanti della amministrazione provinciale, della pubblica sicurezza, dei Carabinieri, dell'Aeronautica militare, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Ispettorato alle foreste della Regione e della sovrintendenza alle opere pubbliche.

Nel corso della riunione sono state messe a fuoco cause e situazioni del fenomeno che in modo particolare a Monte Argentario, nell'ultimo biennio ha portato alla quasi totale distruzione del ricco patrimonio boschivo e forestale.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alle iniziative di vigilanza e di pronto intervento che trovano nel gruppo dei volontari del centro studi ecologici di Roma «Cronos 1991» un esempio di notevole sensibilità civica.

Un centro composto da 45 cittadini che dislocati nei punti nevralgici del promontorio sono in grado di individuare nell'immediato i focolai e dare allarme per una opera celere di spegnimento

Domani gli Inti Illimani a Lucca

Attesa fra i giovani per il concerto degli Inti-Illimani che si terrà domani, mercoledì alle 21,30 nello stadio comunale Porta Elisa di Lucca. La manifestazione è stata organizzata dalla FGCI. I biglietti saranno in vendita allo stadio e fino alle ore 12 di domani presso: Simonetti e Lencioni, dischi, via S Croce, Agenzia Feltribelli, Via degli Angeli; Federazione PCI, via S. Giustina.

Prevista la costruzione di 80 alloggi

Un programma di edilizia convenzionata a Pontedera

Lavori per oltre due miliardi hanno consentito la ripresa dell'attività nell'importante settore Prospettiva di una casa per decine di famiglie

PONTEDERA, 5

Il comune di Pontedera ha in corso un consistente programma per la costruzione di 80 alloggi di edilizia convenzionata che sarà eseguito da 4 aziende edili.

Si tratta di lavori per oltre 2 miliardi che da un lato hanno consentito una ripresa dell'attività edilizia e dall'altro stanno dando la prospettiva di un alloggio a 80 famiglie.

Si tratta di alloggi che vengono costruiti secondo le caratteristiche stabilite dal Comune e ceduti a chi ne fa richiesta a prezzi convenzionati

In media una famiglia deve versare circa 6 milioni all'atto dell'assegnazione dello alloggio e la restante somma, intorno ai 15 milioni, mediante un mutuo a tasso agevolato.

I lavori sono in corso e si prevede che agli inizi del 1977 gli appartamenti vengano consegnati agli acquirenti, anche perché le imprese hanno interesse a completare i lavori in tempi brevi, per scongiurare il pericolo della lievitazione dei prezzi.

C'erano delle perplessità circa la possibilità di collocare subito questi appartamenti.

Invece queste perplessità sono state fugate, il 30 giugno scadeva il termine per la presentazione delle domande; ne sono state presentate oltre 150.

La Commissione Consiliare che sovrintende a questa attività dovrà preparare una graduatoria per scegliere le famiglie a cui assegnare gli alloggi.

Come ci diceva il compagno Mario Marianelli, vice sindaco di Pontedera, la presentazione di oltre 150 domande per gli alloggi, sintetizza concretamente le posizioni della DC che a suo tempo aveva cercato di aprire una polemica sulla validità dello strumento dell'edilizia convenzionata per dare una risposta positiva a chi ha necessità di un alloggio e per rimettere in movimento a Pontedera il settore dell'edilizia.

L'Amministrazione comunale ha già prospettato alla giunta regionale toscana la situazione di Pontedera, dove si registra una consistente richiesta di alloggi «convenzionati» superiore al numero di alloggi che vengono costruiti col primo intervento.

La regione Toscana ha dato assicurazione che il caso di Pontedera verrà tenuto in debito conto in occasione delle future assegnazioni di fondi per la costruzione di alloggi «convenzionati», anche in relazione al fatto che ci sono numerose imprese edili che hanno dichiarato la loro disponibilità ad accettare finanziamenti per l'edilizia convenzionata a Pontedera.

i. f.

Una grande ricchezza quasi abbandonata

SCARSAMENTE SFRUTTATA NELLA ZONA DELL'AMIATA L'ENERGIA GEOTERMICA

Le ricerche in questa località furono praticamente abbandonate alla fine del '68 - Grandi prospettive per l'occupazione legate anche alla presenza del patrimonio boschivo

SIENA, 5

La zona geotermica del Monte Amiata è localizzata nella Toscana Meridionale a circa 80 km da Larderello e a 90 da Siena.

Intorno al 1950 alcuni geologi (Facca, Marinelli) proposero l'idea di estendere le ricerche geotermiche al di fuori del campo di Larderello considerato allora l'unico in Italia, che sembrava aver raggiunto la massima produzione possibile e proposero altresì fra le zone geotermiche l'area del Monte Amiata. Dal 1953 fino al 1956 fu sviluppato un programma dettagliato di ricerche generali e locali riguardanti la geologia della zona, le manifestazioni superficiali, l'idrologia superficiale e profonda la vulcanologia ed alcuni metodi d'indagine geofisica. Tutti questi studi e prospezioni, hanno delimitato tre aree più favorevoli nelle quali furono localizzati i primi pozzi esplorativi (Bagnore, Piancastagnaio, Poggio Nibbio); il programma proseguì con ulteriori perfezionamenti raggiungendo i 60 pozzi perforati dal 1958 al 1968 Nel 1959 entrò in produzione il campo di Bagnore e la potenza installata al dicembre 1960 era complessivamente di 7 MW Nel 1971 entrò in produzione il nuovo campo di Piancastagnaio e successivamente il Senna Nel dicembre del 1969 la potenza totale installata era di 25,5 MW che è rimasta invariata fino ad oggi. La ricerca nella regione del Monte Amiata fu praticamente conclusa alla fine del 1968 e non è stata più ripresa.

Le condizioni geologiche del Monte Amiata non differiscono molto da quelle della regione boracifera di Larderello; c'è da notare all'Amiata la presenza di un complesso apparato vulcanico. Queste manifestazioni vulcaniche che risalgono a circa 400 000 anni fa, per la storia geologica sono estremamente recenti (quaternario). In breve periodo si aprirono condotti vulcanici da cui fuoriuscivano lave acide a cui si accompagnava attività esplosiva. Molti di questi condotti (o camini) sono stati individuati in corrispondenza della rocca di Radicofani, e di vari punti dell'Amiata.

La presenza in superficie di queste rocce vulcaniche recenti aveva fatto pensare che in profondità fosse ancora presente del Magma ad alta temperatura e che quindi esistessero le condizioni per la captazione di questo calore. Come vedremo dalla fig. 1 sussistono anche qui le condizioni classiche per un campo geotermico, con la presenza di una roccia serbatoio ricoperta da terreni impermeabili prevalentemente argillosi (liguridi) coperti a loro volta da rocce vulcaniche effusive. L'alimentazione idrica della roccia serbatoio può pensarsi effettuata attraverso le rocce permeabili della serie toscana che affiorano poco distante in corrispondenza del Monte Cetona, Castellazzara, Poggio Zoccolino. Come si è detto nel 1968 terminò la fase di ricerca nella zona del Monte Amiata; le 4 centrali esistenti hanno quindi da allora una produzione pressoché invariata. Si può affermare che la sospensione degli studi non ha permesso di chiarire i numerosi e complessi problemi della situazione idrogeologica della zona amiatina, impedendo così l'utilizzazione delle acque calde che fuoriescono da alcuni pozzi e che non sono idonee alla produzione di energia elettrica.

Vanno quindi ripresi gli studi nella zona, senza escludere nuove trivellazioni; in un recente passato si è visto a Travale che là dove si pensava non ci fosse più nulla da tentare si è scoperta con un po' di fortuna una nuova area produttiva. Sembra quindi errato ritirarsi sulla base di una situazione che invece è ancora abbastanza problematica.

A distanza di circa venti anni dai primi ritrovamenti ed entusiasmi, si deve constatare che le popolazioni amiatine hanno ben poco risentito dell'energia scoperta nelle loro zone; la manodopera locale impiegata nel settore geotermico è estremamente limitata e quindi dagli entusiasmi iniziali si è passati alla sfiducia.

Nella zona esistono già gravi problemi di disoccupazione e di sottosviluppo; il settore mercurifero è da tempo in crisi e la ristrutturazione degli impianti che l'Egam sta predisponendo porterà ad una ulteriore diminuzione di posti di lavoro.

Proposte alternative avanzate dallo stesso ente e dalle partecipazioni statali appaiono attuabili a lunga scadenza o inadatte alla particolare situazione della zona. Altre tradizionali fonti di reddito come i cantieri della forestale o l'agricoltura sono anch'essi in piena crisi. In questo quadro occorrono delle iniziative atte ad incidere sulla situazione in tempi brevi. L'utilizzazione delle acque calde ora disperse ci pare l'unica adatta realisticamente per una realizzazione in tempi brevi, adattabilità alle caratteristiche geografiche ed ambientali della zona; per un investimento limitato di capitali, discreto assorbimento di manodopera. In passato il comune di Piancastagnaio ha elaborato un progetto per la creazione di impianti sportivi sfruttando l'acqua calda di un pozzo perforato circa dieci anni fa in località Capannacce e inutilizzabile per la produzione di energia elettrica. Questa prima timida iniziativa pare abbastanza valida anche a scopo sperimentale in vista di un possibile incremento turistico della zona.

Occorre che l'ENEL fornisca dati precisi per quanto riguarda le quantità delle acque calde disponibili: la loro ubicazione, la temperatura, l'acidità ed il contenuto salino delle acque.

Sulla scorta di questi dati indispensabili sarebbe possibile per gli enti locali e la comunità montana la elaborazione di progetti di sviluppo quali i già citati stabilimenti termali, serre, zootecnia ecc.

Inoltre noti studiosi hanno avanzato proposte nuove ed interessanti quali produzione di acqua pesante con il metodo dello scambio jonico H_2S/H_2O. La produzione da vapore geotermico dovrebbe portare a prezzi del 10-15% inferiori a quelli dell'acqua pesante attualmente prodotto dal vapore di recupero a valle delle turbine in normali impianti termoelettrici. Questa è un'ipotesi molto interessante considerato l'ormai acquisito orientamento mondiale verso la costruzione di centrali nucleari ad uranio arricchito impieganti forti quantità di acqua pesante.

Un'altra utilizzazione dei fluidi geotermici a bassa entalpia, da anni realizzato in Nuova Zelanda nella produzione di cellulosa e carta. In tutto il comprensorio amiatino esistono quantità di legname di qualità adatte alla suddetta produzione; questa a sua volta potrebbe dare impulso all'economia forestale con piantagioni di bosco specializzato e forestazione delle numerose aree incolte, che potrebbero risolvere la crisi degli antieconomici cantieri forestali. Inoltre la zona presenta anche altre caratteristiche favorevoli all'impianto dell'industria cartaria come la presenza di farina, fossili e mercurio utilizzabili per carte speciali. Questo potrebbe anche essere un esempio di verticalizzazione produttiva in cui abbiamo diverse condizioni favorevoli che s'influenzano vicendevolmente favorendo la completa valorizzazione delle risorse locali in funzione di un'armonica crescita economica.

Val la pena di ricordare l'impiego dei fluidi geotermici per il riscaldamento di ambienti, analogamente a quanto già largamente sperimentato all'estero. Oltre che per il riscaldamento di abitazioni private ed edifici pubblici potrebbero usufruire di tali risorse anche degli organici impianti alberghieri e sportivi.

I fluidi geotermici potrebbero essere impiegati nella industria casearia di trasformazione del latte; la zona presenta infatti una potenzialità di sviluppo zootecnico sia per l'allevamento bovino, sia per la pastorizia.

Raffaello Nannini
Antonio Baldi

Il Canzoniere Internazionale nel Cortonese

CORTONA, 5

Nel quadro dell'operazione di ricerca della cultura contadina e popolare del cortonese il Canzoniere Internazionale presenta «Siam venuti a cantar maggio». Le rappresentazioni ad ingresso gratuito sono state concentrate in alcune frazioni del comune di Cortona e avranno inizio per la Val di Esse domani sera alle ore 21 presso la dogana di Pergo. L'iniziativa è promossa dall'amministrazione comunale e dall'Azienda di soggiorno e turismo di Cortona.

Centinaia gli iscritti

Nuovi corsi alla scuola per stranieri di Siena

SIENA, 5

E' stata approvata proprio alla fine dell'ultima legislatura, una legge proposta dai parlamentari senesi, riguardante la regolamentazione della scuola di Lingua e Cultura Italiana, una legge che dovrebbe sopratutto, tramite finanziamenti, permettere la messa a punto di programmi a lunga scadenza. Alla scuola si sono iscritti centinaia di studiosi stranieri. I suoi corsi, che inizieranno il 15 luglio, si articoleranno lungo due direttrici ormai sperimentate: da un lato cicli di lezioni sulla cultura italiana in generale, dall'altra cicli di storia, cultura e folklore più particolarmente senesi Quest'anno i corsi sono aumentati

L'ampio ventaglio delle materie offerte lungo l'arco di due mesi fino al 15 Settembre, comprende: letteratura italiana, storia della lingua italiana, metodologia critica, fonologia, storia civile e politica, storia dell'arte, storia del pensiero filosofico, storia del pensiero scientifico, storia della musica, storia delle costituzioni politiche e amministrative, storia del cinema, storia del teatro, storia del giornalismo senese, storia della arte senese, enologia e gastronomia. Tra i docenti, Franco Fortini, Roberto Guerrini, Ferruccio Masini, Gianni Scalia, Gian Biagio Conte, Guido di Pino, Carmine Jannaco, Alberto Limentani, Ettore Mazzali, e Renzo Milani per la parte letteraria, Renzo Tiam e Lino Micciché per il teatro e il cinema (il corso prevede una serie di proiezioni). Saranno presenti Enzo Carli, Alberto Cornice e Mauro Cristofani per il settore artistico, mentre Giulio Pepi e Silvio Gigli si occuperanno del folklore per illustrare storia e mitologia del Palio.

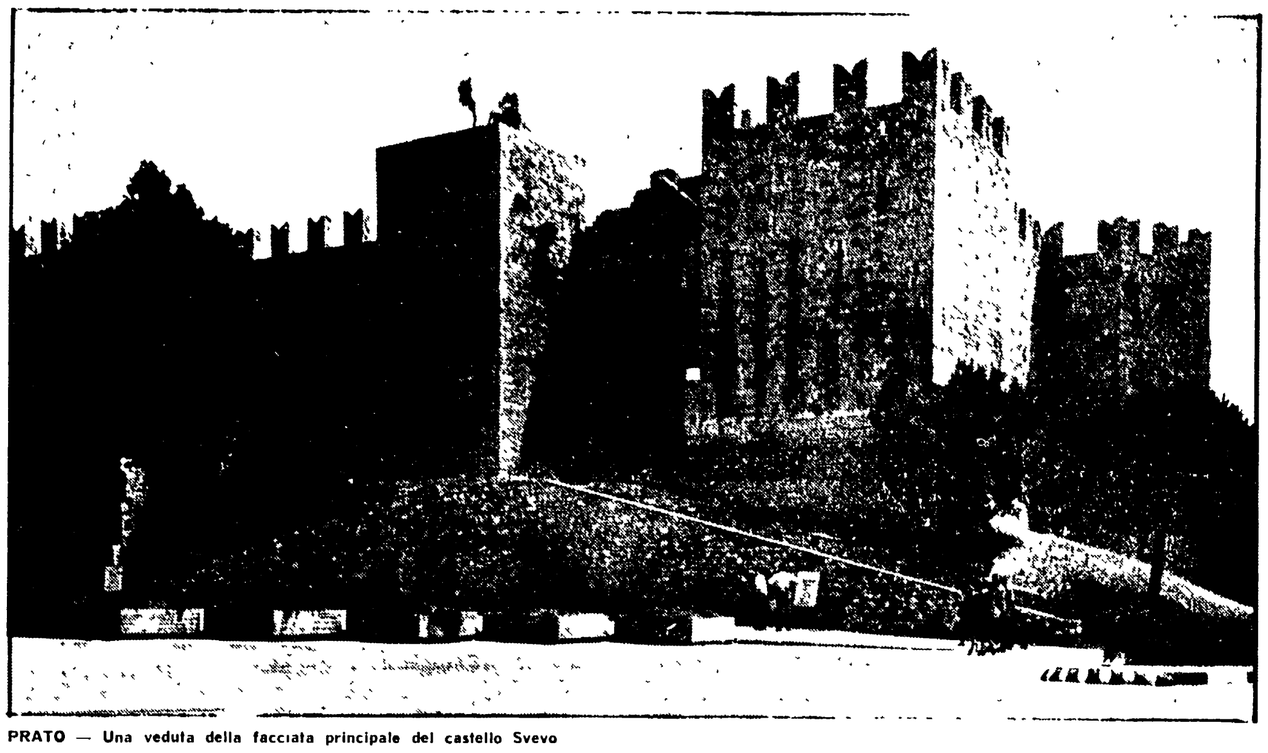
La Scuola sarà collegata con centri e associazioni culturali, e promuoverà iniziative di scambio e garantendo ai partecipanti ai corsi, l'accesso gratuito a diversi musei oltre che all'Archivio di Stato e alla Galleria e Libreria Piccolomini.

C. V.

«Inventato» a Prato un nuovo spazio per le rappresentazioni

Teatro nel castello Svevo

Domani sera la presentazione del complesso Camerata Nova — L'iniziativa è patrocinata dall'Amministrazione comunale L'utilizzazione attraverso i secoli della «rocca dell'imperatore» — Le possibilità sceniche della struttura medievale



PRATO — Una veduta della facciata principale del castello Svevo

PRATO, 5

Con la presentazione del complesso Camerata Nova, dell'Opera Balletto di Praga, si aprirà ufficialmente domani sera, mercoledì, alle ore 21,15 il Castello dell'Imperatore come nuovo spazio teatrale.

L'occasione è data dalla presenza all'Estate Fiesolana dell'Opera Balletto di Praga. Lo spettacolo proposto al Castello è davvero eccezionale: il complesso Camerata Nova si esibirà presentando Gli amanti magnifici di Giovan Battista Lulli; Duello tra Apollo e Pan di Joahnn Sebastian Bach e La concordia dei pianeti di Antonio Caldara. La Direzione musicale è affidata ad Antonin Horak, la coreografia a Marketa Zaderova, la scenografia a Florian Bunemich e i costumi a Helena Mullerova. Direttore artistico è Ladislav Vachulka. Regia di Svatopluk Studeny.

L'iniziativa è patrocinata dalla Amministrazione Comunale di Prato tramite il suo assessorato alla cultura, dal Teatro Comunale Metastasio e dall'Azienda autonoma di Turismo di Prato

L'occasione del Balletto di Praga ha permesso di avviare il discorso sull'utilizzo del Castello dell'Imperatore come ideale spazio teatrale. Per questa struttura, sorta a difesa della città intorno al Mille, si tratta evidentemente di un cambiamento di funzione davvero sorprendente.

Documenti dell'epoca testimoniano infatti come nella prima metà dell'undicesimo secolo il Castello fosse utilizzato per dominare la vallata del Bisenzio La rocca è stata anche sede dei vicari imperiali per la Toscana Accolse poi gli imperatori Arrigo VI di Svezia (1192) e Ottone IV di Brunswick (1210 e 1213). L'Imperatore Federico II lo ampliò successivamente, e il Castello divenne così uno dei più significativi esempi di architettura militare federiciana

Anche l'ultimo conflitto mondiale ha visto il Castello assumere un ruolo spesso tragico vi furono infatti rinchiusi numerosi antifascisti pratesi per essere poi inviati in Germania nei campi di sterminio

Oggi tutto questo, anche se non dimenticato, è considerato patrimonio del passato.

I ragazzi usano utilizzare il Castello per andarvi a suonare la chitarra a gruppi, per cantare e stare assieme. Un modo come un altro per ritrovarsi fra vecchie mura, seppure splendide, e raccontarsi che l'amicizia e la fraternità hanno un senso e devono essere vissute

Proprio partendo dal fatto che il Castello aggrega naturalmente, il Comune di Prato ha inteso offrire proposte concrete alla città, da mercoledì inizierà pertanto una nuova fase della vita del Castello di Federico quella della sua utilizzazione come magnifico splendido spazio teatrale

Tutti i più grossi registi italiani che si sono trovati a passare da Prato hanno appuntato gli occhi su questa struttura e sugli effetti teatrali che da essa si possono ottenere Lo stesso Luca Ronconi, che sta portando avanti dal 23 giugno il Laboratorio aperto, ha deciso di effettuarvi uno spettacolo nel corso dei tre anni di permanenza a Prato

L'appuntamento di mercoledì è perciò unico da qui inizia un nuovo modo di vivere le lunghe sere d'estate nel centro della città, e lo stesso programma della Pratestate, che anche quest'anno verrà riproposto dalla collaborazione fra enti locali e l'associazionismo democratico, verrà dimensionato senza dubbio sulla base della grande novità costituita dal recupero di questo splendido castello svevo

COMUNE DI PRATO

REP. V - UFFICIO XXV URBANISTICA

Oggetto: Legge 18/4/1962 n. 167 - Adozione piano di zona «S. Giusto - Gescal Z. 12/2» in località S. Giusto.

IL SINDACO

Visto l'articolo n. 6 della legge 18/4/1962 n. 167 recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'Edilizia Economica e Popolare;

RENDE NOTO

Che il Consiglio Comunale ha deliberato in seduta 1 Aprile 1976 con atto n. 227 l'adozione di un Piano di Zona in località «S. Giusto - Gescal» destinato alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare.

Il Piano predetto resterà depositato nella Segreteria Comunale per giorni dieci (10) consecutivi decorrenti dal giorno sei (6) Luglio 1976 a libera visione di chiunque ne abbia interesse.

Entro venti (20) giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel «Foglio Annunzi Legali della Provincia», gli interessati potranno presentare al Comune le proprie opposizioni.

Dalla Sede Municipale, li 5 Luglio 1976.

Il Segretario Generale
Dott. Gaetano Di Giovine

Il Sindaco
Goffredo Loengrin Landini

COMUNE DI PRATO

REP. V - UFFICIO XXV URBANISTICA

OGGETTO: Legge 18-4-1962 n. 167 - Adozione piano delle zone per la località «S. Lucia»

IL SINDACO

Visto l'articolo n. 6 della legge 18-4-1962 n. 167 recante disposizioni per favorire la acquisizione di aree fabbricabili per l'Edilizia Economica e Popolare;

RENDE NOTO

Che il Consiglio Comunale ha deliberato in seduta 26 Maggio 1976 con atto numero 452 l'adozione di un Piano di Zona in località «S. LUCIA» destinato alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare.

Il Piano predetto resterà depositato nella Segreteria Comunale per giorni dieci (10) consecutivi decorrenti dal giorno sei (6) Luglio 1976 a libera visione di chiunque ne abbia interesse.

Entro venti (20) giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel «Foglio Annunzi Legali della Provincia» gli interessati potranno presentare al Comune le proprie opposizioni.

Dalla Sede Municipale, li 5 luglio 1976.

Il Segretario Generale
Dott. **Gaetano Di Giovine**

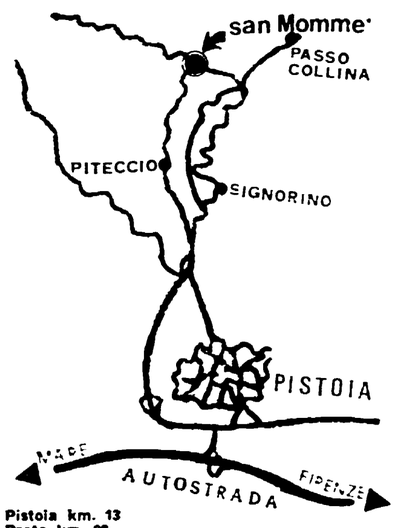
IL SINDACO
Goffredo Loengrin Landini

CENTRO TURISTICO SPORTIVO "Arcobaleno,,

S. Mommè
ZONA CLIMATICA
600 mt. s.l.m.
Tel. (0573) 40.30
(PISTOIA)

Albergo
Ristorante
Snack bar
Piscina
Tennis
Discoteca

Corsi di nuoto e di tennis



Pistoia km. 13
Prato km. 28
Montecatini T. km. 28
Firenze km. 40

Conclusa la settimana di festa in campagna

La «Bruscellata» di S. Donato alla ricerca delle tradizioni

Una delle più antiche forme di rappresentazione teatrale - E' mancata la recitazione spontanea e l'interesse filologico - Folta partecipazione - Il Palio dei ciuchi e la sfilata storica

San Donato in Poggio è un paese di circa seicento abitanti, nel comune di Tavarnelle Val di Pesa, e cioè in piena zona del Chianti. San Donato risale nelle sue origini, come molti dei piccoli paesi della Toscana, al Medio Evo, di cui mostra ancora diverse testimonianze storico-architettoniche. Fu certamente nell'antichità un luogo strategico, posto come era al confine fra le repubbliche di Firenze e di Siena, in una zona collinare importante per il controllo delle valli circostanti.

Fatta questa doverosa presentazione storica, va subito detto che proprio per le sue origini antiche e contadine, S. Donato è certamente anche una località interessante dal punto di vista delle tradizioni popolari, perché situata in una posizione e in una zona in cui ancora vivi sono determinati usi e numerose feste. Questa precisazione è necessaria per discutere del contenuto della «Settimana di festa in campagna», che a San Donato è stata organizzata dal 26 giugno al 4 luglio, sotto il nome (suggestivo e appetitoso per lo studioso di cose popolari) di «Bruscellata».

Cosa è successo a San Donato in questi otto giorni di festa: inanzitutto un particolare da non sottovalutare, e cioè che i seicento abitanti della località sono riusciti a mobilitarsi in maniera assolutamente impressionante garantendo una partecipazione ed una presenza organizzativa degna davvero di essere ricordata se non altro proprio per lo spirito autentico che la animava.

Quanto alla festa in se stessa, forse qualche critica potrebbe essere mossa, e vedremo tra poco quale, anche in relazione con il tipo di festa che più in generale nei paesi della Toscana si sta organizzando.

La «Bruscellata» di San Donato prevedeva alcune manifestazioni permanenti, ed altre giornaliere. Fin dal primo giorno sono state aperte una mostra del vino locale (Gallo Nero), una dell'artigianato, una di pittura estemporanea, una mostra fotografica, e un villaggio gastronomico che ha assorbito la gran parte dell'inventiva e delle energie dei sandonatesi. Fra le iniziative giornaliere ricorderemo invece il «palio dei ciuchi», il ballo in piazza, due sfilate storiche, e il famoso «bruscello» recitato in piazza. Collateralmente sono intervenuti anche una famosa orchestra romagnola e una compagnia di teatro dialettale fiorentino.

La nostra attenzione va naturalmente soprattutto al «bruscello». Si sa che esso era una delle più antiche forme di rappresentazione teatrale della campagna toscana, svolto in ottava rima da un gruppo di attori-poeti, che spesso improvvisavano trame di tipo storico, leggendario o familiare, dal contenuto umoristico anche assai spinto. Era una festa di primavera, quella che accoglieva il «bruscello», perché gli attori partecipavano propizialmente con un ramoscello in mano, da cui il nome della rappresentazione (contrazione di «arboscello»).

Il «bruscello», dunque, è stato ritentato in piazza a San Donato, dopo una non esaltante prova l'anno passato nel chiuso del teatro del paese. L'interesse, ovviamente, c'è: ma ancora una volta occorre avere il coraggio di mettere in guardia contro una concezione troppo esteriore della «popolarità». Purtroppo il tono e il contenuto della rappresentazione aveva il sapore della recita vernacolare, senza dunque un reale interesse filologico (non si sa se queste strofe sono state ritrovate per mezzo di ricerca o in quale altro modo) né di tradizione, perché in realtà il «bruscello» a San Donato non lo si recita più spontaneamente. Comunque siamo certo sulla buona strada, a vedere almeno la partecipazione con cui il pubblico assisteva alle evoluzioni in ottava degli attori.

Qualcosa da dire, ancora, ci sarebbe sul palio dei ciuchi e forse ancora di più sulla sfilata storica. Gran parte dei paesi di tradizione antica, soprattutto verso la zona del senese, sembrano vivere il complesso del palio di Siena, unica vera manifestazione di quel genere che abbia in Italia una rispondenza a livello di popolo assolutamente originale. Ecco allora che molti paesi inventano i loro palii, spesso in astratto, spesso in sedicesimo perché non hanno i denari per imitare quello senese. E' vero che i vari palii di ciuchi hanno in Toscana una loro tradizione assestata, ma è curioso che in tutti i casi la leggenda li faccia risalire alla cacciata di soldati nemici (ora senesi, ora fiorentini, ora lucchesi) da parte del popolo cittadino, armato di forconi e a cavallo di ciuchi.

Certamente, un fondamento storico-sociale comune esiste (e va forse fatto risalire al senso di opposizione città-campagna pieno di connotazioni se si vuole anche di classe) ma nelle rievocazioni odierne questo spirito talora si perde, se è vero che si reinventano «contrade» inesistenti («contrada» nel significato dal palio di Siena esiste soltanto a Siena, altrove il termine è testimoniato con significati assolutamente diversi), così come si inventano stendardi araldicamente assurdi, e si affittano i costumi presso le sartorie teatrali per le sfilate cosiddette «storiche».

Tutto questo andava detto, non a proposito della festa di San Donato, ma in generale come considerazione sulle tante feste paesane che stanno prendendo avvio con l'inizio dell'estate, e che hanno un loro preciso significato economico per le località che le ospitano, in termini di turismo e di espansione dell'artigianato.

L'esperienza di San Donato, tuttavia, al di là degli errori comuni che vi si possono verificare, è un esempio raro di spirito popolare, proprio per il tipo di partecipazione e di contributo attivo che i suoi abitanti le danno. Questo sì, e non magari una malintesa tradizione, è la vera ricchezza popolare da non perdere nel futuro.

Omar Calabrese

Quale finale per il calcio in costume?

Per S. Croce è festa. La squadra del blu ha infatti vinto il primo incontro del calcio in costume che, come ogni anno, attira l'interesse dei quartieri e dei turisti presenti a Firenze.

Per i rossi di Santa Maria Novella resta invece la consolazione di avere lottato sino all'ultimo per riuscire a passare alla finale. Naturalmente la partita ha avuto da contorno la tradizionale sfilata in costume che ha visto protagonisti gli Sbandieratori, i Musici, paggi e nobiluomini a cavallo.

Il prossimo incontro è previsto per domani, mercoledì, tra i verdi di S. Giovanni e i bianchi di S. Spirito. Chi di loro incontrerà i blu in finale?

Sulla ricerca etnomusicale

Presentati gli atti della FLOG

Dibattito alla Provincia di Firenze — Un modo nuovo di porre i problemi della cultura popolare — Una attività di promozione e di ricerca delle tradizioni

Sono stati presentati, nella Sala delle Quattro Stagioni del palazzo della Provincia, gli atti del convegno sulle tradizioni popolari e la ricerca musicale promosso nello scorso novembre dal centro FLOG per la diffusione e la documentazione delle tradizioni popolari. Ad illustrare il volume, edito da Guaraldi, erano presenti Franco Ravà, presidente della provincia di Firenze, Silvano Milani, presiente della FLOG, Pietro Clemente, dell'Università di Siena, e Omar Calabrese, dell'Università di Bologna, curatore con Eliana Pilati del testo medesimo.

La pubblicazione a tempo di record del libro con i contributi di Luigi Tassinari, Roberto Leydi, Diego Carpitella, Cesare Bermani, Marco Mattolini, Pietro Clemente, Silvano Milani, Omar Calabrese ed Eliana Pilati costituiva un avvenimento degno di nota.

Il centro FLOG ha infatti iniziato proprio quest'inverno la sua attività, tesa alla promozione di iniziative di ricerca e alla diffusione di prodotti culturali popolari, e lo ha iniziato in modo assai brillante, proponendo al pubblico fiorentino una serie di spettacoli di sicuro valore in campo musicale e teatrale, tutti ospitati però non secondo la regola del consumo, ma secondo quella dell'analisi critica del lavoro svolto dai gruppi intervenuti.

Era mancato però fino a questo momento il settore forse più importante, anche in vista del futuro, e cioè quello della ricerca. Ma anche in questo campo la FLOG era partita, ci pare, col piede giusto, dal momento che tutta l'attività si era inaugurata proprio con un convegno di studi che aveva ospitato le massime personalità scientifiche del settore etnomusicologico.

Lo sport

«Pierini pescatori» al lago di Bellavalle

Un'immagine dei partecipanti al Trofeo «Lenza Barberinese»

La «Lenza Barberinese», valendosi anche del contributo della Sezione provinciale F.I.P.S. di Firenze, ha fatto disputare il trofeo omonimo, gara di pesca alla trota per «Pierini pescatori» cui potevano prendere parte bambini d'ambo i sessi dai 5 ai 13 anni.

I concorrenti divisi in tre categorie — dai 5 ai 7 anni, dagli 8 ai 10 e dagli 11 ai 13, sono stati ben 180, numero mai raggiunto per una manifestazione del genere.

Interessantissimo anche il luogo di pesca, il laghetto di Bellavalle in località «I Boschi», che dista circa un paio di chilometri dal casello di Barberino di Mugello sull'autostrada Firenze-Bologna. Il «campo di gara» non poteva essere meglio individuato per certe sue prerogative difficilmente riscontrabili in laghetti del genere e cioè ampio spazio per il parcheggio delle auto, prati ricoperti di verde e tanta ombra proiettata dalla fitta vegetazione circostante che permette soste anche per consumare un pic-nic tra una pescata e l'altra.

La gara si è svolta in tre turni: uno per ogni categoria ed all'entusiasmo dei mini pescatori va subito aggiunto quello degli accompagnatori, ogni volta che veniva salpata una preda. E di trote ne sono state pescate tante e non un solo sacchetto è stato restituito vuoto alla giuria per la compilazione delle classifiche.

Alle tredici e trenta fine della competizione e delle relative operazioni sussidiarie. Alle diciotto, come da programma, la distribuzione dei premi. Ce ne sono stati per tutti, più belli per i più bravi (trofei e medaglie) e poi giocattoli, libri, eccetera, per tutti gli altri con una medaglia ricordo per ognuno.

L'avvocato Franco Pacchi, presidente della sezione FIPS di Firenze, prima di procedere alla consegna degli oggetti, ha messo giustamente in risalto la manifestazione sia, nel suo svolgimento che — vada lode agli organizzatori ed a tutti i partecipanti non poteva avere una realizzazione migliore — per il suo effetto propagandistico a favore di uno sport ancora puro che attrae sempre più folle di appassionati.

Ed ora alcuni nomi dei più bravi.

Categoria A - dai 5 ai 7 anni — 1. Ferrero Fabrizio, punti 4.895; 2. Biadi Ivan, p. 4.555; 3. Massai Alberto, p. 4.460; 4. Nencini Alessandro, p. 4.065; 5. Venturucci Emanuele, p. 4.000;

Categoria B - dagli 8 ai 10 anni — 1. Masini Riccardo, punti 6.015; 2. Anti Marco, p. 5.600; 3. Poggiali Alessandro, p. 4.630; 4. Carradori Andrea, p. 3.970; 5. Gigli Saverio, p. 3.890.

Categoria dagli 11 ai 13 anni — 1. Gori Stefano, punti 3.165, 2. Delfino Andrea, p. 3.145, 3. Carpini Alessandro, p. 3.025; 4. Vallecchi Roberto, p. 2.570; 5. Bini Marco, p. 2.470.

SELEZIONE AI CAMPIONATI ITALIANI — La Sezione FIPS di Firenze, ha fatto disputare, in tre prove, la selezione fiorentina per la ammissione ai campionati italiani individuali di pesca. Alla prima prova, svoltasi qualche tempo fa, parteciparono 120 concorrenti. La seconda e la terza prova hanno avuto luogo sabato 3 luglio lungo il fiume Arno tratto Ambasciata Americana. La manifestazione si è svolta dalle ore 15 alle 17 (primo turno) e dalle 18 alle 20 (secondo turno). Al termine si è avuta la seguente graduatoria: 1. Collin, Andrea, Ostarno, penalità 3 punti 3.533, 2. Magzi Alessandro, APD F.y. p. 3 p. 3.537; 3. Frosini Claudio, Narnali, p. 3 p. 3.170, 4. Pab: Roberto, APD F.y. p. 3 p. 2.953, 5. Pazzi, Alessandro Bandino, 6. Tes, Andrea, Bellariva, p. 5; 7. Somigli Giancarlo, Club Sportivo Firenze, p. 6 (4 - 5); 8. Beni Mario, I Cormorani, p. 6 (3 - 4); 9. Forini Luciano, p. 7 (1 - 6) 10 Miccines, Franco, Oltrarno, p. 7 (2 - 5); 11. Tilesi Franco, Club Sportivo Firenze, p. 7 (4 - 3), p. 2.590, 12. Ballori Giovanni, APD Rapala, ecc.

La commissione sportiva era composta da: Mario Innocenti, Osvaldo Geri, Valerio.

ARCI CACCIA — Domenica 11 luglio verrà disputato «Il campionato» (gara di caccia pratica per cani da ferma su selvaggina stanziale). L'appuntamento è fissato per le 6 c/o la zona «Masseto» fattoria Vallacchio, Mercatale Val di Pesa.

Tutti gli interessati, sia per le iscrizioni, come per ogni informazione, potranno rivolgersi alla segreteria dell'arcicaccia, via Ponte alle Mosse 61, Firenze, tel. 35 32 44 (nuovo numero telefonico).

Domenica 18 luglio, allo stadio «Il Paretaio», all'Impruneta, verrà disputato il «trofeo Arci Caccia di tiro al piattello». La gara è aperta a tutte le categorie ed è approvata dal commissario FITAV. Il monte premi, in coppe, medaglie e bottiglie di vino, ammonta a L. 500.000 (cinquecentomila). La gara avrà inizio alle ore 8.30 per terminare alle 13.30.

Presso la segreteria dell'arcicaccia di Firenze — via Ponte alle Mosse 61, telefono 35 32 44 — è stato costituito un Circolo cacciatori di Firenze Centro. I cacciatori interessati possono rivolgersi a detta segreteria per tutte le pratiche relative a porto d'arma, licenze di caccia, informazioni sulle disposizioni e regolamenti inerenti alla caccia ed alla pesca, manifestazioni cinotecniche e tiravolistiche, oltre a varie attività culturali, nonché per la conoscenza dell'intero programma già redatto per l'attività da svolgersi nel corrente anno.

ARCI PESCA — Indetto dal comitato provinciale dell'arcipesca ed organizzato dalla SPS Quaracchi, si è svolto domenica, un raduno di pesca a cui hanno partecipato 34 squadre in rappresentanza di 21 società. La vittoria è stata appannaggio della rappresentativa de «Le Nuove Lenze» che così consolida il primato in classifica per il «trofeo B. Sasi».

La classifica: 1. Nuove Lenze (Ulivieri Duilio, Muller, Giacchetti e Masi), p. 29 210. 2. Dopolavoro ferroviario di Firenze (Elio Chirici, Riccardo Chirici, Nicola Marsili e Gabriele Bandinelli) p. 26 465, 3. APS Quaracchi (Luciano Marchi, Massimo Gai... Vitaliano Fantoni e Claudio Favaro) p. 19 915; 4. SPS Pignone Potente, p. 19.240; 5. UC Caracciolo, p. 17.315; 6. Casa del Popolo Andrea Del Sarto; 7. APS Barberinese, p. 15.855; 8. Mensa Mezzanese, Prato, p. 15.670; 9. Dopolavoro postelegrafonici, punti 14 670; 10. Il Vicano di Pelago, p. 14 500; 11. Sorelli Sport, p. 14.000; 12. Gruppo Sport Bruno Gingin, p. 11.350

Stasera, martedì 6 luglio avrà luogo la premiazione del «trofeo Le Lame» c/o la sede di Via Gran Bretagna ed il 13 luglio la consegna dei premi del raduno sopra indicato c/o la Casa del Popolo di Quaracchi. L'invito è per le ore 21.

schermi e ribalte

TEATRI

BASILICA DI SAN MINIATO AL MONTE
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30: **Mozart a Praga**, concerto dell'orchestra del conservatorio di Praga. Coro «Camerata Nova». Direttore Claudio Maria Perselli.

CIRCUITO DEMOCRATICO C.C.C. «GARCIA LORCA» (presso Rari Nantes)
Ombre rosse, di John Ford. (USA 1939).

PIAZZA DELLA REPUBBLICA
XI Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili
Ore 11,30, The Two Penny Circus del Vermont presenta: **I clowns**, regia di Donny Osman. (Ingresso libero).

FORTE DI BELVEDERE
XI Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili
Ore 21,30, The Two Penny Circus del Vermont presenta: **Le disgrazie del signor Pantalone**, ecc.

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
Ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini, Gianna Sammarco, Aldo Leoni presenta: **Libertario**, due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Regia di Vinicio Gioli.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi (Bus 8/19/32/33)
Questa sera, ore 21,30, la Compagnia di R. Certini presenta la commedia in tre atti: **Acqua cheta**, di A. Novelli diretta da Luciano Ballerini. (Sconti Studenti, ARCI, AICS, M.C.L., ACLI, ENDAS)

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Aria condizionata e refrigerata
Platea L. 1.500
(Ap. 16)
Erano stati assoldati per ripulire la città ma con la loro ferocia rischiavano di distruggerla: **Squadra d'assalto antirapina**, con Kris Kristofferson, Jan-Michael Vincent. Colori. (VM 18).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Aria condizionata e refrigerata
Se vi piace il genere sexy questo film ve ne promette un'abbondante porzione: **Profonda gola di Madame d'O»** con Dimitra Galani, Nicholas Gainos, Mary Vassiliov. Technicolor. (VM 18).
(15.30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Aria condizionata e refrigerata
Le più belle risate della stagione in questo film imprevedibile, divertentissimo, pazzo e scanzonato in Technicolor: **Monty Python**, con Graham Chapulan, John Cleese
(16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Platea L. 1.500
(Ap. 15,30)
Sesso e violenza erano le componenti sadomasochiste della dottoressa Ilse Kock. **La belva delle SS.** A colori con Djanne Thorne, Sandi Richman. (VM 18).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Aria condizionata e refrigerata
Platea L. 1.500
La satira più intelligente del miglior Germi nel suo film capolavoro: **Signore e Signori.** A colori con Gastone Moschin, Virna Lisi, Alberto Lionello (VM 18). (Ried.)
(16, 18,10, 20,20, 22,35)
Rid AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Aria condizionata e refrigerata
Platea L. 1 500
(Ap. 15,30)
La coppia più famosa del mondo in un film divertentissimo: **Trappola per un lupo.** A colori con Jean-Paul Belmondo, Laura Antonelli. (R.ed.). (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
Platea L. 1.500
(Ap. 16)
La più spettacolare impresa di guerra nei mari del Nord: **Sfida negli abissi.** A colori con James Caan, Norman Bowler. (R.ed.).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
P.zza Beccaria - Tel. 663 611
Un'anticipazione della nuova stagione cinematografica nel mondo violento di oggi, due uomini scatenati più forti degli stessi criminali: **Poliziotti violenti**, con Antonio Sabato, Henry Silva.
(Rigorosamente vietato min. 18 anni)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Le avventure dei due più spericolati e scanzonati poliziotti di Brooklyn: **Due supercolt a Brooklyn.** Per tutti. Technicolor.
(15,45, 17,40, 19,10, 20,40, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 088
Aria condizionata e refrigerata
Platea L. 1.500
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile, poetico e maisano, provocante e raffinato: **La bestia**, di Walerian Borowczyk. A colori con Sirpa Lane Lisabeth Hummel. (VM 18)
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
Aria cond. e refrig.
Il film che ha scandalizzato l'America e che sta entusiasmando i giovani di tutto il mondo. L'eccezionale interprete di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» ne diretto un film di straordinaria fattura che sconvolge, colpisce, appassiona gli spettatori: **Yellow 33.** Technicolor con William Tepper, Karen Black (VM 18).
Rid AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Aria cond. e refrig.
«Grande Prima»
Un giallo agghiacciante! Londra terrorizzata attende le nuove mosse dello spietato sterminatore: con quale ingegnoso mezzo ucciderà la prossima vittima? Technicolor. **Le calde labbra del carnefice**, con Gillian Hills, Angel Del Pozo, Silvia Solar. (VM 18).
(16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Aria cond. e refrig.
L. 800
«Risate d'estate»: **Totò a colori**, con Totò.
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Ogni sequenza un colpo di scena, ogni fotogramma una frustata di emozione: **L'assassino di pietra.** A colori con Charles Bronson, Martin Balsam (Ried.)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Morte sospetta di una minorenne, con Claudio Cassinelli, Mel Ferrer. Un film giallo. Technicolor (VM 14).

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond. e refrig.)
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: **Amici miei.** Diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete (Il film non è più vietato)

ALFIERI
Via Mariti del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il sospetto. A colori con Gian Maria Volonté, Annie Girardot.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Il film più malizioso, più erotico: **Principessa nuda**, con Ajita, Tina Aumont. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo! Grandioso! Stoigorante! Confortevole! elegante). Un film dal ritmo infuocato e dalla suspence che prende alla gola!!! **Killer elite.** A colori, con James Caan, Robert Duvall, Gig Young (VM 18).

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470.547
(Ap. ore 21, inizio ultimo spett. ore 22,30)
Per meglio concludere una giornata stressante tra il verde e la frescura dei pini, Totò, Isa Barzizza, V. Caprioli, Franca Valeri in: **Totò a colori.**

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 679.373
Club privé ...per coppie raffinate. Technicolor. (VM 18)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
Un uomo chiamato cavallo. Panavision-Technicolor con Richard Harris

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Senza un attimo di tregua lo inseguivano e lo braccavano: **La caccia.** A colori con Marlon Brando, Robert Redford, Jane Fonda. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
La moglie vergine, con Carroll Baker, Renzo Montagnani, Edwige Fenech (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Colpisci ancora Joe, con Dean Martin. Un eccezionale film poliziesco. Technicolor

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
Le strabilianti esperienze di una giovane spregiudicata: **Et mourir de desider** (Morire di desiderio), con Alain Bisseret, Maria Mancini. (VM 18)

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
L'arcidiavolo, con Vittorio Gassman e Claudine Auger. Un film dalle trovate diaboliche. Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
Rassegna cinematografica Estate '76. **La terra dimenticata dal tempo**, di Dom McGuire. (USA 1975).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30 dalle 21,30 prosegue in giardino)
Sidney Glazier realizzatore di «Per favore non toccate le vecchiette» e «Il mistero delle 12 sedie» adesso vi presenta il suo capolavoro: **Che fortuna avere una cugina nel Bronx**, con Gene Wilder più strepitoso e divertentissimo che mai, che è stato definito per questo film dalla critica americana il nuovo «Charlie Chaplin». Technicolor

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 650 240
Aria condizionata e refrigerata
Ciao pussycat, con Peter O'Toole, Peter Sellers, Romy Schneider. (VM 18).

Rid AGIS

FLORA SALA
P.zza Dalmazia - Tel. 470 101
(Chiusura estiva)
In caso di maltempo verrà proiettato il film de «Giardino Primavera» con inizio alle 20.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
Aria condizionata
Il film più malizioso, più erotico: **La principessa nuda**, con Ajita, Tina Aumont. (VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Far fuori tante femmine e quello che più conta per il baldo allevatore e il suo: **Toro da monta.** Technicolor con Femi Benussi, Daniel Giordano (VM 18).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,40)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Gardo
(Il migliore estivo della città)
Police story, con Vic Morrow, Diane Baker. Technicolor.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222 437
Aria condizionata e refrigerata
Il disarmante capolavoro erotico di Emprando Visconti: **La orca.** Technicolor. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Raramente il cinema ha raggiunto così alte punte di polemica. Vi farà arrabbiare, vi provocherà, vi angoscerà, vi disturberà. **Calamo**, di Massimo Patrì. Eastmancolor con Lino Capolicchio, Valeria Moriconi, Paola Montenero (VM 18)
Rid. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
La triade più importante del cinema europeo in un capolavoro insuperabile. **Il clan dei siciliani.** A colori con Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
Il film spudoratamente divertente. **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20, 22,15)
Rid AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
Il film più malizioso, più erotico: **Principessa nuda**, con Ajita, Tina Aumont. (VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Chiusura estiva)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16, dalle 21 30 si prosegue in giardino)
Prima pagina, con Walter Matthau, Jack Lemmon. Technicolor
(U.s. 22 30)
Rid. AGIS

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Uccidete mister Mitchell, con Martin Balsam, John Saxon. Colori (VM 14)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Allucinante Technicolor: **La paura dietro la porta**, con Mariù Tolo, Michel Constantine. (VM 14).

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino, fresco assicurato). Per il ciclo «Thrilling e Mistery Festival». Solo oggi: **Psyco**, di Alfred Hitchcock con Janet Leight, Anthony Perkins (VM 14).
(U.s. 22 30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Due ore di autentico divertimento: **La strana coppia.** A colori con Jack Lemmon, Walter Matthau (Ried.)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
(Riposo)

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035
(Ap. 21)
Ciclo del «Nuovo Cinema Americano». **Gangster story**, di Arthur Penn con Warren Beatty.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
(Ap. 20,30)
Riprende il divertimento dell'anno! Appuntamento con lo scatenato: **Totò le mokò.**

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 20,45)
(Unica vera oasi di verde e di fresco della città)
Uno dei più grandi western di tutti i tempi: **Il mercenario.** Spettacolare Supercolor con Franco Nero, Jack Palance, Tony Musante. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo)
Ore 21
Niente può essere lasciato al caso, con C. Grodin, C. Bergen

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Girolimoni (Il mostro di Roma), di D. Damiani con Nino Manfredi.

MANZONI (Scandicci)
Un film avvincente, unico nel suo genere: **Tobia Il cane più grande del mondo.** A colori. Per tutti!

CINEMA ARENA UNIONE (Il Girone)
(Riposo)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
(Inizio ore 21,30 Si ripete il primo tempo)
Omaggio a Louis Malle: **Ascensore per il patibolo**, con Jeanne Moreau (Fr. 1957).
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
L. 500 - 350
(Ore 21,30 - Spett. unico)
Sweet movie, di P.P. Pasolini con P. Clementi, A. Prugnal (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Totò cerca casa. Una grande interpretazione del grande comico

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34 - Tel. 690.418
(Riposo)

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31 32 Tel 640.325
La febbre dell'oro, di Charlie Chaplin. (Per ragazzi).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224.203
(Riposo)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
La gang dei bassotti. (VM 14).

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
(Riposo)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 36
«Nuovo Cinema Americano»: **L'imperatore del Nord**, di R. Aldrich.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese 183 - Tel. 899 204 - Bus 35
Ore 21: **Ballo liscio.**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel 287 171 - 211 449

I cinema in Toscana

PRATO

GARIBALDI: Poliziotti violenti
ODEON: Pescati sul lettino di famiglia (VM 18)
POLITEAMA: Doc Savage l'uomo di bronzo
CENTRALE: La bestia
EDEN: Un giorno ed una notte
CORSO: Texas addio
ARISTON: Lezioni private
PARADISO: La vergine a
MISERICORDIA (Narnali): Wisky e fantasmi

GROSSETO

EUROPA: Viva la morte tua
MARRACCINI: Ricatto a mezzanotte
MODERNO: I cannoni di Navarone
ODEON: La polizia indaga, sono tutti sospettati
SPLENDOR: Sessualmente vostro

POGGIBONSI

POLITEAMA: Rapporto a capo della polizia

LIVORNO

PRIMA VISIONE
GOLDONI: New York ore 3 (VM 14)
GRANDE: La bestia (VM 18)
GRAN GUARDIA: (Chiusura estiva)
METROPOLITAN: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman (VM 18)
MODERNO: Gli uomini falco
ODEON: (Chiusura estiva)
4 MORI: La mia droga s'chiama Julia

SECONDA VISIONE
AURORA: Uomini e squali
JOLLY: Il boss è morto (VM 18).
SAN MARCO: Fantozzi
SORGENTI: Che? (VM 18)
ARDENZA: L'uomo di mezzanotte
LAZZERI: (Chiusura estiva)
ARLECCHINO: Morbosità (VM 18)
JORDA: Il vampiro (VM 18)
ARENA ASTRA: Arrivano Joe e Margherito

AULLA

ITALIA: Bersaglio di notte
NUOVO: Assassinio sull'Eger

AREZZO

CORSO: Confessioni di un pulitore di finestre (VM 18)
POLITEAMA: La valle dell'Eden
SUPERCINEMA: Gli uomini falco
TRIONFO: Perdutamente tua: mi firmo Macaluso fu Giuseppe
DANTE (Sansepolcro): Apache

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (nuovo programma)
S. AGOSTINO: Tre contro tutti
PISCINA OLIMPIA: ore 21,30: Danze, recita, d. Drupi

PISA

ARISTON: (Non pervenuto)
ASTRA: Il gattopardo
MIGNON: Wet love (VM 18)
ITALIA: Roma drogata
NUOVO: Basta guardarla (VM 14)
ODEON: Fox trot (VM 14)
MODERNO (San Frediano a Settimo): Calore in provincia
PERSIO FLACCO (Volterra): Ultima corsa

italturist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

EDITORI RIUNITI
Berlinguer Bini Foggioli
Sesso e società
«Materiali di orientamento e di studio» - pp. 240 - L. 1.500 - Il problema dell'educazione sessuale nella famiglia e nella scuola al vaglio di docenti, medici e politici.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.983 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nel quadro dello sciopero nazionale per il contratto

Migliaia di braccianti in lotta manifestano oggi in Campania

A Napoli parla Raffaele Bonino, ad Eboli Feliciano Rossitto - I metalmeccanici effettuano un'ora di sciopero di solidarietà - Delegazioni ai cortei - Ieri assemblee in alcune fabbriche

In Campania si sta realizzando una delle più vaste mobilitazioni di solidarietà con la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Oggi, in occasione della giornata di lotta dei lavoratori agricoli, i metalmeccanici della provincia di Napoli scioperano una ora per sostenerne le rivendicazioni.

Delegazioni dei consigli di fabbrica prenderanno parte oggi alle manifestazioni indette dai sindacati bracciantili in tutta la regione. Ieri si sono svolte assemblee all'Italcantieri di Castellammare, alla FAG di Casoria, alla Alfa Romeo di Pomigliano alla FMI Mecfond, cui per la prima volta hanno preso parte delegazioni di braccianti tra entusiastiche acclamazioni delle maestranze. Dirigenti sindacali, tra cui la segreteria nazionale della Federbraccianti, Donatella Turtura, che è intervenuta all'Italcantieri, hanno illustrato agli operai il valore che le rivendicazioni contrattuali assumono per il rinnovamento dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le manifestazioni di oggi, alle quali abbiamo già accennato, i sindacati hanno dato informazioni più dettagliate. A Napoli il corteo muoverà da piazza Mancini e raggiungerà, per il corso Umberto e via Guglielmo Sanfelice, il cinema Royal a via Roma, dove parlerà Raffaele Bonino segretario nazionale della Federazione braccianti. Un altro segretario generale, Feliciano Rossitto, prenderà parte alla manifestazione indetta ad Eboli. Tre manifestazioni di zona avranno luogo nel Casertano: a Sessa Aurunca, a Frignano Maggiore ed a Piedimonte Matese A Sessa Aurunca interverranno delegazioni di operai metalmeccanici, alimentaristi ed edili.

Due sono le manifestazioni di zona indette nel Beneventano. La prima in Valfortore, a San Bartolomeo in Galdo, l'altra nella Valle Telesina e a Guardia Sanframondi; mentre in provincia di Avellino una manifestazione di zona avrà luogo a Cervinara nella Valle Caudina.

Ciò che appare più rilevante in questa vertenza è che i braccianti ritengono maturo il superamento del vecchio «patto» e rivendicano un vero e proprio contratto di lavoro che preveda anche l'intervento ed il controllo dei lavoratori sulle scelte produttive per poter dire la loro parola sull'espansione dell'occupazione e sullo sviluppo di una agricoltura moderna. Non solo, ma rivendicano anche una nuova politica agro-industriale che ritengono una scelta essenziale proprio per conseguire il rinnovamento dell'agricoltura. Ci sembra sia dipesa da questa apertura ai problemi più generali, che coinvolge larghi interessi, la vasta solidarietà che in questi giorni si sta esprimendo nei confronti dei braccianti e che ha nella partecipazione operaia una delle testimonianze più evidenti. Gli agrari, che hanno provocato la rottura delle trattative sulla questione degli accordi integrativi provinciali, costringendo i braccianti agli scioperi del 25 giugno e di oggi, si vengono a trovare praticamente isolati. Infatti, dall'atteggiamento della Confagricoltura si sono dissociati anche i contadini ed i coltivatori diretti i quali, nelle rivendicazioni dei braccianti intravedono elementi positivi per il consolidamento e lo sviluppo delle aziende coltivatrici.

Lo sciopero del 25 giugno ha rappresentato una prima forte risposta al grande padronato agrario che, in Campania si è espressa con diecine di assemblee nelle leghe e nei luoghi di lavoro e di delegazioni presso le amministrazioni comunali.

Latitante il ministero

NESSUNA RISPOSTA PER GLI STIPENDI AI TRANVIERI

Le pressioni della giunta — Giovedì assemblea dei sindaci italiani sulla finanza locale

Lo sciopero di giornalisti e poligrafici in Campania

In conformità della decisione adottata dal Consiglio nazionale della stampa italiana (d'intesa con la federazione unitaria poligrafici CGIL-CISL UIL) giovedì si svolgerà a Napoli e nella regione Campania una manifestazione di protesta contro le manovre così massicciamente in atto — sul piano nazionale — per colpire la pluralità dell'informazione: manifestazione rivolta altresì a realizzare una autentica riforma democratica del settore. Pertanto i giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire l'uscita delle «testate» del mattino e di quelle del pomeriggio per l'intera giornata di giovedì 8 luglio. I giornalisti addetti alle agenzie di informazione per la stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 14 di mercoledì 7 alle ore 14 di giovedì 8 luglio; i giornalisti addetti ai giornali nazionali e locali radio e televisione si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di giovedì 8 luglio.

Ieri, a nome dell'amministrazione comunale l'assessore alle Finanze, Scippa, ha ripreso i contatti con l'Italcasse per sollecitare la erogazione dei fondi necessari al pagamento degli stipendi agli autoferrotranvieri e di alcune spettanze contrattuali ai dipendenti comunali, da liquidare entro sabato secondo gli accordi presi ai primi di giugno. Dall'Italcasse fanno, comunque, sapere, di non aver ancora avuto l'incontro col ministro del Tesoro. A parte la emergenza che si ripete periodicamente, occorre ribadire che la situazione finanziaria non solo di Napoli ma anche di altre grandi città come Roma, Palermo, Torino, diventa sempre più insostenibile.

Ieri si sono riuniti i responsabili della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ed hanno praticamente concordato sulla esigenza di dare una risposta di lotta alla perdurante latitanza degli organi ministeriali: se i lavoratori hanno maturato lo stipendio è giusto che l'amministrazione venga messa in grado di pagare. Per questo nella serata di ieri i sindacati unitari degli autoferrotranvieri, si sono riuniti a Santa Maria La Nova, ma la discussione si è conclusa senza alcuna decisione in merito a manifestazioni di lotta per oggi. Non si esclude, però, data la situazione che potranno verificarsi defezioni dal servizio. Già ieri sera alcuni autobus sono rientrati nei depositi per iniziativa della CISAL. Dopo i tranvieri è certo che entreranno in lotta anche le categorie dei comunali, se non interverranno fatti risolutivi.

Sul piano delle iniziative politiche relative alla questione degli enti locali, riveste grande importanza quella di cui si sono resi promotori i sindaci di Napoli e di Torino, compagni Valenzi e Novelli. Giovedì pomeriggio alle 17,30 avrà luogo, infatti, al Maschio Angioino l'assemblea dei sindaci dei capoluoghi di regione ai quali si uniranno i sindaci dei maggiori comuni della Campania. L'assemblea, alla quale sono stati invitati i sindacati, le forze politiche democratiche ed i gruppi consiliari, discuterà le questioni più rilevanti che riguardano la finanza locale e le proposte di riforma avanzate dall'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani).

Nella mattinata di ieri, nel corso dell'annunciata riunione convocata dal sindaco in merito alla difficile situazione finanziaria, i capigruppo consiliari hanno aderito all'assemblea di giovedì.

IL PARTITO

ASSEMBLEE

Alla sezione Vomero sul Comitato centrale e per la analisi del voto alle ore 19 con Rondine; alle ore 19 alla sezione Centro per l'analisi del voto con Nespoli; alla sezione Corso alle ore 20 analisi del voto con Del Rio, alle ore 20 alla sezione Barra su iniziative su problemi amministrativi con la partecipazione di consiglieri comunali.

COMITATO DIRETTIVO

Comitato direttivo a Casalnuovo alle ore 20.

DOMANI

Nel quadro della mobilitazione di tutto il partito per la preparazione del Festival nazionale dell'Unità, si terranno le seguenti riunioni (tutte alle ore 19) per la zona industriale a Vicaria; per la zona Flegrea a Fuorigrotta; per la zona Stella - S. Carlo Arena a Stella; per la zona centro ad Avvocata; per la zona Vomero al Vomero; per la zona costiera a Portici.

In federazione alle ore 18 riunione della commissione amministrazione del Festival nazionale dell'Unità con Natoli.

Negativi i giudizi dei candidati sui temi-bis

Tre tracce generiche dicono gli studenti

Contestata da tutti l'affermazione contenuta nel tema di cultura generale - Molti studenti non sono arrivati con il programma di storia alla seconda guerra mondiale - Clima di indifferenza tra i maturandi per una prova ritenuta inutile

«E' inutile che mi chiedi quale tema era più interessante: secondo me è proprio il tema di per sé che non è valido come prova della maturità di uno studente; per trattare un argomento seriamente e per dimostrare la capacità di studio, di ricerca, di analisi e di spirito critico, sarebbe necessario avere dei giorni di tempo, poter consultare libri, riviste, giornali, dar vita ad un prodotto originale e serio, insomma».

Così risponde Enrico Rigutti, candidato alla maturità classica del liceo Genovesi, alle tradizionali domande che il cronista rivolge ai maturandi. Ed anche con gli altri verifichiamo che gli studenti sono molto più avanti dell'esame, delle tracce e dei cronisti. Le tre tracce, valide per tutti gli istituti, che sono state proposte ai candidati sono: «Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Se sia ricco o povero importa meno. Basti che parli» (dalla lettera di una professoressa della scuola di Barbiana); «Per quali aspetti Dante poeta può dirsi contemporaneo», «Liberalismo e movimenti di nazionalità nell'Europa centrale ed orientale dal 1848 alla seconda guerra mondiale: il crollo degli imperi nazionali e il nuovo assetto sociale e territoriale».

Il giudizio che ne danno gli studenti sono molto duri: in genere vengono definiti più facili, ma anche più banali di quelli che furono annullati per l'ormai famosa telefonata alla suora di Vigevano.

«Prendi il tema di attualità — ci dice Rosaria Mazzocchi, che ha sostenuto gli esami presso l'istituto magistrale "Eleonora Pimentel Fonseca" — A parte il fatto che ci aspettavamo, anzi speravamo in una traccia su di un problema sociale, che certamente ci avrebbe interessato di più, è comunque una traccia che non definisce il problema, che lascia nel vago il discorso, alla quale si può rispondere sotto diecimila punti di vista». «Lo stesso vale per il tema di storia — afferma Laura Rossiello, membro del consiglio di istituto del "Genovesi" — E' una carrellata su 100 anni di storia; e poi non sono davvero molti gli insegnanti che arrivano con i programmi al periodo storico tra la prima e la seconda guerra mondiale».

Il primo tema, comunque, pare quello preferito nei confronti degli altri. Ma tutti quelli che abbiamo intervistato, l'hanno scelto per contestare l'affermazione contenuta nella traccia, più che per svilupparla. «Innanzitutto ritengo errato estrapolare una frase da un contesto più generale, che potrebbe affermare benissimo cose del tutto diverse» dice Nilde Improta, del «Genovesi». Ma soprattutto, lo dicono Giorgio Del Vecchio, Maria Saggese, Nilde Improta, non è vero che la lingua fa eguali. Questi tre giovani ci spiegano con calma ma con estrema chiarezza che la lingua è un portato delle condizioni sociali delle culture, della nazionalità; che quindi l'eguaglianza deriva dall'abbattimento degli steccati costruiti fra gli uomini e fra le classi; che anzi si nota tra lo scugnizzo ed il ragazzo di buona famiglia una difficoltà di comunicazione proprio perché i loro linguaggi sono diversi, sia nella forma sia nel contenuto.

«L'importante è fare l'esame — ci dice Annalisa, anch'essa del "Genoves." — Molti hanno pensato a liberarsi della prova senza preoccuparsi eccessivamente di quello che scrivevano» Ecco un'altra dimostrazione del clima di sostanziale indifferenza che si è creata intorno a questi esami, ritenuti inutili, così come sono organizzati, da studenti e da insegnanti».

C'è anche la ragazza che, prudentemente, si è portata da casa una decina di temi già svolti e, tra questi, c'era quello sul «Dante contemporaneo» «Inutile chiedermi perché ho scelto il tema letterario quand, conclude

a. p.

Alcune studentesse a colloquio con il nostro cronista

Si spera in una positiva soluzione

Per gli aliscafi stamane un incontro alla Regione

Accolta la sollecitazione del sindaco Valenzi — Una iniziativa anche del presidente della Provincia Iacono

Dopo le proteste dei viaggiatori per l'aumento dei prezzi dei biglietti fatto dalla SNAV-Rodriguez e dall'Alilauro, anche i Comuni di Ischia e di Capri hanno violentemente protestato contro questa decisione unilaterale delle compagnie private, le quali, con l'aumento del 50% del prezzo del biglietto per il trasporto nelle isole, infliggono un duro colpo all'economia turistica del golfo di Napoli.

Per evitare che quest'aumento influisca ulteriormente sull'attività degli operatori commerciali sono state prese varie iniziative: il sindaco di Napoli Valenzi ha inviato un telegramma alla Regione in cui sollecita la convocazione di una riunione in cui siano discussi i problemi della navigazione nel golfo. Il presidente della Provincia, Iacono, ha inviato a sua volta anche una lettera al ministro Gioia, in cui sollecita l'ingresso della Caremar nel trasporto con aliscafi per le isole, in modo che si possa calmierare, con la società a partecipazione statale, i prezzi del trasporto da e per le isole.

La questione dello sproporzionato aumento del prezzo dei biglietti, dovuto alla decisione unilaterale delle due compagnie, si inserisce sia nel quadro dello sviluppo turistico delle isole partenopee (l'economia turistica già duramente colpita dal colera, stenta a riprendersi e quest'altro duro colpo non fa che aumentare le difficoltà degli operatori turistici) sia nel quadro del rinnovo del contratto di lavoro del personale dei trasporti speciali marittimi, cioè a dire dei lavoratori degli aliscafi. Maggiormente colpito e certamente il settore terziario delle isole, il quale contava, oltre che sui turisti stabili, anche sui «pendolari», che con il loro arrivo domenicale o casuale favorivano le vendite. Le compagnie, è chiaro, tentano con quest'aumento di infrangere sproporzionatamente gli introiti, anche se vestono poi la pelle degli agnelli, proponendo sconti a chi parte alle sette di mattina (vale a dire, con l'ora legale, all'alba). Questo tentativo si deve respingere, sia perché l'economia turistica non ne esca danneggiata, sia perché decisioni unilaterali di questo genere, non possono essere accettate. La situazione si chiarirebbe se la Caremar (a maggioranza azionaria Tirrenia-Finmare) si decidesse a effettuare il trasporto per le isole con gli aliscafi, ma il servizio che doveva iniziare fin da gennaio è stato rinviato a giugno ed ancora oggi non se ne vede l'inizio.

Intanto i viaggiatori hanno iniziato ad utilizzare di più i vaporetti, ma la situazione non migliora.

La regione intanto ha indetto per oggi una riunione sul problema invitando tutte le parti interessate.

Anziana donna muore investita da un autobus

Un'anziana signora di 70 anni, Emilia Villani, è morta ieri pomeriggio dopo essere stata investita dalle ruote posteriori di un autobus, guidato da Fiore Lombardo. La polizia sta verificando se è vera la versione fornita da un testimone, secondo la quale la donna sarebbe finita sotto le ruote dell'autobus, per sfuggire ad uno scippo.

E' SCATTATA IN VENTISEI CENTRI L'INIZIATIVA DEL COMUNE

In 2600 a scuola con entusiasmo

Grande interesse dei genitori - Il parere degli enti democratici del tempo libero - Valido contributo degli animatori

Ieri è scattata l'operazione «scuola aperta» in ventisei scuole della città, operazione in cui saranno coinvolti oltre 2600 ragazzi di età compresa tra i sei e i quattordici anni. Dappertutto l'iniziativa è cominciata in un clima di grande entusiasmo e partecipazione da parte dei ragazzi, degli animatori, dei genitori. Naturalmente, dato il carattere sperimentale e la sostanziale novità di questo servizio sociale, vi sono stati dei piccoli contrattempi in talune scuole, ma l'immediato intervento di quanti stanno curando l'iniziativa ha già assicurato un accurato svolgimento, nei prossimi giorni, a questo mese di «scuola aperta».

Sul primo giorno dell'operazione abbiamo raccolto le impressioni di alcuni rappresentanti degli enti democratici per la promozione del tempo libero. Il plauso è pressocché plebiscitario; tutti sono rimasti colpiti dal favore incontrato presso la popolazione da una parte, dall'entusiasmo dei ragazzi e degli animatori dall'altra.

Carlo Peluso, dell'ente Libertas, ci ha detto: «Sta andando molto bene dappertutto: in alcune scuole alcune assenze sono state immediatamente rimpiazzate, segno di come vi sia una grandissima domanda di partecipazione. Devo inoltre rilevare l'opera eccezionale che stanno svolgendo assistenti sociali e animatori — ha proseguito Peluso. — Chiunque si troverebbe a disagio ad intrattenere venti, trenta ragazzini, ma non questo personale che ho visto lavorare oggi, cui sta veramente a cuore la riuscita di questa iniziativa. Si tratta di un'iniziativa sociale meritoria al cento per cento».

Rovani, dell'ENDAS, ha detto: «C'è un favore popolare eccezionale intorno a "scuola aperta". Qualche genitore, accompagnando i figli, era un po' preoccupato, ma è bastato che vedesse come i ragazzi sono stati accolti, con che passione e affetto, perché si rendesse conto che ci si trova davanti non alla "scuola" in senso tradizionale, ma a un modo di assistere i ragazzi del tutto nuovo. Ovunque c'è fervore, un entusiasmo che dà una tremenda responsabilità a tutti noi. Siamo pronti a sostenere ogni sforzo perché tutto vada in porto con la stessa efficacia con cui si è cominciato oggi». Anche Maturo, del CSI, ha sottolineato l'adesione popolare all'iniziativa, molto sentita in tutti i quartieri. Per l'ACSI, Napoli ha detto che nelle scuole del 2. lotto (Ponticelli, Barra, San Giovanni, Poggioreale) si sono dati un gran da fare diversi aggiunti del sindaco. «Sta riuscendo benissimo — ha detto — i ragazzi sono entusiasti». Sola, dell'ARCI-UISP, ci dice: «Un elogio agli animatori: è tutta gente con una larga esperienza, che gli ottimi corsi di aggiornamento hanno contribuito a rafforzare. Inoltre, i genitori sono molto interessati, si rendono conto del valore di questa iniziativa». Sola era presente nelle scuole del primo lotto, che raccoglie i centri ricreativi di Bagnoli, Pianura, Fuorigrotta, Soccavo. Al terzo lotto, Lolis dell'AICS ha ricevuto quest'impressione: «Voglio ripetere anch'io che gli animatori e coordinatori sono validissimi.

s. c.

«Faremo così l'animazione»

Gli animatori dei centri ricreativi di «Scuola aperta», le persone che, al di là di ogni teorizzazione scientifica, aiuteranno i 2.600 bambini di «Scuola aperta» a divertirsi e a vivere con creatività un mese di vacanza diversa, hanno partecipato a corsi di aggiornamento, che si sono svolti nei giorni scorsi, con la collaborazione di alcuni gruppi teatrali napoletani. A questi corsi hanno partecipato operatori culturali di vario genere, dalla ballerina del San Carlo Marilena Riccio, al direttore dell'Istituto d'Arte Antonello Leone, ai componenti dei gruppi teatrali, perché le esperienze e gli scambi che in poco tempo si potevano fornire agli animatori fossero quanto più possibile ampie e diverse. La disponibilità degli animatori — ci ha detto Rosario Crescenzi del Gruppo Teatro Centro — è stata grande e qualificata. Quasi tutti avevano precedenti esperienze con i bambini, e conoscevano l'uso e la lavorazione dei materiali più adatti e graditi in una esperienza di animazione. Naturalmente il loro lavoro durante «Scuola aperta» sarà quanto più possibile teso a far cadere la figura del maestro e dall'adulto come limitante e costruttivo della inventiva e della creatività del bambino. Ci saranno molte operazioni manuali, tese soprattutto alla rivisitazione e all'utilizzazione di oggetti «poveri» e quotidiani, materiali di scarto, o comunque difficilmente usati nella prospettiva «artistica».

Anche l'animazione sportiva avrà una parte importante, per il necessario recupero del gesto e del proprio corpo; la ginnastica e gli esercizi fisici, mai forzati e costruttivi, saranno accompagnati da ritmi e da musiche, perché sia impegnata, oltre che il corpo anche la mente. I giochi che faranno i bambini non solo saranno liberamente scelti da loro, ma le regole saranno da loro inventate e create. Nel corso dove ha operato il Teatro Contro abbiamo fatto, con gli animatori, le stesse cose che essi rifaranno, poi, con i ragazzi: cantare e ballare nelle palestre, creazione e drammatizzazione, quanto più libera possibile, di favole, racconti, canzoni inventati e rappresentati con ogni mezzo e dando spazio a ogni intuizione creativa. Certo, ci sono stati anche parentesi teoriche, per imparare, ad esempio, come accorgersi dei bambini affetti da scoliosi ed indirizzarli, anche se lo spazio di un mese è ristretto, almeno verso forme di esercizi e di ginnastica ritmata ed artistica utili al fisico.

Ma se in questi corsi — continua Crescenzi — hanno avuto grande parte i gruppi teatrali per questo l'animazione si concluderà in rappresentazioni teatrali in senso stretto e tradizionale. La nostra ipotesi di fabulazione dovrà rappresentare, per i bambini, soprattutto un grosso divertimento, anche se creativo: essi inventeranno storia, ritmi, strofette, esercizi di ginnastica, rituali, ma con mezzi semplicissimi, utilizzando quello che vorranno; i personaggi non saranno necessariamente legati alla narrazione, ma solo mezzo e modi di esprimersi.

L'animazione avrà caratteri diversi secondo il quartiere, l'ambiente, che in ogni scuola ha particolari esigenze. Si cercherà di portare avanti una lettura in chiave sociale del quartiere e in chiave storica, si terrà conto degli interventi, e si utilizzeranno le descrizioni degli stessi bambini. C'è insomma, molto entusiasmo per fornire loro qualcosa di diverso. E' già in programma una specie di resoconto in chiesta fra gli animatori.

NELLA FOTO: bambini in uno dei centri

m. m.

Attivo provinciale del PCI a Cava dei Tirreni

Questa sera alle ore 18 è convocato nel salone della sezione di Cava dei Tirreni l'attivo provinciale del partito. La relazione introduttiva sui risultati del voto e le proposte politiche sarà tenuta dal compagno Franco Fichera, segretario della federazione di Salerno.

Alla riunione sono invitati a partecipare i compagni del comitato federale, della commissione di controllo, dei comitati direttivi delle sezioni.

L'attivo sarà concluso dal compagno Antonio Bassolino, della segreteria regionale.

Celebrato l'anniversario della Guardia di Finanza

Anche a Napoli si è festeggiato il 202. anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Alla presenza di numerose autorità civili e militari, è stato celebrato il «compleanno» dei finanzieri. Il generale Dosi ha puntualizzato in un suo discorso la funzione della Guardia di Finanza anche in relazione alle attività statali.

ULTIM'ORA

AGENTE UCCISO IN QUESTURA CON UN COLPO DI PISTOLA

A sparare è stato un capitano della «celere» pare per un tragico errore

Un gravissimo episodio sul quale mentre scriviamo si conoscono solo pochissimi particolari è avvenuto ieri sera poco prima delle 22 nella questura di Napoli: un giovanissimo agente è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un capitano della Celere, pare per un tragico errore. L'agente ucciso è il diciannovenne Filippo Girardi, originario della provincia di Bari che prestava attualmente servizio a Napoli.

Il tragico incidente è avvenuto nella sala del centro operativo, dove cioè arrivano le segnalazioni per il 113 e per gli interventi di urgenza. Secondo la prima ricostruzione dei fatti l'agente Girardi era al lavoro al centro operativo dove lo ha raggiunto un amico, Aldo Romano di 30 anni con cui intendeva passare la serata. Nella sala del centro operativo c'era anche il capitano Vincenzo Mauro. Non si sa bene che cosa è accaduto. Pare che il Romani, che ha il porto d'armi, abbia fatto vedere all'amico la sua nuova pistola e che sia intervenuto il capitano chiedendo di vederla a sua volta. Mentre l'ufficiale aveva in mano l'arma è partito un colpo che ha raggiunto lo sventurato agente proprio al cuore.

Il giovane è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini ma è morto poco dopo il ricovero. Sono immediatamente iniziate le indagini per stabilire con esattezza che cosa è avvenuto. Lo stesso questore ha fornito le prime informazioni ai giornalisti.

Vivissima l'emozione suscitata dalla tragedia fra agenti e funzionari.

Il dibattito nella DC

E' il turno del gruppo andreottiano

Sempre intenso, nella DC, il dibattito sull'assetto interno del partito, movimentato, nelle ultime settimane, dal coagularsi, nel gruppo che si definisce «l'altra DC» delle forze di opposizione a Gava.

E' ora la volta degli andreottiani a prendere posizione. Per questa sera, infatti, è annunziato un convegno alla Mostra d'Oltremare del gruppo che, a Napoli, fa capo agli onorevoli Scotti e Cirino Pomicino, e al consigliere regionale Amato. Gli andreottiani, a Napoli, hanno conquistato negli ultimi tempi notevoli posizioni di potere, come testimonia il successo di Cirino Pomicino nella «guerra delle preferenze» (il neo deputato, in città, ha battuto Gava). Gli esponenti dell'«altra DC» considerano a dir poco ambigua la posizione degli andreottiani, cui non hanno risparmiato bordate nel convegno di venerdì. Si tratta di vedere, ora, come si collocherà il gruppo di fronte alla profonda spaccatura avvenuta nel partito e, in particolare, di fronte, a tentativi di scalzare Gava.

Domani ferma per due ore la Vesuviana

I lavoratori della Vesuviana (sia il personale automobilistico che ferroviario) si asterranno dal lavoro domani per due ore, dalle 9,30 alle 11,30.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, martedì 6 luglio 1976.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 78; nati morti: 2; richieste di pubblicazione: 59; matrimoni civili: 1, matrimoni religiosi: 25; deceduti: 7.

CULLA

E' nato Luca Oliva, terzogenito di Galante e Biagina. Ai compagni giungano gli auguri della CGIL e del comitato cittadino del PCI di Nocera Inferiore e della redazione dell'Unità.

LUTTI

Si è spenta Antonietta Conte-Ricci, madre del compagno Gennaro Ricci. A Gennaro Ricci e ai familiari tutti, giungano le condoglianze dai compagni della sezione di Miano, della Federazione PCI di Napoli e della redazione dell'Unità.

E' deceduto il compagno Romano Crescenzo. Ai familiari, e in particolare al figlio Giovanni giungano le condoglianze dei compagni della sezione di Pomigliano e della redazione dell'Unità.

* * *

E' morta Adela de Mannelli madre del compagno Giuseppe D'Errico. A lui giungano le condoglianze della federazione comunista, dal sindacato autoferrotranvieri, dalla sezione ATAN e dall'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, via Roma 348; **zona Montecalvario**, p.zza Dante 71; **zona Chiaia**, via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109; **zona Avvocata - Museo**, via Museo 45; **zona Mercato - Pendino**, via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; **zona S. Lorenzo - Vicaria**, S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c. Lucci 5; via S. Paolo 20; **zona Stella - S. Carlo Arena**, via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **zona Colli Aminei**, colli Aminei 249; **zona Vomero Arenella**, p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 27; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37; **zona Bagnoli**, via Acate 28; **zona Posillipo**, via Del Casale 5; **zona Poggioreale**, via Taddeo Da Sessa 8; **zona Ponticelli**, via Madonnelle 1; **zona Pianura**, via Duca D'Aosta 13; **zone: Chiaiano - Marianella - Piscinola**, S. Maria a Cubito 441.

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

informazioni SIP

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP comunica agli utenti appartenenti alle località del Distretto di Napoli, aventi le seguenti numerazioni:

da 20000 a 699999
da 7111000 a 7733999

che sono in distribuzione le bollette telefoniche del 3. trimestre 1976 il cui termine di pagamento scade il 22 luglio 1976.

Si raccomanda di effettuare il versamento entro il predetto termine per evitare di incorrere nelle penalità previste per i casi di ritardato pagamento

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Per la crisi alla Regione

Edilizia scolastica: congelati 115 miliardi

Devono ancora essere approvate le norme di attuazione della legge 412 con la quale sono stati stanziati i fondi - Le iniziative dell'assessorato provinciale alla PI per garantire un inizio dell'anno scolastico meno caotico

115 miliardi stanziati per lo sviluppo dell'edilizia scolastica in Campania rischiano di rimanere inutilizzati se non si riunirà il consiglio regionale. Devono infatti ancora essere approvate le norme di attuazione della legge 412 (con cui sono stati stanziati i fondi).

Dei 115 miliardi 20 sono per le scuole superiori di Napoli, e sono indispensabili per portare a termine la costruzione di 11 istituti superiori. Nonostante questi ritardi, inammissibili di fronte alla gravità della situazione, all'assessorato provinciale alla pubblica istruzione si è già al lavoro per garantire un inizio dell'anno scolastico quanto meno caotico è possibile.

E' già stato preparato, dall'ufficio tecnico, uno studio sull'edilizia scolastica e sulla disponibilità di assorbimento dei vari istituti. In questo modo sarà più facile rilevare la concentrazione di studenti in determinati quartieri, le eventuali carenze e quindi prendere gli opportuni provvedimenti. Si cercherà, quindi, di soddisfare le legittime richieste di chi desidera frequentare la scuola più vicina alla propria abitazione. Sempre per poter meglio programmare l'intervento nelle varie scuole ci si è preoccupati di dividere i vari istituti in 12 distretti. Per ogni distretto, poi, ci sarà un responsabile, un funzionario dell'assessorato alla P.I. Verranno così impegnate persone che prima non avevano, nell'amministrazione provinciale, un ruolo ben definito. Dall'amministrazione, infine, sono già stati assegnati, alle varie scuole i fondi necessari per alcuni lavori di manutenzione.

All'istituto Tecnico commerciale «Masullo» di Nola sono andati 4 milioni e 737 mila lire per il completamento del secondo piano; al «Volta» di Piazza S. Maria della fede di Napoli sono stati assegnati 10 milioni e 600 mila lire per l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua sulla copertura; per sistemare la facciata esterna del liceo scientifico Mercalli e del «Pagano» sono stati stanziati 61 milioni e mezzo.

Mercato S. Severino: crisi al Comune

15 AVVISI DI REATO CONTRO IL SINDACO E GIUNTA DC

Il pretore Siniscalchi ha contestato reati di abuso di potere, omissione ed interessi privati in atti d'ufficio

Crisi al Comune di Mercato Sanseverino: si sono dimessi il sindaco ed il vicesindaco. Dopo appena otto mesi dalla sua faticosa costituzione è entrata in crisi la amministrazione comunale dc, che pure si reggeva su una maggioranza assoluta (17 su 30). Le dimissioni del sindaco e del vicesindaco sono state provocate dalle profonde lacerazioni presenti nel gruppo dc ma soprattutto dalle iniziative della magistratura che, finalmente, è intervenuta per il rispetto della legge anche a M. Sanseverino, che per tanti anni era stato considerato «paese franco» dai notabili dc.

Il pretore, Siniscalchi, difatti, ha emesso, negli ultimi due mesi, ben quindici avvisi di reato nei confronti del sindaco e dell'intera giunta, per abuso di potere, per omissione ed interessi privati in atti di ufficio. Gli amministratori dc sono già stati interrogati due volte dal pretore, il 26 giugno ed il 3 luglio, ed è molto probabile che saranno rinviati a giudizio, per cui se non si fossero dimessi sarebbero stati sospesi dal Prefetto. Rimane però il fatto scandaloso che ancora cinque assessori non si sono dimessi, così come sarebbe stato logico e corretto, dimostrando ancora una volta l'arroganza del potere della DC. Sono in corso indagini delicate su tutto un periodo di allegra amministrazione: basta pensare che dal 1954 fino ad oggi non sono stati mai fatti i conti consuntivi né sono mai stati nominati i revisori dei conti, per cui non si sa fino a che punto i soldi del Comune siano stati spesi solo per gli interessi dei cittadini e non per caso di qualche dc locale.

Il PCI ha condotto in questi mesi una dura battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e per fare chiarezza completa su tutti gli scandali del Comune: questi argomenti sono stati al centro della campagna elettorale dei 20 giugno e sono stati attentamente seguiti dall'opinione pubblica che anche per questo ha premiato il PCI con notevoli consensi, se si pensa che il PCI è aumentato del 10 % rispetto al '72, raggiungendo la quota del 24 %, diventando così il secondo partito in una zona in cui è sempre stato forte il predominio dc e delle destre (la DC ha perduto il 4 %, anche se conserva quasi il 50 % dei voti, dovuti al crollo del PSDI passato dal 17 % al 4 %). Al consiglio comunale, finalmente convocato per il 7 luglio, il PCI, unitariamente con il PSI ed il PSDI, si batterà per la formazione di un'amministrazione pulita stabile ed efficiente per mettere fine ad ogni strumentalizzazione della vita pubblica e per avviare a soluzione i problemi del Comune (piano regolatore intercomunale ed università, 167, mercato ortofrutticolo, inquinamento della solofrana, acqua potabile, fogne ecc.).

Inconsueto incontro all'Università

Detenuto «scomodo» parla delle carceri

Ha 47 anni ed è iscritto a Scienze politiche - « Chiediamo un maggiore interesse delle forze politiche per i problemi dei reclusi » La forza di rimanere sempre in contatto con la realtà esterna

Luigi Raimondi, 47 anni, originario di Milano ha una enorme esperienza delle carceri e degli istituti di pena italiani. Classico detenuto ribelle — è stato condannato per concorso in omicidio durante una rapina in una banca della periferia milanese — ha girato quasi tutte le 51 case di pena italiane; partecipando ad ogni protesta, ad ogni discussione che riteneva utile al miglioramento del sistema carcerario è sempre risultato un personaggio scomodo per i direttori degli istituti, ed è sempre stato il primo ad essere trasferito, in caso di disordini. La sua forza e la sua sconsideratezza gli derivano dal tentativo di rimanere sempre in contatto con la realtà esterna al carcere, utilizzando sempre, anche con difficoltà, gli strumenti che la sua condizione gli concede. Si è quasi diplomato geometra in un primo periodo di detenzione fino al '53, poi è stato iscritto alla facoltà di Sociologia di Trento, ed ora è iscritto al 2. anno di scienza politiche a Napoli.

Proprio all'università lo abbiamo incontrato, durante un permesso che è riuscito a strappare per sostenere un esame. Raimondi ha detto che tenta di interessare quante più forze politiche, quanta più gente possibile, ai problemi dei carcerati, al desiderio di tutti loro, che almeno venga applicata integralmente la riforma Gonella.

«La piattaforma che noi detenuti di Procida portiamo avanti — dice Luigi Raimondi — è una sintesi di quella elaborata da Lazagna, da Salierno, dal Partito radicale. Chiediamo soprattutto un interessamento maggiore delle forze politiche sui nostri obiettivi di lotta: l'abolizione dei manicomi, che sono ancora regolati da una legge del 1904; penitenziari senza riforma giudiziaria; la possibilità di un lavoro qualificato durante la detenzione e la speranza che, scontata la pena ci sia almeno qualche prospettiva di occupazione e reinserimento».

Grave disagio per la popolazione

A Pagani da 5 giorni sciopero alla N.U.

La protesta per il mancato pagamento degli stipendi - Irresponsabile comportamento del sindaco dc

Da cinque giorni i netturbini del comune di Pagani stanno effettuando uno sciopero ad oltranza per il mancato pagamento dello stipendio di giugno e di alcune spettanze arretrate. Se è vero che l'agitazione dei netturbini è diventata ormai una consuetudine per le difficoltà di pagamento che si verificano ogni fine mese, è anche vero però che mai come in questo caso la lotta ha assunto toni esasperati, con episodi anche gravi di intolleranza.

Ieri un gruppo di donne del popolare quartiere di via Marrazzo ha riversato i sacchetti della spazzatura sotto l'androne del municipio. Alcune voci messe in circolazione con lo scopo di allarmare la gente parlavano di ricoveri all'ospedale per inizio di malattie infettive. Queste voci sono risultate false. Le registriamo unicamente per far capire il clima che si è creato. Nella stessa mattinata il prefetto aveva ordinato la precettazione ma senza risultato. Nella categoria vi sono forti divisioni; infatti di fronte all'impegno del Comune di pagare entro oggi gli stipendi un gruppo esiguo di netturbini, lanciado la parola d'ordine «tutto e subito» hanno fatto opera di disturbo istigando gli altri lavoratori a non riprendere il lavoro contro la posizione del sindacato e della commissione interna che sono per la fine immediata dell'agitazione. La giunta ha inoltre accolto anche l'altra richiesta avanzata dai sindacati e dal nostro partito in primo luogo di convocare il consiglio comunale che non si riunisce da cinque mesi.

A monte della difficile situazione che si è creata in questo comune che, senza sorta di smentita, può essere definito il comune peggio amministrato dell'agro, c'è da segnalare, da una parte, la difficoltà che incontra la grande azienda comunale con un disavanzo finanziario di 7 miliardi di lire, dall'altra l'irresponsabilità del sindaco D'Arezzo che puntualmente, ogni volta che le cose si mettono male, si dà alla fuga. L'amministrazione comunale è in crisi da 4 mesi: tutti gli assessori sono dimissionari mentre D'Arezzo continua imperterrito a rimanere saldamente ancorato alla sua poltrona da dove anche nell'ultima campagna elettorale, attraverso assunzioni e promesse chentelari ha diretto, assieme ai suoi amici, la campagna elettorale per il fratello Lia DC, comunque, ha subito a Pagani una sonora sconfitta e D'Arezzo si è visto dimezzare le preferenze mentre il PCI ha registrato una splendida avanzata. In un comunicato il nostro partito ha stigmatizzato gli episodi di intolleranza criticando anche le forme di lotta, quali lo sciopero ad oltranza, che esasperano la situazione e allenano il consenso della popolazione ai lavoratori in lotta.

«Non è giusto — si legge nel comunicato — che per colpe del governo e l'irresponsabilità degli amministratori paghi l'intera popolazione».

Lo scempio del litorale da parte dei fratelli Coppola

DOMANI IL PROCESSO PER IL «SACCO» DI C. VOLTURNO

Già ci sono stati due rinvii — Le manovre per screditare la giunta democratica — I reati contestati

Inizierà finalmente domani, dopo due rinvii, presso il tribunale di S. M. Capua Vetere il processo per il «sacco edilizio» riguardante il litorale di Castelvolturno.

Ci si augura quindi che il processo superi questa contrastata fase iniziale e si avvii finalmente al rapido accertamento della verità e delle responsabilità anche per sgombrare il campo da recenti manovre strumentali che tendono a gettare discredito sull'amministrazione democratica di Castelvolturno, parte civile in questo dibattimento giudiziario.

Conviene a questo punto ricordare brevemente i fatti che risalgono a circa 16 anni fa e cioè al momento in cui i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola fecero la loro apparizione a Castelvolturno.

Costoro, con la complice mezzia degli organi competenti, diedero luogo ad una gigantesca lottizzazione del litorale di Castelvolturno invadendo i terreni demaniali e senza tener in alcun conto le leggi e le prescrizioni relative alle bellezze naturali.

Nell'ottobre del 1973 si ebbe il rinvio a giudizio che riguardava oltre Vincenzo Coppola due ex sindaci DC di Castelvolturno Scalzone e Piazza, il dottor Sciascia ex intendente di finanza, recentemente scomparso, l'ex ingegnere capo del Genio Civile di Caserta Omero Romano, l'ex ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale Pistolese, il dottor Martuscielli capo della sezone urbanistica del ministero dei Lavori Pubblici ed altri. Per il Coppola il reato contestato è di occupazione abusiva di terreni demaniali e distruzione di bellezze naturali, mentre per gli altri si va dall'interesse privato in atti di ufficio all'abuso di potere e all'omissione di atti d'ufficio.

Stupore destò poi per l'ovvio carattere strumentale, la decisione presa circa un mese e mezzo fa con la quale si stabiliva il rinvio a giudizio del compagno Mario Luise, sindaco di Castelvolturno, per non aver dato luogo agli ordini di abbattimento riguardanti piccole villette e costruzioni i cui proprietari sono in prevalenza contadini ed operai. Segui infine il provvedimento di sospensione adottato dal prefetto dello stesso Mario Luise dalla carica di sindaco.

Nella foto sopra il titolo una immagine eloquente di come sia stato ridotto il litorale di Castelvolturno

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) (Riposo)
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074) (Riposo)
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426) Dalle ore 16,30: Spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) (Chiusura estiva)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745) (Chiusura estiva)
SANCARLUCCIO (Via del Mille Tel 405.000) (Riposo)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Chiusura estiva)
SANNAZZARO (Tel. 411.732) (Chiusura estiva)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mari - Tel. 340.220) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Per il ciclo di film di fantascienza: «La cosa da un altro mondo» di Howard Hawks (USA 1959). Ore 18, 20, 22.

FIAMMA
ASSOLTO E DISSEQUESTRATO senza tagli, il capolavoro erotico di
WALERIAN BOROWCZYK
il famoso regista de
«LA BESTIA»

DELLA CINEMATOGRAFICA
WALERIAN BOROWCZYK
PALOMA PICASSO
i RACCONTI IMMORALI DI BOROWCZYK
LISE DARVERS - FABRICE LUCHINI
CHARLOTTE ALEXANDRA
PASCALE CHRISTOPHE - FLORENCE BELLAMY
JACOPO BERENZI - LORENZO BERENZI
eastmancolor
Vietato minori 18 anni
Spett. 17 - 18,40 - 20,40 - 22,30

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Il sapore della paura
MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114) Il gabbiano Jonathan Livingston
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Per il ciclo di film di fantascienza: «La jena» di Lewton. Ore 18,30, 23.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Guardia e ladri
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero) «Luv dire amore». Ore 18,30, 20,30, 22,30.

CIRCOLI ARCI

ARCI - UISP CAIVANO (Riposo)
ARCI RIONE ALTO (Terza Traversa Mariano Semmola) (Riposo)
CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Padiglione, 3 - Tel. 323.196) A chiusura dell'anno sociale venerdì alle ore 19 assemblea dei soci per l'esame dell'attività svolta e per tracciare le linee programmatiche del prossimo anno.
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90) (Riposo)
ARCI - SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traiano) Aperto dalle ore 19 alle 24.
ARCI-UISP CASTELLAMMARE (Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) L'amica di mio marito, con S. Kristel - DR (VM 18)
ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370.871) Simbad il marinaio, con M. O' Hara - A

Santa LUCIA
la più violenta interpretazione del premio Oscar 1976
JACK NICHOLSON

ANGELI DELL'INFERNO SULLE RUOTE
ADAM ROARKE SABINA SCHARF
Spett. 17 - 18,40 - 20,30 - 22,30

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880) Intrigo in Svizzera
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Tarzoon la vergogna della giungla DA (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 Tel. 416.731) Fra' diavolo, con Stanlio-Ollio C
AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta Tel. 415.361) C'era una volta il West
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) (Chiusura estiva)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Rollercar 60 secondi e vai
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Intrigo internazionale
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479) Texas addio, con F. Nero - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392 437) La strana coppia, con J. Lemmon SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483) Simbad il marinaio, con H. B. Halicki - A
METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 680) Rollercar 60 secondi e vai
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360) Ai confini della realtà
ROXY (Via Tarsia T. 343.149) Intrigo internazionale
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel 415 572) Angeli all'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268 122) Squadra volante, con T. Milian G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) La bestia
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005) Kitty Tippel, con M. Van Den Ven - S (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Per un pugno di dollari
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La bestia
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325) (Chiusura estiva)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Terminal Island
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Il gattopardo, con G. Lancaster DR
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774) Due prostitute a Pigalle, con C. Deneuve - SA (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293 423) Un criminale asservito alla polizia
GLORIA (Via Arenaccia 151 Telefono 291.309) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519) Agente 007 una cascata di diamanti
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588) Ballata selvaggia

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Funny Lady, con B. Streisand M
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) I fratelli di Bruce Lee
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) Cinque donne per l'assassino, con G. Albertazzi - G (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) (Non pervenuto)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano Tel. 740.60.48) (Non pervenuto)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Ballata macabra, con K. Black DR (VM 18)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) I fratelli di Bruce Lee
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Il decameron, con F. Citti DR (VM 18)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Il piacere soprattutto Il piacere
COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416.334) La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel 321 339) Agente quasi speciale
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) Signori si nasce
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel 760.17.12) Tango della perversione
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel 310.062) La conquista del West, con G. Peck - DR
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41) Una volta non basta, con K. Douglas - S (VM 18)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - Tel 616 925) Sandok la montagna di luce
ROMA (Via Ascanio, 36 Telefono 760.19.32) (Chiusura estiva)
SELIS (Via Vittorio Veneto 269) Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Fiavia la monaca musulmana, con F. Bolkan - DR (VM 18)
VITTORIA (Tel. 377.937) La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

FIORENTINI - ACACIA
OGGI
SPETTACOLARE - FAVOLOSO - ENTUSIASMANTE

Douglas Fairbanks Jr. - Maureen O'Hara - Anthony Quinn
SINBAD IL MARINAIO
TECHNICOLOR
IL FILM E' PER TUTTI
SPETTACOLI: 17,30 - 20 - 22,30

CINETECA ALTRO
(Via Port'Alba 30)
Solo oggi:
«LA COSA DA UN ALTRO MONDO»
Domani: un film eccezionale: «Destinazione terra!» d. Jack Harnold scritto da Ray Bradbury.

TELENAPOLI

18,40 Telenapoli oggi: Notiziario regionale
19,00 Laboratorio
19,30 Bertino
20,00 Film: **Pippi calzelunghe**, con Inger Nilsson
21,30 Telenotizie
22,00 Telenotizie sport
22,30 Film: **Lo sbruffone**, con Paul Guer Buonanotte.

taccuino culturale

TEATRO

LE CONTRADDIZIONI DELLA REALTA' NEGLI SPETTACOLI DEL «LIVING» E DEL «MAGIC CIRCUS»

La presenza alla rassegna teatrale salernitana dei «Living Theatre» con il suo «Sette meditazioni sul sadomasochismo politico» e del «Gran Magic Circus» di Parigi con il lavoro di Savary «I grandi sentimenti» ci offrono la possibilità di poter riflettere sul contributo che queste forme spettacolari danno sul piano del dibattito sull'attuale cultura teatrale. E' interessante, inoltre, poter comprendere quale sia la ipotesi su cui si costruisce lo spazio teatrale nei due spettacoli.

Oggi un elemento criticamente presente nella coscienza degli operatori teatrali è senz'altro il rapporto del teatro con i complessivi processi sociopolitici definiti delle lotte di massa. Si legge, cioè, con chiarezza un'accresciuta acquisizione delle contraddizioni della realtà civile e produttiva nell'attuale fase capitalistica e una più lucida coscienza del fronte antimperialista della lotta. Questi due elementi costituiscono, probabilmente, la base per una rifondazione critica della azione teatrale, del suo comporsi in rappresentazione ed azione cosciente. Fanno emergere insomma i nuovi significati su cui costruire culturalmente, nel movimento e per il movimento, un processo di socializzazione del teatro, ristabilendo un nuovo rapporto tra arte e lotta di classe. Ma vediamo, sia pur brevemente, come i livelli di una coscienza anticapitalistica ed antimperialista si siano articolati all'interno di questi due spettacoli.

Se ci si sofferma sulla costruzione dell'azione teatrale nei due lavori, appare come nel «Living Theatre» la coscienza della conflittualità storica in atto è ricomposta attraverso una ritualità che è acquisizione del livello antimperialistico della lotta (ricordiamo la scena delle torture fatte nell'America Latina). Si coglie, cioè, in un rituale fondato su una costruzione della scena in forma collettiva e di meditazione, la complessità espressiva di una gestualità antimperialista. Una costruzione scenica evocatrice, nella sua libertà gestuale, delle configurazioni simboliche ed allegoriche di un rituale profondo, con toni spesso apocalittici che sembrano generarsi in un chiaroscuro da catacomba paleocristiana. Un aspetto questo, per certi versi, già presente nella cultura italiana con la poetica pasoliniana. La forma di teatro del «Living» inoltre, apre il suo aspetto didattico con una componente «predicatoria», che riduce l'assenza ritta il gesto, il quale diventa direttamente espressione simbolica ed evocazione della violenza e del sistema di morte della realtà capitalistica ed imperialista.

Nel «Grand Magic Circus», invece, il livello di storicizzazione e assunto tutto negli strumenti teatrali ed il valore della scena e posto come dissacrazione continua delle ideologie dei «grandi sentimenti». Così la scena si costituisce in un travestimento, continuo ed inafferrabile, delle forme sociali che vengono impostate su un impianto dissacratorio di tipo surrealista e su un grande gioco che investe tutta la forma espressiva del teatro. Il gesto trapassa figure ed ambienti sociali, determina continue ambiguità, costruendo la forma aperta di una grande festa. Uno dei risultati che si raggiunge è lo svuotamento di tutto l'intreccio ideologico di un dominio sulla realtà. Si ha cioè l'ironia e il valore di una dissacrazione che usa il teatro come forma critica e collettiva per un gioco ambiguo, di libertà, poeticamente eversivo.

Alcune immagini degli spettacoli che hanno aperto la «Rassegna teatro nuove tendenze» a Salerno. Nella prima in alto a sinistra una scena dell'Arlecchino di Francesco Soleri; nella seconda la grottesca conclusione di «Les grandes sentiments» del Grand Magic Circus; qui sopra un momento della rappresentazione del Living Theatre intitolata «Le sette meditazioni». La «rassegna» ha ottenuto finora uno straordinario successo di pubblico, in generale tra i giovani. (le foto sono di GAETANO MANZO

Il programma della rassegna questa sera prevede alle 18 all'azienda di soggiorno un incontro con Julian Beck e Judith Malina del «Living». Alle 23 «La nueva barraca» presenta «Nell'occhio del ciclone». Alle 21, infine, al teatro della Marina, l'ultima replica del «Living».

c. f.

MUSICA

NONOSTANTE GLI OSTACOLI SI AVVIA BENE IL LUGLIO MUSICALE

Anche quest'anno la costante minaccia che da qualche anno e sospesa sulle sorti del Luglio Musicale è stata all'ultimo momento scongiurata. Già altre volte è stato da noi denunciato il tentativo della Rai di eliminare il «Luglio», nonostante l'enorme successo che la manifestazione, giunta quest'anno alla diciannovesima edizione, continua ad ottenere presso il pubblico. L'opportunità offerta al pubblico stesso d'intervenire gratuitamente ai concerti, fa del Luglio Musicale un avvenimento unico nel suo genere in Italia, non riusciamo, dunque a seguire l'assurda logica dei burocrati della Rai, il loro zelo nel voler porre termine ad una iniziativa sostenuta per anni da un consenso popolare senza confronti.

Sconfortato ancora una volta il pericolo, dunque, il Luglio è stato felicemente inaugurato l'altra sera a Capodimonte da Franco Caracciolo e dall'orchestra «Alessandro Scarlatti». In programma ben cinque concerti di Antonio Vivaldi, un autore congeniale al direttore ed alla peculiarità dell'orchestra Caracciolo, che a conclusione della stagione concertistica all'auditorio di via Marconi aveva realizzato una stupenda esecuzione dello Stalat Mater di Pergolesi, e ha dato ancora una prova altamente positiva del suo talento d'interprete. Ha potuto avvalersi d'un'orchestra in felicissima vena, in cui i solisti Principe e Gaudino (violini) La Volpe e Caramia (violoncelli) hanno avuto modo di distinguersi contribuendo in maniera rimarchevole al vivissimo successo della serata.

s. f.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Dopo la « Campionaria » di Ancona si apre a Pesaro la rassegna « Marche producono »

Tante Fiere, ma quasi mai efficaci momenti di promozione commerciale

Ogni ente fieristico opera per proprio conto e molto spesso in concorrenza con gli altri - L'esigenza di una compenetrazione e di un vicendevole scambio di collaborazione - Proposta la formazione di un centro di coordinamento regionale collegato alla Regione - Necessario il contributo degli Enti locali

Il pubblico all'uscita della Fiera Campionaria di Ancona che si è conclusa domenica nel quartiere fieristico del Mandracchio

Si possono rilevare moltissime insufficienze in tanti settori d'attività marchigiani, ma non in uno — quello delle manifestazioni fieristiche — almeno in superficie particolarmente ridondante di iniziative. Anzi, ripieno ed intasato, se è vero che, appena conclusasi la « Campionaria » di Ancona, si apre a Pesaro la rassegna su « Marche Producono ». Uno dei filoni portanti della « Campionaria » anconetana era costituito dall'allineamento dell'artigianato e della piccola industria (pelletteria, ebanisteria, calzature, ecc.) della regione. Già abbiamo avuto modo di illustrare lo specifico padiglione, di rilevare il valore della produzione esposta, di rimarcare, tuttavia, anche la esiguità delle ditte presenti (alcune decine di fronte a svariate migliaia) e pertanto la forbice fra posizioni realmente acquisite e gli obiettivi. Ci si può obiettare, e non senza un fondo di verità, che la «Campionaria» è nata ora e che ha tutto il tempo di crescere. Ma il punto da scoprire è un altro. Che cosa verrà esposto nei prossimi giorni entro il quartiere fieristico di Pesaro, a « Marche Producono »? Non c'è ombra di dubbio: gli stessi identici articoli allineati alla Fiera di Ancona. Cambieranno magari i nomi delle ditte, probabilmente saranno più numerosi, ma la produzione sarà tale e quale.

Siamo davanti alla prova plateale di uno scollamento, di una chiusura nei propri confini — molto ristretti e modesti — di ogni ente fieristico operante nella regione. Ognuno per conto suo e molto spesso in concorrenza con gli altri.

Ancona ha la Fiera della Pesca e la Campionaria, Pesaro la mostra del mobile e « Marche producono », Civitanova Marche la mostra delle calzature, Ascoli la fiera avicunicola. Senza citare poi la pleiade di manifestazioni minori.

A guardar bene, varie fiere sono collegate strettamente alle maggiori attività produttive della regione. Ma ne costituiscono veramente momenti di confronto, promozionali, propagandistici?

Che cosa hanno da dire le categorie produttive del settore calzaturiero sulla mostra di Civitanova? Ed i pescatori ed altri gruppi operanti nel settore ittico sulla Fiera di Ancona?

Sappiamo che il Consorzio del Mobile di Pesaro ha assunto iniziative che travalicano la locale rassegna specializzata, protese verso mercati esteri di grande interesse (paesi arabi, Unione Sovietica, Argentina). Se questa esperienza è positiva perché deve rimanere racchiusa in una sola area produttiva?

Con quest'ultimo interrogativo tocchiamo un tasto ineludibile: l'esigenza di una compenetrazione e di un vicendevole scambio di collaborazione fra i vari enti fieristici.

Sia chiaro, non sollecitiamo alcuna inframmettenza, confusione forme di ingerenza. Siamo per la specializzazione al più alto grado delle rassegne e, quindi, per una spiccata tipicità di ognuna. Una suddivisione di funzioni non vuol dire, però, conformazione a paratie stagne.

Vediamo alcune indicazioni elementari: l'accordo sui calendari, lo scambio di informazioni, l'impegno di servizi comuni (informatica, arredamento padiglioni, organizzazione manifestazioni collaterali, ecc.). Di più. La calzatura estiva — e tiriamo in ballo la mostra di Civitanova Marche — non potrebbe trovare posto in una campionaria anconetana profondamente inserita nel ventaglio di attività legate al mare?

E « Marche producono » non potrebbero curare la presenza di talune gamme dell'abbigliamento nella mostra di Civitanova Marche?

Sono proposte da valutare, senz'altro suscettibili di modificazione, magari in parte nemmeno attuabili. In effetti, non intendiamo assolutamente elaborare le prime pagine di un « prontuario » sulle fiere marchigiane del futuro. Vogliamo unicamente gettare il sasso nello stagno e senza ritirare la mano. Di un fatto siamo convinti: l'odierno assetto delle fiere marchigiane è largamente insoddisfacente ed in molti casi improduttivo.

Intanto su un'esigenza ci sembra si possano raccogliere vasti consensi: la formazione di un centro di coordinamento regionale collegato alla Regione.

Indispensabile altresì un più largo e determinante intervento degli enti locali.

Ripetiamo.: il nostro vuole essere solamente un contributo alla discussione. Che bisogno abbiamo di fiere che per sopravvivere debbono far conto sulle « tasse » pagate dai venditori di focacce e di falsi tappeti persiani? Così come non abbiamo bisogno di « feudi » personali di questo o quel notabile scudocrociato.

Insomma, costruiamo insieme validi strumenti al servizio delle categorie produttive e della economia regionale.

ASCOLI - Tavola rotonda tra i partiti

«La città ha bisogno di un governo di intesa democratica»

Per il PCI erano presenti i compagni Lattanzi e Cingoli - Interessanti posizioni del PSDI - Altri interventi

ASCOLI, 5.

Si è svolta ad Ascoli Piceno una tavola rotonda tra tutti i rappresentanti dei partiti democratici. Il fatto stesso che per la prima volta, pubblicamente, tutti i partiti democratici abbiano discusso insieme sul modo migliore per dare un governo alla città costituisce un importante elemento di novità, frutto anch'esso del risultato elettorale.

Dopo una introduzione dei segretari comunali dei partiti, è stata data la parola ai cittadini, presenti numerosi nella sala, per le domande. Loreti e Rossi, del PSDI, rispondendo ad una domanda riguardante la possibilità che la socialdemocrazia picena potesse avallare una ipotesi di soluzione centrista per la giunta di Ascoli, hanno risposto che il partito socialdemocratico è un partito di sinistra, che si misura sui problemi e non sugli schieramenti, così come ha fatto al Comune di Fermo e in altri comuni oltre che nella stessa Amministrazione provinciale, ponendosi su un piano di collaborazione con le altre forze di sinistra.

Ferrante per il partito repubblicano, ha dichiarato la propria disponibilità anche per giunte aperte. « Il problema — ha detto — è che il partito repubblicano non intende avere posizioni subalterne nei confronti dei partiti maggiori ».

Cesari e Scaramucci (PSI), hanno ribadito la definitiva chiusura dell'esperienza di centro-sinistra e la disponibilità a partecipare ad una direzione della città che veda impegnati in qualche modo anche i comunisti.

A rappresentare il PCI erano i compagni Lattanzi e Cingoli, i quali hanno sottolineato la validità di una soluzione per la guida del Comune di Ascoli Piceno che veda una intesa tra tutte le forze democratiche. « L'accordo, la ricerca unitaria — hanno detto — è tanto più importante in relazione alla situazione difficile in cui versano gli Enti locali e in particolar modo il Comune di Ascoli. E' questa la condizione che è necessario creare per poter risolvere i pressanti problemi della situazione economica della città, della sua crescita culturale e politica ».

Pucci e Orlini rappresentavano la Democrazia cristiana. Orlini in particolare ha sottolineato l'esigenza di attendere le soluzioni che scaturiranno a livello nazionale perché potrebbero fornire utili indicazioni anche per la costituzione della maggioranza al Comune di Ascoli. « Comunque — ha detto Orlini — spesso anche durante la precedente amministrazione, ci siamo trovati ad accogliere le tesi e le posizioni esposte dal PCI, per cui non si determinerebbero sconvolgimenti se questo rapporto che già è stato costruttivo per il passato, si approfondisse ». Più cauto e moderato il discorso di Pucci, il quale ha fatto riecheggiare i temi di una presunta mancata maturazione democratica del Partito comunista. Comunque ha escluso l'utilizzazione dei voti del Movimento sociale.

ANCONA - Sarà nominato un Comitato unitario

Impegno collegiale per il risanamento del centro storico

L'iniziativa della nuova Amministrazione - Il nuovo organismo avrà il compito di dare parere consultativo su ciascuna scelta riguardante l'intervento nel vecchio cuore anconetano

Un'immagine del rione Guasco nel centro storico anconetano

ANCONA, 5

Prima di... andare in ferie, il Consiglio comunale di Ancona dovrà nominare il Comitato per la gestione degli interventi nel centro storico. Sarà questo l'atto politico qualificante che darà il via ufficiale ad un *modo nuovo* di amministrare e quindi di portare definitivamente a soluzione problemi nodali per la vita della città.

Pur senza dover esagerare il valore della scelta politica sottesa alla costituzione di tale *comitato unitario*, (composto dagli assessori alla Urbanistica, alle Finanze e ai Lavori Pubblici, oltre che da sei consiglieri comunali liberamente eletti dal Consiglio), ci sembra giusto rimarcare il realismo e il grande senso di collaborazione democratica che muove la amministrazione del capoluogo marchigiano: la determinazione di avviare *collegialmente* l'opera di risanamento e di ricostruzione del vecchio «cuore anconitano — operazione essenziale per dirigere lo sviluppo sociale ed economico dell'intera comunità locale — riassume secondo noi la chiarezza nella scelta delle priorità ed insieme la realizzazione di un *impegno culturale* che non può essere disgiunto dall'intervento puramente e semplicemente tecnico.

Non a caso, dunque, già nelle prime decisioni della Giunta — illustrate qualche tempo fa nel corso di una conferenza stampa che solo miopia politica può aver definito «elettoralistica — si scorgono alcuni impegni centrali per far rivivere il centro storico. E ci riferiamo al rapporto di collaborazione con i consigli di quartiere, al preminente ricorso alle imprese cooperative, all'utilizzo oculato della impresa privata (a condizione cioè che assicuri convenienza e rapidità), al collegamento con gli istituti di credito per riservare mutui agevolati.

Intanto due miliardi sono stati destinati per l'acquisto di immobili nei rioni di Guasco e Capodimonte: la Giunta intende procedere con una certa speditezza (si pensa di affidare entro la fine della estate i lavori per almeno due altri comparti). Già molto tempo si è perduto. « *Per andare in fretta* — ha detto l'assessore Mascino nell'ultima seduta del Consiglio comunale — *occorre però l'impegno non di alcuni volonterosi, ma di tutti: quello del centro storico non è un problema che si possa trarre con tempi normali: ogni giorno lo si dovrà affrontare, discutendo e decidendo.*

Nella stessa seduta (non si è potuto giungere alla nomina poiché mancavano ai gruppi elementi e documentazione utili per approfondire l'insieme della tematica) si è chiarito il ruolo dell'organismo unitario: innanzitutto il Comitato avrà il compito obbligatorio di dare un parere consultivo su ciascuna scelta specifica riguardante l'intervento nei rioni storici, e particolarmente sull'attuazione dei programmi di intervento comunale (esame ed approvazione dei progetti, sequenze degli appalti e affidamento dei lavori, sgombero degli immobili ed alloggiamenti provvisori); sulla approvazione dei subcomparti per l'intervento misto, cioè pubblico e privato.

Il comitato seguirà passo passo la complessa opera di risanamento e esaminerà tutte le questioni — tecniche, finanziarie, giuridiche ed economiche — chi di volta in volta si porranno a proposito dell'intervento pubblico nei rioni storici. L'organismo vaglierà anche le proposte dei Consigli di quartiere sulla definizione degli interventi stessi, sull'acquisizione degli immobili, sulla ristrutturazione degli uffici. Anche per l'esame dei piani particolareggiati e di settori, per la realizzazione di servizi pubblici nei quartieri e delle attrezzature nei piani terra, il Comitato formirà indicazioni alla commissione tecnica speciale. L'insieme delle proposte della nuova amministrazione sarà considerato con attenzione dai gruppi consiliari ed in una delle sedute prossime — forse tra una settimana — si giungerà alla nomina del Comitato da parte del Consiglio.

Alla « Manzoni » di Pesaro

I genitori chiedono corsi di recupero: la scuola dice «no»

Una lettera di 70 cittadini al Provveditore, al Consiglio d'Istituto ed ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

PESARO, 5

Nonostante le bocciature e i rinvii a settembre, l'estate la scuola rimane chiusa: si vuole scaricare ancora una volta sulle famiglie il peso economico e la responsabilità dei guasti e delle carenze di una scuola che si definisce dell'obbligo, ma che è incapace di assicurare a tutti gli studenti gli strumenti culturali di base.

Gli scrutini della scuola dell'obbligo ci ripropongono, ancora aggravata, la riprova del carattere di classe della selezione: si boccia soprattutto nelle scuole dell'entroterra e della montagna che le scelte economiche hanno disgregato e condannato al sottosviluppo. Si boccia nelle scuole dei quartieri operai e popolari. Ma i genitori e i cittadini, a cui i decreti delegati hanno aperto, sia pure in modo ancora insufficiente le porte della scuola, si riuniscono, discutono con consapevolezza e forza nuova e chiedono dalla scuola una funzione e un ruolo diversi.

A riprova di questa presenza dei genitori, la lettera spedita da una settantina di cittadini del quartiere di Villa San Martino di Pesaro al provveditore, al consiglio di istituto, ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL.

I genitori degli alunni della scuola media « Manzoni » rilevano che in questa scuola si è avuta la maggiore percentuale di rimandati fra tutte le scuole medie di Pesaro. Di fronte a questa situazione i genitori del Consiglio di istituto hanno chiesto che venissero indetti, durante l'estate, corsi di recupero.

« Questa richiesta, prosegue la lettera, che è più che legittima e che è particolarmente sentita in un quartiere popolare e operaio come Villa San Martino, non è stata accettata ».

I genitori, nel portare a conoscenza dei cittadini la grave situazione creatasi (solo quattro docenti, a titolo personale, hanno deciso di tenere lezioni nel mese di settembre per i ragazzi promossi ma « deboli »), affermano che così facendo non si tiene conto dei fini generali della scuola dell'obbligo che sono quelli di portare i ragazzi al compimento degli studi; che non si tengono presenti le indicazioni delle leggi e dei decreti delegati per far funzionare i corsi di recupero con gli stessi insegnanti della scuola; che viene trascurata — con il più assoluto disinteresse — la specificità dell'ambiente sociale ed economico del quartiere e le necessità particolari di ogni singolo alunno.

Un documento della Federazione provinciale comunista di Pesaro e Urbino

INCERTEZZE SUL FUTURO DELLA BENELLI IL PCI: RAFFORZARE LA LOTTA UNITARIA

Necessario, al più presto, un incontro con la direzione dell'azienda - Disattesi gli impegni assunti da De Tomaso per lo spostamento e il potenziamento dello stabilimento nell'area già approntata dal Comune - Non saranno più consentite manovre dilatorie

PESARO, 5

Sulla grave situazione di incertezza che avvolge il futuro più immediato della Benelli di Pesaro si sta sviluppando tra le forze politiche, le amministrazioni locali, i sindacati, tutta una serie di contatti volti a far chiarezza e a contribuire per la determinazione di una svolta positiva del ruolo del complesso motociclistico pesarese.

In questo quadro assume estrema urgenza un incontro con la direzione dell'azienda che, ovviamente, non potrà rivestire i caratteri dell'interlocutorietà, ma dovrà far emergere le reali intenzioni della presidenza del gruppo finanziario, cui la Benelli fa capo, sul futuro dell'azienda pesarese.

Il Partito comunista di Pesaro che, attraverso le sue organizzazioni e le sue rappresentanze nelle assemblee elettive, si è trovato sempre in prima fila nel sostegno delle lotte dei lavoratori della Benelli, delle iniziative sindacali e nella ricerca unitaria assieme alle altre forze politiche democratiche per la risoluzione di un problema che investe lo stesso assetto economico dell'intera provincia, ha emesso il seguente comunicazione:

« La Federazione comunista di Pesaro e Urbino mentre è solidale con le recenti prese di posizione degli operai dello stabilimento "Benelli" di Pesaro, del Consiglio di fabbrica e delle Organizzazioni sindacali in merito al mancato rispetto degli impegni da parte dell'imprenditore De Tomaso per lo spostamento e il potenziamento dello stabilimento in un'area già approntata dall'Amministrazione comunale di Pesaro in località Chiusa di Ginestreto, rileva che un simile comportamento da parte della Direzione dell'azienda è quanto meno ingiustificato e scorretto poichè l'impegno fu assunto ufficialmente dallo stesso De Tomaso, alla fine del '75, alla presenza del Consiglio di fabbrica, delle Organizzazioni sindacali, di tutte le forze politiche democratiche provinciali e delle Amministrazioni locali nonchè di quella regionale. Tale incontro — prosegue il comunicato del PCI — si concluse con la presentazione della bozza di un progetto del nuovo stabilimento i cui lavori dovevano iniziare alla fine del gennaio '76 per terminare — definitivamente — nei mesi di agosto-settembre.

« La Federazione comunista provinciale ritiene pertanto che debba essere potenziata l'azione di lotta da parte di operai, organizzazioni sindacali, forze politiche e amministrazioni locali affinchè — nel più breve tempo possibile e dopo un nuovo incontro con la Direzione del *Gruppo De Tomaso* — si attuino gli impegni assunti.

« Nello stesso tempo — continua la presa di posizione del PCI — è necessario che la Direzione dell'azienda spieghi il significato di alcuni episodi (trasferimento completo del reparto progetti, alcune azioni repressive verso operai e tecnici — su uno di questi casi dovrà esprimersi la Magistratura di Pesaro — e, non certamente ultimo per ordine di importanza, la mancata possibilità di avere un colloquio con l'imprenditore da parte dei sindacati) che gettano un'ombra sull'intero "Gruppo".

« D'altrende — prosegue la nota — il voto del 20 e 21 giugno, che ha segnato una ulteriore avanzata del movimento popolare e in modo particolare del PCI — che ha conquistato 70 seggi in più alla Camera e al Senato — non può consentire alcuna manovra dilatoria.

« Infine, la Federazione comunista propone — anche di fronte alla ulteriore espansione del Gruppo De Tomaso (acquisto Innocenti, Finanziaria ecc.) — ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali, agli Enti locali, alle Amministrazioni regionali e alle forze politiche democratiche delle città in cui opera l'intero "Gruppo", una iniziativa unitaria per un serio, più approfondito e complessivo esame di tutti i problemi occupazionali e produttivi ».

L'ARCI-Natura restaurerà i reperti del Museo di storia naturale

ANCONA, 5

La Provincia di Ancona ha dato incarico alla Sezione difesa dell'ambiente dell'Arci-Natura di ricatalogare e restaurare i preziosi reperti del Museo di storia naturale del prof. Paolucci, costituiti da mammiferi, uccelli impagliati, rettili, collezioni di conchiglie, di minerali, di fossili e dell'erbario completo di tutte le piante marchigiane. L'Arci si è già rivolta alle scuole e ha già raccolto significative collaborazioni. Ha diffuso inoltre un appello a quanti sono interessati al recupero di questi importanti beni per la cultura e la scienza.

La catalogazione degli esemplari verrà effettuata da gruppi di studenti seguiti da esperti.

Il braccio riattaccato

Le cronache narrano che in una clinica di Legnano è avvenuto un «miracolo» di chirurgia: il prof. Morelli è riuscito a riattaccare un braccio, dato ormai per perduto, al 17enne Elio Tacchi di Tolentino (Macerata).

Il ragazzo correva nelle file del Gruppo Ciclistico Calzaturieri di Montegranaro. E' caduto al termine di una gara disputata in Umbria. In una curva in discesa è volato fuori strada. Quando l'hanno soccorso aveva il braccio quasi completamente staccato dal corpo. All'ospedale di Perugia la diagnosi è stata impietosa: amputazione.

In questi casi si sa come agiscono e pensano i genitori. Si attaccano al più esile filo di speranza. Non si danno per vinti. Così Elio Tacchi è finito alla clinica di Legnano ove il prof. Morelli è riuscito a riattaccargli il braccio. Occorreranno altri interventi per ripristinare la funzione dell'arto, ma il passo fondamentale è stato compiuto.

Il «miracolo» ha suscitato — non accade certamente per la prima volta —, oltre l'immaginabile ed unanime soddisfazione, congetture e commenti a non finire. Si è anche levato il rituale interrogativo: «Perché sulla Luna e su Marte quando ci sono tante cose utili da fare e moltiplicare sulla terra?». C'è indubbiamente un fondo di verità. Ma senza andare nella galassia basta rimanere «in casa», mettere il dito sugli sprechi, sulle dilapidazioni, sugli sperperi.

Abbiamo tante autostrade desolatamente vuote — e sono costate centinaia di miliardi —, ma abbiamo rarissime cliniche come quella di Legnano e pochissimi professor Morelli.

E poi qual è il prezzo di «miracoli» del genere. Ci si dice che la famiglia di Tacchi — cinque figli, il padre insegnante di atletica leggera — si sia «rivolta», paurosamente indebitata, per salvare il braccio del ragazzo.

Allora più cliniche, più quadri medici specializzati ed anche un servizio alla portata di tutti, dei più poveri compresi.

E' sì una questione di linea economica e sociale da innestare subito. Tuttavia, è pure ansia di profondo risanamento morale.

Queste valutazioni hanno sullo sfondo la figura di adolescente di Elio Tacchi. Non lo abbiamo certo dimenticato, anzi gli auguriamo tanti altri traguardi nella vita. Anche traguardi ciclistici.

Ringraziamento dei familiari del compagno Amos Marchionni scomparso recentemente

PESARO,5

I familiari di Amos Marchionni, commossi per le testimonianze di affetto che compagni e amici hanno espresso in occasione della scomparsa del loro congiunto, intendono ringraziare tutti attraverso « l'Unità ».

Ancona: iniziati i corsi di nuoto organizzati dal Comune

ANCONA, 5

Hanno avuto inizio presso la piscina comunale del Passetto e presso quella di Vallemaiano, i corsi di nuovo organizzati dall'assessorato allo sport del Comune di Ancona.

Per il mese di luglio sono stati programmati 17 corsi che avranno luogo il mattino e il pomeriggio. A tali corsi parteciperanno 770 ragazzi che frequentano le scuole elementari del Comune. Poiché buona parte di questi ragazzi proviene dalle frazioni, è stato predisposto un apposito servizio di scuolabus.

Essendo disponibili altri posti per il mese di agosto, la Amministrazione comunale ha deciso di far partecipare anche i ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori.

Il nuovo elettrotreno si è rivelato poco preciso: sabato scorso è arrivato ad Ancona con più di 30 minuti di ritardo

Cronaca di una sofferta corsa in «pendolino»

Doveva essere velocissimo, una saetta, un treno capace di coprire comodamente la distanza Roma-Ancona in 2 ore e 50 minuti «raddrizzando» le curve di una linea ferroviaria un po' anzianotta e mal servita: per di più — a leggere ciò che i giornali, almeno alcuni, pubblicavano da giorni — rappresentava un capolavoro della scienza-applicata, il trionfo della moderna tecnologia sui «sorpassati» modelli: in una parola, il prototipo di una nuova «stirpe» di convogli. Ebbene, alla prova dei fatti, il «pendolino» si è rivelato — almeno per l'esperienza che ci riguarda — una delusione, cocente perché in fondo inattesa. Nel giro di una sola corsa — quella di sabato scorso — ha accumulato più ritardi di un «accelerato», si è guastato due volte, si è dovuto fermare ripetutamente in piccole stazioni non previste: insomma, fra una storia e l'altra, siamo arrivati a Falconara alle 19 in punto, con circa 40 minuti di ritardo rispetto al regolare programma di viaggio; non bastasse, abbiamo perso la «coincidenza» con il treno per Bologna che ci avrebbe dovuto portare a Senigallia.

Non c'è male davvero, quindi, per un treno che ci avevano dipinto perfetto, cronometricamente preciso e puntuale, come una macchina che non può sbagliare. Certo — chi non lo capirebbe? — gli inconvenienti cui noi, sprovveduti passeggeri, siamo andati incontro forse sono stati casuali, non destinati a ripetersi, imputabili ad una ancora imprecisa «messa a punto» del mezzo: fatto sta che il ritardo c'è stato, e oltre ogni ragionevole misura. Figuratevi se invece di sabato, fosse arrivato in ritardo venerdì, giorno cioè dell'inaugurazione «ufficiale»: ci sarebbe stato veramente da divertirsi a redere i dirigenti delle FF.SS. aspettare ansiosi, e un po' preoccupati, l'arrivo alla stazione di Ancona del nuovo treno «spaziale».

Ma bando ai commenti: ciò che ora ci interessa raccontare, affascinati come siamo dalle novità e dalle reazioni della gente alle novità, è il viaggio Roma-Ancona così come lo abbiamo vissuto, tra sorprese iniziali e delusioni, vittime forse del sottile piacere della demistificazione. Andiamo per ordine. Arriviamo accaldati alla stazione Termini e sul binario si staglia, luminosa, la sagoma avveniristica del «pendolino», e la prima cosa che ci balza agli occhi è il «muso» a forma di squalo, per squarciare meglio — ci dicono — il muro dell'aria. Non rimaniamo, a dir la verità, particolarmente entusiasti del «miracolo» tecnologico che abbiamo di fronte, a differenza di altri passeggeri o lavoratori della stazione che osservano il «pendolino», quasi come si guarderebbe una bella modella ad un delirio di moda.

Entriamo, un po' timorosi, soprattutto perché non abbiamo fatto in tempo a fare la prenotazione, ne il supplemento rapido, e quindi non abbiamo la certezza di trovare un posto. La prima impressione che riceviamo è di angustia, mista ad emozioni da film di fantascienza: lo scompartimento, elegantissimo, è infatti piccolissimo, ma tutto è straordinariamente perfetto: poltrone regolabili, moquette celeste, tendine scorrevoli, aria condizionata, pannelli di metallo. Percorriamo l'intero convoglio, avanti e indietro, cercando ansiosi un posto libero. Siamo un po' goffi, non capiamo bene dove ci si possa mettere a sedere; a complicare le cose concorrono dei cartellini gialli: spiegano che alcune poltrone sono prenotabili fino a Terni, altre fino a Foligno, altre ancora fino ad Ancona. Né si può dire che gli addetti alle prenotazioni e i controllori siano particolarmente gentili. Una giovane signora tedesca appare terrorizzata (potenza del nuovo!), non sa a chi rivolgersi, sta quasi per piangere e non fa altro che dire, o tentare di dire, che deve andare ad Ancona. Noi, fortunatamente, troviamo un posto e non ce lo facciamo sfuggire.

Ci prepariamo alla partenza, pronti a cogliere le meraviglie di un treno che può arrivare anche a 250 chilometri all'ora. Alle 15,32 in punto — sarà l'unico orario rispettato —, partenza. Silenziosamente, appena un sibilo, l'«astronave» parte: scivola velocemente sulle rotaie. Sentiamo alcuni passeggeri che dicono: «Fenomenale! andiamo già a 130 e sembra di star fermi». I commenti si sprecano. C'è un andirivieni di gente, tutti vogliono andare alla cabina di pilotaggio, vogliono ricevere informazioni dettagliate: si sente dire: «Mangia la strada!».

All'interno, tutto sembra l'immagine della perfezione, tecnici soddisfatti si fermano a parlare con i viaggiatori e, visibilmente compiaciuti, dicono che il giorno prima il treno è arrivato con appena 5 minuti di ritardo. Tutto bene, dunque, il miracolo della tecnica funzione davvero, eccome! Siamo contenti anche noi: nel giro di 2 ore e un po' saremo a casa.

Dopo 10 minuti, però, la prima sorpresa: fermata, del tutto imprevista, in una stazioncina tra Roma e Orte. I tecnici rassicurano: si riparte subito. E infatti così accade, solo che dopo altri 5 minuti ci si riferma di nuovo: «C'è un accelerato in ritardo davanti a noi», sentiamo dire. La gente comincia ad innervosirsi, passano parecchi minuti, forse 10 o 15 e il ritardo si accumula. Poi, finalmente, via libera. Piccato quasi nell'onore, il guidatore accelera notevolmente, per recuperare il tempo perduto così sciocamente. Ma a metà strada tra Terni e Spoleto, nel mezzo di una campagna che respira a malapena nella canicola estiva, il treno si blocca, parte la luce interna, non c'è più aria condizionata. Gran movimento di tecnici, spiegazioni ad alta voce: «Sbalzi di energia elettrica!». Poi la notizia: «Sono saltate due valvole». A questo punto tutta la incondizionata fiducia nella scienza e nella tecnica ostentata dai passeggeri si trasforma in mugolii di nervosismo e in risatine di disappunto: «Forse era meglio prendere l'accelerato, se non altro avremmo speso meno». I tecnici, nervosamente, vanno avanti indietro, fanno vedere che stanno lavorando alacremente per rimediare al guasto, cambiano le valvole, si scusano, se la pigliano con l'energia elettrica che non viene erogata in modo omogeneo.

No: — lo confessiamo — ci stiamo divertendo: anche perché la delusione è solo parziale: il «mostro» spaziale non ci ha particolarmente affascinato e ora ci appare disarmato, in balia di una corrente elettrica birichina. Pensiamo: abbiamo scritto sul giornale che, pur non essendo una soluzione ai problemi del trasporto su strada ferrata, il «pendolino» è velocissimo, un razzo, e invece ecco che stiamo fermi da più di un quarto d'ora, torturati da un caldo opprimente e con la prospettiva di arrivare chissà quando.

Fortunatamente ci sono delle valvole di riserva che prontamente vengono installate. Qualche accensione mancata, poi il contatto si ristabilisce e il treno riparte, per l'ennesima volta.

Alle stazioni successive, ci sembra, la gente che osserva il «pendolino» ci sorride, quasi a dire: «10 mila lire sono tante, eh!, soprattutto se si spendono convinti di arrivare in 2 ore e 50 minuti».

Michele Anselmi

Affrontati nell'incontro di Perugia i problemi del fenomeno degli stupefacenti in Umbria

Per la droga nessun allarmismo ma interventi rapidi e concreti

L'iniziativa promossa dalla Regione in rapporto alla legge che sta preparando la Giunta sul delicato fenomeno - Intervento del presidente della Regione compagno Marri - La relazione del prof. Manuali - Presenti numerose autorità

PERUGIA, 5.

La questione — droga in Umbria non ha raggiunto livelli di estrema gravità: al contrario il fenomeno è contenuto e i casi di tossicomania in provincia di Perugia arrivano appena a una trentina.

Questi dati rassicuranti fanno giustizia della reale situazione esistente nella nostra regione e smentiscono un certo clima artificioso ed allarmistico che si era creato in relazione alla riunione che si è tenuta stasera presso la Giunta regionale umbra.

L'incontro di stasera era stato convocato proprio in rapporto ad una legge che la Giunta preparando, in armonia con le direttive nazionali, sulla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotope e sulla prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossico-dipendenza.

Il presidente della Giunta compagno Germano Marri in apertura dell'odierna conferenza preliminare su questo problema ha infatti cercato di sdrammatizzare una certa aspettativa e di riportare il problema entro i suoi termini reali. Tuttavia anche in Umbria esiste un «mercato» specifico e casi appurati di giovani intossicati da droghe pesanti.

«Lo scopo di questa riunione — ha detto Marri — è appunto quella di individuare strutture sanitarie e comportamenti in grado di «gestire» questi casi nel modo migliore.

Sia la magistratura che i responsabili dell'ordine pubblico sono disponibili e aperti a quell'atteggiamento nuovo necessario per affrontare serenamente e in tutta la sua complessità il fenomeno della droga». «Molti avvocati e molti magistrati ci hanno chiesto di poter partecipare a questo incontro — prosegue Marri — ma abbiamo preferito rimandare un largo dibattito su tale problema al momento della consultazione dopo la elaborazione della legge».

Tuttavia la saletta della Giunta era piena di medici, psicologi, assistenti sanitari. Tra le autorità erano presenti l'assessore regionale alla Sanità compagno Vittorio Cecati, il presidente della terza commissione consiliare permanente prof. Fortunelli, il presidente del tribunale dei minorenni Battistacci, il vice questore De Feo, il sostituto procuratore della repubblica Arioti, il colonnello dei carabinieri Lungo, il provveditore agli studi Vioncenzo Gatto, e rappresentanti delle organizzazioni giovanili.

Il prof. Carlo Manuali che ha introdotto il dibattito con una esaustiva e interessantissima relazione ha esordito con il dire che la riunione odierna fa seguito alle iniziative intraprese dalla Regione per la riorganizzazione di tutte le strutture sanitarie. In Umbria il problema della droga esiste come in tutta Italia. Tuttavia in questi ultimi tempi il fenomeno si è acuito fino al punto che giovani sono stati ricoverati presso il centro di rianimazione in gravissime condizioni per iper dosaggio di droghe pesanti (derivati oppiacei).

Fin da ora possiamo dire — ha proseguito Manuali — che però esistono nella nostra regione mezzi tecnici e soprattutto un clima politico e culturale che consentono di guardare con ottimismo alla prospettiva di superamento del problema.

«E non occorrono per questo né allarmismi artificiosi né la creazione di centri super specializzati. A monte del «drogato» esistono molte situazioni differenziate: sono necessarie perciò strategie multiple se vogliamo affrontare con rinnovato rigore scientifico e culturale questa realtà. Altresì dobbiamo affondare l'analisi — se vogliamo avere un quadro esatto e un'informazione corretta sui drogati — nel complesso delle ragioni sociali e dei motivi oggettivi che concorrono all'odierno moltiplicarsi del numero dei fruitori degli stupefacenti.

«Questo sarà un compito specifico — ha detto ancora Manuali — del costituendo comitato regionale per la prevenzione delle tossicomanie. Tale organismo dovrà mettere in discussione ingenuità, mistificazioni e strumentalizzazioni ideologiche che a tal riguardo esistono ed esaminare invece le situazioni estremamente difformi e singolari che presiedono l'assunzione di droghe sia leggere che pesanti.

Ma la piaga più diffusa recante gravi danni al tessuto sociale dell'Umbria e forse del paese non è costituita dagli stupefacenti classici ma per esempio dall'alcoolismo che resta il fenomeno di dipendenza più pericoloso. Ecco perché non si può omologare nel termine drogato tutta la serie assai diversa delle droghe, e dei drogati.

Dopo aver analizzato tutte questi dati specifici, Manuali è passato ad indicare quella che a suo avviso rimane la strategia e la terapia migliori: una responsabilizzazione diversa dei cittadini e un ripensamento soprattutto del rapporto strutture sanitarie-scuola.

Ma daremo nei prossimi giorni informazioni più dettagliate sia della relazione che del dibattito.

Il Comitato Federale di Terni

Le prospettive aperte dal 20 giugno

Occorre cogliere tutte le implicazioni positive e innovatrici di queste elezioni - Mobilitazione del partito

TERNI, 5

Si è tenuto questo pomeriggio, alla Sala «Gramsci», la riunione del Comitato Federale del PCI di Terni, per compiere una analisi del voto del 20 giugno e definire i compiti dei comunisti, le iniziative del partito per i prossimi mesi.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Giorgio Di Pietro, della segreteria della federazione

Dai lavori del comitato federale è emersa la necessità di un giusto orientamento del partito, cogliendo tutte le implicazioni positive contenute nei risultati delle votazioni del 20 giugno. Le organizzazioni del partito e le forze che si sono riconosciute nella proposta politica del PCI debbono essere consapevoli che dal voto scaturiscono elementi di grande novità.

Occorre ritornare fra la gente, nell'opinione pubblica — ha detto nella relazione introduttiva il compagno Di Pietro — perché sia acquisito fino in fondo il valore positivo dei risultati del 20 giugno, tutta la dinamicità e la potenzialità rinnovatrice di questo voto. Allo indomani dei risultati è forse mancata nel partito la piena consapevolezza del successo conseguito dai comunisti, della portata della vittoria della sinistra ed in particolare del PCI.

Il dato di fondo di queste elezioni è costituito dal generale spostamento a sinistra, ulteriormente accentuato e confermato rispetto al 15 giugno.

E' necessario cogliere il mutamento profondo che determina nel paese questo risultato. In effetti, con il 20 giugno, si chiude una fase politica durata 30 anni, caratterizzata dal monopolio DC e dalla esclusione preconcetta dei comunisti, e si apre una nuova fase, in cui non è pensabile assicurare una direzione politica stabile, efficiente ed avanzata del Paese, se non si instaura un nuovo rapporto con il movimento operaio e la sinistra nel suo complesso.

Dal voto del 20 giugno si avverte con chiarezza la profonda maturazione politica e culturale acquisita, dalle forze sociali, dalla società civile nel suo complesso in questi anni. Sotto questo profilo l'analisi che avevamo compiuto il 12 maggio, il 15 giugno, viene confermata: dalle forze sociali, dal paese viene una nuova domanda di rapporto con le istituzioni, è cresciuta la socializzazione, la aggregazione delle forze sociali. In più — ha aggiunto il compagno Di Pietro — si registra una avanzata omogenea in tutta Italia del PCI. Basti pensare al voto del Mezzogiorno, e delle zone «bianche» del paese, agli spostamenti consistenti dell'elettorato cattolico nelle città e nei centri maggiori.

Con questi risultati, gli interrogativi sul governo del paese non possono che essere sciolti facendo cadere i vecchi steccati, le vecchie pregiudiziali. Un passo positivo in questa direzione è rappresentato dall'incontro che si è svolto sabato fra i partiti democratici e dall'accordo per affidare la presidenza della Camera ad un comunista. Deve essere chiaro che non è possibile governare il Paese senza o contro i comunisti, senza l'intesa fra le forze democratiche e popolari

I risultati del 20 giugno assegnano al PCI nuove responsabilità. Occorre aprire una riflessione sul partito, perché tutte le nostre organizzazioni crescano nella loro capacità di lavorare e di mantenere i rapporti con le popolazioni e con gli strati sociali. Particolare attenzione va prestata alle forze della cultura, ai ceti medi, ai giovani e alle donne.

Per quanto riguarda i compiti futuri del partito, il compagno Di Pietro ha indicato una serie di impegni. Si ravvisa anzitutto l'esigenza di una nuova forte mobilitazione, fra le popolazioni e l'opinione pubblica, per far comprendere tutto il valore positivo del voto del 20 giugno, per il rafforzamento dei movimenti di massa, che costituiscono il sostegno indispensabile per far pesare il risultato del voto nel senso di una nuova direzione politica del Paese. Vanno moltiplicate le iniziative, dentro e fuori le istituzioni, per rafforzare l'unità con il PSI e far avanzare un nuovo rapporto con i partiti democratici minori.

Infine tutte le organizzazioni del partito sono chiamate a sviluppare una grande campagna per le feste dell'Unità, per il tesseramento, per il rafforzamento del partito in vista del congresso regionale, previsto per l'inizio del '77.

Telegramma a Ingrao

Il comitato federale del PCI di Perugia che si è riunito stasera ha spedito al compagno Pietro Ingrao che è stato eletto presidente della Camera dei deputati il seguente telegramma:

Comitato federale di Perugia riunito esame situazione politica formula vivissime congratulazioni per tua elezione, presidente Camera certo che Parlamento Repubblicano avrà una direzione intelligente e democratica. Siamo certi che rapporti avuti in tanti anni con classe lavoratrice umbra potranno proseguire nel futuro. Fraterni saluti.

Un nuovo atto contro l'iniziativa della Regione

Il governo rinvia anche la legge per i trasporti

Oltre due miliardi venivano concessi alle aziende di trasporto umbre per la ripresa del settore — Una dichiarazione dell'assessore al ramo — Il governo su questo problema si fa vivo solo per bocciare

PERUGIA, 5

La legge, recentemente approvata dal Consiglio regionale, che concede oltre due miliardi e 100 milioni di finanziamento alle aziende di trasporto extraurbano e ai piccoli operatori privati del settore è stata rinviata dal governo.

Sul rinvio da parte del governo di questa legge (interventi finanziari a favore di aziende esercenti autolinee pubbliche di concessione regionale. Deleghe per l'erogazione), abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno Franco Giustinelli assessore regionale ai trasporti e all'urbanistica.

«Nel 1975 un analogo provvedimento subì la sorte della bocciatura, con conseguente inapplicabilità in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale chiamata a decidere sulla materia, in quanto, secondo il Governo, si trattava di un atto completamenti privo di copertura finanziaria.

Si dimenticava di dire che le entrate relative facevano parte di un bilancio regolarmente approvato e che l'inadempienza veniva proprio dal Governo il quale — pur riconoscendo la legittimità delle previsioni della Regione — non aveva dato corso agli stanziamenti conseguenti. Oggi ci si trova, se possibile, di fronte ad un atteggiamento ancora più grave. Infatti la legge votata il 3 giugno è stata rinviata perché priva di copertura finanziaria per l'importo di lire 63.711.000 (sugli oltre due miliardi complessivi) in quanto tale importo non poteva essere utilizzato allo scopo secondo le nuove norme sulla contabilità regionale.

Al di là dell'aspetto puramente tecnico del problema, che pone questioni generali di riordino dei bilanci regionali, un dato politico emerge con forza: il governo, in fatto di trasporti pubblici, si fa vivo solo quando si tratta di bocciare.

E' grave che simili interventi vengano messi in atto nei confronti di una Regione, che riconoscendo la priorità politica del problema del trasporto collettivo, prevalentemente se non esclusivamente utilizzato dai ceti meno abbienti, si è sostituita nel corso di tutti questi anni, e continua a sostituirsi, a chi non fa il proprio dovere, malgrado i solenni impegni più volte assunti.

Se nel corso di questi anni in Umbria c'è stato uno sviluppo impetuoso dell'utenza, con un numero di passeggeri più che triplicato, questo risultato si deve solo ai grandi sacrifici finanziari sopportati dalla Regione e dagli Enti locali che però, ora — di fronte ai continui aumenti dei costi del carburante e del materiale rotabile — non sono più in grado di far fronte alla situazione finanziaria determinatasi nel settore.

Oggi, se non si vuole giungere a breve scadenza al blocco dei trasporti, l'intervento finanziario dello Stato non può essere ulteriormente rinviato: è una richiesta avanzata con forza da tutte le Regioni alla recente conferenza nazionale di Bologna, disertata incredibilmente dal Governo.

Questo è il vero, centrale nodo della situazione dei trasporti pubblici in Italia e alla luce di tale considerazione appaiono ancora più gravi gli ostacoli alla nostra Regione che, togliendo risorse ad altri settori primari, compie delle precise scelte

Come Regione faremo fino in fondo il nostro dovere, come dimostra la stessa presentazione di una prima, importante parte del Piano Regionale dei Trasporti.

L'augurio è che la protesta dei cittadini e dei lavoratori serva a costringere il Governo a fare il proprio, prima che sia troppo tardi».

Dall'assemblea generale dei lavoratori

Proclamato ieri lo stato di agitazione alla SIT

L'azienda su posizioni rigide e intransigenti Provvedimenti disciplinari contro quattro operai — Dopodomani nuove trattative

TERNI, 5

L'assemblea generale dei lavoratori della SIT Siemens ha proclamato questa mattina lo stato di agitazione, a seguito dei provvedimenti disciplinari assunti dall'azienda contro quattro operai che si sono rifiutati di effettuare prestazioni di lavoro straordinario, e per una positiva conclusione della vertenza aperta nazionalmente dalla FLM con la Siemens. Sono questi gli sviluppi ultimi della vicenda della Siemens

Per due giorni, venerdì e sabato scorsi, si sono protratte, a Milano, le trattative fra FLM nazionale e direzione del gruppo. Della delegazione sindacale facevano parte anche rappresentanti della FLM ternana

Oggetto dei negoziati era la piattaforma, composta di otto punti, presentata dal sindacato dei metalmeccanici per lo sviluppo delle aziende controllate dalla Siemens. La piattaforma richiede garanzie per l'occupazione e gli investimenti produttivi, sollecita programmi produttivi che avviino la riconversione anche attraverso uno sviluppo della ricerca. A questa piattaforma, in sede di trattativa, la Siemens ha risposto negativamente.

La direzione del gruppo appare evasiva sui programmi di investimenti e di ricerca e più interessata a soluzioni che prevedono la mobilità del personale, e quindi lo sfruttamento incontrollato ed indiscriminato della forza lavoro. L'azienda si è quindi attestata su posizioni rigide e i due giorni di incontri non sono valsi a giungere ad una intesa, soprattutto sulla parte più politica della piattaforma e sul problema del premio di produzione.

Le trattative sono state quindi aggiornate all'8, e nel frattempo, la FLM ha dichiarato lo stato di agitazione e la sospensione di ogni prestazione straordinaria.

Alle difficoltà con cui procedono nazionalmente le trattative si aggiungono altri elementi che riguardano la SIT di Terni.

L'azienda di Maratta, che pure si era impegnata a procedere a nuove assunzioni, l'altro giorno ha invece richiesto lo straordinario per sabato. Quattro operai che hanno rifiutato lo straordinario si sono visti arrivare una lettera di ammonizione con provvedimenti disciplinari. La reazione sindacale a questo grave gesto di intolleranza padronale non si è fatta attendere: questa mattina l'assemblea generale dei lavoratori ha proclamato lo stato di agitazione ed ha fatto sapere all'azienda che se le sanzioni disciplinari non saranno ritirate, i lavoratori adotteranno le necessarie iniziative di lotta.

L'assemblea ha inoltre richiesto l'arbitrato dell'Ufficio provinciale del lavoro contro l'azione illegale ed antisindacale dell'azienda.

m. b.

Mostre in Umbria

Luigina Penci: fiabe su tela

Mentre la stagione artistica si avvia stancamente verso il suo termine, a noi non resta che prendere nota, sul nostro taccuino, di alcune tra le più valide mostre, che ancora restano in piedi. Per tutte le altre, invece, stante la loro pochezza e assoluta mancanza di validità artistica, non vale neanche la pena di fare questa fatica.

Inanzitutto ci sembra giusto segnalare come alcuni pittori abbiano cominciato ad esporre nei propri studi d'arte, mettendosi, con un serio discorso, a diretto contatto con il pubblico, cercando di fare opera di educazione artistica e tentando così di eliminare quanto, a tutti i livelli, vivendo nel mondo dell'arte o ruotando intorno ad esso, portano soltanto danno alla stessa arte ed alla cultura, che non devono essere un fatto di élite, ma rappresentano un bene comune ed un patrimonio di tutti.

Detto doverosamente ciò, passiamo ad elencare brevemente alcune tra le mostre che abbiamo visitato e che, a nostro modesto avviso, ci sono sembrate le uniche meritevoli di una particolare citazione.

A Spoleto, nell'ambito del Festival dei Due Mondi, espone la naif perugina Luigina Penci. E', questa, una grossa sorpresa, ma fino ad un certo punto. Conoscevamo già, sin dalla sua prima mostra, l'opera di questa apprezzata artista, ma ignoravamo la sua recente, profonda maturazione. La sua spontanea tenuità e la sua genuina delicatezza si riflettono ora compiutamente nelle sue opere, in cui racconta fiabe dolcissime e sincere ed in cui si muove su di un piano di espressione lirica davvero rilevante.

Lea Sarti, ad Assisi. Nel successo per una bell'issima mostra La sua più recente produzione, forte di oltre quaranta opere, tra olii, acquarelli, acquetorti, acquetinte ed incisioni, ha favorevolmente impressionato quanti, pubblico e critica, hanno visitato la sua esposizione, in cui denota il raggiungimento di una cifra compositiva di tutto rispetto.

A Perugia, vale la pena di citare la meritoria continuità organizzativa della Galleria «Cecchini», distintasi ultimamente per il succedersi di tre mostre, la prima di grafica moderna, con notevoli opere di grossi autori, un'altra di quattro artisti giapponesi, tutti veramente encomiabili, ed una terza, dedicata ad una rassegna di pittori contemporanei. Tutte e tre le mostre hanno riscosso unanimi consensi. Se tutti seguissero questo esempio, certo l'attività artistica, a Perugia, non languirebbe mai.

E per chiudere queste note, segnaliamo il caloroso successo, di critica e di pubblico, riportato da Nello Palloni, con la sua ottima esposizione, alla Sala San Severo, sempre a Perugia. La pittura di Palloni, tutta pervasa di una sentita religiosità interiore, fatta di tagli scenicoformali e di significative scomposizioni di luci e di colori, riesce ad attrarre e ad infondere nell'osservatore un senso profondo di alto misticismo.

Un artista, una pittura, una mostra: tre fattori per una totale affermazione, meritatissima e di notevole livello. Ed è con piacere, con questa positiva notazione, che terminiamo questa odierna carrellata artistica, dando appuntamento ai nostri lettori, per la ripresa della stagione, dopo le prossime, brevi tacanze.

Argo

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Pasqualino settebellezze (VM 14)
MODERNISSIMO: Per amare Ofelia (VM 14)
LILLI (Chiuso per ferie)
MIGNON (Chiuso per ferie)
PAVONE: Rocco e i suoi fratelli (VM 16)
LUX: L'età della malizia (VM 18)

FOLIGNO

VITTORIA: Il padrone e l'operaio (VM 14)

TERNI

LUX: Rocco e i suoi fratelli
PIEMONTE: La polizia interviene, ordine di uccidere
FIAMMA: Ragazzi irresistibili
MODERNISSIMO: La nipote del prete
VERDI: I giustizieri del West
POLITEAMA: Di che segno sei?

Dal 1° luglio in tutti i cinema di Terni prezzo unico dei biglietti L. 700. Orario di apertura: feriali 17,30, festivi 17.

Stasera in piazza IV Novembre l'esibizione del complesso della provincia di Iasi

Danze e canti romeni nel cuore di Perugia

Incontro con la delegazione della città moldava - Lo spettacolo rientra nel quadro degli scambi culturali tra le due Province gemellate - La calda e affettuosa accoglienza della popolazione umbra - Possibilità di estendere i rapporti anche in altri settori

PERUGIA, 5

Domani sera alle 21 in piazza IV Novembre potremo ammirare le danze e i canti popolari rumeni presentati da un gruppo non professionistico della provincia di Iasi, ospite della provincia di Perugia, a conclusione del giro di spettacoli all'aperto tenuti a Gubbio, a Città di Castello e sul verde prato dell'isola Polvese.

Il compagno Peccioni, dell'ufficio stampa della Provincia, ha presentato i delegati rumeni: Cristian Chelaru, vicepresidente del consiglio popolare di Iasi, e Cornelia Savitescu, giornalista di radio Iasi, che funge da interprete, illustrando l'iniziativa che rientra nel quadro del gemellaggio tra le due province. Da questo gemellaggio, infatti, ha preso l'avvio una serie di scambi culturali iniziati la primavera scorsa con la presentazione a Iasi del film «Fortezze vuote» sul rinnovamento dell'assistenza psichiatrica nella nostra provincia; in settembre si esibirà a Iasi la Big Band costituita da dilettanti jazz perugini, mentre nel prossimo autunno avremo a Perugia una mostra dell'artigianato moldavo. Inoltre la Provincia ha messo a disposizione degli studenti di Iasi due borse di studio all'Università per stranieri.

«Il legame tra la provincia di Perugia e la provincia di Iasi — ha detto il compagno Chelaru — rappresenta un contributo essenziale alla conoscenza reciproca e al consolidamento dell'amicizia tra i due popoli: accomunati per le loro stesse radici storiche da affinità profonde. L'accoglienza ricevuta è stata bellissima. E' difficile sintetizzare in poche parole una moltitudine di impressioni; fin dal primo giorno dal primo incontro con Vinci Grossi, abbiamo percepito questa atmosfera, questo clima di cordialità più che amichevole, fraterna. Ci siamo sentiti «a casa» e spero che la stessa impressione abbiano avuta i nostri ospiti italiani a Iasi. Il pubblico è stato molto accogliente e con la sua vivacità ed esuberanza ha dimostrato di gradire lo spettacolo, pur non conoscendo la nostra lingua. Per il nostro gruppo è stata un'esperienza nuova e indimenticabile esibirsi nello scenario suggestivo dell'antico teatro romano. Questo gruppo folkloristico fa parte di un insieme più ampio che si chiama «Le pianure di Moldavia» ed è formato da dilettanti: i danzatori sono operai delle fabbriche di tessuti di Iasi e studenti: il gruppo strumentale fa parte di un'orchestra di musica popolare della Casa di cultura del sindacato. Lo spettacolo, intitolato «La campagna rumena», offre una panoramica della tradizione popolare nazionale»

Ricordando la partecipazione di Ion Hobana, segretario dell'Unione scrittori, al convegno ospitato dalla Regione umbra l'ottobre scorso e, più addietro, l'incontro con Gheorghe Barbu a un convegno sui problemi della pubblica istruzione, abbiamo chiesto ancora al compagno Chelaru se, in vista anche della costituzione della sezione umbra del sindacato nazionale scrittori (per la cui sede ha fornito i locali il comune di Foligno) sono previsti dal programma di scambi: incontri, letture, dibattiti sul piano della letteratura e della poesia per incrementare e sviluppare i rapporti di collaborazione culturale

«A nostro parere — dichiara Chelaru — il campo delle attività non conosce limitazioni: è possibile organizzare scambi nel settore della musica, della pittura, dello sport: sappiamo che avete una squadra di calcio molto combattiva...».

La cortesia della delegazione rumena ci invoglia a una domanda sulla condizione della donna: «Non esiste discriminazione tra i due sessi — è la risposta —: per noi questo è un problema del tutto anacronistico. L'uguaglianza, la parità è dimostrata dalla presenza della donna a livelli dirigenziali nelle fabbriche, nel partito, nel sindacato

Il segno della gentilezza c'è anche nel commiato: è rappresentato coi deliziosi souvenir, un delicato esemplare dell'artigianato moldavo che ci viene regalato da Cornelia

a. s.

Inquinamenti a Valfabbrica

VALFABBRICA, 5

I cittadini di Valfabbrica, in merito al problema dell'inquinamento del Fiume Chiascio, si sono riuniti ed hanno discusso ampiamente sui disagi provocati all'intera comunità da tale fenomeno.

Al termine della riunione, nella quale sono stati affrontati analiticamente tutti gli inconvenienti, per l'agricoltura locale soprattutto, derivati dall'inquinamento del corso d'acqua, è stato votato un documento di protesta, inviato al Procuratore della Repubblica di Perugia ed agli altri interessati.

Il trainer rossoverde ha smentito trattative con altre squadre

Fabbri resta, ma la squadra dov'è?

Fabbri, finalmente, ha smentito definitivamente trattative con altre squadre. «Sono e resto alla guida della Ternana per costruire una squadra molto più forte di quella dello scorso anno». Parole che si commentano da sole

Per coloro che si intendono di calcio e tacce arzigne che la guida nella panchina rossoverde del tecnico romagnolo e la carta migliore che poteva giocare la dirigenza di via Solferino. Il primo passo, quindi, è stato fatto. Il pilota è tra i migliori in circolazione in Italia, ma manca l'automezzo da condurre.

Per il momento le trattative concluse sono ben poche: c'è stato il riscatto della comproprietà del portiere De Luca ed altri acquisti di poco rilievo tra le file delle minori. Le trattative sul mercato sono diventate difficili, chi ha buoni giocatori se li tiene stretti e se li vuole collocare li offre a cifre impossibili.

La Ternana temporeggia, e aspetta gli sviluppi di alcune situazioni che si sono venute a creare presso i saloni del mercato del Leonardo da Vinci, un hotel da ultramiliardari che fotografa in pieno la pazzia di una campagna acquisti-vendite davvero spropositata.

Che il calcio in Italia sia in ribasso è un fatto evidente conosciuto a tutti, i risultati nelle competizioni internazionali ottenuti dalle nostre squadre parlano da soli. Ed è per questa ragione che si è venuta a creare la strana situazione di un pollaio con tante galline e pochi galli ultracostosi.

Tempo fa Fabbri, consigliò l'acquisto di Bacchin, mediano di alto rendimento alle dipendenze del Torino. L'esito di questo consiglio è stato quello che se lo è comprato il Novara. Perché? La risposta è facile: la squadra piemontese ha allentato i cordoni della borsa, il presidente ternano Tiberi no. Fabbri ha suggerito anche altri nomi e si spera tra la tifoseria rossoverde che almeno alcuni vadano in porto e che non finiscano come l'affare Bacchin. E' evidente che a questo punto la situazione economica della società (che non è tra le più rosee) sta condizionando le operazioni di mercato sulla campagna acquisti.

Il deficit della Ternana si sa, oscilla intorno alla cifra di due miliardi e i dirigenti vogliono far rientrare questa cifra. Ma come? Di mezzi ce n'è uno solo, vendere i giocatori più pregiati, ma questo vuol dire allontanare le mire verticistiche nel prossimo campionato ed un timore come Fabbri perderebbe qualsiasi ragione di esistere

Come si vede la situazione a Terni è tra le più ingarbugliate e non si sa intravvedere quale sbocco possa prevedere. Le esigenze dell'ex commissario tecnico della Nazionale sono chiare, vuole fare una squadra forte che sappia ripagare i sacrifici degli sportivi ternani. Ma i pezzi migliori in vendita stanno prendendo altre vie e fra non poco non rimarranno che giocatori di secondo ordine.

Il paradossale di questa situazione è che la Ternana ha acquistato un pilota di formula uno e rischia di farlo partire con una utilitaria.

La verità è che il calcio realmente andrebbe tutto ristrutturato secondo i canoni della logica del momento economico e dell'intelligenza umana.

Guglielmo Mazzetti

i programmi di radio UMBRIA

Ore	7,45	Notiziario	
»	8,15	Rassegna stampa umbra	
»	8,40	Almanacco	
»	9,00	Miscellanea	
»	12,45	Notiziario	
»	15,00	Speciale emigrazione	
»	16,00	Cantautori italiani	
»	17,00	Beatles rock and roll music	
»	18,00	Great Black music	
»	18,45	Notiziario	
»	19,30	Concerto	
»	21,00	Hard Rock	
»	22,00	Sud America	
»	22,45	Notiziario	
»	23,00	Radio Umbria Jazz	

Dopo i tentativi della DC di rinviare i lavori del Consiglio

LA NUOVA GIUNTA AFFRONTA I GRAVI PROBLEMI DI TARANTO

Spaccatura in seno alla Democrazia cristiana che ha visto fallire ogni tentativo di ricatto - Consapevolezza della complessità dei nodi da sciogliere per lo sviluppo della città - Necessità di coinvolgere larghi strati di masse popolari

Una manifestazione per lo sviluppo di Taranto

Molte ambiguità nella linea emersa al Comitato regionale scudocrociato

In Sicilia rilanciato dalla DC il vecchio sistema di alleanze

Interpretazione riduttiva dell'esperienza del patto di fine legislatura — Nessuna risposta alla proposta comunista per un incontro dei partiti autonomistici sul programma di governo regionale — Il PCI afferma la necessità di un accordo per la presidenza dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Dopo un breve dibattito, praticamente senza storia, si è concluso ieri sera alla «Zagarella» di Palermo il Comitato regionale democristiano dedicato alle prospettive per il dopo elezioni in Sicilia.

I vari gruppi hanno concordato sulla linea, caratterizzata da molte ambiguità, esposta dal segretario regionale, Rosario Nicoletti, nella sua relazione. Per la Sicilia, la DC ha proposto il rilancio del vecchio sistema di alleanze (una maggioranza «articolata attorno all'*incontro essenziale* tra DC e PSI e al permanente ruolo delle alleanze con i partiti laici minori») ed ha avanzato una interpretazione riduttiva dell'esperienza della settima legislatura regionale, ancorata allo schema del «confronto» con l'opposizione costituzionale, sostenendo la necessità di una sua prosecuzione.

Giungendo al nocciolo delle prossime scadenze dell'ottava legislatura, (incarichi di presidenza e delle commissioni della nuova assemblea), Nicoletti ha sostenuto la tesi secondo cui nell'assemblea regionale siciliana, per la sua natura di parlamento «i partiti costituzionali si troverebbero in condizioni di parità» sulla base della loro rappresentatività, concludendo che ciò escluderebbe «la proposta che la presidenza dell'assemblea possa andare ad un parlamentare non democristiano».

Salvo qualche diversa sfumatura, il dibattito svoltosi ieri non ha portato correzioni a questa impostazione, e tale conclusione deve avere soddisfatto anche la componente fantaniana che ha rinunciato perciò a far rifluire sul dibattito interno regionale l'acceso scontro che è in corso a Palermo sulla questione della Provincia e che è sfociato nell'«occupazione» degli uffici del partito, pilotata personalmente dal ministro Giola.

A proposito delle tentazioni integralistiche emerse nella DC siciliana per effetto della nuova composizione dell'assemblea regionale, Nicoletti si è limitato a invitare questi gruppi ad abbandonare «errori» dell'arroganza e dell'integralismo, sostenendo che in questa maniera «si disperderebbe il patrimonio politico e morale accumulato negli anni scorsi».

Anche gli interventi che si sono succeduti ieri hanno insistito nel riproporre la cosiddetta solidarietà dei partiti del centro-sinistra e il «confronto» con l'opposizione, una impostazione questa completamente fuori dalla realtà, in quanto non esiste una maggioranza di questo tipo per il rifiuto opposto dai socialisti siciliani a qualunque soluzione che mantenga la discriminante anticomunista e perchè il voto del 20 giugno ha detto con chiarezza che non basta il semplice «confronto», che non è accettabile la riproposizione riveduta e corretta dei vecchi steccati.

Ulteriori sviluppi della situazione politica si avranno dopodomani, mercoledì 7 luglio, alla vigilia della prima seduta dell'ARS, nel corso delle riunioni dei comitati regionali socialista e comunista.

Intanto, però, il comitato regionale dc non ha risposto all'invito che il nostro partito aveva formulato, all'indomani del voto, per un incontro mirante a confrontare le posizioni delle varie forze sul programma di governo, sul quadro politico e sulla assegnazione degli organi dirigenti dell'assemblea.

A tale incontro — ha rilevato in una nota la segreteria regionale del PCI — occorre pervenire da parte di tutti senza posizioni precostituite, tali da compromettere la possibilità di raggiungere tempestivamente le intese indispensabili a dare alla Regione una valida e stabile direzione politica. In merito alla questione della presidenza dell'ARS il partito rileva che anche alla luce dell'accordo nazionale tra i sei partiti costituzionali, che ha portato ad una definizione unitaria degli organi al parlamento, la necessità di superare la discriminazione verso il PCI riceve una ulteriore conferma.

Dov'è il pasticcio

Ora che, dopo la cacciata del plurinquisito fanfaniano Erreste Di Fresco e le dimissioni del presidente civetta Gaspare Giganti, la situazione alla Provincia di Palermo lascia intravvedere prospettive nuove, è possibile tornare con serenità su certi commenti che vi sono stati sulla vicenda di Palazzo Comitini.

Non intendiamo certo occuparci del grande polverone innalzato dagli amici del presidente sconfitto, che con le loro chiassose reazioni non hanno fatto altro che rivelare il proprio isolamento e le proprie difficoltà per il progressivo crollo del vecchio sistema di potere clientelare palermitano. C'è stato, però, chi in buona fede ha creduto di individuare nel comportamento delle sinistre alla Provincia qualcosa di criticabile: un «pasticcio», si è detto.

Ma quale sarebbe mai questo «pasticcio», se è vero che il gruppo comunista, quello socialista e quello repubblicano nulla altro hanno fatto che far convergere i propri voti su un candidato della segreteria provinciale DC, presentatosi con l'impegno di dimettersi e con lo scopo esclusivo e dichiarato di chiudere per sempre la scandalosa pagina del dominio fanfaniano alla Provincia? E di quale pasticcio si tratta mai, se il risultato di tutto ciò è stato, per l'appunto, questo: Di Fresco a casa ed l'avvio di prospettive nuove?

Il fatto, poi, che i voti del PCI siano stati determinati per chiudere questa vergognosa pagina, mentre dall'altra parte della barricata si scheravano a braccetto gli amici del ministro Giora e i missini, ci sembra, anzi, un ulteriore elemento di chiarificazione. Se su tutto ciò si è innestato, poi, per 18 ore, un balletto di velenose accuse, contraccuse, repliche e precisazioni in casa dc, la colpa non può essere addebitata certo ai comunisti: il fatto, cari amici, che è proprio qui, dentro il partito scudocrociato, come sempre il vero «pasticcio»!

A Rocca Camponeschi è stata depredata persino la campana della chiesa

CROLLANO LE CASE NEL PAESE SPOPOLATO DALL'EMIGRAZIONE

A Prata d'Ansidonia su 1000 abitanti 700 costretti all'esodo — La DC arroccata su posizioni conservatrici incapace di avviare la rinascita La via dell'intesa è l'unica capace di salvare l'economia della zona

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 5

Prata d'Ansidonia, è un piccolo Comune ubicato in vicinanza delle rovine della città romana di Peltuinum, per circa trent'anni è stato feudo incontrastato della Democrazia Cristiana. Lo strapotere tenacemente contrastato dalla minoranza di sinistra, così come è avvenuto per gli altri centri dell'Altopiano di Navelli, in tanti anni ha finito per arrecare a quella comunità, un tempo fiorente, guasti gravissimi. Nel 1945 Prata d'Ansidonia annoverava circa 1 000 abitanti, che trovavano sostentamento nell'agricoltura (della zona è il pregiato zafferano abruzzese) e negli allevamenti di ovini.

L'emigrazione forzata causata dalla crisi dell'agricoltura e della pastorizia provocate dalla politica economica imposta al Paese dalla DC li ha ridotti a meno di trecento!

La fuga delle forze migliori non poteva non aver conseguenze deleterie per tutta la restante comunità. Emblematica di questa situazione è la sorte toccata a Rocca Camponeschi, un piccolo centro fiorente, completamente abbandonato dai suoi abitanti: la chiesetta depredata persino della sua campana, le case deserte e crollanti. Il progressivo e inarrestabile decadimento della economia su cui si basava la vita di quella comunità è testimoniato inoltre dalle decine di case del centro stesso di Prata d'Ansidonia abbandonate da anni dai loro abitanti, crollate sotto le intemperie, arrecando al tessuto urbano della cittadina una ferita vergognosa ove, anzichè abitare esseri umani, vegetano le ortiche, si accumulano le immondizie e gli animali selvatici scorazzano indisturbati.

Di fronte ad una situazione di tanta gravità che, per essere affrontata con qualche probabilità di successo, richiederebbe l'unanimità degli sforzi di tutta la popolazione, sta invece la chiusa posizione della amministrazione DC che sistematicamente ignorano o addirittura boicottano ogni contributo di idee e di opere che l'opposizione di sinistra ha sempre offerto.

Lo si è visto in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 1976 imposto con un colpo di maggioranza senza che i consiglieri comunisti e socialisti avessero avuto modo di conoscerne in precedenza le linee ed il contenuto.

Così è stato in fatto di urbanistica, quando la solita maggioranza, respinta la proposta delle opposizione di riservare almeno una parte dei terreni di proprietà comunale per il PEEP, ha imposto l'ubicazione del PEEP nella zona delle case abbandonate e crollate di cui prima abbiamo fatto cenno.

Tra gli altri problemi vi è anche quello della conservazione di ciò che resta delle rovine romane di Peltuinum che per la scarsa sorveglianza vengono giorno per giorno depredate.

Ermanno Arduini

Un aspetto dell'abbandono di Rocca Camponeschi, un piccolo centro disabitato dal 1964 a causa dell'ondata di emigrazione che ha colpito la zona

Nel quartiere del Torrione

Finalmente a L'Aquila una farmacia comunale

Altre due saranno aperte in altri rioni popolari

L'AQUILA, 5

La prima farmacia comunale dell'Aquila è stata aperta oggi al pubblico nel quartiere del Torrione in via Lombardia. Tra non molto inoltre si prevede l'entrata in funzione delle farmacie comunali nei quartiere popolare di S. Barbara e della vicina frazione di Civita di Bagno.

Questo importante risultato ottenuto grazie anche all'impegno del PCI malgrado gli ostacoli che sono stati frapposti alla costituzione e al funzionamento della azienda municipalizzata delle farmacie da più parti e in particolare dall'assessorato alla Sanità della Regione Abruzzo, rappresenta una conquista che pone fine ai tanti disagi cui da anni sono sottoposti circa 15 000 cittadini dei quartieri periferici aquilani costretti a recarsi al centro cittadino per rifornirsi delle medicine.

Ci sono voluti ben sei anni prima che l'iniziativa comunista, fatta propria dalla coalizione dei 5 partiti democratici, approdasse ad un risultato concreto.

TARANTO, 5.

Profonda risonanza hanno avuto a Taranto le decisioni del Consiglio comunale che sabato 3 luglio ha finalmente dato uno sbocco positivo alla lunga e travagliata crisi che paralizzava il Comune da cinque mesi. La formazione di una amministrazione che vede direttamente impegnati comunisti, socialisti e repubblicani con l'appoggio finora esterno del partito socialdemocratico e l'elezione a sindaco del compagno Giuseppe Cannata, sono al centro dei commenti ad ogni livello, come pure la situazione di isolamento e di crisi interna a cui è stata condotta la DC locale da una direzione politica che si è costantemente senalata per l'arroganza, la volontà di rottura, per arrivare alla gestione commissariale, dimostrando di non aver affatto compreso la nuova realtà politica anche dopo i risultati del 20 giugno. Quanto fosse netta l'intenzione di Bagnardi (il segretario provinciale della DC) di giungere al commissario, lo si è ulteriormente verificato nelle ore immediatamente precedenti il Consiglio, allorché è giunto alle segreterie degli altri partiti un fonogramma «diktat» della DC in cui si «informava» che il gruppo consiliare era impegnato a chiedere un ulteriore aggiornamento al 6 (improponibile dato il carattere della riunione in seconda convocazione del prefetto), e qualora esso non fosse accolto, gli altri partiti si sarebbero assunti la responsabilità della gestione comissariale. Una logica fatta di ricatti, di pressioni, di utilizzazione a fini di partito degli enti locali esce sconfitta dal Consiglio comunale. E il dibattito e la tensione presenti nella DC tarantina sono profondi e vanno ben al di là della presenza dei quattro consiglieri.

Ci si chiede quali siano le prospettive di un partito che raccoglie ancora tante adesioni, anche popolari, su una linea che ha prodotto invece effetti tanto deteriori. La DC non solo si è assunta la responsabilità di mantenere la pregiudiziale anticomunista, impedendo una aggregazione più ampia, ma addirittura quella di agire per lo scioglimento del Consiglio.

Certo nessuno si nasconde le enormi difficoltà che sono di fronte alla nuova amministrazione. Quello che conta — e di questo l'opinione pubblica mostra di rendersi conto — è che le linee sulle quali essa si muoverà (linee illustrate nella seduta del 3 luglio) trovano la loro base negli impegni programmatici fissati unitariamente nel settembre scorso, ma disattesi dalla vecchia giunta, e dalla logica che li ispira, una logica tesa alla utilizzazione massima delle energie democratiche presenti in Consiglio, alla promozione della più vasta partecipazione delle forze politiche, sociali e culturali. In questo senso più che da inventare c'è da attuare, vincendo le resistenze nell'unico modo possibile e cioè coinvolgendo nella soluzione dei problemi le masse popolari e le forze produttive e determinando la massima unità possibile. E le forze disponibili certamente a Taranto non mancano.

Il legittimo orgoglio dei comunisti per il ritorno — dopo vent'anni — di un comunista a «primo cittadino» si arricchisce politicamente della piena consapevolezza delle nuove responsabilità che gravano sul partito, responsabilità che esso si è sempre dichiarato pronto ad assumere in una linea che ha al centro lo sviluppo dell'unità e la crescita della partecipazione, fermo restando l'obiettivo di costruire le condizioni per una aggregazione più vasta che comprenda tutte le forze democratiche ed antifasciste.

Oggi sciopero generale contro l'attacco all'occupazione

Operai e braccianti in corteo a Siracusa

Il concentramento nella zona industriale - La lotta alla Montedison contro i tentativi di smobilitare l'unica fabbrica collegata all'agricoltura - I sindacati denunciano le inadempienze del monopolio chimico - Manifestazioni anche ad Avola, Lentini e Buccheri

Oggi i lavoratori di Siracusa scioperano per a piena occupazione e lo sviluppo della zona. NELLA FOTO: lo stabilimento Montedison che il monopolio chimico vuole liquidare

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 5

La situazione occupazionale nel polo industriale di Siracusa permane molto grave. Oggi, alla vigilia della manifestazione di operai e braccianti che si terrà domani nella zona industriale, gli edili della Guffanti, una ditta che lavora all'interno della ISAB, hanno manifestato dinanzi ai cancelli del nuovo e gigantesco insediamento petrolchimico. Anche nei giorni scorsi manifestazioni simili e scioperi si erano tenuti dinanzi ai cancelli della Liquichimica, confermando così non solo la eccezionale gravità della situazione economica, ma anche la instabilità del posto di lavoro per centinaia e centinaia di operai e la incerta prospettiva per alcune ditte appaltatrici edili e metalmeccaniche che eseguono lavori per conto dei grossi monopoli e la cui sorte è quindi legata ad una pronta ed estesa ripresa produttiva.

La Semical, la Guffanti, la Sicilmontaggi, la RCP vivono quindi le contraddizioni dello sviluppo distorto del polo industriale della provincia di Siracusa essendo la loro condizione legata a doppio filo all'attività produttiva dei grandi insediamenti monopolistici.

La vicenda della «questione fertilizzanti» è indicativa ed emblematica nello stesso tempo. L'unico reparto della produzione chimica collegata all'agricoltura rischia di chiudere per una serie di situazioni che, seppur sono legate alla dinamica più generale della crisi, chiamano in primo luogo responsabilità complessive della Montedison che, peraltro, intende operare subordinando le esigenze collettive a interessi privatistici.

Domani, gli operai della zona industriale che affluiranno nel grande piazzale dello stabilimento intendono rispondere fermamente ai disegni di ristrutturazione dell'azienda. Accanto a loro manifestano i braccianti in una battaglia che è comune, che coinvolge tutto l'assetto produttivo della provincia, che tende a privilegiare le primarie esigenze economiche del Siracusano. Questa manifestazione coincide con la battaglia più generale che i lavoratori delle campagne sostengono per il rinnovo del contratto di lavoro. Manifestazioni unitarie si terranno sempre nella giornata di domani, nei più importanti centri agricoli della provincia: Avola, Lentini e Buccheri.

Proprio sulla questione dei fertilizzanti i sindacati denunciano le inadempienze della Montedison e l'immobilismo che emergono dalle decisioni unilaterali di chiusura dei reparti, mentre per il momento la direzione della azienda ha chiesto il prolungamento del periodo di cassa integrazione per gli operai minacciati, fino al 22 settembre senza dare però garanzie di riavvio degli impianti. I sindacati chiedono, invece, di affrontare il problema della riconversione produttiva e dell'ammodernamento degli impianti affinché i prodotti vengano resi competitivi nei mercati internazionali; sottolineano, nel contempo, la necessità di dare avvio immediato ai numerosi investimenti programmati per dare respiro occupazionale alle centinaia e centinaia di edili e metalmeccanici che rischiano di restare senza lavoro. Per molti di questi, infatti, sono cessati gli effetti della legge regionale che interveniva per alcuni mesi con la cassa integrazione per consentire il travaso dall'ISAB, per fine lavori, alla Montedison e agli altri grandi complessi, attraverso l'inizio dei nuovi investimenti. Nonostante tale processo sia iniziato, permangono ritardi, inadempienze che rischiano di peggiorare la situazione e di lasciare disoccupate diverse centinaia di lavoratori.

La necessità di intervenire rapidamente viene sottolineata nel documento dei sindacati unitari che chiedono il decollo immediato degli «investimenti Montedison, Liquichimica, Unicem che da soli garantirebbero la soluzione dei problemi occupazionali dei lavoratori edili e metalmeccanici» si chiede inoltre l'avvio immediato della costruzione delle «opere previste dal progetto speciale n. 2, quale l'asse attrezzato».

Ai Comuni della provincia che nei mesi scorsi hanno vissuto momenti di esaltante unità con gli operai, i braccianti, i lavoratori della provincia per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, spetta il compito di rilanciare momenti unitari per la ricerca concreta degli strumenti che in questa situazione di grave crisi possono consentire forme di occupazione per gli operai minacciati.

Alcuni di questi strumenti sono presenti nelle leggi regionali che fanno parte del programma realizzato dai partiti autonomistici attraverso il patto di fine legislatura. I Comuni debbono al più presto elaborare i piani necessari per poter utilizzare subito i fondi previsti dalla legge regionale per il completamento di opere pubbliche, la cui rapida esecuzione potrebbe dare una positiva soluzione al problema occupazionale. Gli operai, i braccianti debbono sollecitare la approvazione di tali provvedimenti da parte degli enti locali affinché questi fondi, già stanziati dalla Regione, vengano utilizzati al più presto.

Roberto Fai

TARANTO - Contro la cassa integrazione

Sciopero alla Vianini

Pretestuose motivazioni dell'azienda per giustificare il grave provvedimento - Chieste riunioni congiunte con la Cassa del Mezzogiorno e l'Ente irrigazione della Puglia

TARANTO, 5

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento Vianini di Ginosa — che produce condotte in cemento di grande diametro per usi irrigui — ha proclamato oggi lo stato di agitazione delle maestranze, in seguito alla decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione la quasi totalità dei trecento dipendenti. La Vianini aveva infatti comunicato che a partire da oggi si sarebbe passati da quaranta a sedici ore settimanali di lavoro, adducendo a motivo di tale decisione l'intasamento dei piazzali di deposito e l'incertezza circa l'assegnazione di ulteriori commesse.

Nella riunione di oggi, il consiglio di fabbrica della Vianini ha discusso la grave decisione dell'azienda e, pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrario alla eventuale necessità di ricorrere alla cassa integrazione, ha ribadito il proprio diritto a verificare se la richiesta della azienda abbia giustificazioni valide. A tale scopo i lavoratori della Vianini hanno chiesto di esaminare la questione con la Cassa del Mezzogiorno e con l'ente irrigazione di Puglia. Incontri in tal senso dovranno svolgersi entro la settimana. Fino a quando non si avrà un chiarimento sulla intera questione il consiglio di fabbrica respinge la manovra posta in atto stamane dalla direzione aziendale di istituire nuovi turni di lavoro non concordati, tendenti a porre le maestranze, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di fronte al fatto compiuto.

Per sottolineare l'impegno unitario che lega i lavoratori delle fabbriche e quelli delle campagne per la soluzione dei gravi problemi del paese e soprattutto del Mezzogiorno, gli operai della Vianini hanno deciso di aderire alla giornata di lotta dei lavoratori agricoli in programma per il 6 luglio, con otto ore di sciopero per ogni turno. In tal modo intendono soprattutto ribadire lo stretto legame esistente tra il problema delle trasformazioni agrarie e della irrigazione e le garanzie occupazionali nei loro confronti.

I carabinieri indagano sul pane «filante»

CAMPOBASSO, 5

Sul fenomeno del pane «filante» — prodotto con farina inquinata da un bacillo, il mesenterico, e la cui caratteristica principale è quella di presentare la mollica molle e filamentosa — che ha causato disturbi gastroenterici in larga parte della popolazione di Acquaviva Collecroce, un piccolo centro in provincia di Campobasso, oltre che da parte delle autorità sanitarie, indagini vengono condotte dai carabinieri della compagnia di Termoli, allo scopo di stabilire se e quali responsabilità siano da individuarsi nell'episodio.

Si è potuto appurare, intanto, che disturbi analoghi sono stati avvertiti da molti consumatori di un paese limitrofo, Montecilfone.

Trovato corpo decapitato nelle campagne di Ribera

RIBERA (Agrigento), 5

Il corpo di un giovane della apparente età di 20 anni privo della testa e in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato dai carabinieri in località «Santa Rosalia» nelle campagne di Ribera.

Il corpo era seminascosto da sassi e rami d'albero in una zona impervia.

A trovarlo sono stati i cani poliziotto della legione dei carabinieri di Palermo nel corso di una battuta organizzata per cercare un contadino di Ribera, Calogero Mulè, di 76 anni, scomparso alcuni giorni fa da casa.

Il progetto di legge accoglie le proposte del PCI

OGGI IL CONSIGLIO REGIONALE SARDO ESAMINA LA RIFORMA AGRO-PASTORALE

Si istituisce una sezione speciale dell'Ente di sviluppo per uno strumento tecnico al servizio della programmazione — Le spese delle opere di trasformazione saranno all'80 per cento a carico della Regione — Un'occasione per spingere avanti l'intesa autonomistica

Un momento tipico dell'attività pastorizia in Sardegna. Con la riforma agro-pastorale si aprono nuove prospettive di sviluppo del settore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

I lavori del Consiglio regionale riprendono domani martedì alle ore 18 con l'esame della legge sulla riforma agropastorale nell'isola. Il provvedimento legislativo — approvato in Commissione da tutti i partiti dell'intesa autonomistica — giunge in aula con sostanziali modifiche rispetto al testo originario predisposto dalla giunta, e detta norme precise per l'attuazione della riforma agropastorale in base alla legge 268 e al piano triennale di programmazione 1976-78.

In primo luogo la legge istituisce la sezione speciale dell'ETFAS (Ente di sviluppo), intesa non come un nuovo ente, ma come strumento tecnico al servizio di tutti i soggetti della programmazione. In questo avanzato quadro di riforma, ampi poteri vengono affidati agli organismi comprensoriali per la predisposizione e la realizzazione dei piani zonali di trasformazione, mentre per la prima volta nella vita dell'istituto autonomistico viene promossa l'iniziativa associativa dal basso.

La legge detta anche delle norme per la acquisizione del Monte Pascoli attraverso lo esproprio e l'acquisto di terre dai proprietari non coltivatori diretti. I terreni acquisiti verranno quindi concessi a contadini, pastori, e braccianti per la formazione di moderne aziende allevatrici.

Le opere di trasformazione saranno a carico della Regione per l'80% della spesa, mentre il restante 20% verrà coperto da mutuo a tasso agevolato.

Il PCI ha dato un contributo determinante alla elaborazione della legge in Commissione con le proposte dei compagni Andrea Raggio, Antonio Secchi, Eugenio Maddalon. I commissari comunisti hanno espresso un parere largamente positivo, sostenendo che la legge per la riforma agropastorale si fonda sulla articolazione ampiamente democratica che può garantire finalmente la trasformazione delle campagne sarde.

L'esame della legge sulla riforma agropastorale offrirà certo l'occasione per un ampio dibattito sulla situazione politica regionale dopo il voto del 20 giugno.

E' noto che la giunta in carica venne riconfermata al momento della elezione alla presidenza dell'on. Pietro Soddu. Si trattò di un atto meramente formale, deciso in quanto si era aperta la campagna elettorale. Lo stesso presidente Soddu ebbe a dire che bisognava andare ad un'ampia e profonda verifica immediatamente dopo il voto.

Il momento della verifica è arrivato. Il PCI insiste ora perché venga subito avviato un confronto tra tutti i partiti dell'intesa autonomistica, senza nessuna pregiudiziale. La verifica si rende necessaria, e deve essere conclusa nel modo più rapido possibile, soprattutto perché la situazione economica si va aggravando e richiede l'urgente avvio del piano triennale già approvato.

D'altro canto, la giunta in carica non solo è inadeguata ai compiti nuovi della programmazione — come il Consiglio riconobbe nel dibattito dello scorso maggio — ma va compiendo degli atti che tendono a smantellare il piano approvato. Per esempio, è inaccettabile la proposta di ripristinare nel bilancio dell'anno in corso tutte le spese improduttive e dispersive, senza alcun coordinamento con il piano. Vi è perfino la richiesta di ripristinare e addirittura aumentare gli stanziamenti per gli enti: ciò significa — denunciano i comunisti — disattendere gli impegni di ristrutturazione e democratizzazione, seguendo la solita dannosa prassi clientelare.

Infine, un decreto della giunta modifica — in contrasto col programma triennale — gli stanziamenti per interventi nella pastorizia.

Alla luce di questi fatti, diventa urgente liquidare l'attuale esecutivo, che sempre più si caratterizza come l'ostacolo alla attuazione piena e democratica della programmazione.

Il voto del 20 giugno — con l'ulteriore spostamento a sinistra ed in particolare con la forte avanzata del PCI — indica la necessità di una svolta nel Paese come nella regione. Appare più che mai decisa la volontà dell'elettorato isolano di arrivare ad una collaborazione tra le forze democratiche che hanno elaborato il piano triennale. Queste stesse forze devono collaborare per l'attuazione del piano, e dunque, occorrono forme unitarie per la gestione operativa della Regione. In tal senso il PCI ha chiesto un confronto aperto a tutti i partiti democratici sulla formazione di una nuova giunta, sul ruolo del Consiglio regionale e la composizione dei suoi organi, sulla riforma della struttura e della gestione dell'istituto autonomistico con al centro gli organismi comprensoriali.

g. p.

A Palermo 22 soldati denunciati per una astensione dal rancio

PALERMO, 5

Ventidue soldati di leva dell'XI compagnia di sanità di stanza all'ospedale militare di Palermo hanno ricevuto oggi comunicazioni giudiziarie dalla Procura militare relativi a indagini per una astensione dal rancio avvenuta sabato scorso, 26 giugno.

I soldati avevano protestato in questa maniera per l'improvviso e ingiustificato trasferimento in altra sede di un loro commilitone, Andrea Casati, originario della provincia di Bergamo. In precedenza, un gruppo di soldati aveva denunciato ai giornali che dentro l'ospedale alcuni ufficiali presentatisi come candidati nelle liste dc, Giacomo Marchello (ex sindaco fanfaniano di Palermo, colonnello dell'aviazione in servizio permanente effettivo) e Giovanni Cuscinà (generale medico e presidente del Consiglio di leva a Palermo 1) avevano fatto diffondere propri faxsimili elettorali nell'ospedale.

Campagne allagate, raccolti distrutti, coltivazioni danneggiate per il maltempo nel Mezzogiorno

BASILICATA - Per il maltempo

Le organizzazioni contadine chiedono l'accertamento urgente dei danni

Oggi si riunisce la terza Commissione della Regione per un esame dei provvedimenti da adottare

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5

Domattina la terza Commissione consiliare «problemi economici» della Regione Basilicata, discuterà in merito ai gravi danni per le eccezionali calamità atmosferiche abbattutesi nelle settimane scorse sull'intero territorio regionale. Una richiesta specifica in tal senso era stata avanzata dal compagno Barberino, vice presidente della stessa terza commissione. Parteciperà quindi alla riunione anche l'assessore regionale all'agricoltura e foreste.

Le organizzazioni agricole professionali — Alleanza contadini, UCI, Coldiretti, Unione agricoltori — hanno fatto pervenire alla Regione i propri documenti per cui si afferma che è utile riportare in sede di terza commissione consiliare regionale l'incontro con tutte le organizzazioni professionali, democratiche e con la stessa Federazione CGIL, CISL, UIL, ed affrontare quindi il problema delle calamità atmosferiche anche in Consiglio.

Fra le misure che saranno adottate, è stato preannunciato l'ammasso granario a prezzo nettamente inferiore a quello di orientamento comunitario, tenuto conto della qualità compromessa di quanto resta possibile della produzione di grano regionale.

Si impone una gestione ed un controllo democratico nelle operazioni di ammasso a cui debbono assolvere i consorzi agrari e l'AIMA con il concorso di comitati unitari delle organizzazioni agricole, dei sindacati e dei comuni.

Va anche democraticamente adottato e gestito un piano di approvvigionamento e di distribuzione di foraggi e mangimi per l'alimentazione zootecnica. Occorre cioè sventare ogni possibile manovra speculativa e discriminatoria.

Anche l'Alleanza provinciale dei contadini e l'UCI di Matera hanno sollecitato la giunta regionale di Basilicata a riconoscere il carattere di eccezionalità dei nubifragi.

Alleanza Contadini e UCI hanno chiesto che per l'anno in corso sia riconosciuta agli agricoltori colpiti l'esenzione dal pagamento della imposta fondiaria e della tassa sulla bonifica, il totale indennizzo dei danni subiti, l'esenzione dal pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali così come prevede il decreto legge del 1968, la proroga del pagamento del credito agrario e i conseguenti interessi per tale proroga a carico della Regione.

Le due organizzazioni contadine inoltre, hanno anche chiesto che si proceda celermente agli accertamenti dei danni verificatisi nelle campagne della Basilicata.

f. t.

CAGLIARI - Riguardano gli impianti idrici e l'urbanizzazione

Proposte comuniste per uscire dalla paralisi voluta dalla DC

Sterile atteggiamento dei democristiani che si ostinano a rifiutare il confronto con il PCI — A colloquio con i compagni Cogodi e Atzeni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Gli incontri sulla crisi comunale predisposti in forma bilaterale dal gruppo democristiano, sono terminati con un nulla di fatto. Questi colloqui avvengono a ripetizione e senza alcuna traccia programmatica.

«Ci troviamo di fronte — ha commentato il vicepresidente del gruppo comunista compagno Luigi Cogodi — ai soliti atteggiamenti dilatori della Democrazia cristiana. L'iniziativa nasconde la sostanziale incapacità della DC di elaborare proposte serie e risolutive per il superamento della crisi. La DC è il partito di maggioranza relativa che, contrariamente alla sua forza elettorale, detiene l'85 per cento del potere comunale ed egemonizza la giunta con 9 assessori su 12. Se l'amministrazione è paralizzata, non funzionale, si comprende bene di chi è la colpa. Del resto gli elettori lo hanno detto in termini appropriati il 20 giugno, dando maggiori consensi al PCI. La DC avrebbe dovuto prendere atto della nuova situazione politica, avanzando delle proposte concrete in quest'ultimo giro di consultazioni. Non lo ha fatto. Siamo esattamente al punto di partenza».

Cosa ha detto in sostanza il capogruppo democristiano dottor De Sotgiu?

Risponde il compagno Cogodi: «Sostanzialmente nulla di nuovo, tranne che occorre responsabilizzare il nostro partito. Gli elettori assegnando al PCI 44 mila voti hanno riconosciuto la sua funzione di governo. Ma la DC si ostina a ribadire la frusta tesi dei ruoli distinti della maggioranza e dell'opposizione. Per questa ragione i colloqui con i partiti si sono trascinati stancamente senza alcun collegamento. Si è trattato, lo ripetiamo, di una iniziativa di parte, che ha rivelato l'intenzione dei democristiani di non approdare a nulla di positivo».

«Con il capogruppo compagno Atzeni — ha detto infine il compagno Luigi Cogodi — abbiamo proposto che, a partire dalla ripresa dei lavori, il 12 luglio prossimo, il consiglio comunale venga chiamato all'approvazione di misure urgenti relative ai mutui per gli impianti idrici e per le opere di urbanizzazione primaria nei nuovi insediamenti abitativi.

«Contemporaneamente bisogna procedere ad una attenta verifica del quadro politico, stabilendo un programma concordato a medio termine, basato su alcuni punti immediatamente fattibili: piani straordinari per la casa e per la edilizia scolastica; politica e decentramento con la elezione dei consigli di quartiere e di frazione entro l'anno; partecipazione del comune alla programmazione regionale attraverso la elezione immediata dell'organismo comprensoriale.

«Con simili premesse si può andare al superamento della crisi. E' chiaro che, in primo luogo, bisogna far cadere ogni discriminazione. La pregiudiziale anticomunista è anacronistica ed è stata nettamente bocciata dagli elettori. Occorre che cada immediatamente in consiglio Comunale, da parte della DC, se si vuole dare stabilità ed autorevolezza alla amministrazione».

Tremendo scontro fra due auto

Spaventoso incidente ad Oristano: 4 morti

ORISTANO, 5.

Quattro morti in un tremendo scontro lungo la «Carlo Felice», al chilometro 64. Due Fiat 128 e una Fiat 127 vi sono rimaste coinvolte.

Hanno perso la vita nel violentissimo urto, che ha coinvolto tre macchine, gli operai Efisio Pillittu di 39 anni da Villa Sor (Cagliari) e Luciano Succu di 19 anni da Orgosolo (Nuoro) e i pastori Mario Patteri di 19 anni da Orgosolo e Valerio Soro di 18.

L'operaio Serafino Lovicu di 19 anni da Orgosolo, si trova in gravissime condizioni in imminente pericolo di vita nella sala rianimazione dell'ospedale civile di San Gavino.

Leggermente feriti e medicati all'ambulatorio di Mogoro i fratelli Palmerio e Giovanni Antonio Oppo rispettivamente di 39 e 48 anni da Ghilarza (Oristano) ma domiciliati a Genova.

Dal groviglio delle auto è difficile stabilire come siano andate le cose: pare che le due 128 Fiat procedessero nello stesso senso di marcia verso Cagliari, mentre la terza auto veniva in senso contrario. La sciagura è avvenuta alle sette di mattina e non ha avuto testimoni: i primi soccorritori (automobilisti di passaggio) si sono trovati davanti la tragedia compiuta.

Il dito nell'occhio

Quel brutto pasticciaccio di Tuttoquotidiano

«Tuttoquotidiano» sta affondando. I venticinque milioni stanziati dalla amministrazione regionale, attraverso il fondo speciale del presidente della giunta, sono appena serviti a far respirare i 215 dipendenti tra giornalisti, tipografi ed impiegati, che hanno ottenuto un modesto acconto di centomila lire su otto mesi di stipendi arretrati.

La vertenza si trascina adesso davanti al tribunale dei fallimenti, e non si comprende con esattezza come andrà a finire. A quanto si dice in giro, e secondo le constatazioni della stessa magistratura, i debiti della SEDIS si aggirerebbero su almeno 7 miliardi di lire. Di sicuro al giudice sono state presentate istanze di fallimento per oltre un miliardo di lire. Intanto qualcuno va in giro a fare incetta di cambiali dell'azienda editoriale cagliaritana con l'obiettivo evidente di presentare il conto al momento opportuno per rilevare il complesso a prezzi di svendita.

E' chiaro che anche in Sardegna, come in campo nazionale, ci troviamo di fronte ad una ennesima manovra di concentrazione delle testate. Che fare per scongiurarla? Non si possono mandare avanti dei piani utopistici che del resto farebbe proprio il gioco dei padroni. Ma non è neppure possibile stare alla finestra a guardare, o al massimo lasciarsi andare ad una denuncia tanto generica quanto salomonica di modo da non scontentare nessuno.

Da parte dell'associazione della stampa cattolica si è pervenuti, in sede regionale, ad un ordine del giorno privo di idee e assolutamente neutrale. Vi si parla di solidarietà verso i giornalisti senza retribuzioni e minacciati di perdere il posto, ma non viene avanzata nessuna proposta concreta andare al fondo della questione, per stanare in qualche modo i responsabili, per arrivare ad una soluzione giusta della crisi dell'editoria sarda.

Fino a questo momento chi si è mosso sul piano della concretezza, avanzando delle proposte politiche ben precise, è il gruppo dei giornalisti comunisti sardi. «Tuttoquotidiano» — è stato denunciato — nasce da una operazione di centro destra perseguita in funzione anticomunista e antiautonomistica. L'fallimento della manovra reazionaria si è rivelato totale, ed è stato sanzionato dalla volontà dei sardi prima col referendum sul divorzio, e in seguito attraverso tre successive consultazioni elettorali che hanno visto, sempre, l'avanzata del PCI. Lo spazio a destra è ormai chiuso. Però non è chiusa la faccenda oscura di un giornale nato per fermare il movimento autonomistico isolano. E' arrivato il momento di conoscere i responsabili veri, diretti e indiretti, del brutto pasticciaccio di «Tuttoquotidiano». I soldi pubblici non si possono buttare dalla finestra con facilità. Se c'è qualcuno che deve saldare il conto, e non solo metaforicamente, venga fuori. I piccoli «boss» di questa impresa avventurosa e avventuristica non possono più godere della protezione dei padrini del potere.

festa de l'Unità

A Settimo il programma di lavoro della sezione discusso con i cittadini

Festa dell'Unità a Settimo S. Pietro — uno dei tanti Comuni della cintura rossa cagliaritana — da giovedì a domenica con la partecipazione di centinaia di cittadini. Le iniziative per la stampa comunista sono state caratterizzate quest'anno da una serie di dibattiti su tre ordini di questioni: l'esame dei risultati elettorali; un bilancio sull'attività dell'amministrazione di sinistra; un piano di lavoro della sezione e del circolo giovanile.

Gli operai, gli studenti, i contadini, gli artigiani, le donne, hanno preso parte direttamente alla elaborazione dei programmi di intervento, ponendo domande, suggerendo risposte, avanzando proposte concrete. In primo luogo, è stata ribadita dalla popolazione di Settimo l'urgenza di una svolta alla Regione Sarda che si concretizzi con la partecipazione dei comunisti alla gestione del secondo piano di rinascita.

«Il problema di una radicale trasformazione della economia sarda, secondo le indicazioni contenute nel programma triennale, non può essere disgiunto da quello di una nuova direzione politica della regione», ha affermato il segretario della sezione compagno Antonio Vargiu, riferendosi al significato del voto del 20 e 21 giugno.

Alla grande manifestazione di chiusura, il segretario della Federazione comunista di Cagliari compagno Licio Atzeni ha riaffermato che proprio dal voto è scaturita la volontà del popolo sardo di arrivare oggi e non domani, a cambiamenti profondi.

«Nell'ambito della nostra Federazione, su 79 Comuni il PCI ha avanzato rispetto alle elezioni del 1975 in ben 69 Comuni, mentre in 10 ha mantenuto le splendide posizioni raggiunte lo scorso anno. Nei 40 Comuni amministrati dalle sinistre, il PCI è ancora andato avanti, tranne che in uno, rimasto a livello del '75. Non abbiamo messo nel conto i Comuni che rientrano nell'ambito della Federazione di Carbonia, dove pure si riscontrano dei programmi notevoli rispetto a tutte le precedenti elezioni».

«Anche dal voto dei Comuni di sinistra come Settimo, ha affermato il compagno Licio Atzeni tra gli applausi della folla, viene quindi la conferma che gli elettori giudicano positiva la linea del PCI. Da questa prima festa dell'Unità del 1976, organizzata subito dopo la vittoria elettorale del 20 giugno, giunge la proposta delle popolazioni di un potere regionale nuovo, capace di realizzare con coerenza i programmi positivi della legge 268 definiti ed approvati col concorso di tutte le forze autonomistiche».

Domani manifestazione internazionalista a L'Aquila

Si è aperto sabato pomeriggio a L'Aquila il Festival dell'Unità. Il programma ampio ed variamente articolato prevede una serie di manifestazioni culturali e politiche che si terranno nel capoluogo abruzzese fino a domenica.

Nella giornata di oggi alle ore 18.30, si terrà una conferenza dibattito sul tema: «Moralizzazione della vita pubblica e riforma dello Stato. La giornata di mercoledì sarà dedicata al tema della solidarietà internazionale. Saranno presenti alcuni rappresentanti della resistenza cilena, spagnola e argentina e la compagna Annamaria Guevara. La manifestazione internazionalista sarà conclusa da Nadia Spano, membro della sezione esteri della Direzione del Partito. Nella stessa serata il duo cileno «Chiaro e Hugo» terrà uno spettacolo di canzoni popolari e di lotta.

Giovedì pomeriggio, alle ore 19, il compagno Domenico Gravano del Comitato Centrale del PCI, presiederà un incontro-dibattito sul tema «Ruolo della classe operaia nella direzione politica del Paese dopo il voto del 20 giugno». La giornata sarà animata anche da manifestazioni sportive e da uno spettacolo musicale.

Per il dibattito su «Credito, risparmio ed investimenti» previsto per venerdì alle ore 19, interverrà il compagno Gianni Simula del Cespe. Il pomeriggio di sabato 10 sarà caratterizzato da alcuni spettacoli dedicati a bambini — con Dajs; Lumini e Beppe Chierici — e alla questione femminile. La giornata si concluderà con le canzoni di lotta da Dajs; Lumini.

Domenica, ultimo giorno del Festival, si svolgeranno delle manifestazioni sportive popolari organizzate dall'ARCI-UISP. A conclusione delle giornate del Festival parlerà un compagno della Direzione nazionale del nostro partito.

VASTO - Aumentano le denunce di malattie professionali

In fabbrica con l'incubo della silicosi

Solo al patronato INCA per il riconoscimento del male si sono rivolti 60 lavoratori nei primi mesi dell'anno - Le Commissioni ambiente della SIV e della Magneti Marelli hanno accertato la presenza di elementi nocivi anche in ambienti finora insospettati - Le iniziative dei sindacati

Dal nostro corrispondente

VASTO, 5

Diventano sempre più frequenti nel Vastese le denunce di malattie professionali contratte nelle aziende. Per la silicosi, ad esempio (a parte gli oltre 200 casi denunciati nel 1975), nei soli mesi di quest'anno si sono rivolti al solo patronato INCA una sessantina di lavoratori per denunciare i sintomi del male ed avere il riconoscimento alla invalidità. E la silicosi, pur essendo la più diffusa, non è certo la sola malattia che si contrae nelle fabbriche della zona: disturbi di origine lavorativa vengono avvertiti anche nel sistema circolatorio, in quello osseo e muscolare (atrosi), nell'apparato digerente e nell'udito (sordità da rumori). Né si può dire che questo problema della nocività sia circoscritto solo alla SIV, giacché i fattori che minacciano la salute dei lavoratori (polveri, calore, rumori, umidità, ecc.) si trovano anche nelle altre aziende vastesi, alla Magneti-Marelli, alla Fonderia, alla Gessi, nelle Ceramiche. Per inciso va rilevato anche che questi fattori nocivi si aggravano col sopraggiungere della stagione estiva e ciò spesso è alla base dei fenomeni di cosiddetto assenteismo che si verificano particolarmente in questo periodo.

Nelle due fabbriche maggiori, SIV e Magneti-Marelli, le Comissioni ambiente, in seguito ad indagini ed accertamenti, hanno riscontrato, com'è emerso da alcune riunioni, la presenza di elementi nocivi anche in ambienti finora insospettati. Anche da questo punto di vista appare evidente la insufficiente applicazione (a volte la mancanza totale) delle misure di sicurezza e di prevenzione. Ad esempio alcuni settori della SIV non sono neppure assicurati contro il rischio di silicosi, con una evidente evasione contributiva da parte dell'azienda. Sulla base di questo fatto da parte dell'INAIL vengono poi respinte le domande di indennizzo di decine di lavoratori che denunciano il male.

Clamorosa è al riguardo la vicenda di un lavoratore, Tinari Sebastiano, il quale, dopo aver percepito dal febbraio '73 una rendita da invalidità per silicosi, si vede arrivare tempo addietro una lettera in cui l'INAIL gli comunica la revoca di tale rendita e l'obbligo di restituzione del denaro riscosso in quanto egli non avrebbe mai lavorato «in esposizione allo specifico rischio silicotigeno». Eppure è dal '65 che il Tinari lavora alla SIV e per di più in diversi reparti.

Dalle organizzazioni sindacali vengono contestate anche le procedure di accertamento adottate dall'INAIL, che di solito si limitano ad una semplice radiografia. E non è un caso che poi, questi, risultino in contrasto, oltre che con le diagnosi dei medici curanti, anche con gli accertamenti condotti su ordinazione dei patronati sindacali, dagli ambulatori specializzati. Per questo si verifica molto spesso che i lavoratori debbano far ricorso alla magistratura per avere il riconoscimento della infermità e il diritto a qualche indennizzo. Assistiti dall'INCA sono, infatti, pendenti presso la Pretura di Vasto oltre una quarantina di questi casi.

Costantino Felice

Pronto un disegno di legge

Interviene la Regione per i centri storici del Parco d'Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA, 5

L'esigenza di definire una posizione unitaria dei partiti democratici contraenti l'accordo posto a base dell'attività della Regione sui complessi problemi dello sviluppo urbanistico, della difesa dell'ambiente e dell'assetto del territorio, è sottolineata nella nota che accompagna lo schema di disegno di legge regionale. Il progetto prevede alcune provvidenze per l'attuazione di norme tendenti a favorire l'incremento ricettivo e la tutela dei centri storici dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Allo scopo di puntualizzare gli orientamenti della Regione su problemi tanto importanti e tanto delicati, nell'ambito dei quali occorre ancora precisare mezzi e metodi per interventi capaci di conciliare gli interessi materiali dell'uomo e la difesa del patrimonio scientifico, storico e naturalistico, la 3. Commissione del Consiglio regionale ha indetto una consultazione per le ore 16.30 di giovedì 8 luglio presso Palazzo Centi all'Aquila. La stessa qualifica delle componenti invitate a partecipare all'incontro e ad esprimere il parere sul documento legislativo che tende a favorire lo sviluppo delle strutture ricettive e la tutela dei centri storici nell'area del Parco, testimonia della serietà e del carattere estremamente impegnativo della iniziativa. Sono invitati infatti tutti i comuni ricadenti nell'area del Parco, l'Ente autonomo del PNA, le Comunità montane interessate, l'Ispettorato regionale delle foreste, la Sovrintendenza ai monumenti e alle Belle Arti.

Nel quadro dei numerosi, e per certi versi acuti, problemi del Parco Nazionale di Abruzzo, i comunisti ritengono che la determinazione di qualsiasi intervento debba essere fatta nel pieno rispetto della volontà delle popolazioni e dei suoi organismi.

In rapporto ai problemi del Parco Nazionale d'Abruzzo, va segnalato — per il valore politico e democratico che lo caratterizza — il tempestivo intervento dei gruppi politici del Consiglio regionale i quali, valutando la notizia secondo cui il ministero dell'Agricoltura avrebbe già deciso lo ampliamento dei confini del Parco, ha espresso «disappunto e preoccupazione» per una decisione di tanto interesse assunta senza consultare né la Regione, né gli enti locali interessati. La conferenza dei capigruppo ha indirizzato un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri chiedendo un suo immediato intervento per garantire da una parte la sospensione del provvedimento del ministero dell'Agricoltura e dall'altra un ampio confronto democratico con le rappresentanze delle popolazioni interessate.

Romolo Liberale

i lettori ci scrivono

La sconfitta della DC a Ruvo di Puglia

Dal compagno Giulio Lorino, del Direttivo della sezione di Ruvo (Bari) abbiamo ricevuto la seguente lettera.

Cara *Unità*, ti scrivo per alcune precisazioni circa i risultati elettorali del 20-21 giugno. Come si sa il 20 e 21 giugno si è votato anche per il rinnovo delle amministrazioni comunali in alcuni comuni fra i quali Ruvo di Puglia.

Ora i risultati riportati dall'*Unità* del 24-6-76 sono numericamente esatti, ma politicamente no. Mi spiego. E' vero che la DC nelle scorse comunali aveva avuto il 30.1% (10 seggi), ma è anche vero che sempre nelle scorse comunali, era presente una lista civica (Il Rovo): una corrente dc staccatasi «momentaneamente» per faide interne dal partito madre. Tale lista aveva ottenuto il 10.2% (3 seggi).

Successivamente nella formazione della giunta comunale (centro-sinistra) i 3 consiglieri eletti in tale lista rientrarono nel partito madre e sono stati ripresentati per le elezioni del 20 e 21 giugno nella lista dc. Quindi il partito dc si è presentato alle elezioni del 20 e 21 giugno con una percentuale pari al 40,3% (13 seggi), ora avendo ottenuto il 38.7% perde l'1,6%. Riepilogando in termini di seggi: PCI (12 seggi, +2), DC (12 seggi, —1), PSI (2 seggi —1), PSDI (2 seggi —) MSI (2 seggi, —).

Ho ritenuto opportuno scrivere per una corretta valutazione del voto nel Meridione che tanta importanza ha avuto nella avanzata del nostro partito. Fraterni saluti.